In regalo i magic poster di ZANIOLO e CHIESA
NICOLÒ ZANIOLO
FIORENTINA
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
Il più antico periodico sportivo al mondo
106 anni
n° 4
aprile 2019
€ 3,90
A CONFRONTO
LE LEGGENDE DI IERI
CON I TALENTI DI OGGI
di Marco Montanari
LA TOP 11 DI SEMPRE
DEGLI STRANIERI
DELLA SERIE A
di Roberto Beccantini
RAMSEY SEGRETO
TUTTO SUL NUOVO
GENIO DELLA JUVE
di Gabriele Marcotti
SPECIALE F.1 CHE PARTE
LECLERC PER SOGNARE
di Andrea Ramazzotti
Gli italiani stregati da PIATEK
GOL GUN

DZIĘKI, PIĄTEK

Piątek io lo ringrazio pubblicamente perché ha restituito ossigeno al nostro calcio e non soltanto alle casse del Genoa. In che modo? Ci ha riportati alla chiacchiera da bar, alla sfida sui paragoni impossibili, ha riattivato il circuito della leggerezza, il più sano. "Somiglia a Sheva"; "no, a Casiraghi"; "ma non vedi che è uguale-uguale al Roy Makaay degli anni al Bayern?" Il primo che l'ha avvicinato pur se con qualche imbarazzo a Van Basten è stato escluso dalle consumazioni. Ringrazio Piątek innanzitutto perché ha restituito forza, valore a termini quali intuizione, competenza, fortuna, azzardo, investimento.

Prima di acquistarlo dal Cracovia, Preziosi telefonò al presidente della federcalcio polacca Boniek, bello di notte e fin troppo sveglio di giorno, il quale gli disse che se l'avesse pagato meno di 8 milioni avrebbe fatto un affare.

Preziosi si superò spendendo la metà e pochi mesi e molti gol dopo ha fatto una cosa mai vista in precedenza: l'ha venduto al Milan che si stava liberando di Higuaìn, il colpo (a vuoto) dell'estate, incassando dieci volte tanto.

Un altro Piątek è il sogno di tutti i presidenti e i direttori sportivi dei club che non sono in grado di armonizzare costi e ricavi; certo, non può essere la risposta a Cristiano Ronaldo poiché i due provengono da pianeti diversi e lontani tra loro; assai differenti sono anche gli obiettivi che perseguono.

Devo confessare che seguo l'attaccante polacco con un'attenzione speciale. Boniek mi ripete spesso che l'alimentazione e i sistemi di allenamento italiani l'hanno reso più veloce ed efficace, e in un momento in cui il nostro calcio non gode di grande consensi internazionali, prendo e porto a casa.

Anche per questo ringrazio Piątek. Dzięki, Krzysztof.

Krzysztof Piątek (23 anni), nuovo goleador del Milan, qui con la maglia della Polonia (due presenze e un gol)

sommario

LE RUBRICHE

PAGINE GIALLE

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI

IL NOSTRO INDIRIZZO
Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

DIRETTORE EDITORIALE
ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)

IMMAGINI Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA segreteria_gs@guerinsportivo.it
GRAFICI Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it) Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa
Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano - Tel 02.25821 - Fax 02.25825302 - e-mail: info-service@m-dis.it
Distribuzione esclusiva per l'estero
Johnsons International News Italia S.p.A. - Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano - Tel. 02.43982263 - Fax 02.43916430

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. - www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano - Telefono 02.349621 - Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma - Telefono 06.492461 - Fax 06.49246401

APRILE 2019/4

ABBONAMENTI (12 numeri) Diffusione Editoriale Srl Via Clelia 27 - 00181 Roma. Mail: abbonamenti@diffusioneeditoriale.it Telefono: 06.78.14.73.11 - Fax: 06.56.56.16.53 Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 38,00 € (prezzo promozionale per abbonamenti sottoscritti entro 31/12/2017: € 35,00)

ESTERO: Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €. Modalità di pagamento c/c postale: 80721178 intestato a Diffusione Editoriale Bonifico bancario iban: T 90 V 07601 03200 000080721178 bic: BPPIITRRXXX

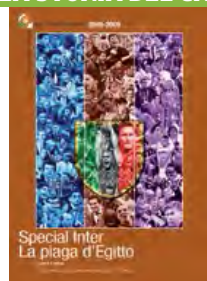
Arretrati (disponibili dal 2012 in poi) una copia € 11,00 compresa spedizione.

Banche Dati di uso redazionale "In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D.lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309. Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE LUNEDÌ 4 MARZO ALLE ORE 16

Robocop al derby di laurea

PIATEK grande sorpresa della stagione
Tutti aspettavano CR7, anche lui si sta rivelando un fenomeno. La scoperta di Preziosi, i mesi a Genova, l'eredità di Higuain, la sfida all'Icardi sparito

di ROBERTO PERRONE

PIATEK ROSSONERO

Spietato sotto porta: ricorda Inzaghi, anche se è più potente. Come Icardi, ha bisogno di qualcuno che metta i palloni laggiù. Però nel derby un centravanti il Milan lo avrà in campo

In questo campionato di grazia (per alcuni più per altri meno, al solito) 2018-2019 sono arrivati due fenomeni: CR7 e KP9. Del primo, Cristiano Ronaldo da Madeira, l'isola portoghese dove ogni atterraggio è un un biglietto della lotteria di Capodanno, si sapeva tutto, dell'altro Krzysztof Piątek da Dzierżoniów, una città scioglilingua, quasi nulla. Almeno per le masse era uno sconosciuto. Ora, soprattutto il secondo, rappresenta il più grosso boom stagionale. Il primo aveva un'attesa messianica e sta confermando cioè che si attendeva da lui. Il secondo gli sta poco sotto. Sì, paragonarli potrebbe essere un delitto di lesa maestà per il cinque volte Pallone d'Oro/Champions League, ma Piatek, pronuncia "Piontek" come ci ha cazziato Zibì Boniek alla prima pronuncia sbagliata, sta appresso al campione portoghese in classifica e nell'immaginario collettivo (se esiste ancora). Da vecchio genoano, ahimè, il 16 di settembre, in tempi non sospetti, mentre i fratelli rossoblu si crogiolavano nel "Pistolero", che a ogni tiro la metteva dentro, feci un tweet annunciando al popolo che a gennaio Enrico Preziosi l'avrebbe ceduto. Qualcuno mi rispose: ma intanto ce lo godiamo. Oh, meglio avercelo che no, anche per poco. Giusto. Ed è anche vero che confermare un giocatore esploso in questo modo è molto difficile, soprattutto se club potenti, importanti e con possibilità che non tutti hanno bussano alla porta del giocatore, quasi sempre prima che a quella dei dirigenti dell'altra società. Per resistere devi avere le spalle larghe anche tu, come l'Inter che ha bloccato a gennaio Ivan Perisic che aveva un'offerta dall'Arsenal. Però almeno fino a giugno Piatek poteva rimanere, mannaggia.
Ma il calcio è uno sport beffardo e manda a monte tutti i programmi, ribalta le situazioni. E' bastato un mese perché le milanesi mutassero il proprio destino e come effetto collaterale contribuissero a cambiare anche quello del Grifo. E' successo che a dicembre l'Inter aveva un centravanti e il Milan no, mentre ora il Milan ce l'ha in campo e l'Inter sui social. La fine è nota, come dice il titolo di un bellissimo giallo. Gonzalo Higuain, il Pipita già ferito dal distacco dalla Juventus, è finito sul lettino dello psicanalista

dopo l'incrocio con gli ex compagni: rigore fallito ed espulsione. Si è messo a marcare visita e intanto preparava i bagagli destinazione Chelsea, mentre Mauro Icardi, sebbene rattrappito nei gol e nelle prestazioni era ancora il capitano dell'Inter. Poi le parti in commedia sono mutate. Higuain ha finito di marcare visita e ha imbarcato i bagagli per Londra. Arrivato lassù ha ritrovato Maurizio Sarri ma non i bei tempi del primo grande amore tra i due. Per ora la minestra riscaldata ha un cattivo sapore e pessimi risultati. Ma questa è un'altra storia.

Piatek, al Milan, ha cancellato a suon di gol

La grinta dell'attaccante milanista Krzysztof Piatek (23 anni) nella partita contro l'Empoli. A sinistra, esulta dopo un gol

anche il ricordo della breve permanenza del Pipita e mentre cominciava a segnare, anzi continuava, senza soluzione di continuità tra Genoa e Gattuso's boys, in treatment è andata l'Inter, entrata in rotta di collisione con Maurito e la sua procuratrice-moglie Wanda. La famiglia Icardi manda lettere su Instagram. L'Inter risponde per telefono. Le comunicazioni difficili e anche questo caso sono comparsi i bagagli e molte possibili destinazioni.

Piatek, nel frattempo, ha aperto i suoi dopo il trasloco. Non parla l'italiano, ma ora lo sta imparando, e parla sempre con i gol. Il linguaggio che preferisce. Ricorda un po' Pippo Inzaghi,

anche se è più possente. Di SuperPippo, rapinoso centravanti, ha la freddezza sotto rete e una buona dose di spietatezza. Azzanna appena può. Sente la porta prima di vederla, anticipa gli avversari prima di sentirli alle caviglie. Molto simile a Icardi, ha bisogno di qualcuno che gli metta i palloni laggiù. Wanda dixit.
Se ora è domiciliato allo stadio Meazza, zona San Siro, Milano, deve ringraziare il Genoa e le virtù rabdomantiche di Enrico Preziosi, presidente del Genoa. Lunga è la tradizione di centravanti azzeccati dal Grifo o rivitalizzati dal soggiorno al Pio XII di Pegli, l'unico campo di allenamento di una squadra di calcio tutelato dalla Soprintendenza alle Belle Arti. Un po' di antenati di Piatek. Preziosi aveva portato in Italia Diego Milito la prima volta nel 2004. Nel 2005, prima dell'affaire Venezia che costò il doppio salto mortale, dalla A anna C, il "Joker" come lo chiamano a Zena, aveva preso anche Lavezzi: l'attacco rossoblu per il campionato di serie A 2005-2006, mai giocato per trasferimento coatto in serie C (ahimè), era Milito-Lavezzi. Milito e Lavezzi svaniti, oltre a una storia che forse sarebbe stata diversa. Milito ritorna nel 2008, con Gianpiero Gasperini fa sfracelli e poi prende, ma guarda un po', la strada di Milano, sponda Inter, Mourinho, Triplete. Un anno prima al Genoa, Marco Borriello, in libera uscita dal Milan, aveva disputato la miglior stagione della sua carriera. Da lì in poi sono transitati tantissimi attaccanti, alcuni pescati all'estero semi-sconosciuti, come Rodrigo Palacio, alcuni sul viale del tramonto come Toni e Crespo, alcuni con potenzialità poi espresse in tutto o in parte anche altrove, come Destro, Floccari, Paloschi, Immobile; altri ristorati dal passaggio zeneise, come Suso, Niang, Iago Falque, altri consacrati in maglia rossoblu, come Perotti o Pavoletti. Tutti rimasti pochissimo, spesso sei mesi. Il Genoa è un dai e vai.
L'ultimo in ordine di apparizione/sparizione è Krzysztof Piatek, in italiano Cristoforo Venerdì. Non è il primo polacco su cui Preziosi aveva messo gli occhi. Nel 2010 il "Joker" aveva formato una coppia d'attacco da mille e un gol: Rodrigo Palacio, arrivato un anno prima dopo la partenza per Milano del Principe Milito e Robert Lewandowski. Pianeta Genoa l'aveva annunciato il 14 aprile, la società aveva smentito ma Lewandowski si era accomodato in tribuna a vedere una delle ultime partite del Grifo di quell'anno, si era sottoposto alle visite mediche, aveva assaggiato il cappon magro e le trenette al pesto. Tutto ok. Poi qualcosa nella trattativa si è rotto, qualcuno ha tirato da una parte o qualcuno dall'altra. O il "Joker" facile ad innamoramenti e disamoramenti repentini, ha mollato il colpo.
Otto anni dopo è arrivato Piatek che ha fatto

A GENOVA

Il fiuto del "cuoco" Preziosi (nel 2010 aveva in mano Lewandowski!), da Milito a Piatek. E il "computer" diventa il "pistolero"

Una delle scene più ripetute nella prima parte del campionato: la festa del Genoa dopo un gol di Piatek. Il polacco in rossoblù ha segnato 13 reti in A e 6 in Coppa Italia. A sinistra: il tweet del giornalista Roberto Perrone, genoano, che già il 16 settembre annunciava la cessione del bomber a gennaio

dimenticare, anche se solo per pochi mesi, l'occasione di lanciare un grande attaccante con la maglia del Grifo. "Il paragone con Lewandoski non mi pesa. Lui è un buon maestro, in campo e fuori". Piatek non si fa prendere dal panico, neanche quando lo accostano a questo o a quello. Nell'agosto del 2016 il KS Cracovia aveva speso 116 mila euro (secondo il cambio attuale), cioè 500 mila zloty per prelevarlo dallo Zagłębie Lubin, dove si stava affermando dopo gli inizi al Lechia Dzierżoniów, il club del suo paese. I veri inizi sono in strada, come per ogni ragazzo che sogni di diventare un calciatore. Nel giugno del 2018, Enrico Preziosi riceve nella sua villa di Ibiza, Gabriele Giuffrida, intermediario/agente/latin lover con buone frequentazioni a livello calcistico, ha la procura per l'Italia di molti giocatori polacchi, e ottime frequentazioni con star e starlette della televisione. E' stato fidanzato con Cristina Buccino, gli attribuiscono un flirt con Belen Rodriguez. Ma i video che porta non riguardano il mondo dello spettacolo. Il "Joker" cucina uno dei suoi piatti forti (sostiene di essere un grande cuoco, aspettiamo un invito) la catalana. Mentre cena, il presidente guarda i filmati e, all'ammazza caffè, Piatek è del Grifo. Il suo procuratore Szymon Pacanowski, dell'agenzia Fabryca

Futbolu, aveva già trovato domicilio a Genova, sponda Sampdoria, a Linetty e Bereszynskiy. “Ed è andata molto bene, si sono sentiti subito a casa”.
Anche Piatek si è sentito subito a casa, si ambienta in fretta. E ne ha affittata una con vista su Corso Italia, il lungomare snob, e sull'acqua di Genova che non sta ferma neanche di notte, come canta Paolo Conte. Non ha cambiato indirizzo neanche quando il ponte Morandi è crollato e raggiungere il Ponente è diventato un viaggio. Cristoforo ha cominciato a segnare il 13 luglio a Neustift, storico luogo di ritiro pre-campionato del Genoa contro la Val Stubai e non si è fermato, presentandosi con una quaterna in Coppa Italia con il Lecce e continuando praticamente fino al termine della sua avventura con la maglia rossoblu, contro la Fiorentina il 29 dicembre. Ecco, lì, in quel pomeriggio tiepido di fine anno, risiede una nota amara, dal punto di vista del suiveur genoano nei confronti di Piatek, soprattutto per il seguito degli eventi. Il nostro si fa ammonire per un fallo a metà campo e il cartellino giallo lo spedisce in tribuna per la gara successiva. Guarda caso proprio contro il Milan. E proprio la sera dopo la partita giocata alle 15, mentre tutti si chiedevano se fosse stato a Marassi, lui aveva fatto i bagagli e si era trasferito a Milano.
Sì, il mugugno malmostoso rappresenta un tratto saliente del nostro essere genovesi. Però quel tarlo rimane. Lui, il “Piontek” passa senza traumi da Genova a Milano dove già si era fatto fotografare (era in gita turistica?) con la fidanzata Paulina Procyk, avvocato e fashion blogger, molto attiva su Instagram ma non come altre fidanzate o mogli. Un destino. Ma Lui lo sapeva benissimo, infatti aveva detto: “Non diventerò una leggenda genoana”. Diciamo che rappresenterà una meravigliosa meteora.
A Genova lo definivano un computer. In un'intervista aveva dichiarato: “La verità? Segnare per me è solo un altro giorno in ufficio. Noi diciamo così in Polonia, per intendere niente di speciale”. Il soprannome “Pistolero” non lo deve a Suarez il morsicatore recidivo. Pistoleri, in Polonia, sono i bomber, i goleador, i cannonieri. Metafora balistica. E lui ha il senso della porta, un istinto innato nell'anticipare i giocatori, tira senza pensarci due volte. Della sua esperienza genoana gli è rimasto un cruccio, il gol assurdamente cancellatogli dalla Lega Calcio contro l'Atalanta.
E' un programmatore, essendo sicuro di essere

IL PROGRAMMATORE

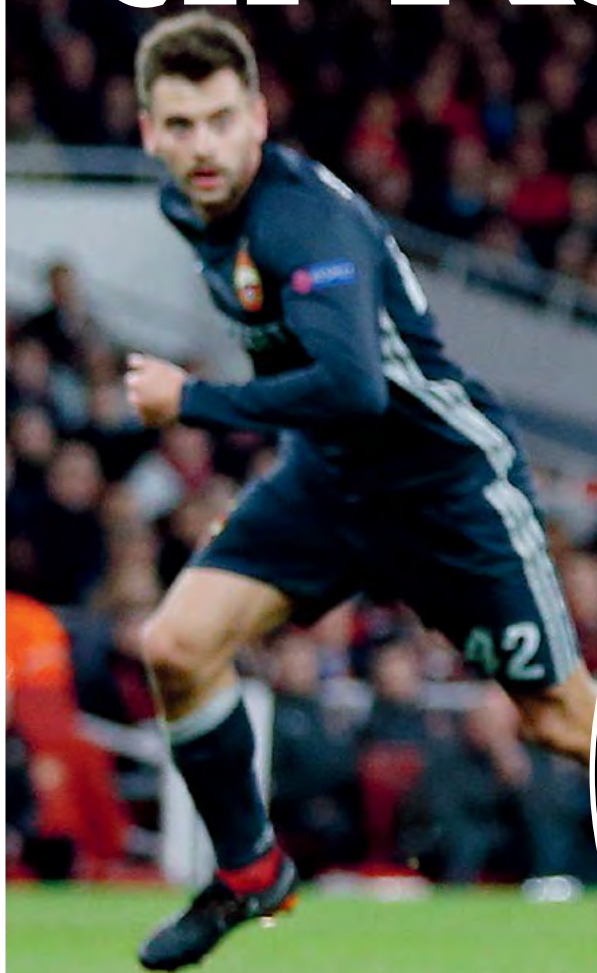
Piatek è freddo ma non antipatico Studia alla playstation come superare gli avversari. Per Gattuso è Robocop

Piatek a sinistra con la maglia della Polonia, sotto con il tecnico milanista Gennaro Gattuso (41), a destra con il connazionale Arkadiusz Milik (25) del Napoli. In basso: Piatek con la fidanzata Paulina Procyk; l'altra faccia di Milano, cioè Mauro Icardi (26) e la moglia Wanda Nara in rotta con l'Inter

di passaggio a Zena, nei primi sei mesi in Italia non ha imparato una parola della lingua dei suoi nuovi datori di lavoro. Se fosse andato in un'altra squadra italiana, come poi è successo, si sarebbe messo a studiare, altrimenti arrivederci. Freddo, ma non antipatico. Se a Genova era il "Computer", al Milan è diventato Robocop, copyright Rino Gattuso. A due anni, dopo i primi calci a un pallone, decise che il suo ruolo sarebbe stato un centravanti. Alla playstation studia come superare i suoi avversari. Ogni tanto si ferma, non è che può fare sempre gol, comunque quelli che ha segnato finora sono già al di là di ogni previsione. Ma se chiedete a Preziosi, lui sosterrà che i sorpresi siamo noi. Per lui era già tutto previsto anche i 35 milioni (più bonus) che ha incassato dal Milan, dopo averne spesi 5. Anche Piatek che ora posta le foto con Giorgio Armani, ha lasciato a Genova i 450 mila euro annui per passare a 1 milione e 800 mila. Ma i soldi non sono tutto, conta anche l'ambizione. E soprattutto l'emozione: baciare la tua bella a San Siro, dopo una partita (vinta) non ha prezzo. Lo faceva anche Mauro Icardi. Quando l'Inter aveva un centravanti e il Milan no.

ROBERTO PERRONE

La nuova sfida di Rambo

THANK YOU
Rambo!!! WE LOVE YOU!!
R8

RAMSEY primo colpo della Juve. Bambino prodigio nel suo Galles, pupillo di Wenger all'Arsenal: ha scelto l'Italia per continuare a sentirsi il "predestinato"

di GABRIELE MARCOTTI

Aaron Ramsey (28 anni), centrocampista dell'Arsenal e del Galles. In scadenza di contratto con il club inglese, l'11 febbraio la Juve ha annunciato l'ingaggio a parametro zero. A fianco: il saluto di una tifosa

Una vita da predestinato. E non potrebbe essere altrimenti, dal momento che di lui si parla da quando era bambino. Siamo nel Galles meridionale, a Caerphilly, cittadina nota per il formaggio dallo stesso nome. Un posto fuori dal comune. Qui, già nel secondo secolo, gli antichi romani avevano costruito un fortino, ai piedi del monte Caerphilly. Qui, quasi mille anni dopo, il leggendario guerriero Ifor Bach respinse l'avanzata dei Normanni che conquistarono la vicina Inghilterra ma dovettero fermarsi di fronte alla furia gallese. Qui, nel 1976, il comune - nonostante le vivaci proteste dei cittadini - diede l'OK a un concerto dei Sex Pistols quando il gruppo punk era bandito in quasi tutto il paese.

Qui nacque Aaron James Ramsey il giorno di Santo Stefano del 1990. Che fosse una specie di bambin prodigio lo si capì quasi da subito. Studente modello alla Ysgol Gyfun Cwm Rhymni (dove le lezioni sono rigorosamente in gallese e l'inglese si studia da seconda lingua) il giovane Aaron si mise in luce in vari sport, dall'atletica, al calcio, al rugby che da queste parti è una specie di religione. Aaron accontentava tutti ma a un certo punto dovette scegliere. Arrivarono offerte sia dal calcio (Cardiff City) che da entrambi i codici di rugby: il rugby union, quello che si pratica anche da noi (giocava da ala nelle giovanili del Caerphilly) e il rugby league (la versione a 13, dove il St Helens tentò in ogni modo di convincerlo).

Aaron però optò per il calcio e firmò per il Cardiff City a soli otto anni. Il cammino era già tracciato. Otto anni più tardi, ne aveva 16 e 124 giorni, arrivò il debutto in prima squadra. Era il 28 aprile 2007 - il giorno prima il club lo aveva fatto chiamare a scuola, chiedendogli di recarsi subito al centro sportivo per partecipare alla rifinitura -. Quel sabato entrò a un minuto dal termine contro l'Hull City.

"Ho la sensazione, anzi, la certezza, che questo ragazzino lo rivedremo presto", disse il commentatore della radio locale. Ci azzeccò in pieno. E così fu. Pochi mesi dopo esordì in Under 21 e a gennaio della stagione successiva divenne titolare, a soli 17 anni. L'estate successiva arrivò la chiamata di un certo Arsene Wenger.

Anzi, non solo la chiamata, ma la vera e pro-

LA PALLA OVALE

Da piccolo eccelleva nel rugby, quasi una religione in Galles. Ma optò per il calcio: a 16 anni debuttò nel Cardiff

A sinistra: Ramsey con la maglia del Cardiff nel 2008. A destra: in campo con il Nottingham nel 2010-11; con la nazionale (debutto il 19 novembre 2008, Danimarca-Galles 0-1, 58 presenze e 14 gol)

pria "seduzione". Wenger mandò un aereo privato a prelevare Ramsey, papà Kevin, mamma Marlene e il fratellino Josh, portandoli in Svizzera dove i Gunners svolgevano il ritiro pre-campionato. Per due giorni Wenger li marcò stretto, raccontando per filo e per segno il piano che aveva in mente per Ramsey.
L'Arsenal era in transizione, il progetto del francese prevedeva costruire un nucleo di giovani e talentuosi britannici. Due anni prima era arrivato a suon di milioni Theo Walcott, che Sven Goran Eriksson aveva portato ai Mondiali sudafricani alla tenera età di 16 anni. Quell'estate arrivò pure il fantasista Samir Nasri, 21enne francese. Con lui Cesc Fabregas, 21 anni appena compiuti. E nelle giovanili scalpitava già - e avrebbe esordito in prima squadra da lì a poco - Jack Wilshere, già battezzato il "nuovo Liam Brady" dal popolo dei Gunners. Wenger spiegò a Ramsey che sarebbe stato parte integrante di questo progetto, che questo nucleo di giovani talenti sarebbe stato l'asse portante dell'Arsenal per il prossimo decennio... un po' come la famosa "Quinta del Buitre" al Real Madrid o la "Class

QUELLA LITE SUI SOCIAL PER LE STRANE COINCIDENZE...

Nonostante la popolarità, Ramsey non ha sempre avuto un rapporto facilissimo con i social. Quando pubblicò una foto della madre, Marlene, si arrabbiò perché molti fecere apprezzamenti sul suo conto (e in effetti, si tratta di una donna splendida nonostante non sia più giovanissima). Lo fece arrabbiare ancora di più la storia della maledizione di Ramsey, nato come curiosita' e diventato per una periodo una specie di ossessione dei tabloid. La vicenda risale al maggio del 2011, quando Ramsey, tornato dopo un lungo stop, segnò un gol contro il Manchester United. Il giorno dopo i marines americani uccisero il terrorista Osama Bin Laden, quello dell'attacco alle Torri Gemelle. Pochi mesi dopo, altro gol di Ramsey, altro decesso di prestigio: viene a mancare Steve Jobs, fondatore della Apple. E avanti così: dopo le reti di Ramsey vengono a mancare, uno dopo l'altro, il leader libico Muammar Gheddaffi, la cantante Whitney Houston, l'attore Robin Williams e il cantante David Bowie.
Ramsey ha chiesto ai media di piantarla con questa macabra storia. Del resto ha ragione: è solo un coincidenza. Dal momento che è un giocatore che segna relativamente poco - in media cinque gol a stagione tra campionato e coppe - non è affatto strano che, in prossimità delle sue reti, venga a mancare una persona famosa. *Gab.Mar.*

of 92" al Manchester United.
Ramsey si sentì pronto per il passaggio a Londra e, per giunta, in una big. Passò all'Arsenal per circa 5,5 milioni di euro, non poco per uno non ancora maggiorenne. Wenger, che non ha mai posto limiti alla fantasia e ai sogni, parlò apertamente del suo progetto-giovani e lo paragonò addirittura a Steven Gerrard, che aveva appena capitanato il Liverpool a due finali Champions League.
Si sa come andò a finire il progretto. Fabregas rimase per altre tre stagioni, prima di rientrare al "suo" Barcellona con Pep Guardiola, per poi - ironia della sorte - tornare a Londra, ma in sponda Chelsea. Nasri durò due stagioni, prima di puntare i piedi per farsi cedere al Manchester City dei nuovi ricchi. E poi la sua carriera si sfaldò, tra squalifiche per doping e problemi disciplinari e coniugali. Attualmente è di nuovo a Londra, cercando il riscatto tramite un contratto a gettone con il West Ham. Lì ha ritrovato Wilshere, che dopo un inizio carriera tra alti e bassi è stato martoriato dagli infortuni prima di finire agli Hammers la scorsa estate da svincolato. E l'altro baby d'oro, Theo Walcott? L'Arsenal lo ha mollato un anno fa, mandandolo all'Everton. Pure per lui, un decennio di aspettative disattese e infortuni. Ed è significativo che di tutti questi ragazzini di Wenger, quello che è durato più di tutti è Ramsey. Che, tra l'altro, è forse stato anche il più amato dai tifosi. Un po' per l'umiltà, un po' perché attorno a lui vi sono sempre state personalità piu appariscenti, un po' - forse - perché non essendo inglese la stampa non pretendeva dal ragazzo la luna.
Eppure anche Ramsey ha dovuto patire momenti difficili. Dopo una prima stagione di ambientamento (segnata da un bellissimo gol in Champions League contro il Fenerbahçe), al secondo anno si impose da punto fisso, salvo poi subire un bruttissimo infortunio in una partita contro lo Stoke City. Un giorno orrendo, da dimenticare, con il difensore Ryan Shawcross che lo centrò in pieno, procurandogli una doppia frattura scomposta alla tibia e alla fibula. Ramsey rimase lontano dai campi da gioco per ben nove mesi. L'impatto fisico era stato terribile, quello psicologico pure. Al punto che Wenger decise di mandarlo in prestito, convinto che per recuperare appieno doveva lasiare temporaneamente l'Arsenal e liberarsi la testa. Andò al Nottingham Forest per qualche partita, prima del ritorno a casa a Cardiff, terminando la stagione 2010-11 di

LA SEDUZIONE ARSENAL

Wenger lo paragonò a Gerrard e lo scelse con Walcott, Fabregas, Wilshere e Nasri. Ramsey è durato più di tutti

A destra: Ramsey con Arsène Wenger (69 anni) che voleva farne un altro Steven Gerrard (38, a sinistra), la stella del Liverpool. In alto: Aaron con Theo Walcott (29); John Charles (1931-2004, alla Juve dal 1957 al 1962) festeggia lo scudetto del 1961 tra Omar Sivori (1935-2005) e Giampiero Boniperti (classe 1928). In fondo a destra: Ian Rush (1961), bianconero nel 1987-88

ALTRI GALLESI IN BIANCONERO: CHARLES TRIONFÒ, RUSH NO

Dice Galles e Juventus ed è impossibile non pensare a due dei più grandi calciatori nella storia del paese dei dragoni. Uno che ha fatto fortuna in Serie A e l'altro un po' meno.
John Charles è rimasto alla Juventus per cinque stagioni, segnando 93 reti in Serie A, vincendo tre scudetti e, soprattutto, formando con Giampiero Boniperti e Omari Sivori uno dei terzetti d'attacco più famosi nella storia del calcio italiano. Lo chiamavano "il gigante buono" perché per il calcio dell'epoca era davvero un gigante ma a differenza dei luoghi comuni sul calcio britannico in campo non era ruvido e scarpone ma bensì un vero gentleman.
Diverso l'esito dell'avventura italiana di Ian Rush. Acquistato dal Liverpool (con il quale aveva dominato in Inghilterra e in Europa) con una stagione di anticipo, Rush arrivò nell'estate del 1987 con grandissimo entusiasmo. Faticò però a inserirsi, sia in campo che fuori. Un po' per problemi di lingua, un po' per un carattere introverso, un po' perché erano altri tempi. Terminò la stagione con 8 reti (bottino peraltro non disprezzabile tra l'altro in quegli anni per uno che non tirava rigori e punizioni) ma decise di tornare subito a Liverpool. Erano gli anni in cui c'era il limite di tre stranieri per squadre e quindi ognuno doveva fare la differenza e farla da subito. La pazienza era poca. *Gab.Mar.*

nuovo ai Gunners, dove il 1° maggio, contro nientemeno che il Manchester United, segnò l'unica rete delle partita. Rambo (lo chiamano tutti così da quando aveva 11 anni e in campo si faceva già... sentire) era tornato.
E da quel momento è stato per molti versi il cuore battente dei Gunners. Ma, pure, con qualche rimpianto per il solito problema: gli infortuni. Nel 2013-14 vinse il premio di giocatore dell'anno segnando 10 gol in Premier League (più altri 5 in Champions) ma un brutto infortunio contro il West Ham - a Santo Stefano, proprio il giorno del suo compleanno - lo costrinse a uno stop 3 mesi e mezzo. La sua assenza costò cara all'Arsenal e a Wenger. Al momento dell'infortunio i Gunners erano primi in classifica, con un punto di vantaggio sul Manchester City. Quando tornò, ad aprile, erano quarti, staccati di ben dieci punti. E, nel frattempo, erano stati eliminati dal Bayern in Champions. Ramsey si rifece segnando il gol vincente nella finale di FA Cup, ma il rammarico rimane. Non lo sapremo mai, ma forse la storia del club avrebbe preso una piega ben divesa se non avesse perso il suo uomo-chiave a metà cammino.

Altre due belle immagini di Aaron Ramsey. Negli ultimi tempi all'Arsenal gli infortuni lo hanno sicuramente limitato, ma il centrocampista non ha mai perso la stima del club e l'affetto dei tifosi

Le ultime stagioni di Ramsey all'Emirates sono coincise con il lento decline di Arsene Wenger e poi, la scorsa estate l'avvicendamento con Unai Emery. Gli infortuni - più frequenti ma meno seri - lo hanno sicuramente limitato. Da titolare ha disputato poco più della metà delle gare di campionato dal 2014 ad oggi. Un po' per infortuni, un po' il subbuglio intorno al club, ma mai per mancanza di applicazione o professionalità. Già, perché in questo sono tutti d'accordo: Ramsey è un modello (in tutti i sensi, anche quello letterale, dal momento che nel 2011 firmò pure un contratto da modello con l'agenzia Elite). La decisione del club di offrirgli il rinnovo lo scorso settembre, salvo poi cambiare idea pochi giorni dopo, è dovuta a questioni di bilancio (i mega-stipendi dei vari Ozil, Aubameyang e Mkhitaryan) non da perplessità nei confronti del giocatore.
Ma lui è pronto per la nuova avventura assieme alla moglie Colleen (sua fidanzatina d'infanzia) e al piccolo figlio. E, senza dubbio, la famiglia verrà spesso a trovarlo a Torino. Perché dopo un decennio all'Arsenal, Rambo ha bisogno di una sfida nuova.

GABRIELE MARCOTTI

Alla vigilia delle qualificazioni europee, il presidente Gravina vuole costituire una task force di "Legends" cooptando Baggio, Cannavaro, Rivera, Rossi e Vialli. A questi cinque Monumenti abbiamo accostato altrettanti Azzurri di oggi, con la speranza che in futuro...

di **MARCO MONTANARI**

NOI

Che cosa c'è di più rivoluzionario, in un mondo che crea e distrugge miti a ogni alito di vento, che non ha tempo per le verifiche, che brucia eroi sull'altare di una malgestita "modernità", di un sano tuffo nel passato? Perché molti lo hanno dimenticato, ma senza un passato non abbiamo un futuro, senza modelli di riferimento non abbiamo obiettivi da raggiungere. Dev'essersi soffermato su questa semplice per quanto rivoluzionaria considerazione Gabriele Gravina, presidente della Federcalcio e quindi "capo" di un movimento che deve ritrovare se stesso per cancellare l'onta sportiva in cui l'Italia del pallone è sprofondata alla vigilia di Russia 2018, il Mondiale negato. Perché i risultati si ottengono sul campo, ma è lontano dal campo che nascono i successi.

Prendete le quattro vittorie azzurre nella Coppa del Mondo. 1934: il Regime pretende il trionfo per mostrare al mondo la faccia felice di un'Italia che vince. Il Ct Pozzo chiama a raccolta i suoi e - prima ancora che Orsi e Schiavio ribaltino la Cecoslovacchia in finale - getta il seme della vittoria. 1938: l'Italia, Campione del Mondo e fascista, viene accolta in Francia da un clima ostile, alimentato da nostri connazionali espatriati perché perseguitati dal fascismo. Pozzo lascia la politica fuori dallo spogliatoio, ma di fatto la sfrutta per compattare ancora una volta i suoi uomini. 1982: mentre impazza (addirittura impazzisce...) la critica contro gli sbiaditi Azzurri della prima fase, Bearzot cementa un gruppo indistruttibile, capace di strapazzare Argentina, Brasile, Polonia e Germania Ovest. Infine, 2006: in Italia l'aria è avvelenata da Moggiopoli, il Ct Lippi non è risparmiato dalle accuse però "blinda" i ragazzi che lo porteranno sul gradino più alto.

SIAMO LEGGENDA

Da sinistra: Gianluca Vialli e Roberto Baggio, "Legends" del calcio italiano

E oggi? Oggi che Mussolini non c'è più, che gli organi d'informazione hanno imparato la lezione, che addirittura non c'è più nemmeno Moggi (ma davvero? Boh…), come è possibile costruire un gruppo nuovamente vincente, in grado di rialzare il capo dopo la brutta… Ventura della mancata qualificazione ai Mondiali? Gravina, come detto, se l'è domandato e si è pure dato una risposta che a noi piace. Per prima cosa, ha affidato la Nazionale a uno dei Grandi del calcio italiano moderno, Roberto Mancini, che con la maglia azzurra ha un conto aperto e che da allenatore di club ha già di fatto ricoperto il ruolo di Ct, giostrando da manager "all'inglese" prima ancora di allenarci, in Inghilterra. Dopodiché, appunto, ha avuto un'idea a suo modo rivoluzionaria, offrendo ai nuovi Azzurri un sano tuffo nel recente passato.
Li ha definiti "Legends"; a noi piace più il termine italiano (Leggende), ma il discorso non cambia. Ha proposto a Luca Vialli il ruolo di capodelegazione, una delegazione che nelle sue intenzioni deve comprendere pure i quattro Palloni d'Oro indigeni: Roberto Baggio, Fabio Cannavaro, Gianni Rivera e Paolo Rossi. Ecco, proprio da questi cinque Monumenti (sei con Mancini, ovviamente) riparte l'Italia. Non potranno scendere in campo, e questo è un peccato, ma serviranno da esempio, da stimolo per i prossimi Campioni d'Europa e/o del Mondo. E mentre gli Azzurri iniziano il cammino delle Qualificazioni all'Europeo 2020 (23 marzo a Udine contro la Finlandia, 26 marzo a Parma contro il Liechtenstein), noi siamo partiti da qui per un difficile giochetto: accostare a ogni Leggenda un potenziale emulo…

BAGGIO E ZANIOLO
La fantasia al potere

Procedendo in rigoroso ordine alfabetico, la prima Leggenda "invocata" da Gravina è Robertino Baggio. Per raccontare la classe cristallina del Divin Codino servirebbe un intero numero del Guerino. Dovendo giocoforza riassumere, cominciamo col dire che la classe non era la sua unica parte di cristallo: ne sa qualcosa il ginocchio destro, andato in frantumi (legamento crociato anteriore e menisco) da ragazzino a Vicenza, subito dopo aver firmato il contratto che lo avrebbe legato alla Fiorentina. La Viola, nonostante il grave infortunio e il successivo calvario riabilitativo, tiene fede agli accordi presi e Robertino pure: avendo 18 anni, riparte dalla Primavera e, terminato l'inevitabile rodaggio, sedici mesi dopo l'incidente debutta in Serie A. Passa una settimana, arriva un'altra lesione allo stesso menisco, un altro stop, un'altra operazione, un altro periodo ai box. Torna abile e arruolato sul finire della stagione, mentre la squadra di Bersellini è in lotta per evitare la retrocessione. Poche partite (5), ma finalmente il primo gol in Serie A. Per segnarlo, Baggino sceglie il San Paolo, il "regno" di Diego Armando Maradona: lo fa su calcio di punizione, quasi a sfidare il padrone di

Primo abbinamento: la classe cristallina di Baggio e la grande sorpresa Zaniolo, il corazziere già promosso dal ct Mancini

casa… Farà meglio il 17 settembre 1989, quando - sempre a Fuorigrotta - prenderà palla poco prima del cerchio di centrocampo e, dopo aver saltato come birilli quattro avversari, depositerà il pallone nel sacco, sotto gli occhi di Sua Maestà El Pibe, quel giorno in panchina e subentrato al 46' al posto di Massimo Mauro: ma sì, è nata una stella!
Il rapporto con Firenze e i fiorentini è di amore vero, però non indissolubile: o almeno non lo è per il presidente Ranieri Pontello, che lo cede alla Juventus per 25 miliardi di lire, scatenando l'ira dell'intera città che scende in strada per contestare. Fra Baggino e la Vecchia Signora, diciamolo chiaramente, non è amore a prima vista. Roberto ha ancora negli occhi la disperazione dei tifosi viola, quando inizia a indossare il bianco e il nero. Insomma, a Madama

A sinistra: Roberto Baggio (classe 1967), 56 presenze e 27 gol in Nazionale dal 1988 al 2004. Sopra: Nicolò Zaniolo (1999), titolare nell'Under 21 azzurra e già convocato dal ct dei "grandi" Mancini

dà i suoi piedi, la sua sapienza tecnica, ma non il cuore. Quello rimane in Curva Fiesole, tanto che al suo ritorno al "Comunale" (si sarebbe chiamato "Franchi" solo successivamente), a poco meno di un anno dalla cessione, si rifiuta di calciare un rigore contro la sua ex squadra e, uscendo dal campo sostituito, raccoglie una sciarpa viola, scatenando l'ira dei suoi nuovi tifosi che - come detto - l'avranno solo a metà. Dopo cinque stagioni juventine (condite da 115 gol in 200 presenze, uno scudetto, una Coppa Uefa e diversi trofei personali tra cui – appunto – il Pallone d'Oro 1993), Baggio - a cui sempre più spesso viene preferito l'emergente Del Piero - passa al Milan.
Primo anno ok, con tanto di scudetto vinto, ma la stagione successiva qualcosa s'incrina. Sulla panchina rossonera, dopo che Fabio Capello accetta l'offerta del Real Madrid, va a sedersi Oscar Tabarez: i risultati latitano, il Divin Codino viene messo in discussione e finisce in panchina. La situazione non migliora per il Milan, tanto che Tabarez viene esonerato, ma non migliora neanche per Roberto perché al posto dell'uruguaiano arriva Arrigo Sacchi, con cui Baggino ha già fatto conoscenza in Nazionale (ricordate il famoso «Questo è matto…» pronunciato in occasione di una sostituzione a Usa 94?). Quel matrimonio (Baggio-Sacchi) evidentemente non s'ha da fare, così Roby, nonostante il ritorno a Milanello di Capello, dopo due campionati in rossonero cambia aria.
È destinato al Parma, ma Ancelotti non pensa che possa andare bene per il gioco che ha in mente (se ne pentirà pubblicamente…), così finisce al Bologna, dove peraltro il tecnico Ulivieri non lo accoglie certo a braccia aperte. Il fatto è che, a 30 anni, si diffonde l'errata sensazione che Baggio sia ormai arrivato al capolinea. Quanto fosse sbagliata quella sensazione, nonostante i dissidi con Ulivieri *(«Era geloso della mia popolarità»)*, è ben riassunto dalle cifre di quella stagione (22 gol in 30 partite), dalla convocazione ai Mondiali di Francia '98 e dal fatto che l'Inter successivamente lo ingaggi con un contratto biennale. Purtroppo ad Appiano l'aria non è… Gentile. Il primo anno si alternano in panchina Simoni, Lucescu, Hodgson e Castellini e lui finisce spesso ai margini della squadra; l'anno successivo arriva Lippi, con cui aveva polemizzato ai tempi della Juve: le occasioni per mettersi in mostra sono poche, in compenso sono molte quelle per litigare a mezzo stampa. A 33 anni, decide di dimostrare al mondo del pallone che la sua classe è intatta e la voglia non è passata. Per farlo, sceglie la strada più difficile e firma un contratto con il neopromosso Brescia. Lontano dal clamore suscitato dalle Grandi, il Divin Codino vive una seconda giovinezza: 46 gol in 101 presenze e la soddisfazione di un'ultima partita in Nazionale a 37 anni suonati, pochi giorni prima del suo addio del calcio giocato.
Di lui, passano alla storia la sua abilità nel saltare l'avversario, il suo destro preciso al millimetro, la sua capacità di segnare e far segnare i compagni di reparto, i suoi calci di punizione mortiferi "copiati" da Zico, il suo idolo giovanile. È ovvio che quando l'Attualità si confronta con la Leggenda il duello è impari, ma nel nostro caso neanche troppo. Perché per il nostro giochino abbiamo abbinato Baggio al virgulto forse più promettente del football nostrano, quel Nicolò Zaniolo trascinato sotto le luci della ribalta proprio dal Ct Mancini e da un'operazione di mercato a dir poco controversa. Riviviamo i fatti. È l'inizio di settembre 2018, il Mancio dirama le convocazioni in vista delle partite di Nations League. Tutti rimangono increduli leggendo "Zaniolo" alla voce "centrocampisti". Tutti, compreso… Nicolò: *«Stavo guardando la tv e l'ho saputo da Sky…»*. Non è forse così che iniziano le favole? Dunque, mentre i soliti leoni da tastiera perculeggiano il Ct attraverso i canali social (*#Zaniolo chi?* è l'hashtag

più in voga), tutti noi cerchiamo di capire chi sia questo "dilettante allo sbaraglio". Prima notizia: ha 19 anni (per capirci, Baggio in azzurro ci è arrivato a 21). Seconda: non ha ancora debuttato in Serie A. Terza: è tesserato per la Roma dopo che l'Inter lo ha inserito nella trattativa per arrivare a Naiggolan. A questo punto, o Mancini è impazzito, oppure è l'uomo giusto al posto giusto.
Per questo noi, manciniani della prima ora, non ci emozioniamo più di tanto vedendolo debuttare prima in Champions League (al "Bernabéu" contro il Real...) che in Serie A, così come troviamo normale vederlo giganteggiare in maglia giallorossa fino alla clamorosa deflagrazione in Champions contro il Porto. Nicolò, pur essendo giovanissimo, ha già una bella storia da raccontare. Figlio d'arte (papà Igor ha giocato fino al quarantesimo compleanno, ma la Serie A l'ha vista solo in tivù), nato a Massa ma senza fissa dimora per seguire le peregrinazioni paterne, a 11 anni entra nel vivaio della Fiorentina e lì rimane fino ai 17, quando - essendo ritenuto inadatto per la Primavera dai dirigenti viola - si accasa all'Entella, dove incrocia il primo personaggio importante della sua carriera, Gianpaolo Castorina, ex interessante prospetto del vivaio milanista e tecnico della Primavera biancoazzurra. Castorina stravede per Zaniolo, tanto che quando viene chiamato sulla panchina della prima squadra per sostituire Breda si porta dietro il ragazzo e lo fa esordire in Serie B. È la stagione 2016-17: quelle sette fugaci apparizioni in una squadra che comunque riesce a salvarsi gli valgono la chiamata dell'Inter.
A Milano la prima squadra resta un frutto proibito, però in compenso la Primavera diventa casa sua dopo che Spalletti lo aggrega ai "grandi" per una tournée in Cina. Arriviamo così all'estate scorsa. L'Inter vuole Nainggolan a tutti i costi e inserisce nella trattativa Nicolò, espressamente richiesto dalla Roma che se l'era trovato di fronte a livello giovanile. Fisico da corazziere, piedi da fuoriclasse, Zaniolo ha classe, esplosività, fantasia e freschezza per "reggere" il nostro augurio: fra una trentina di anni, se il progetto di Gravina verrà portato avanti, pure lui entrerà a far parte delle "Legends" azzurre. Scommettiamo?

CANNAVARO E ROMAGNOLI
Ministero della Difesa

Procedendo in ordine alfabetico, la seconda Leggenda è anche la più recente: Fabio Cannavaro, Campione del Mondo (e Pallone d'Oro) 2006. L'azzurro è sempre stato nel suo destino: la Nazionale ha rappresentato il suo habitat naturale (136 presenze e fascia di capitano dal 2002 al 2010), ma le sue origini sono napoletane. Nato e cresciuto a Soccavo, là dove il Napoli aveva il centro di allenamento, Fabio diventa calciatore nelle giovanili partenopee, mettendosi in mostra fin da giovanissimo. All'inizio degli anni Novanta, il vostro cronista è a Viareggio per seguire la Coppa Cernavale che poi racconterà sul

Fabio Cannavaro (classe 1973), 136 presenze e 2 gol in Nazionale, campione del mondo 2006 (era il capitano, conquistò pure il Pallone d'Oro). A destra: Alessio Romagnoli (1995), 8 gare azzurre

Cannavaro, destino azzurro, e il suo erede Romagnoli. Rivera faceva meraviglie, a Verratti manca qualche gol

Guerino. Arriva Paolo Fino, appassionato e competente dirigente del Napoli: *«Marco, oggi vieni a vedere la nostra partita, così ti faccio conoscere un ragazzo che finirà in Nazionale».* Fabio, quel giorno, gioca esterno, mette la museruola al suo avversario diretto e si toglie pure lo sfizio di accompagnare il pallone in fase d'attacco. Ok, la stoffa è giusta, mi ricorda un altro ragazzotto visto qualche tempo prima sempre allo Stadio dei Pini: Paolo Maldini…
Da lì, dalla Primavera napoletana, parte la sua rincorsa al calcio che conta: il debutto avviene il 7 marzo 1993, a 19 anni, poco alla volta abbandona la fascia per specializzarsi nel ruolo di centrale. Per una stagione dà vita - con Ferrara - a una cerniera difensiva "made in Naples" di grande spessore: poi Ciro verrà ceduto alla Juventus, mentre Fabio resterà un altro anno all'ombra del Vesuvio prima di essere sacrificato dal presidente Ferlaino sull'altare di un bilancio disastrato (13 miliardi di lire in contanti servono, al Ciuccio…). Passa al Parma, che nel frattempo è diventato Grande, e contribuisce al consolidamento del club di Calisto Tanzi. Sette stagioni ad altissimo livello, arricchite da due Coppe Italia, una Supercoppa Italiana, una Coppa Uefa e dal raggiungimento – come predetto da Fino… – della maglia azzurra, che dal 22 gennaio 1997 diventerà una sorta di sua seconda pelle.

Poco dopo l'inizio del nuovo Millennio, nel 2002, il Parma comincia a dover fare i conti con una realtà che si rivelerà disastrosa e a sua volta lo cede: all'Inter, per 23 milioni di euro. La plusvalenza del club parmigiano non corrisponde a un plusvalore nella carriera di Fabio: Cuper lo decentra sulla fascia, lui stenta a ritrovare la forma migliore, poi l'anno dopo con Zaccheroni ritrova posizione e - infortuni a parte - rendimento, ma nell'estate del 2004 se ne va alla Juventus, convinto da Moggi con metodi, a quanto pare, moggeschi… In bianconero, dal paradiso dello scudetto (poi revocato) all'incubo della retrocessione (a tavolino) nel giro di due stagioni: decisamente troppo anche per un cuor di leone come Fabio, che alla vigilia dei Mondiali (vinti) 2006 firma un contratto triennale con il Real Madrid. Chiusa (con due Liga vinte) la parentesi spagnola, Cannavaro nel 2009 - a 36 anni - torna in Italia, alla Juve, per la sua ultima stagione di calcio "vero", visto che la parentesi araba all'Al-Ahli va ricordata soprattutto perché segna l'inizio della sua carriera da allenatore (le 16 presenze e i 2 gol in Dubai valgono solo per la completezza degli almanacchi).
Oggi Fabio siede sulla panchina del Guangzhou Evergrande e la Federcalcio cinese ha pensato a lui per sostituire il dimissionario Marcello Lippi. A prescindere da questo, nella galleria delle Leggende Azzurre di Coverciano gli vogliamo accostare Alessio Romagnoli, anch'egli con qualche timido inizio da esterno e poi consacrato a sontuoso centrale da Sinisa Mihajlovic nella Sampdoria. Perché il granatiere milanista (1,89 contro l'1.76 di Cannavaro), pur essendo cresciuto nel fertile vivaio giallorosso, deve molto all'attuale tecnico del Bologna. Mentre nella Roma, in due campionati, timbra il cartellino di presenza solo 13 volte, è Sinisa che lo vuole con sé alla Samp e soprattutto è Sinisa ad affidargli quel ruolo di "centrale" che con Rudi Garcia gli pareva negato (il francese lo vedeva esterno a sinistra). Ed è ancora Mihajlovic, nell'estate del 2015, a pretendere il suo ingaggio da parte del Milan: 25 milioni di euro per un difensore ventenne sembrano una follia, si riveleranno un affarone. Oggi, a 24 anni, da capitano rossonero si propone per proseguire in azzurro la sua brillante carriera: convocato da Ventura, pure Mancini pare intenzionato a sfruttare – oltre alla sua indubbia fisicità – le sue doti tecniche, che gli permettono di essere l'uomo che dalla difesa fa partire l'azione offensiva. Insomma, secondo noi pure Cannavaro sarà in buona compagnia fra le Legends…

RIVERA E VERRATTI
Ciak, si gira!

Altro giro, altro Monumento da abbinare. Gianni Rivera è stato il primo calciatore italiano ad aggiudicarsi il Pallone d'Oro (il successo ottenuto nel 1961 da Omar Sivori è più argentino che nostro). Chi era Gianni Rivera? Un campionissimo in un calcio di campioni, un uomo capace di spaccare in due l'opinione pubblica. Nato ad Alessandria e cresciuto nel Settore Giovanile dei grigi, Gianni debutta in Serie A grazie a una deroga concessa dalla Federazione: il 2 giugno 1959, giorno di Alessandria-Inter 1-1, infatti non ha ancora 16 anni. Non ha l'età, come avrebbe cantato qualche anno dopo Gigliola Cinquetti, ma ha già numeri da fuoriclasse, tanto che Silvio Piola - uno che di calcio ne ha masticato parecchio… - lo "battezza" così: «*Alla sua età, le cose che sa fare lui io nemmeno le sognavo*». Il Milan lo ingaggia nel 1959, lo lascia un altro anno al "Moccagatta" e lo porta a Milano l'anno dopo - ha appena disputato le Olimpiadi romane - per 65 milioni di lire più un paio di giocatori: una cifra che mette i brividi, all'epoca, ma che dà il via ufficiale a una carriera inimitabile.

Da allora, e per 19 anni, Rivera è il Milan, nel bene dei tanti successi (tre scudetti, quattro Coppe Italia, due Coppe dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, due Coppe delle Coppe) e nel male delle polemiche, dai difficili rapporti con una parte di stampa e con la classe arbitrale (dal presidente dell'AIA, Giulio Campanati, al principe dei fischietti Concetto Lo Bello) allo scontro frontale con il proprio presidente Albino Buticchi. Nel mentre, naturalmente, è protagonista pure in Nazionale, vincendo l'Europeo 1968 e squassando suo malgrado l'ambiente con il famoso "giallo della staffetta". Messico 1970, Campionato del Mondo: l'Italia di Valcareggi, vinta la storica semifinale contro la Germania Ovest, affronta in finale il Brasile. Nella testa del Ct, resta una sola maglia da assegnare e a contendersela sono due campioni: Mazzola e Rivera. Valcareggi opta per l'interista, inserendo Gianni quando ormai il Brasile è Campione del Mondo, a sei minuti dal triplice fischio finale. Ancora oggi, a 49 anni di distanza, il termine "staffetta", applicato al mondo del calcio, scatena polemiche… Per riassumere, mettiamo a confronto due illustri pareri. Gianni Brera scrisse «*Come l'effigie di Garibaldi non basta a vincere le battaglie, così impostare la squadra sui beniamini delle mamme non basta a vincere le partite*», tant'è vero che il termine Abatino, che l'ha accompagnato per tutta la carriera, lo coniò proprio il Maestro di tutti noi. Dall'altra parte, Nereo Rocco: «*Non corre tanto, ma se io voglio avere il gioco, la fantasia, l'arte di capovolgere una situazione, tutto questo me lo può dare solo Rivera con i suoi lampi*».

È per questo che, a conti fatti, il paragone Rivera-Verratti può reggere: il pescarese del PSG è stato più volte

Sopra: Gianni Rivera (classe 1943), 60 presenze e 14 gol in Nazionale, campione d'Europa nel 1968; Marco Verratti (1992), 29 partite e 1 gol. A destra: Paolo Rossi (1956), 48 presenze e 20 gol, campione del mondo 1982 (anche capocannoniere e Pallone d'Oro). Sotto: Patrick Cutrone (1998), una partita

EUROPEI: IL 23 MARZO DEBUTTO A UDINE CONTRO LA FINLANDIA

Inizierà sabato 23 marzo a Udine contro la Finlandia il cammino della Nazionale nelle qualificazioni a Euro 2020. Gli azzurri saranno poi di scena martedì 26 a Parma contro il Liechtenstein nella seconda giornata del girone J che vede in lizza anche Bosnia, Finlandia, Grecia, e Armenia. Parteciperanno a Euro 2020, le prime due classificate di ciascuno dei 10 gironi più altre 4 squadre che arriveranno dai playoff tra le non qualificate in base alle classifiche di Nations League. Sarà il primo Europeo itinerante, ideato per celebrare i 60 anni della manifestazione. Con Roma, sede della cerimonia inaugurale e della gara d'apertura il 12 giugno 2020, altre 11 le città ospitanti: Amsterdam, Baku, Bilbao, Bucarest, Budapest, Copenaghen, Dublino, Glasgow, Monaco, S. Pietroburgo e Londra (dove si giocheranno semifinali e la finale del 12 luglio).

accostato ad Andrea Pirlo, inventore della "maledetta" nato trequartista e impostosi come regista. Rivera quello era: un regista, anche se ai suoi tempi gli interpreti del ruolo non erano obbligati a quei compiti di copertura che invece spettavano al mediano (citofonare Lodetti, Benetti, Buriani e Pelagalli per informazioni…). Oggi il buon Gianni difficilmente, vista la sua scarsa propensione al sacrificio, potrebbe ricoprire il ruolo, mentre Marco Verratti lo fa alla grande, nel campionato francese come in Nazionale. Fisico da… Abatino per entrambi, piede destro capace di ricamare meraviglie per entrambi, così come entrambi dotati di una visione di gioco superiore rispetto alla media, la differenza sta soprattutto nel numero di gol segnati: Rivera fu anche capocannoniere del campionato (1973-73, in coabitazione con Pulici e Savoldi), mentre Verratti raramente arriva al tiro. Portare la carretta stanca, su questo Brera e Rocco sarebbero d'accordo…

ROSSI E CUTRONE
Una boccata d'area

Chi di gol ne ha segnati parecchi, alcuni dei quali talmente pesanti da valere il titolo mondiale e quello di "pichichi" (capocannoniere) della Coppa del Mondo, oltre che la vittoria nel Pallone d'Oro, è Paolo Rossi. Pratese di nascita, il futuro Pablito proprio a Prato e dintorni comincia giocare a calcio in società minori. A 16 anni viene intercettato dai radar della Juventus ed entra nel Settore Giovanile bianconero per volere di Italo Allodi. Di quel primo periodo juventino restano alcune fugaci apparizioni in Coppa Italia e una serie raggelante di infortuni (se tre operazioni al menisco non vi sembran poche…). La Juve lo spedisce a Como, dove racimola il debutto in Serie A e poc'altro, tant'è vero che a fine stagione torna a Torino e Madama si affretta a piazzarlo altrove. Per la precisione al Vicenza, che è in Serie B e accetta volentieri il suo cartellino (la Legge Bosman è lontana…) in comproprietà. Quel banale trasferimento cambierà la vita di Rossi e pure del Vicenza.
Gibì Fabbri, profeta di quella splendida provinciale, per prima cosa porta Paolo - fin lì relegato all'ala - nel cuore dell'area di rigore. E Paolo apprezza lo spostamento, conquistando al primo tentativo il titolo di capocannoniere, seppure del torneo cadetto. I suoi 21 gol trascinano il Vicenza alla promozione, ma non è finita lì: pure in Serie A Pablito si trova a meraviglia, pure in Serie A è capocannoniere (24 reti) e il neopromosso Vicenza finisce addirittura secondo. L'exploit scuote la Juventus, che vuole riscattare il suo bomber, ma Farina - presidente del club biancorosso - fa la voce grossa e la questione finisce alle buste.
Da una parte Boniperti, a capo della ricchissima Juve; dall'altra Farina, padre-padrone dell'umile Vicenza: non c'è storia, sul piano finanziario, ma le cose vanno…

alla rovescia. Rossi resta in Veneto al modico prezzo di 2.612.000.000 di lire (per la metà). Il calcio grida allo scandalo, tanto che Carraro è costretto a dimettersi dal vertice della Federcalcio, mentre i romantici inneggiano alla vittoria di Davide contro Golia. Avranno torto entrambi: i primi, perché di cifre scandalose ha continuato a nutrirsi il mondo del pallone; gli altri, perché Davide finisce clamorosamente in B nonostante il precedente secondo posto. A quel punto, il campionato cadetto non può essere il palcoscenico del calciatore italiano più costoso, che nel frattempo è diventato pure il centravanti della Nazionale di Bearzot. Rossi deve giocare altrove, ma chi se la sente di spendere tutti quei soldi? Se la sentirebbe il Napoli, che vuole accorciare il gap rispetto alle Grandi del nord, ma Pablito dice no: «*Per me viene prima la vita e poi la professione, il calcio. E se devo invertire l'ordine delle cose ci devo pensare non una ma cento volte. Che cosa vado a fare a Napoli, il salvatore della patria? Con la gente che, me lo raccontava Sivori tempo fa, mi compra le sigarette e dorme per strada sotto casa mia, per vegliarmi? Sono molto cari, ma non sono la persona giusta. Io posso offrire la mia personalità in campo, posso offrire calcio, ma a Napoli questo non basterebbe*».
E allora se la sente un altro "pazzo" (o, se preferite, "visionario") come Farina, ovvero Franco D'Attoma, creatore del fenomeno Perugia. Il club umbro è una new entry nel salotto buono del calcio, non dispone della forza economica necessaria per assorbire il costo del cartellino di Rossi. Così D'Attoma prende in… affitto Paolo per due anni (mezzo miliardo a stagione) e per pagare l'operazione inserisce una scritta pubblicitaria sulle maglie dei calciatori: è l'ingresso ufficiale degli sponsor nel mondo del calcio dopo i pionieristici tentativi di Torino (Talmone), Vicenza (Lanerossi), Udinese (Sanson) e pochi altri. Il Perugia, però, trova… indigesta la Pasta Ponte: non solo non riesce a ripetere lo strepitoso secondo posto del 1978-79, ma addirittura - di lì a poco - viene scaraventato in B dallo scoppio del primo scandalo legato al calcioscommesse, che vede coinvolto proprio Pablito: i cinque punti di penalizzazione inflitti dalla Figc saranno letali.
Perugia in B, Rossi appiedato per due anni: stavolta Boniperti ha gioco facile, prende lo squalificato centravanti e lo riporta a Torino in attesa che - nell'aprile dell'82 - termini la squalifica. Quando Paolo torna in campo, oltre a Trapattoni trova ad aspettarlo pure Enzo Bearzot, che nonostante la lunga inattività non esita a portarlo con sé ai Mondiali in Spagna e a dargli la maglia da titolare. L'inizio è stentato, la forma migliore è lontana, la critica incalza e i tifosi sono scoraggiati; poi Pablito rifiorisce d'incanto e trascina gli Azzurri verso la conquista del terzo titolo mondiale.
Il paragone con una siffatta Leggenda deve inorgoglire Patrick Cutrone, più alto (una decina di centimetri) e addirittura più precoce in azzurro del suo illustre predecessore. Rossi debutta in Nazionale a 21 anni, Cutrone a 20: da qui a dire che la sua carriera sarà migliore ce ne passa, però - ne converrete - è un buon inizio. Anche Patrick, come Paolo all'inizio, si muove all'esterno dell'area di rigore, ma la sua spiccata propensione al gol ha già detto a chiare lettere che il suo destino è da implacabile centravanti (Piatek permettendo…). Mancini finora non lo ha sfruttato sino in fondo per non depauperare l'Under 21, ma in futuro la "9" sarà sua, non abbiamo dubbi.

Gianluca Vialli (classe 1964), 59 presenze e 16 gol in Nazionale. A destra: Stephan El Shaarawy (1992), 23 partite e 3 reti

La favola di Pablito e il futuro da "implacabile" per Cutrone. Vialli apriva varchi per Frutti, El Shaarawy è avanti: ha Dzeko

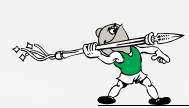
VIALLI ED EL SHAARAWY

Dall'ala al centro

Ed eccoci all'ultimo abbinamento. Accostare Gianluca Vialli a un "contemporaneo" richiede un distinguo. Il Vialli della maturità potrebbe chiamare in causa Federico Chiesa, perché il viola - "nato" ala come il Nostro - ha già fatto vedere di sapersi disimpegnare con profitto pure nei panni del finalizzatore. Però noi abbiamo scelto Stephan El Shaarawy, che ultimamente trova un po' di… traffico nelle vie centrali ma che in passato - Padova e Milan - si trovava benissimo come sfondatore di reti. Perché pure Vialli arriva al calcio che conta partendo dalla fascia, ala più "alla Domenghini" che "alla Causio" (o "alla Claudio Sala", o "alla Bruno Conti", fate voi). Chi avesse dubbi al proposito, è pregato di rileggere un'intervista (la prima?) rilasciata dal giovane Luca, all'epoca emergente nella Cremonese, al Guerino nel marzo del 1982: «*Faccio molto movimento per aprire varchi ai miei compagni, calcio con entrambi i piedi e di testa non sono un campione. Ammiro Daniel Bertoni* (un attaccante esterno, n.d.r.), *per quel suo gioco fatto di classe e potenza*». Quindi Stephan non se la prenda: il suo "modello" apriva varchi per Sauro Frutti ed è diventato Vialli; lui che deve spalleggiare Dzeko, se tanto mi dà tanto, chi diventerà?

Torniamo a Luca. La Cremonese lo lancia e la Sampdoria di Mantovani se lo accaparra bruciando sul tempo la Juventus, la sua squadra del cuore. A Genova dà vita alla coppia meglio assortita del calcio italiano con Roberto Mancini: i due si completano a vicenda, sono uno spettacolo dentro e pure fuori dal campo. In otto anni, dal 1984 al 1992, con la maglia blucerchiata vince tre Coppe Italia, una Supercoppa Italiana, uno scudetto, una Coppa delle Coppe, una classifica marcatori di Serie A e conquista la maglia della Nazionale. Già questa sarebbe una carriera di lusso, ma non possiamo certo dimenticare quello che ottiene con la Juventus, che lo ingaggia nell'estate del '94: un'altra Coppa Italia, un'altra Supercoppa Italiana, un altro scudetto, una Coppa Uefa e una Champions League. Se a questo aggiungiamo quanto vinto nei due annetti al Chelsea, quando la carriera era agli sgoccioli (una Coppa d'Inghilterra, una Coppa di Lega inglese, una Supercoppa Europea), ne deriva che Luca è uno dei pochi calciatori ad aver vinto tutti i trofei per club organizzati dall'Uefa. L'agilità degli anni giovanili lascia spazio, negli anni della maturità, all'esplosività di un fisico che sembra scolpito nell'acciaio. Il piede destro resta quello preferito, mentre col tempo migliora parecchio l'abilità nel gioco aereo. Gianni Brera, che per lui stravede, conia il termine "StradiVialli", per ribadire l'unicità di quel ragazzotto figlio della sana provincia lombarda.

Stephan El Shaarawy, invece, "nasce" calcisticamente sull'altra sponda del Bisagno, nel vivaio del Genoa, e a 18 anni entra nell'orbita del Milan, guarda caso il club rifiutato da Vialli nell'estate del 1986. Dopo aver fuoreggiato in B nel Padova, Stephan se la cava alla grande pure con la maglia del Diavolo: il gol è il suo mestiere, in Serie A come in Champions League. Sembra l'avvio di una carriera in discesa, fino a quando non intervengono frequenti guai fisici che ne condizionano la definitiva consacrazione e lo spingono lontano da Milanello. Prima il Monaco in Francia, poi il ritorno in Italia, alla Roma. Il paragone risulta impietoso se si pensa che a 27 anni, l'attuale età di El Shaarawi, Luca aveva già in curriculum la partecipazione a due Campionati del Mondo. Ma tant'è: tutte le storie sono diverse, e sarà bello rileggerle tutte insieme, quando anche gli Azzurri di oggi potranno unirsi a quelli di ieri nel recitare il mantra "Noi siamo Leggenda"…

MARCO MONTANARI

Le partite che fanno la storia

Ecco i 90' simbolo di ogni decennio: dal colpo della Roma di Testaccio al gol scudetto di Higuain a Milano passando per la fatal Verona...

di **MASSIMO PERRONE**

Novant'anni (quasi) di serie A: 26.453 partite giocate dal 6 ottobre 1929 al 24 febbraio 2019. C'era anche Juventus-Napoli, fra i 9 incontri di quella prima giornata a girone unico, e ci sono Juve e Napoli davanti a tutte nella classifica di questo campionato. Abbiamo scelto 9 di queste 26.453 partite. Difficilissimo, e soggettivo. Avrebbero meritato la citazione un Inter-Milan finito 6-5 (da 1-4!) nel 1949, il Mantova-Inter 1-0 del '67 con la papera di Sarti che regalò il titolo alla Juve, altre grandi sorprese tipo il Roma-Lecce 2-3 del 1986, ma anche lo Juve-Roma di Turone (0-0, 1981) e le imprese-scudetto di Cagliari, Fiorentina, Sampdoria e Verona simboleggiate in una partita da ricordare, con un gol di Riva o Virgili, un assist di Mancini, una prodezza di Elkjaer. Ma dovevamo sceglierne 9: una per decennio, di questa bellissima serie A.

1929-1939

Una formazione della Roma 1930-31

Roma-Juve 5-0 (15-3-1931)

La batosta "da film" sul campo ristretto da Zi' Checco

IL 12 GENNAIO 1930 la Juventus era stata la prima squadra capace di vincere (3-2) in campionato a Testaccio. Otto mesi e mezzo dopo, con un 4-1 alla Pro Patria, cominciò l'epopea bianconera: 5 scudetti consecutivi, con 115 vittorie in 166 partite. Il primo di quei 5 campionati glielo contese la Roma, che non si era dimenticata lo sgarbo: e lo restituì con gli interessi, il 15 marzo 1931, con un 5-0 che costituisce tuttora la vittoria più larga nei confronti diretti con i bianconeri. Il giovedì precedente, giorno dell'ultimo allenamento, Zi' Checco, il custode del campo, l'aveva ristretto di 4 metri ridisegnando le linee laterali per mettere in difficoltà Orsi. Il tecnico romanista, l'inglese Burgess, spostò Ferraris IV in mediana e lo incollò al numero 11 argentino: col "metodo" (oggi si chiamerebbe 2-3-2-3) funzionava così. Il ct Pozzo, in tribuna, prese appunti: 3 anni dopo avrebbe vinto il Mondiale col romanista in quella posizione. Su YouTube ci sono quasi 5 minuti di filmato, si vedono due reti e se ne intravede un'altra: impressionante la folla a Testaccio, che fruttò un incasso record di 257.000 lire. Nel primo tempo segnò Lombardo dopo 6 minuti, la Juve sfiorò l'1-1 con un palo di Vecchina al 44'. Nella ripresa il massacro: 2-0 di Volk di testa, doppietta di Bernardini (il primo gol su rigore) intervallata dal gol di Fasanelli. La Roma chiuse in 10 contro 9: espulsi Ferraris IV, Cesarini e Caligaris. Titolo chilometrico del *Littoriale*, come si chiamava allora il *Corriere dello Sport*: "La Roma conferma la sua classe battendo per 5 goals a zero la sua grande avversaria Juventus / e passa al secondo posto nella classifica generale a soli tre punti dalla capolista". L'anno dopo Mario Bonnard girò "Cinque a zero", il primo film italiano a soggetto calcistico: fra le comparse molti calciatori romanisti.

1939-1949

Torino-Alessandria 10-0 (2-5-1948)

Un tifoso offese Valentino e il Toro fece il record

Loik a segno contro l'Alessandria: firmò una tripletta

IL GRANDE TORINO segnò 471 gol in 182 partite nei campionati dei 5 scudetti consecutivi, escludendo i 12 realizzati dai ragazzi schierati negli ultimi 4 incontri dopo la tragedia di Superga. In casa restò a secco solo 3 volte su 90: 0-1 col Milan nel 1942, 0-0 col Vicenza nel '43, 0-0 con la Juve nel '46. Un giorno esagerò: 10-0 all'Alessandria, il 2 maggio 1948. Il record della serie A resiste ancora, nessun'altra squadra in 88 campionati ha realizzato così tanti gol. Quell'anno l'Alessandria retrocesse, ma non chiuse con la peggior difesa (75 reti subite, la Lucchese ne incassò 82) e non era certo una squadraccia: all'ultima giornata vinse 3-1 sul campo del Milan secondo in classifica, e all'andata aveva bloccato il Toro sul 2-2. I ricordi dei giocatori travolti dalla furia granata, in quella domenica di maggio, erano ancora vividi nelle interviste rilasciate a Davide Rota per *"Linea Bianca"* nel 2006. Delaude gli raccontò: "Prima della partita Kovacs, l'allenatore, mi disse: 'Tu oggi entrare in campo e buttare forte in tribuna'. Il pallone?, gli chiesi. 'No: uomo, tuo uomo', mi rispose". E Gallea: "Ero un ex, vivevo a Torino e ogni tanto mi allenavo ancora con loro. Provai a chiedere ai miei vecchi compagni di non esagerare, ma...". Ma Valentino Mazzola provò a uscire dal campo per picchiare uno spettatore che, col Toro "solo" sul 2-0 dopo mezz'ora, gli aveva urlato "Vai a casa, tua moglie è a letto col figlio del macellaio!". Da lì, il diluvio. Il terzo gol lo fece lui. Loik ne firmò 3, Grezar e Fabian 2, Ossola e Gabetto 1. Quel giorno il Torino arrivò a 100 gol e a fine campionato stabilì, a quota 125, un altro primato ancora imbattuto. Un anno e due giorni dopo, 9 di quei giocatori morirono a Superga: si salvarono Tomà (infortunato, non partì per il Portogallo) e Fabian, ceduto alla Lucchese.

1949-1959

Inter-Juve 6-0 (4-4-1954)

Foni "aprì" il catenaccio e la Signora si arrese ai nerazzurri

Nesti firma il sesto gol dell'Inter alla Juve

L'INTER HA VINTO 2 scudetti di fila per la prima volta negli anni Cinquanta. Allenatore, Alfredo Foni. Che nel 1952-53 la schierò col "catenaccio": Armano, l'ala, scalava spesso in difesa, e Blason diventava il libero. Ghezzi incassò solo 24 reti in 34 partite, così bastò il 9° attacco del campionato (46 reti) per finire davanti a tutti. L'anno dopo, altra musica: Armano si dedicò ai gol, ne firmò 13, Lorenzi-Skoglund-Nyers-Brighenti ne totalizzarono 39, nessuno segnò più dei 67 gol nerazzurri. Ne fece le spese anche la Juventus, che il 4 aprile 1954 subì la peggior sconfitta in trasferta, in serie A, della sua storia: a San Siro finì 6-0. Gol nel primo tempo di Skoglund (in sospetto fuorigioco) e Armano; bianconeri in 10 alla mezzora per l'infortunio di Muccinelli; Ferrario, spostato da stopper bianconero a centravanti, buttò in porta Ghezzi con tutta la palla, allora la carica al portiere era tollerata, ma l'arbitro Jonni fischiò il fallo; e nella ripresa, Brighenti-Skoglund-Brighenti-Nesti, l'Inter dilagò, scavalcando in classifica sia la Juve sia la Fiorentina (che perse 1-0 in casa con la Lazio, risultato che favorì l'assenza di "13" in schedina: 8.040.000 lire ai "12", 413.000 agli "11"). Commento del presidente Masseroni: "Ci pensate che questi pelandroni potrebbero rendere sempre così?", ma scucì, pare, 200.000 lire di premio a testa. Fatalista l'avvocato Agnelli: "Nonostante le circostanze non voglio dimenticare che con 6 gol di scarto perdiamo di rado. L'ultima volta fu con il Milan per 7-1 in un campionato che poi, se non sbaglio, abbiamo vinto". La partita successiva sembrò dargli ragione: Napoli-Inter 2-1, Juventus di nuovo sola al comando. Ma alla fine fu l'Inter a chiudere avanti di un punto, 51 a 50, approfittando del ko bianconero a Bergamo (3-2) alla terzultima giornata.

1959-1969

Bologna-Inter 2-0 (7-6-1964)

Il giro di campo all'Olimpico del Bologna campione

L'unico spareggio scudetto è targato rossoblù

TREDICI VOLTE, da quando (1929-30) esiste la serie A, lo scudetto è stato vinto per un punto. Volate mozzafiato. Nel 1937-38, addirittura, 5 squadre si trovavano ancora in lizza prima dell'ultima giornata, perché la classifica era Ambrosiana Inter 39, Juve 38, Bologna, Genoa e Milan 37, con le ultime 3 che potevano aspirare allo spareggio. Ma allo spareggio, in 88 campionati, si è arrivati solo una volta: 7 giugno 1964, a Roma, stadio Olimpico, ore 17.15, caldo torrido, di fronte Bologna e Inter. Prima, una storiaccia di doping. Cinque giocatori del Bologna trovati positivi dopo un incontro col Torino, 4-1 trasformato in 0-2 più un punto di penalizzazione, 18 mesi di squalifica all'allenatore Bernardini. Verdetto cancellato dalla Caf: le provette erano state manomesse. Classifica finale, dopo 34 partite: Bologna e Inter 54. Oggi lo scudetto sarebbe andato ai nerazzurri per i confronti diretti (0-0 a San Siro, 2-1 Inter in trasferta), 55 anni fa il regolamento prevedeva lo spareggio. Il presidente rossoblù, Renato Dall'Ara, morì d'infarto il 3 giugno a Milano, nella sede della Lega, mentre discuteva col suo omologo interista, Angelo Moratti, i premi partita. Quattro giorni dopo, assente Pascutti, Bernardini mise all'ala Capra, un terzino, che tra i marcatori di quel campionato era entrato solo per un autogol al 90' che aveva regalato il 2-2 al Milan. Le reti decisive nell'ultimo quarto d'ora: una punizione di Fogli deviata da Facchetti, poi il sigillo del capocannoniere Nielsen (21 gol + 1). Chi volle vederla in tv dovette aspettare le 22.25, neanche in prima serata, perché andò in onda dopo la decima e ultima puntata de "I miserabili": Gastone Moschin (Jean Valjean) e Giulia Lazzarini (Cosetta) ebbero la precedenza su Negri-Furlanis-Pavinato contro Sarti-Burgnich-Facchetti. Altri tempi.

1969-1979

Verona-Milan 5-3 (20-5-1973)

La delusione milanista a Verona

Bentegodi fatale ai rossoneri: la stella è rinviata

ERANO ALTRI TEMPI anche nel 1973. Ultima giornata, 20 maggio, Milan 44 punti, Lazio e Juve 43. Alla radio, sul Nazionale (Radio 1 si chiamava così), alle 15.30 c'era "Pomeriggio con Mina". Le partite iniziavano alle 16. "Tutto il calcio minuto per minuto" solo alle 17. "Gentili ascoltatori buongiorno, dallo studio centrale Roberto Bortoluzzi. Stiamo per collegarci con Verona per Verona-Milan, Roma per Roma-Juventus, Napoli per Napoli-Lazio (...). Cominciamo con il solo risultato dei primi tempi". La voce di Enrico Ameri: "Verona 3 Milan 1, a voi Roma". Boato (juventino) dall'Olimpico, mentre Sandro Ciotti dice "Roma 1 Juventus 0, a voi Napoli". Emanuele Giacoia: "Napoli 0 Lazio 0". Finito il giro, linea di nuovo ad Ameri. "Incredibile a Verona, e tutti gli ascoltatori vorranno sapere il perché di questo risultato così clamoroso". Il perché, in un Bentegodi invaso dai milanisti che avevano già cucito sulle bandiere il 10° scudetto, era dovuto alla battaglia di Salonicco, dove 4 giorni prima il Milan aveva battuto 1-0 il Leeds vincendo la Coppa delle Coppe. Rocco, che quel 20 maggio compiva 61 anni, avrebbe voluto rinviare la partita col Verona, ma in società non gli diedero retta: "All'Inter, nel 1967, portò sfortuna". Rivera & C. erano distrutti. Al 72' il Verona si portò sul 5-1. A 3 minuti dalla fine (intanto i bianconeri aveva pareggiato) Milan, Juve e Lazio erano alla pari. Ma Ciotti, dall'Olimpico... "Salta Bet e libera sui piedi di Cuccureddu, tiro e gol! La Juventus è virtualmente campione d'Italia". All'89' al San Paolo segnò Damiani: Napoli-Lazio 1-0. A Verona finì 5-3. Classifica finale: Juve 45, Milan 44, Lazio 43. Nacque la leggenda della "fatal Verona" (dove il Milan perse lo scudetto anche nel 1990). Quel pomeriggio a Monza, nel motomondiale, morirono Pasolini e Saarinen. Ma questa è un'altra storia.

1979-1989

Napoli-Milan 2-3 (1-5-1988)

Sorpasso al San Paolo: il primo trionfo di Sacchi

Virdis di testa realizza il secondo gol del Milan

IL GIORNO PRIMA, sabato 30 aprile 1988, sulla ruota di Napoli era uscito il 90, "la paura". Cattivo presagio per una squadra che sembrava avviata a vincere il secondo scudetto consecutivo, dopo essere rimasta a secco per sessant'anni. In testa dalla prima giornata, il Napoli era stato anche a +5: e a 5 giornate dalla fine i punti di vantaggio erano ancora 4. Poi il ko con la Juve e il pari di Verona: Milan a -1. Primo maggio, il sorpasso. Nello scontro diretto. Uno a zero di Virdis, pareggio su punizione di Maradona, quell'anno capocannoniere (con 15 gol), il primo a riuscirci con la maglia del Napoli. Gullit, una furia: suo il cross da destra per il 2-1 di Virdis, suo l'assist da sinistra per il 3-1 di Van Basten. Non sembrava il campionato di Marcel detto Marco: operato, fuori 6 mesi, in tutto 11 partite (4 da titolare) e 3 gol, al debutto a Pisa, al rientro all'Empoli, e quel destro del San Paolo che fece prendere un abbaglio ad Enrico Ameri. "Ecco Gullit lanciarsi verso la porta di Garella, tiro e r... e palo!, da parte di Van Basten. Il pallone non ci sembra che sia andato in rete... invece è entrato in rete". Il tiro, fortissimo, era rimbalzato 3 metri indietro dal centro della porta, ma era gol, altroché. Inutile il 2-3 di Careca. In trionfo uscì Sacchi, dicendo a Galeazzi: "Ha vinto la squadra più brava, questo meraviglioso pubblico lo sta sottolineando", perché il San Paolo applaudiva. Dopo 2 ko in 25 partite il Napoli perse 4 delle ultime 5: anche contro Fiorentina e Samp, per chiudere. Al Milan non sarebbero neanche serviti lo 0-0 con la Juve e l'1-1 a Como. Imbattuti in trasferta (come solo la Fiorentina 1968/69 e il Perugia '78/79) i rossoneri finirono a +3. Lo scudetto lo vinsero nei confronti diretti: perché avevano schiantato il Napoli anche all'andata, rimontando dallo 0-1 di Careca al 4-1.

1989-1999

Milan-Juve 1-6 (6-4-1997)

Passaggio di consegne: umiliati i "vecchi" rossoneri

La festa della Juve per il blitz di San Siro

LA FINE DI UN'ERA. Dopo 4 scudetti in 5 anni, altro che yesman di Berlusconi, Capello se n'era andato a vincere la Liga col Real Madrid. Il "sarto" Tabarez venne liquidato dopo 11 partite, ma la sua media punti fu lievemente migliore di quella di Sacchi, che lasciò la Nazionale per tornare in rossonero, prese una squadra al 9° posto e chiuse 11°, tuttora il peggior piazzamento dai tempi della retrocessione del 1982. Quella sera, 6 aprile 1997, la Juve ne fece 6 (a 1) a San Siro: la peggior sconfitta interna del Milan nella storia della serie A. Prima del girone unico c'era stato uno 0-8 col Bologna, nel 1922, il portiere si chiamava Giuseppe Norsa, aveva 24 anni, giocò ancora per 2 mesi scarsi e poi il campo non lo vide più. Seba Rossi di anni ne aveva 32: parò su Vieri, ma Jugovic firmò lo 0-1; quasi prese il rigore di Zidane dello 0-2; incassò sul primo palo lo 0-3 di Jugovic; gli passò sotto le mani, in uscita, lo 0-4 di Vieri; respinse male su Jugovic e subì lo 0-5 di Amoruso; non fu impeccabile sull'1-6 di Vieri dal limite. Il gol rossonero lo segnò Simone; quella sera al suo fianco non c'era Weah ma Dugarry, che nei 3 anni successivi diventò campione del mondo e d'Europa con la Francia, sì, ma in carriera non andò mai in doppia cifra in campionato. Anzi, nelle 8 stagioni successive (con Barça e Marsiglia, Bordeaux e Birmingham, perfino in Qatar) non riuscì a far meglio dei suoi 5 gol rossoneri. La coppia centrale, in difesa, aveva quasi 75 anni: Vierchowod ne compì 38 proprio quel giorno, che brutto compleanno!, e a fine stagione lasciò il Milan, Baresi stava per farne 37 e due mesi dopo lasciò il calcio. Sacchi terminò il suo ultimo campionato in serie A, a parte le 3 partite del 2001 a Parma. La Juve di Lippi vinse 2 scudetti consecutivi. Quella sera fu (anche) un passaggio di consegne.

1999-2009

Juventus-Lazio 0-1 (1-4-2000)

L'incredibile rimonta tricolore con lo show di Simeone

Simeone festeggiato da Almeyda, Mihajlovic e Veron

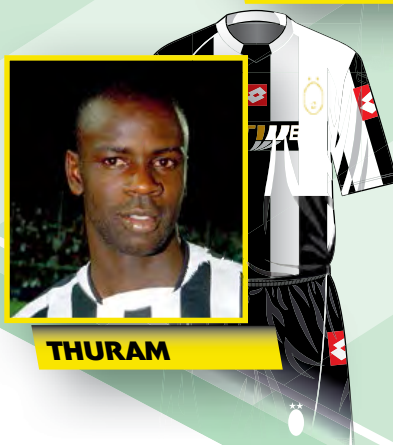
19 MARZO 2000, Verona-Lazio 1-0. La squadra di Eriksson scende a -9 dalla Juve, mancano solo 8 giornate. Titolo della *Gazzetta*: "La Lazio saluta lo scudetto". Attacco del pezzo: "Al Bentegodi si scende. Già fatale al Milan, lo stadio di Verona si rivela il triste capolinea anche per i sogni tricolori della Lazio". 24 marzo: Milan-Juve 2-0. 25 marzo: Lazio-Roma 2-1, i punti di distacco ora sono 6. Primo aprile 2000, scontro diretto a Torino. Al 20' della ripresa Juve in 10, seconda ammonizione di Ferrara per fermare Inzaghi. Un minuto dopo, il gol decisivo: cross di Veron, testata di Simeone, -3, come le tre dita che il Cholo, uscendo, mostra alla sua curva festante. La Juve ha già vinto 25 scudetti, la Lazio uno solo, ma stavolta finirà diversamente. Il protagonista è sempre lui, Simeone, che il 9 aprile entra a 19' dalla fine per difendere il gol di Lombardo (1-0 al Perugia); il 16 resta in panca a Firenze, 3-3, e la Juve risale a +5; il 22 è ancora riserva mentre la Lazio - appena eliminata nei quarti di Champions League dal Valencia di Claudio Lopez - sonnecchia nei quasi 30 gradi di Piacenza, contro una squadra già retrocessa, Juve virtualmente a +7 perché Del Piero ha già segnato alla Fiorentina, ma 3' dopo il suo ingresso in campo il Cholo la sblocca di testa. Finalmente titolare, Simeone, per 3 partite di fila, quelle finali: un'altra zuccata per aprire il 3-2 al Venezia il 30 aprile mentre la Juve perde a Verona, Lazio a -2; un sinistro per il 2-1 a Bologna, il 7 maggio finirà 3-2; e il sigillo conclusivo il 14 maggio alla Reggina, 3-0, ancora di testa su punizione di Veron, un gol praticamente identico a quello rifilato 43 giorni prima a Van der Sar. Tre quarti d'ora dopo, a Perugia, Calori batte il portiere bianconero. Altri tre quarti d'ora, e la Lazio sa di aver vinto il suo secondo scudetto.

2009-2019

Inter-Juve 2-3 (28-4-2018)

Il colpo di Higuain e la resa del Napoli (in albergo...)

Higuain regala 3 punti decisivi alla Juve

LA JUVE ha vinto gli ultimi 7 scudetti. Quasi 8. Nel 2011-12: +4 sul Milan. 2012-13: +9 sul Napoli. 2013-14 e 2014-15: +17 sulla Roma. 2015-16: +9 sul Napoli. 2016-17: +4 sulla Roma. 2017-18: +4 sul Napoli. Il più sofferto è stato il primo? Forse, ricordando che a 9 giornate dalla fine la Juve era ancora a -4 dai rossoneri. Ma in tutti questi 7 campionati, una sola volta i bianconeri si sono trovati con appena un punto di vantaggio a 4 giornate dalla fine: l'anno scorso. E dopo aver perso il confronto diretto col Napoli, 0-1 al 90', per la testata di Koulibaly. Se lo scudetto l'avesse vinto la squadra di Sarri avremmo indicato quella partita come simbolo del decennio. Ma l'ha vinto Allegri, di nuovo, così la scelta è slittata di 6 giorni, fino al 28 aprile 2018. San Siro: Inter-Juve di sabato, 78.328 spettatori, incasso record per la serie A di 5.297.508 euro. Sinistro di Douglas Costa al 13': 1-0 Juve. Inter in 10 cinque minuti dopo (Vecino espulso alla Var) ma capace di ribaltarla nei primi 20' della ripresa, con un colpo di testa di Icardi e un'autorete di Barzagli su cross di Perisic. Non è finita, negli ultimi 5' cambia di nuovo tutto: 2-2 all'87', tiro-cross di Cuadrado con deviazione decisiva di Skriniar, e 2-3 all'89', zuccata di Higuain su punizione di Dybala. Vince la Juve. Wanda Nara non la prende bene, chi tocca il suo Mauro "muore", e ritwitta il commento di un giornalista argentino che si chiede perché Spalletti abbia tolto Icardi all'85' sul 2-1. La prende ancora peggio il Napoli, però, perché per mezz'ora aveva pregustato il sorpasso, i giocatori vanno a dormire sacramentando e il giorno dopo, 29 aprile, ne prendono 3 (tutti di Simeone jr) a Firenze. La domenica successiva, 2-2 col Torino, Sarri alza bandiera bianca e ammette: "Lo scudetto l'abbiamo perso quella sera in albergo".

KROL

THURAM

La "top 11" degli stranieri arrivati in A: 4-3-2-1, guida HH. Platini e Maradona alle spalle del Fenomeno; a centrocampo Schiaffino tra l'acciaio di Matthaeus e Briegel. In difesa i tulipani d'oro Krol e Rijkaard

di ROBERTO BECCANTINI

Missione FOREIGN

BREHME
BRIEGEL
ALLENATORE:
HELENIO HERRERA
SCHIAFFINO
MARADONA
PLATINI
RONALDO
Maglie di Marco Finizio

PLAYER

Non passa lo straniero, mormorava il Piave, invece il calcio ne ha sempre coccolato il transito, perché lo sport affratella, scriveva Pierre de Coubertin, e il business ancora di più, scriveremmo noi al barone rampante (e conciliante) se solo potesse leggerci. Gli stranieri, dunque. Gli stranieri che sono scesi in Italia e hanno onorato il campionato di serie A. Prenderne undici e ricavarne una squadra, con tanto di allenatore e nel rispetto di un equilibrio tattico almeno decente. Ruolo per ruolo, come feci per il Brasile. Una gioiosa tortura. Ho fissato dei paletti: dagli anni Cinquanta in poi; un minimo di tre stagioni di permanenza (e così, carriera o non carriera, mi sono giocato Cristiano Ronaldo e José Mourinho).

Come portiere, ho scelto Claudio Taffarel. Brasiliano, ligio più al sodo che al circo. Anni Novanta, contribuì alla maturità del Parma di Nevio Scala. Non solo. Piacque a tal punto - il suo rendimento, la sua essenzialità - che il portiere brasiliano - e non, banalmente, il fantasista - diventò un obiettivo concreto, praticabile. Penso alla Roma da Doni ad Alisson, al milanista Dida, a Julio Cesar dell'Inter, più esplosivo e fino all'ultimo in corsa per il «titolo». Taffarel è stato un segnale. Ci ha spinto al di là dei luoghi comuni, ha svelato un mondo che era fermo a Gilmar. Ha preso il Brasile e non l'ha più dribblato: gli ha messo i guanti.

Terzino destro: Lilian Thuram. Tanto Parma e tanta Juventus. Francese della Guadalupa, difensore duttile ed elegante, sempre in prima linea: ha marcato tutti, il razzismo più di tutto. Esterno o centrale, che mi piace tradurre terzino o stopper. Calciopoli lo portò a Barcellona, il cuore lo bloccò a un passo dal Paris Saint-Germain. Gli piaceva il centro del villaggio, e per questo considerava una seccatura la deportazione in corsia. Sbocciato al Monaco, la nostra scuola ha contribuito a forgiarne le risorse, lo stile. Non a caso, dopo averci studiato e aver studiato da noi si è laureato campione del Mondo e d'Europa. Primo in volata, Thuram, e non certo per distacco. Cafu e Maicon hanno incarnato alternative capaci di sabotare il podio. Cafu il pendolino, Maicon l'acceleratore: rock and roll, cross and gol. Ecco, il gol. Thuram non ne ha mai fatto una malattia, nonostante molti «medici»

I PALETTI

Si parte dagli Anni 50, da noi almeno tre stagioni: fuori causa Mou e CR7... I meriti di Taffarel, Thuram e Brehme

Da sinistra, in senso orario: il francese Lilian Thuram (classe 1972; a Parma dal 1996 al 2001 e poi alla Juve fino al 2006); il brasiliano Claudio Taffarel (1966; Parma 1990-1993, Reggiana 1993-94, Parma 2001-2003); il tedesco Andreas Brehme (1960; Inter 1988-1992); l'olandese Ruud Krol (1949; Napoli 1980-1984); l'altro tulipano Frank Rijkaard (1962; Milan 1988-1993)

abbiano cercato in tutti i modi di trasmettergliela. Pochissimi, dunque. In Nazionale, 2 in 142 partite. Attenzione, però. Entrambi alla Croazia, nella semifinale del Mondiale 1998, il Mondiale dal cui armadio sarebbero usciti la doppietta di Zinedine Zidane e il lenzuolo del fantasma di Ronaldo. I croati erano passati in vantaggio con Davor Suker, anche per un'uscita imperfetta di Lilian. Che si «vendicò» travestendosi da attaccante duro e puro.

Terzino sinistro, Andreas Brehme. Sì, Brehme e non Roberto Carlos, il motivo è semplice. Entrambi dell'Inter, il brasiliano ballò una sola estate, il tedesco molto di più, fino allo scudetto dei record di trapattoniana goduria. Brehme arrivò nel 1988, e dal momento che era stato inserito nell'operazione Matthaeus, gli dedicammo modici stornelli. Altro che ruota di scorta. Altro che maggiordomo. Occupò la fascia mancina e la trasformò in una rampa di lancio. I suoi traversoni, a banana, stapparono le metafore più ardite. Fissò confini così netti e così assoluti che, da quegli anni, ogni terzino sinistro dell'Inter avrebbe dovuto fare i conti con la sua zazzera, con le sue parabole. E con il suo ego: il rigore della finale mondiale tra Germania Ovest e Argentina a Roma, l'ultima delle notti magiche (e tragiche, visto l'arbitraggio scandaloso del messicano Edgardo Codesal), sarebbe toccato a Matthaeus, solo che sua maestà non se la sentì. E allora si presentò il vice che tutti vorremmo, l'assistente che ogni capo brama: Brehme. E fu gol, naturalmente.

Al centro della difesa ho battezzato una coppia orange: Ruud Krol e Frank Rijkaard. Una spruzzata di calcio totale a cavallo di epoche e mode che hanno diviso i partiti e provocato violenti scismi. I devoti di Daniel Passarella mi perdoneranno. Krol sfiorò lo scudetto nel Napoli di Rino Marchesi. Era il 1981, giocava «libero», lui che nell'Ajax della rivoluzione faceva il terzino sinistro per non pestare i piedi a Wim Suurbier, titolare della cattedra opposta. Figuriamoci: testa alta, sguardo da leader fatale e glaciale, regista in maschera. I suoi movimenti vennero studiati a Coverciano. Con Rinus Michels e Johan Cruijff aveva cambiato la storia del calcio, con Giuseppe Bruscolotti e Oscar Damiani stava per sabotare la storia del «nostro» calcio in largo anticipo sull'avvento del Pibe.

Come spalla, Rijkaard. Non proprio uno stopper classico o uno specialista alla Walter Samuel, «the wall», il muro di Roma e Inter. Di più: un centrocampista centrale capace di

occupare persino il cuore del fortino senza che il rendimento suo e del reparto ne risentissero. Avete presente Marcel Desailly? Fabio Capello lo strappò di forza dal bunker di Marsiglia e lo sistemò una ventina di metri più avanti, lucchetto di casa Baresi. Scuola Ajax, a Rijkaard era capitato più o meno lo stesso. Arrigo Sacchi lo impose a Silvio Berlusconi che si era invaghito di Claudio Borghi. Un giocatore da una parte, un giocoliere dall'altra. Il Cavaliere si arrese. L'albo d'oro premiò la ratio fusignanista: finale di Coppa dei Campioni 1990, Milan-Benfica 1-0, imbucata verticale di Marco Van Basten, gol di Rijkaard. Te li do io i colpi di tacco.
Il centrocampo, adesso. La selezione comincia a essere feroce, darwiniana, come certifica il sacrificio di Luisito Suarez. Il perno è Juan Alberto Schiaffino. Uruguay e Milan, il Maracanazo del 1950 e il modello che spinse il piccolo Gianni a diventare il grande Rivera. Detto «Pepe», una biblioteca ambulante. Lo sfogliavi e capivi dove sarebbe andato il calcio, non semplicemente la palla. Una bussola fuori dal tempo e, per questo, dentro ogni epoca. Alta categoria, altra categoria.
Ai lati, acciaio tedesco, Lothar Matthaeus e Hans-Peter Briegel. Di Lothar ho già scritto raccontando Brehme. Prese l'Inter del Trap e la portò oltre il Napoli di Diego Armando. Non solo. In caso d'emergenza, poteva tranquillamente marcarlo, Diego Armando. Una mezzala così. Tutto d'un pezzo, con quel destro ciclonico, ogni sventola un pugno chiuso. E quella lingua, mamma mia, quella lingua: è ancora lì che parla e sparla di qualcuno, di qualcosa.
Sull'altro versante, il decathleta del Verona scudettato. Briegel riassunse una delle «mosse» di Osvaldo Bagnoli: terzino o mediano a seconda delle esigenze. Una colata di muscoli al servizio di buonissime cause, quando i tedeschi, proprio per i Briegel che ne decoravano l'usato sicuro, venivano definiti panzer.
Lo schema ad albero di Natale (4-3-2-1) mi permette uno sfizio: Michel Platini e Diego Maradona insieme. Il re francese ha vinto un Europeo da solo e traghettato la Juventus verso la prima, grande, dimensione internazionale. Mi spiace per tutti coloro che taglio, da Omar Sivori a Zidane, ma Platini è stato regista e cannoniere, e in quella posizione lì - un po' falso nove, un po' falso dieci - mi serve più del Cabezon, che considero il padre del maradonismo, corrente che sta al calcio del

CONCORRENZA DI STELLE

Platini regista e cannoniere preferito a Sivori e Zidane! Il Ronaldo '97-98 batte Van Basten, Altafini, Batigol, Ibra

A sinistra: il tedesco Hans-Peter Briegel (1955; Verona 1984-1986, Sampdoria 1986-1988). A destra: l'argentino Diego Armando Maradona (1960; Napoli 1984-1991) e il francese Michel Platini (1955; Juventus 1982-1987)

A sinistra: l'uruguaiano Juan Alberto Schiaffino (1925-2002; Milan 1954-1960, Roma 1960-1962). Sopra: il tedesco Lothar Matthaeus (1961; Inter 1988-1992). A destra, dall'alto: l'allenatore argentino Helenio Herrera (1910-1997; Inter 1960-1968, Roma 1968-1973, Inter 1973-74); il brasiliano Ronaldo (1976; Inter 1997-2002, Milan 2007-08)

Novecento come Andy Warhol alla Pop art. Maradona è Maradona. Un pianeta sé. Ha portato il Napoli a due scudetti o ha portato due scudetti a Napoli: scegliete voi, in base alla dottrina che più vi garba. Non ce n'è per nessuno, con il Pibe di mezzo. E se vogliamo fare proprio i sofisti, non chiediamoci cosa Diego poteva fare per noi, ma cosa noi potevamo fare per Diego. Farisei che non siamo altro.
Centravanti, Ronaldo. Il fenomeno. Preferirlo a califfi quali Van Basten, José Altafini, Gunnar Nordahl, il pompierone svedese del Gre-no-Li, John Charles, Gabriel Batistuta o Zlatan Ibrahimovic, non è stato facile. Formidabile, quella stagione: 1997-98, l'Inter di Gigi Simoni, del «loco» Alvaro Recoba e di Ronaldo, soprattutto. Il meglio del meglio per scatti, potenza, mira. Come a Barcellona, se non di più. Salì sulla cima dell'Everest, felice, solitario y final, e chissà per quanto ci sarebbe rimasto se non gli fossero esplose le ginocchia. Firmò il Mondiale del 2002, divertì Madrid, bevve il bicchiere della staffa al Milan. Ma se cercate l'alieno, tornate all'incipit del romanzo italiano, al «Chiamatemi Ismaele» di Herman Melville, a quell'impatto là, primo gol a Bologna e tutto il resto, samba.
L'allenatore è l'ultimo nodo. Ernest «Egri» Erbstein, maestro errante e braccio destro di Ferruccio Novo, forgiò il Grande Torino. Arpad Weisz lanciò Peppin Meazza nell'Inter e fece del Bologna l'ombelico europeo degli anni Trenta. Ungheresi di origini ebraiche, Erbstein cadde a Superga, mentre Weisz morì di morte barbara, come ha narrato Matteo Marani nello struggente libro «Dallo scudetto ad Auschwitz». Ma il periodo, «quel» periodo, non rientra nel bacino d'analisi. Per questo: Helenio Herrera. Allo sprint su Nils Liedholm e Vujadin Boskov. Il mago del «taca la bala» e dei pizzini appesi ai muri. Coniò l'Inter di Sarti-Burgnich-Facchetti, liberò il mestiere del tecnico dalle catene impiegatizie. Esigeva premi doppi, sedusse i taccuini, segnò un'epoca. Con e come Nereo Rocco. Nome in codice: Acca Acca.

ROBERTO BECCANTINI

"Amico VAR"

Rosetti soddisfatto della tecnologia applicata anche alla Champions
Il rimpianto: se ci fosse stata nel 2010 avrebbe evitato un errore mondiale!

di EDMONDO PINNA

Da sinistra: Roberto Rosetti (51 anni), presidente della Commissione Arbitri dell'Uefa. L'arbitro tedesco Felix Zwayer (37), richiamato dal Var, rivede un'azione di Atletico Madrid-Juventus

«Bastavano dieci secondi». Dieci secondi per scandire la prima, storica VAR review in Champions League durante Ajax-Real, per scoprire che si può fare anche senza vedere le immagini dell'infrazione commessa sul monitor a bordocampo (il primo rigore dato in Schalke-City è stato spiegato a voce dalla VOR, Video Operation Room, all'arbitro). Dieci secondi per fare pace con il passato che è piuttosto recente. L'ultimo tabu è caduto il 13 febbraio 2019, all'AmsterdamArena. Anche l'Europa del calcio, l'Uefa, ha scoperto quanto possa essere efficace l'uso del Video Assistant Referee, sperimentato dal 2012-2013 off line in Olanda e adesso diventato virale in ogni campionato. L'ultimo colpo alle resistenze del Governo di Nyon l'ha dato l'avvicendamento alla guida degli arbitri europei, adesso nelle mani di Roberto Rosetti. Italiano, e non è un caso che proprio l'ex internazionale di Torino sia stato il padrino di questa novità storica. L'aveva vista nascere, visto che a lui era stata affidata la sperimentazione in Italia, il primo grande campionato nel quale era stata usata on-line, con ottimi risultati. L'aveva vista crescere, diventando responsabile del progetto che ha visto il VAR protagonista (con tanta Italia dentro) ai Mondiali di Russia 2018. Non poteva che essere lui a dare il via all'utilizzo del VAR in Champions League. Il primo passo. Domani arriveranno la finale di Europa League, la fase finale della Nations League e la Supercoppa Uefa. Dal prossimo anno, tutto dovrebbe andare a regime.

«Bastavano dieci secondi». Perché Roberto Rosetti non ha avuto quella possibilità che ora hanno i suoi arbitri. Perché quella sera a Johannesburg, ottavi di finale di un Mondiale che lo avrebbe visto fra i candidati alla finale, non vide (o meglio, non lo vide il suo assistente numero due, Stefano Ayroldi) un fuorigioco netto dell'argentino Tevez e la sua coppa del Mondo finì lì, come quella del Messico. Qualche ora prima, a Bloemfontein, il suo collega Larrionda non aveva visto un gol-fantasma di Lampard che costò, probabilmente, l'eliminazione dell'Inghilterra contro la Germania. Due episodi che colpirono molto l'opinione pubblica, in particolare Mike van der Roest, ex arbitro della KNVB,

IL PADRINO DEL VAR

Rosetti ha visto nascere la novità in A, l'ha accompagnata ai Mondiali russi e ha dato il via all'utilizzo nelle coppe

TEVEZ IN FUORIGIOCO E L'ARBITRO PERSE LA FINALE MONDIALE

Scritto nella Storia. Johannesburg, 27 maggio del 2010. La sera di Argentina-Messico, uno degli ottavi di finale del Mondiale disgraziato per l'Italia. Non solo della Nazionale italiana. Quella sera, in campo, una terna tutta tricolore, fortemente candidata alla finale. Arbitro centrale, Roberto Rosetti (capito perché la Storia?), suoi assistenti, i fedeli Paolo Calcagno e Stefano Ayroldi. Minuto numero 26', Perez, il portiere messicano, esce su Tevez, pallone a Messi che lo rilancia per la sua punta, nettamente (un metro abbondante) in fuorigioco, oltre Rodriguez e Juarez. Oggi, ci vorrebbero forse secondi da contare su una mano per stabilire l'offside. Quella sera fu (sportivamente) drammatica. Perché i tabelloni del FNB Stadium avevano trasmesso il misfatto, Rosetti aveva anche (così sembra, nel video) sbirciato con la coda dell'occhio, mentre Ayroldi (l'assistente numero due, che non aveva visto il fuorigioco) continuava ad urlare nel microfono dell'auricolare «Paolo, Paolo» come un disperato grido d'aiuto all'altro collega, dall'altra parte, che nulla avrebbe potuto fare. Finì con l'Argentina ai quarti, il Messico furente a casa, dove volò (con un volo Lufthansa) anche Rosetti. *(e.pi.)*

A sinistra, dall'alto: l'arbitro Paolo Mazzoleni (44 anni) mostra il classico gesto del Var per cambiare decisione durante Empoli-Roma; Iglesias Villanueva (43) al video durante Levante-Real Madrid di Liga. Sopra: Rosetti circondato dai giocatori in Argentina-Messico del Mondiale 2010

la federcalcio olandese, che da quegli episodi prese spunto per studiare un progetto a lungo termine. L'Olanda iniziò subito la sperimentazione off line, la caduta di Blatter e l'arrivo di Infantino alla Fifa hanno accelerato i tempi, a settembre del 2015 la delegazione della KNVB era a Zurigo per illustrare il proprio programma. «Quel giorno sarebbero bastati dieci secondi per rimediare, per vedere quel fuorigioco di Tevez. Dieci secondi...», ha ripetuto Rosetti quando ha presentato a tutti il VAR in Champions, alla vigilia della rielezione di Ceferin alla Uefa.
La Storia adesso si scrive in tre lettere, VAR, i bambini al parco giocano sempre con gli zaini, ma alla prima discussione fanno il segno dello schermo nell'aria. Tutto quello che c'è stato prima (gli arbitri d'area, chi erano?) sembra un film in bianco e nero nel regno dei digital

SONO 4 I CASI NEI QUALI È POSSIBILE UTILIZZARE IL VAR

GOL Il VAR deve controllare la regolarità di ogni gol che viene segnato, a cominciare dall'azione che porta alla segnatura della rete. E' di sua competenza la posizione di offside e il pallone dentro o fuori dal campo. E' raccomandata l'On Field Review, invece, in caso di valutazione dell'offside (interferenza) e del fallo in fase d'attacco.

RIGORE Come per il gol, anche il rigore viene controllato a cominciare dall'azione che lo ha generato. Sarà cura dell'arbitro andare a rivedere al monitor - in caso di dubbi - il fallo che ha causato il rigore e un fallo in fase d'attacco. Basterà invece la raccomandazione del VAR in caso di pallone dentro o fuori, se il fallo è stato causato dentro o fuori dall'area, se c'è una posizione di offside.

ESPULSIONE Prevede sempre l'OFR: in caso di dubbi, l'arbitro dovrà valutare il Grave fallo di gioco, la condotta violenta e il fallo in chiara occasione da gol.

SCAMBIO DI PERSONA Basta solo la segnalazione del VAR, dopo il confronto con arbitro e assistenti. *(e.pi.)*

film. Gli effetti si sono visti tutti. Meno polemiche, in campo ormai quasi nessuno va più a protestare con l'arbitro. Tutto viene controllato, tutto viene vivisezionato. Gol, falli da rigore, falli da espulsione diretta e scambi di persona. E se qualcosa non ha funzionato (in Germania, ad esempio, il primo anno è stato un calvario, soprattutto per la scelta di operare in un unico VOR, a Colonia), non è certo colpa della tecnologia. C'è sempre lo zampino dell'uomo. Meglio, dell'arbitro. In Italia - tanto per rimanere al Paese che per primo "sperimenta" tutto - abbiamo assistito a casi in cui il direttore di gara, pur davanti all'evidenza delle immagini, è rimasto della sua idea. E' successo ultimamente in Fiorentina-Inter e quel rigore dato ai viola dall'improvvido Abisso (lui si in piena sudditanza psicologica da VAR) per un fallo di... petto di D'Ambrosio. Era successo, a settembre, a

NON VA TUTTO LISCIO

Con il VAR diminuite le polemiche ma c'è sempre lo zampino dell'uomo Come in Fiorentina-Inter, un Abisso...

Manganiello, in Bologna-Udinese (rigore negato per un fallo su Svamberg nonostante il richiamo alla review). Casi che hanno fatto cronaca, ma che restano isolati davanti ai tanti "risolti" dall'assistenza delle immagini, che hanno reso più "giuste" le partite di calcio.
I numeri parlano a favore della tecnologia, della novità che ha contagiato tutto il Mondo calcistico. Siamo arrivati al 98,8% di decisioni corrette prese in campo, vicini alla perfezione. In media, ci voglio circa 35 secondi per un silent check (il controllo silente che avviene nel VOR, ad esempio per le posizioni di fuorigioco) e un minuto e otto secondi per un OFR (On Field Review, la revisione sul campo). Pochissimo se - in base ai dati forniti dall'Uefa - si perdono quasi 9 minuti per le punizioni, 7' per le rimesse laterali, quasi 6' per le rimesse dal fondo, 4' per un calcio d'angolo e 3' per le sostituzioni. Insomma, poca roba, se l'obiettivo finale è ristabilire la verità del campo. Ovviamente, non mancano le eccezioni. «Ma gli arbitri sbagliano in buona fede, il loro è un mestiere difficilissimo, il nostro obiettivo è aiutarli e con il VAR ci siamo riusciti: se poi commettono un errore, che cosa vogliamo fare, gli vogliamo sparare?», ha detto il presidente della Fifa, Gianni Infantino. Non è cosa da poco: per il ruolo che occupa, perché è tifoso dell'Inter e perché queste parole le ha dette proprio dopo la partita di Firenze.
Non si tornerà indietro, questa sembra essere una certezza. Anzi, si potrà solo migliorare, perché quella che sembra una situazione consolidata, in realtà è al terzo anno di vita, considerando la stagione 2017-18 (la prima in Italia on line; la prima con un grande torneo, la Confederations 2017 in Russia) come punto di partenza. Insomma, ancora poco per formare un background di conoscenze tale da poter fornire una base di studio per gli arbitri di oggi e di domani. Per accelerare il processo, in Italia abbiamo costruito - per volontà della Federcalcio, fu l'allora presidente Tavecchio a imprimere la svolta tricolore - un "simulatore": si trova a Coverciano, presso il Centro tecnico dove si allena la Nazionale. Lì si sono preparati gli arbitri che sono andati al Mondiale di Russia 2018 («Un grande successo, grazie a Collina e alla sua squadra», ha detto Infantino), cercando di azzerare il gap fra chi lo aveva già usato da qualche anno e chi, invece, lo aveva visto solo alla... tv.

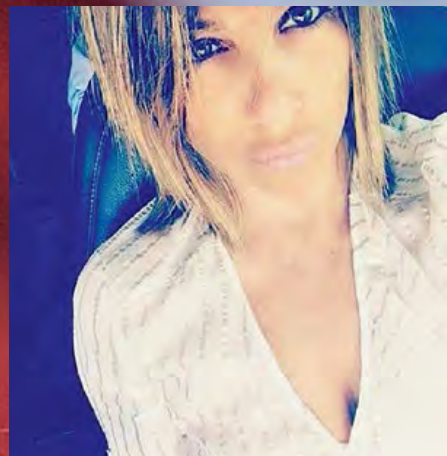
EDMONDO PINNA

Ancora un'immagine di Atletico-Juve: tutti in attesa del VAR. Sotto: Il tabellone di Wembley che segnala l'uso della tecnologia durante Tottenham-Borussia Dortmund. In basso: Fiorentina e Inter "spiano" l'arbitro Rosario Abisso (33 anni)

PAZZI PER IL VAR IN TUTTO IL MONDO

Tutti al VAR. Slogan abusato ma che rende esattamente l'idea di come la novità tecnologica stia pian piano facendo proseliti in tutto il Mondo. In Europa è praticamente una realtà consolidata. A parte Olanda e Italia (prima e seconda Nazione a introdurla nei propri campionati), seguite da Germania e Portogallo, il Video Assistente dell'arbitro ha trovato convinti sostenitori in Francia e Spagna, Belgio e Repubblica Ceca (solo in alcune gare), Polonia e Turchia, sfondando anche il muro di regale diffidenza della Premier inglese (sperimentazione quest'anno, via dalla prossima stagione). Nel Mondo, il VAR viene utilizzato in Usa (la Mls e le sue derivazioni già lo usano da tempo, la prima review ufficiale è datata 12 agosto 2016, partita di USL Pro New York Red Bulls II-Orlando City B; da quelle parti il problema sono gli arbitri), in Brasile, in Australia, in Arabia Saudita e ovviamente in Qatar, dove sbarcherà ai Mondiali del 2022 quando non sarà più una novità. Già protagonista in Confederations 2017 e Mondiali 2018, sarà utilizzata quest'anno nelle finali di Nations League (a giugno), agli Europei Under 21 in Italia e San Marino e agli Europei del 2020, oltre che in Champions, Europa League (solo finale) e Supercoppa Uefa. Segnatevi anche Libertadores, copa Sudamericana e Recopa. Tutti pazzi per il VAR. *(e.pi.)*

Una volta erano silenziose e invisibii, poi sono salite alla ribalta per difendere i figli. Adesso rubano loro la scena anche sui social

di **FURIO ZARA**

Son tutte belle le mamme

Francesca Costa, mamma di Nicolò Zaniolo. E' diventata una regina dei social che inonda con le sue pose ammiccanti: la seguono 400.000 followers

del calcio

Mamma mia! Ma anche tua. E pure sua e di quell'altro e di quell'altro ancora. Quando scendono in campo le mamme dei calciatori non ce n'è per nessuno. Fate largo che passiamo noi. Su Instagram Francesca Costa - quarant'anni, mora, capelli lunghi, occhi verdi da cerbiatto, tatuata per ordinanza ministeriale e con una naturale inclinazione al selfie compulsivo - trotta al galoppo oltre quota 400.000 followers. E' la mamma di Niccolò Zaniolo, il nuovo «Golden boy» del calcio italiano. Lontani i tempi delle mamme invisibili e silenziose, che apparivano sui rotocalchi - all'epoca si chiamavano così - solo quando venivano costrette a posare nel salotto buono ancora con il grembiule da cucina addosso: lei e il marito seduti sul divano, il figlio calciatore in piedi, un crocifisso alle spalle e un pallone opportunamente appoggiato sopra al tavolino in finto rovere. Oggi la social-scena è tutta di Francesca Costa. Pose in bikini da diva sdraiata sotto l'ombrellone, boccucce come da catalogo sfoderate davanti a inevitabili specchi nell'intimità un ascensore, profili sexy generosamente offerti alla platea ostaggio del «Mi piace» che si alternano a citazioni corte e colte, l'ultima di Ghandi, nel mezzo di litigate e rappacificazioni a uso di telecamera con le «Iene», perché un po' ci si fa e un po' ci si è. Francesca è ormai una star del web e - beata lei - viene celebrata come la «Mamma più sexy» del calcio italiano.

Alle Wags, le mogli e le fidanzate dei calciatori (l'acronimo sta per Wives and Girlfriends) che - prime le inglesi, poi le nostre - nell'ultimo ventennio hanno fatto dell'apparire un'arte; ci abbiamo fatto il callo. Ora è la volta delle mamme (occhio a due mamme da poster: Angela van Hulten, mamma di Justin Kluivert ed ex moglie di Patrick e a Carolina Baldini, mamma del Cholito Simeone ed ex compagna dell'allenatore dell'Atletico), al prossimo giro avanti con le zie esuberanti e le cugine dalla quarta in su. Eppure, credeteci: ci sono stati tempi di mamme mute, custodi del focolare domestico. Mamme come mamma Fiorella, che ormai trent'anni fa indirizzò la carriera cal-

LA MODA SOCIAL

Francesca, mamma di Zaniolo, ha già 400mila followers. Angela (Kluivert) e Carolina (Simeone) in stile wags

Da sinistra, in senso orario: Carolina Baldini, mamma del viola Giovanni Simeone ed ex moglie di Diego, allenatore dell'Atletico; Angela van Hulter, madre del romanista Justin Kluivert ed ex compagna di Patrick; Pelé con Maria Celeste; Francesco Totti con mamma Fiorella

cistica del giovane Francesco. Lo voleva il Milan. Dirigenti rossoneri si presentarono a casa Totti. Offrirono soldi, tanti soldi. No grazie, Roma è casa nostra. Fiorella portava Francesco all'allenamento, aspettava due-tre ore in macchina, lo riportava a casa: ne condivideva il sogno. (Parentesi: come ha raccontato lo stesso Totti, mamma Fiorella è stata l'unica che riusciva a far ragionare Cassano. Anche questa è una stelletta al merito. E a proposito di Cassano: ha sempre detto che il piatto più straordinario che ha mangiato nella sua vita sono stati gli «squagliozzi», i pezzi di polenta fritta cucinati nell'appartamento di Bari vecchia dalla madre Giovanna). Ieri, come oggi: la mamma è il più sicuro dei rifugi. Era tra le braccia di Maria Celeste Arantes che il piccolo «Dico» e futuro Pelé andava a consolarsi quando qualcosa andava male. Nel film «Pelé», nelle sale un paio d'anni fa, si racconta che Celeste faceva la cameriera a casa di José Altafini. Balle colossali, al servizio del kolossal. Avanti: il giovanissimo Gianni Rivera, quando giocava al Mocagatta con l'Alessandria, si faceva rattoppare la maglia dalla mamma Edera. La «Patada Atomica», al secolo Roberto Rivelino, ha passato l'infanzia a farsi raccontare dalla mamma di un paese lontano dal suono leggendario, era Macchiagodena, il piccolo centro nel molisano da dove emigrarono nel dopoguerra i suoi genitori per trasferirsi in Brasile.

All'alba degli anni '80 sale alla ribalta mamma Azise. Suo figlio si chiama Paulo Roberto Falcao. E' lei che lo accompagna a Roma. Paulo e Azise sono legatissimi. Quando l'Inter pressa Falcao e la Roma rischia di perdere il brasiliano, dal club fanno sapere a mamma Azise - religiosissima - che persino Papa Wojtyla spera che Paulo resti in giallorosso. E lei subito va dal figlio e lo raccomanda: «Il Papa ti vuole a Roma». Segue telefonata di Andreotti, stop, trattativa chiusa. Però ci sono anche mamme che lasciano andare i figli, perché capiscono che è il momento giusto. Quando il piccolo «Dadado», in arte Ronaldo il Fenomeno, ottiene un provino dal Flamengo, mamma Sonia - per fargli fare bella figura - lo veste di tutto punto, gli mette al polso l'orologio della prima comunione e lo imbarca sul trenino che porta al campo di allenamento. Quando il piccolo torna a casa e dice che 1) Gli hanno rubato l'orologio e 2) Il Flamen-

go non è disposto a pagargli il biglietto del treno o dei sei autobus che deve cambiare per arrivate da Bento Ribeiro dove abita a Gavea dove c'è il campo; mamma Sonia lo prende tra le braccia, lo lascia piangere e lo rassicura: diventerai un calciatore fortissimo, figlio mio.
L'amore tra madre e figlio è qualcosa di speciale. Quando Maradona parla di sua madre Dalma Salvadora Franco - scomparsa nel 2011 - ha sempre gli occhi lucidi. Quando il «Pelusa», così lo chiamavano da ragazzino, viveva nel quartiere povero di Villa Fiorito, doña Dalma all'ora dei pasti fingeva di soffrire di problemi allo stomaco perché il cibo per tutti non bastava e la sua priorità era dare da mangiare ai figli. La chiamava «Tota», perché sapeva fare tutto e il soprannome Diego l'ha poi appiccicato al compagno di squadra Francesco Romano, fondamentale tuttocampista nel Napoli del primo scudetto. Mamma è una parola che fa il paio con sacrificio. Johann Cruijff viene ricordato come il figlio della lavandaia dell'Ajax. Suo padre Manus ha un negozio di frutta e verdura e quando muore per un attacco cardiaco - Johann ha tredici anni - la signora Nell viene assunta dal club dei Lancieri ed è lei che si occupa dell'educazione dei figli. Maria Dolores dos Santos Aveiro per suo figlio Cristiano sarebbe pronta a tutto. E dire che quella - la quarta - fu una gravidanza inattesa. La signora - nella sua autobiografia dal significativo titolo di «Madre coraggio» - ha confessato che voleva abortire. I rapporti col marito erano complicati. Maria Dolores aveva già 30 anni e tre figli, Hugo, Elma e Katia. Il dottore non accolse la sua richiesta e così la mamma di CR7 optò per una ricetta casalinga: birra scura calda e corsa fino allo sfinimento. Non funzionò. Mamma Dolores ha seguito ovunque Cristiano, da Manchester a Madrid, fino a Torino dove fa spesso tappa. E' lei ad aver cresciuto Cristianinho nei primi anni di vita, quando Cristiano non aveva ancora trovato stabilità sentimentale con Georgina. E' stata lei ad approvare o meno le fidanzate di Cr7. E' lei a fare da scudo al figlio, talvolta anche con dichiarazioni inopportune. Come quando ha difeso il suo adorato dalle accuse di stupro, attaccando così la ragazza che l'ha denunciato: «Se sali in camera d'albergo, vuoi fare qualcosa. Io conosco bene mio figlio, non farebbe mai

C'ERANO UNA VOLTA

Maria Celeste consolava Pelé. Tota era tutto per Maradona. Azise bloccò Falcao alla Roma, come Fiorella Totti

una cosa del genere. Quando è andata lì, lei non voleva certo giocare a carte».
Si sa: le mamme difendono i figli, ogni critica è una ferita che sanguina. Dopo la cocente delusione del Mondiale 2018, quando tutti in Argentina contestavano il figlio, la signora Celia Maria Cuccittini - madre di Leo Messi - uscì allo scoperto e annunciò al mondo che suo figlio «piange ogni giorno per le critiche ricevute». Le mamme si fanno in quattro, per i loro figli. Luis Suarez viene al mondo nel quartiere più «sgarruppato» e pericoloso di Salto, con altri sei fratelli, un padre che presto se la svigna e la madre. Che prende su tutti e sette i figli e si trasferisce a Montevideo, dove c'è lavoro. Donna delle pulizie, portiera di notte all'ospedale: la signora Sandra per i suoi figli si spacca la schiena a forza di lavorare. le mamme seguono i figli ovunque. La signora Marina, assieme al marito Giancarlo, ha seguito passo dopo passo il percorso professionale dei suoi due figli, Filippo e Simone, fin da quando giocavano nella mansarda della loro casa, con un pallone avvolto nelle t-shirt per non far rumore. E ancora oggi che i due - Pippo e Mone - sono diventati allenatori, mamma Marina passà metà vacanze in ritiro con uno e metà con l'altro. Le mamme non passano mai inosservate. Prendete la signora Yeo, mamma di Pogba. E' nata in Guinea, si è trasferita in Francia sola con i tre figli. Li ha cresciuti. E ora si diverte. Spesso compare nei post di Paul. Ballano, ridono, fanno casino tra i fornelli, vanno a fare shopping. Le mamme sono protettive. Pure troppo. La signora Veronique Rabiot è la mamma-procuratrice più famosa del circo pallonaro. Trattare con lei è ogni volta una battaglia. Il centrocampista francese del Psg ad ogni sessione di mercato viene accostato a grandi squadre d'Europa. Poi la trattativa salta. Colpa della mamma? Nel dubbio: Adrien l'ha liquidata, scaricandola come agente ma confermandole - speriamo - il ruolo di mamma.

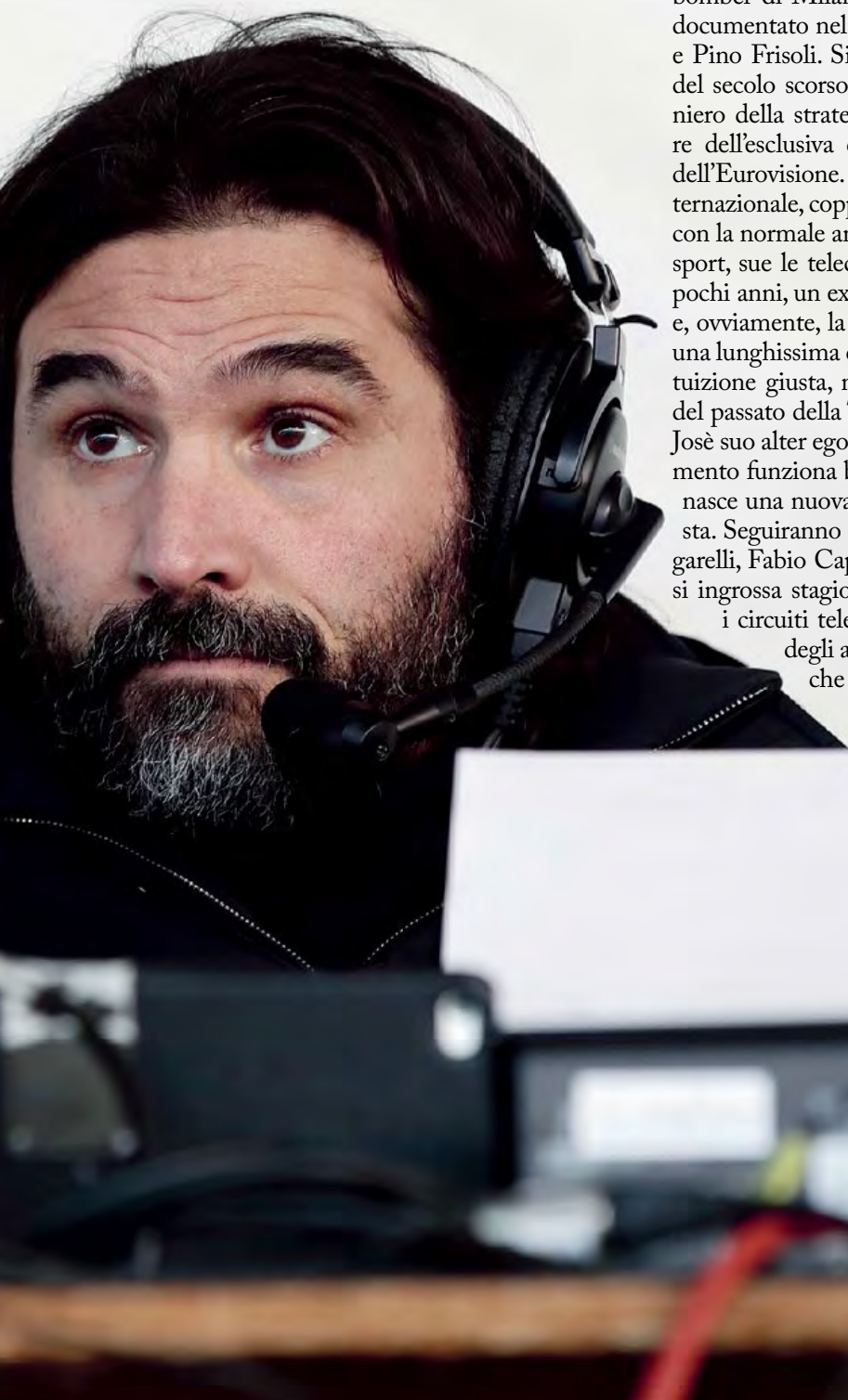
FURIO ZARA

In alto, da sinistra: Azise con Falcao; Tota con Diego Maradona; Marina Inzaghi tra Simone, il marito Giancarlo e Pippo. A sinistra: Gianni Rivera e mamma Edera con il... battipanni. A destra: Celia Maria Messi con Antonella, la moglie di Leo. Sotto: Veronique Rabiot con il figlio Adrien

L’altra voce del pallone

L’ex calciatore aiuto-telecronista è un’abitudine ormai consolidata nelle nostre tv. Da Altafini degli anni 80 ai “talent” di oggi che passiamo in rassegna

di NICOLA CALZARETTA

Daniele Adani (44 anni), ex difensore, tra le altre, di Fiorentina e Inter, oggi seconda voce in tv

Seconde voci sì. Seconde voci no. Il dibattito è aperto. La Rai intanto, nelle gare di Coppa Italia del gennaio scorso, è tornata al telecronista unico. Sarebbe una svolta epocale. Il commento tecnico affidato all'ex calciatore di turno (oggi detto "Talent") è ormai realtà consolidata per le nostre abitudini. Merito di Luigi Colombo, giornalista di Telemontecarlo e di Josè Altafini, ex bomber di Milan, Napoli e Juventus, come ottimamente documentato nel libro "Sport in Tv" di Massimo De Luca e Pino Frisoli. Siamo agli inizi degli anni Ottanta, quelli del secolo scorso, del poco calcio in diretta in Tv prigioniero della strategia oscurantista della Rai eppure titolare dell'esclusiva dei diritti. TMC appartiene al circuito dell'Eurovisione. Può trasmettere le partite del calcio internazionale, coppe europee incluse. Il suo segnale si riceve con la normale antenna televisiva. Colombo è il capo dello sport, sue le telecronache delle partite. Josè Altafini è, da pochi anni, un ex calciatore. Brillante, uno slang simpatico e, ovviamente, la certificata competenza tecnica grazie ad una lunghissima carriera ai più alti livelli. Colombo ha l'intuizione giusta, memore di alcune sporadiche esperienze del passato della Tv di stato: la telecronaca a due voci, con Josè suo alter ego per gli approfondimenti tecnici. L'esperimento funziona benissimo e si replica. Per gli ex calciatori nasce una nuova prospettiva di lavoro. Altafini è l'apripista. Seguiranno a breve, sempre su TMC, Giacomo Bulgarelli, Fabio Capello, Sandro Mazzola per un elenco che si ingrossa stagione dopo stagione, si espande verso tutti i circuiti televisivi e che arriva a contemplare i nomi degli attuali "talent". Ex noti, voci e volti famosi, che qui vogliamo passare in rassegna, in rigoroso ordine alfabetico, con l'occhio rivolto anche al loro passato.

Daniele **ADANI** SKY

"Un fenomeno come commentatore e scarso come giocatore", si sente dire in giro. In realtà, «sono stato un difensore centrale notevolissimo che meritava di fare un Mondiale». Le parole sono sue. Il Mondiale è quello nippocoreano del 2002, CT azzurro Giovanni Trapattoni, già suo allenatore alla Fiorentina (ha giocato anche con Inter, Empoli e Brescia). Da giocatore *"non permettevo a nessuno di farmi fare una cosa in cui non credevo. Sono cresciuto a furia di scontrarmi con i miei allenatori. Ero ossessionato dal voler capire"*. Oggi la stessa ossessione si riversa nelle sue esternazioni tattiche di altissima qualità: *"Il calcio mi esalta. Mi dà la pienezza dell'essere. Mi moltiplica. Mi esagera"*. Come ha scritto Giancarlo Dotto di lui: "Non si dà e non ti dà tregua. Il gong non suona mai nella sua testa. Non conosce i tempi morti. Lele deborda nello spazio e nel tempo".

Massimo **AMBROSINI** SKY

Centrocampista di qualità e quantità, cresciuto nel Cesena, ad eccezione della parentesi iniziale in prestito al Vicenza (97-98) e all'ultima annata alla Fiorentina (2013-14), il suo nome è indissolubilmente legato a quello del Milan. Quasi 500 partite in rossonero con 36 gol, 4 scudetti e 2 Champions in cima alla lista di tutte le sue conquiste A corredo ci sono anche 35 presenze in Nazionale (compresa la finale di Euro 2000). Dal 2014 entra a far parte della squadra di Sky. Veste con eleganza giacca e cravatta e fa da supporto al telecronista di turno. Con passione e competenza.

Giuseppe **BERGOMI** SKY

Seconda voce dal 1999, già dai tempi di Tele+. Venti anni di commenti, quasi tutti spesi a fianco di Fabio Caressa. Difensore dell'Inter per venti anni, dal 1979 al 1999. Capitano e bandiera nerazzurra. Con i baffi quando era piccolo (e lo chiamavano Zio). Senza, quando il terzino non ha avuto più bisogno del mustacchio. Campione del mondo a 18 anni sul campo. Campione del mondo nel 2006 davanti al microfono che, per una volta, ha raccolto tutta la sua immensa gioia. Solitamente pacato e sobrio, a molti dei suoi colleghi piace per il suo equilibrio e lo stile colloquiale. Da bravo Zio. Con tanto di barba incolta, sale e pepe.

Altafini e Bulgarelli apripista
Adani, esternazioni di qualità
Quel Bergomi mondiale
in campo e al microfono

Sopra: José Altafini (classe 1938, nel riquadro); il giornalista Luigi Colombo (1947) con Giacomo Bulgarelli (1940-2009). Da sinistra, in senso orario: Massimo Ambrosini (1977); Roberto Cravero (1964); Beppe Bergomi (1963); Massimo Donati (1981); Antonio Di Gennaro (1958)

Roberto **CRAVERO** DAZN

Per molti anni seconda voce di buon piglio targata Mediaset (con tanto di Mondiale 2018 nel suo curriculum), è approdato sulla nuova piattaforma di Dazn a far coppia con Pierluigi Pardo. Nel suo passato, oltre alle stagioni alla Lazio, ci sono gli anni in granata: da raccattapalle del Toro-scudetto del '76, alla Coppa Uefa sfiorata nel 1992 con mister Mondonico in panchina e lui capitano. *"Siamo come una macchina da rally: i telecronisti sono gli autisti, noi siamo il navigatore, dipendiamo da loro"*. Così lui definisce il rapporto ed i ruoli tra seconda voce ed il telecronista.

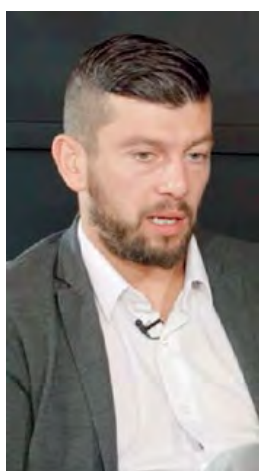
Antonio **DI GENNARO** RAI

E' il globetrotter dei "talent". Inizia a Sky, passa per Mediaset (con Mondiale russo incluso) e, da questa stagione, eccolo in Rai per commentare le partite della Nazionale e quelle della Champions League in chiaro. Da giocatore è stato un ottimo regista, cresciuto a Firenze all'ombra di Giancarlo Antognoni, esploso poi a Verona con la conquista del leggendario scudetto del 1985. Come seconda voce è una garanzia, non solo per la strutturata base di partenza (vanta anche 15 presenze e 4 reti in Nazionale), ma anche per la notevole esperienza televisiva.

Massimo **DONATI** DAZN

E' il più giovane della compagnia, ha entusiasmo e un bel passo. Ex calciatore fresco fresco, avendo chiuso nell'estate 2018 con il club scozzese del St. Mirren. Centrocampista centrale, pupillo di mister Gasperini, ha vinto il campionato scozzese con la gloriosa maglia del Celtic Glasgow nel 2008. *"Dopo aver attaccato gli scarpini a fine stagione* – ha dichiarato recentemente - *ho iniziato la collaborazione con DAZN, in attesa di intraprendere la carriera da allenatore"*.

Francesco **GUIDOLIN** DAZN

Lui, invece, è il più anziano del gruppo, a Dazn dalla scorsa estate. Da centrocampista tecnico qual era, avrebbe potuto dare di più. Da allenatore, per una carriera iniziata nel 1986 e chiusa (per il momento) nel 2016, ha lasciato tracce significative. Panchina d'oro nel 2011, tre promozioni

in A con Vicenza, Palermo e Parma, e la storica Coppa Italia nel 1997 con i biancorossi vicentini. A fianco del telecronista è preciso, mai banale. Semina, insegna, predica dimostrando una conoscenza assoluta della materia ed enorme passione.

Luca MARCHEGIANI SKY

Uno dei pochi portieri che si è trasformato in commentatore tecnico. Un anno a Brescia in Serie B nel 1988, quindi cinque campionati con il Torino e poi, dal 1993, dieci stagioni a difesa della porta della Lazio, prima di chiudere con il Chievo sulla soglia dei 40 anni. Efficace pararigori, con la Lazio vince scudetto e una manciata di coppe. Con la Nazionale conquista il secondo posto a USA 94. Lucido e preciso nelle sue analisi, davanti al microfono ha stile essenziale e sobrio al pari di quello che lo ha caratterizzato da giocatore.

Dario MARCOLIN DAZN

Centrocampista a tutto tondo, con una robusta carriera alle spalle, iniziata nella Cremonese sul finire degli anni '80 e terminata nel 2005 dopo aver attraversato l'Italia, isole comprese. Con la Lazio tutti i successi di club (compreso lo scudetto nel 2000), con l'Under 21 i titoli europei del 1992 e del 1994. Esperienze anche come collaboratore tecnico di Mancini e Mihajlovic e da allenatore in proprio. Quindi il piccolo schermo: prima Sky, adesso Dazn. Veloce, brillante, preparatissimo su tattica, regolamenti e novità tecnologiche.

Sopra: Francesco Guidolin (1955); Luca Pellegrini (1963); Aldo Serena (1960). A destra: Lorenzo Minotti (1967); Giancarlo Marocchi (1965). In basso: i giornalisti Marco Cattaneo e Stefano De Grandis con Luca Marchegiani (1966); la giornalista Vanessa Leonardi con Dario Marcolin (1971)

Guidolin non è mai banale
Marchegiani lucido e preciso
Marocchi "Cicciobello" competente e autoironico
Le regole semplici di Serena

Giancarlo MAROCCHI SKY

Cicciobello, come lo ribattezzò Giancarlo Cadè, uno dei suoi primi allenatori al Bologna, è uno dei volti di punta di Sky, competente e autoironico. Dopo una lunga (18 anni) e ricca carriera spesa tutta sulla tratta Bologna-Torino (nel senso di Juventus) e ritorno e dopo le esperienze come responsabile del vivaio rossoblù, ecco l'approdo a Sky. Lui dice di capirci di calcio grazie alla visuale completa del fenomeno: *"Prima il calciatore, poi il dirigente, quindi l'opinionista. Riesco a giudicare la stessa azione da più punti di vista"*.

Lorenzo MINOTTI SKY

C'è anche l'ex capitano del Parma degli anni d'oro nella squadra delle seconde voci di Sky. Della formazione emiliana che dal 1992 al 1996 ha vinto coppe nazionali e non, era il libero. Ultimo uomo, in una delle prime difese a "5" viste dalle nostre parti. A fine carriera ha fatto anche il direttore tecnico per Cesena e l'amato Parma. Quindi la Tv. Occhio di chi sa di calcio e pragmatismo da dirigente: questo Minotti porta in dote in tv.

Luca PELLEGRINI SKY

La "erre" aristocraticamente arrotondata per l'ex capitano della Sampdoria campione d'Italia nel 1990-91. E' uno degli ultimi arrivati a Sky Sport, dopo le esperienze in altri circuiti televisivi che lo hanno formato come commentatore attento e preciso. Dalla sua, una base di quasi 400 partite, la gran parte disputate in A dal 1978 al 1995. Primo acquisto del presidente Mantovani che, nella costruzione della mitica Samp di Mancini e Vialli, partì dall'allora diciassettenne libero rivelazione del Varese.

Aldo SERENA

Una delle seconde voci più apprezzate in assoluto. Al momento è ai box, in attesa di rientrare in pista. Ex attaccante di Inter, Milan, Juve e Toro, fin dal 1994 è a Mediaset. Il suo linguaggio è chiaro e diretto; lo stile serafico e misurato, i tempi di inserimento perfetti. Le regole sono semplici, dice lui: *"Non sovrapporsi alla prima voce. Essere sintetico, a complemento delle immagini e a quello che dice la prima voce. Nella televisione moderna c'è un ego sviluppato e quindi può capitare che ci sia un'esuberanza eccessiva da parte del telecronista. Invece la partita è l'oggetto, chi la racconta deve stare sempre un passo indietro"*.

NICOLA CALZARETTA

Come scrivevamo

SECONDE VOCI, TALENT... PER ME IL GIORNALISMO È UN'ALTRA COSA, DOV'È LO SPAZIO DELL'IMMAGINAZIONE, DOV'È L'EPICA DEL RACCONTO?

di **PIPPO RUSSO**

Il giornalismo sportivo del passato era migliore di quello contemporaneo? Il quesito è meno ozioso di quanto sembri. In qualsiasi ambito delle attività umane è cosa normale interrogarsi sul cambiamento e sulla sua qualità rispetto allo stato antecedente delle cose. E la tentazione che sempre incombe è quella di lasciarsi catturare da una nostalgia di default, quella che ci porta a guardare sempre il passato come un campo della virtù perduta, delle buone cose che il tempo ha corrotto. Succede così anche nel caso del giornalismo sportivo. Sicché sarebbe facile liquidare l'interrogativo come l'ennesima variazione sul tema della nostalgia di default. Ma sarebbe una risposta troppo comoda, e inoltre avrebbe il torto di non prendere in considerazione la specificità di un segmento della cultura popolare che è cambiato in modo talmente ampio da essere quasi irriconoscibile. Molto più di quanto sia successo nel caso di altri segmenti della cultura popolare. Di questo mutamento vanno individuati i tratti essenziali. E soltanto dopo avere compiuto questa operazione sarà possibile dare una risposta al quesito d'apertura.

PAGINE DI PIOMBO

Gianni Brera, che nella storia di questo giornale è stato un pilastro, scriveva articoli da 9.000 battute sulle partite domenicali. Quegli articoli venivano letti l'indomani come fonti di verità, rispetto alle quali poco margine c'era per obiettare rispetto ai fatti narrati. E la scarsa facoltà d'obiezione veniva non soltanto del fatto che si stesse parlando della versione di Gianni Brera, ma perché a quel tempo qualsiasi giornalista che fosse presente all'evento aveva lo statuto del testimone privilegiato anche se non era Gianni Brera. Assisteva a un evento che, nella sua interezza, veniva visto da un segmento estremamente ristretto di persone. Perché gli 80.000 di San Siro (non ancora "Giuseppe Meazza"), o dell'Olimpico di Roma, o del San Paolo

E FONTI DI VERITÀ

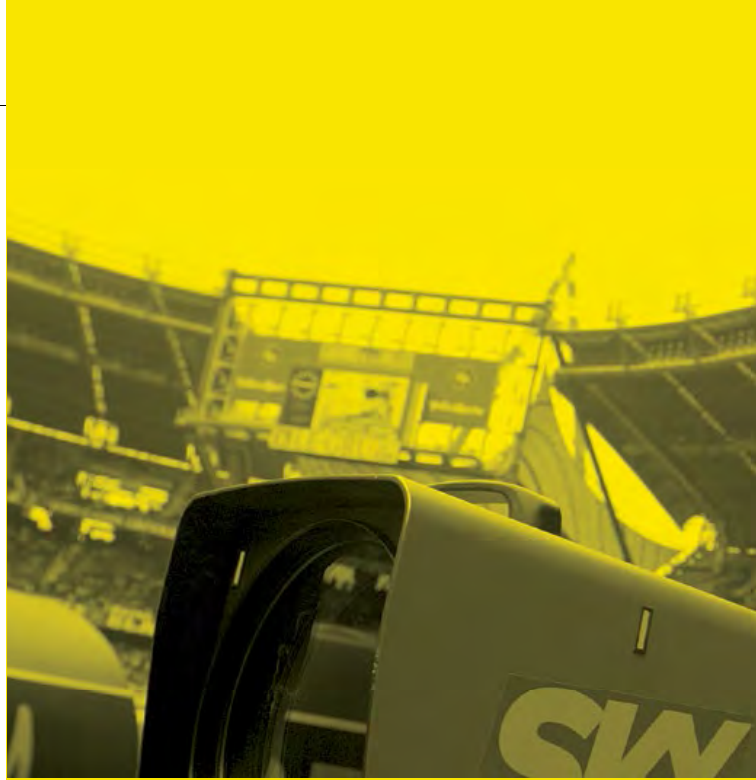
di Napoli, costituivano una notevole massa in loco ma rispetto alla vasta platea dei soggetti interessati all'evento diventavano una nicchia. Quegli 80.000 erano testimoni diretti dell'evento come il giornalista, ma quest'ultimo aveva l'onore e la responsabilità di raccontarlo ai milioni di persone interessate e non presenti. E il tutto avveniva in un'epoca di scarsa copertura televisiva. Il calcio teletrasmesso era un'eccezione, e quelli che oggi chiamiamo *highlights* della partita venivano trasmessi in misura molto parca e soltanto la domenica. Dunque, al giornalista sportivo del passato toccava un compito che, a pensarlo oggi, "farebbe tremare i polsi" (usiamo un'immagine molto in voga all'epoca, e che oggi va a cadere in disuso). Ma per chi lo svolgeva in quel contesto, tale compito era normale incombenza legata al ruolo. E dunque, tornando alle 9.000 battute dell'articolo di Gianni Brera per l'edizione del lunedì, erano la misura corretta in un contesto dell'informazione che assegnava uno spazio marginale al calcio televisivo. Ma 9.000 battute significavano anche la produzione della pagina di piombo, che nel gergo giornalistico significa il foglio occupato esclusivamente, o quasi, dal testo. Immagini poche o nessuna. Una formula che rischiava già allora d'essere respingente per il lettore, e che oggi sarebbe semplicemente improponibile. Viviamo l'epoca della velocità, indotta da uno stile comunicativo ibridato oltre ogni dire prima dalla presa di potere della televisione come medium dominante, e successivamente dalla dinamica della multimedialità e dell'iper-connessione. Questa combinazione di fattori ha creato una situazione paradossale. Da una parte, i giornali si sono adeguati e ciò ha portato all'espulsione dei contenuti troppo lunghi dalla pagina cartacea. Dall'altra parte, i contenuti che vanno oltre una certa lunghezza (anche più delle 9.000 battute breriane) trovano rifugio nei siti web. Cioè in quegli spazi che per definizione avrebbero dovuto essere riservati soltanto alla lettura veloce, e che

invece hanno cannibalizzato alle testate cartacee anche il segmento del long reading. Ma al di là di questi aspetti apparentemente contraddittori, resta il fatto che il giornalismo sportivo classico, quello che metteva al centro il ruolo del giornale quotidiano per il racconto dell'evento calcistico, ha dovuto adeguarsi e cambiare registro. Sparita la pagina piombo, resiste a stento pure la pagina light, quella che è già mezza piena quando ospita articoli da 40 righe (cioè da 2.400 battute). E in conseguenza di tale dinamica del ridimensionamento, come immaginare che il modo di raccontare il calcio non ne avesse conseguenze? Per questo, e limitando il discorso alla carta stampata, il quesito di partenza può avere una sola risposta: il giornalismo sportivo contemporaneo è né migliore né peggiore di quello passato. È il giornalismo del proprio tempo.

LA TV E LA DITTATURA DELLA PAROLA IN SOTTOFONDO

MEGLIO I TELETUBBIES DEI COMMENTI TECNICI

Se invece ci si concentra sul medium televisivo, il discorso cambia. Nell'epoca del giornalismo tradizionale le 9.000 battute di un articolo del lunedì s'incastravano in un contesto comunicativo che vedeva il mezzo televisivo raccontare il calcio prevalentemente attraverso l'immagine. E ciò valeva soprattutto nel caso della partita trasmessa in diretta. Se al giornalista del giornale cartaceo toccava mobilitare una raffica di parole per rendere l'evento con un minimo di fedeltà, al telecronista toccava un compito meramente didascalico. Doveva cioè limitarsi a denominare i calciatori che entravano in azione, come se stesse leggendo i sottotitoli, e lasciare pochissimo spazio al commento per non disturbare il flusso dell'immagine. Questo stile di racconto della gara, di stampo istituzionale nonché limitato a un'epoca che registrava il monopolio delle emittenti pubbliche, è stato messo in crisi dall'avvento delle tv commerciali, sia nella versione gratuita generalista che in quella a pagamento. La necessità di vendere la partita come un prodotto ha in una prima fase assegnato al telecronista un ruolo molto simile a quello del banditore d'asta. Tono di voce sopra le righe, racconto sensazionalistico, e soprattutto un ricorso al parlato che poco a poco finisce col sovrastare l'immagine. Così la telecronaca assume una verbalità da radiocronaca. E la tendenza viene

radicalizzata con l'adozione della formula di telecronaca a due voci. L'affiancamento della figura del commentatore tecnico, oltre a raddoppiare le voci, porta all'esplosione del numero di parole in un contesto della rappresentazione calcistica che dovrebbe essere dominato dall'immagine. A ciò si aggiunga che, per influenza di taluni commentatori tecnici particolarmente verbosi e pedanti, si è diffuso un racconto tecnocratico della partita con ricorso a un linguaggio pressoché esoterico. Quale l'effetto sul telespettatore? In questo caso, molto dipende dai giusti personali. A una quota di telespettatori, curiosi degli aspetti tecnico-tattici, questa innovazione risulta gradita. Altri vivono invece questa nuova formula come l'inquinamento acustico proseguito con altri mezzi. Per quanto mi riguarda, piuttosto che ascoltare i commenti tecnici di alcuni talent, preferisco mettere in sottofondo l'audio dei Teletubbies.

LA TV A PAGAMENTO CON LE SUE AMBIZIONI PAN-OTTICHE E L'IMPOSIZIONE DI UN REGISTRO VERBALE LOGORROICO, HA PROSCIUGATO LO SPAZIO DELL'IMMAGINAZIONE

Dunque non si tratta di stabilire se fosse meglio il prima o se sia meglio l'adesso, ma piuttosto di descrivere che tutto ciò è cambiato. E magari dare conto di ciò che si è dissipato col mutare delle forme di comunicazione del calcio. Ebbene, fra le tante cose che sono andate perdute c'è l'epica del calcio. Quella che veniva dal racconto della partita a beneficio di chi doveva leggere l'indomani, o dal calore della radiocronaca in un'epoca che non prevedeva la presenza della tv a pagamento. Quest'ultima, con le sue ambizioni pan-ottiche e l'imposizione di un registro verbale logorroico, ha prosciugato lo spazio dell'immaginazione. Quello che veniva riempito dal tono epico musicato dalla penna del giornalista o dalla voce del radiocronista. Non lasciatevi ingannare dalla poverissima enfasi mitologica che provano a trasmettervi le tv, ma anche i giornali cartacei ormai intossicati di linguaggio televisivo. È roba posticcia. Né ci si può fidare dello storytelling calcistico, che nell'ultimo quindicennio s'è diffuso a ritmo da pandemia proprio per rimediare all'aridità narrativa del calcio odierno. Ormai è tutto un impancarsi a raccontare calcio con toni da Strehler in sedicesimo. C'è quasi più racconto del calcio che calcio. E ogni giorno qualcuno trova qualcosa di nuovo e di vecchio da raccontare, come se già non fosse stato detto e scritto abbastanza. Sulla scorta di ciò, dopo avere cercato di descrivere con obiettività il mutamento e di dare al lettore gli strumenti per farsi un'idea, ci sentiamo di esprimere un giudizio sereno e pacato: lo storytelling ci ha rotto i coglioni. Amen.

@PIPPOEVAI

di GIOVANNI DEL BIANCO

Il Millwall tra passione e risse Storia di una brutta reputazione

Federico Farcomeni, giornalista che ha vissuto tanti anni a Londra, racconta in modo dettagliato storie e volti del Millwall, il club con la peggior nomea d'Inghilterra. Una brutta reputazione costruita nel tempo, per via del clima intimidatorio riservato alle formazioni ospiti e per le frequenti risse con i suoi tifosi come protagonisti. Tuttavia la cosa non sembra rappresentare un cruccio, visto che dalle parti del Den il motto è "No one likes us, we don't care" ("Non piacciamo a nessuno, non ce ne frega niente"). Quando gioca il Millwall c'è poco da stare sereni, specialmente nelle partite più elettriche, quelle contro il West Ham (a dire il vero rare, militando le due squadre in campionati diversi), il Crystal Palace e il Leeds. Questo piccolo club dell'est di Londra, nonostante sia lontano dai vertici del calcio inglese, riscuote comunque un certo interesse, anche all'estero. Anzi, per molti è un "cult" e il motivo è probabilmente da ricercare proprio nella passione dei suoi tifosi, nel suo essere contro tutti, nel fatto che incarni la voce di chi - secondo la stampa - ha sempre torto.

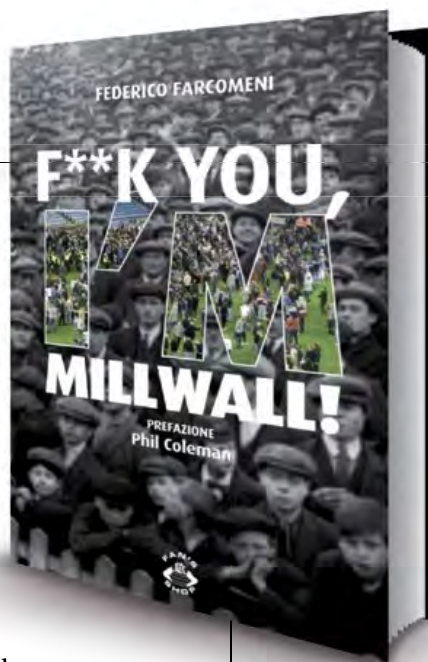
Antonello Cattani
TI AMEREI ANCHE SE VINCESSI
Urbone Publishing, 194 pagine, 15 euro

La Scozia non se la passa certo bene: non partecipa a un grande torneo da Francia '98, non ha mai superato la fase a gironi di un Mondiale o di un Europeo, ha sempre avuto una certa sfortuna che l'ha accompagnata nelle sue spedizioni (ad esempio nel 1974 uscì subito di scena nonostante l'imbattibilità e nel 1982 le fu fatale la differenza reti). Antonello Cattani è innamorato della Tartan Army e – paradossalmente – le continue sconfitte e delusioni a cui questa è andata incontro hanno rafforzato la sua passione, tanto da rovesciare la prospettiva e fargli promettere amore eterno anche nel remoto caso in cui dovesse vincere qualcosa, snaturando così la sua tradizione di compagine allo stesso tempo gloriosa e scalcinata.

Francesco Rovida
LA COPPA È SERVITA
Urbone Publishing, 130 pagine, 12 euro

Nelle contraddizioni dell'Inter rientra a pieno titolo la stagione 1993-94, quella in cui la squadra si salvò in campionato per un solo punto, ma che vide anche il palmarès arricchirsi di un trofeo europeo: la Coppa Uefa, conquistata contro gli austriaci del Salisburgo (ai tempi l'ultimo atto era ancora su andata e ritorno, 1-0 al Prater con rete di Berti, stesso risultato al Meazza con gol di Jonk). In questo romanzo l'autore Francesco Rovida rivive l'annata attraverso gli occhi di due fratelli, Chicco e Sandro, che si dividono tra il loro lavoro in salumeria (la Coppa del titolo assume dunque un doppio senso) e la loro passione viscerale per la Beneamata. Prefazione di Gianpiero Marini, allenatore nerazzurro nel finale di quella stagione. In coda, una piccola sezione statistica.

Marco Ciriello
MARADONA È AMICO MIO
66thand2nd, 184 pagine, 16 euro

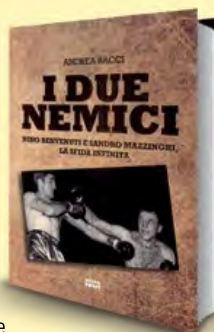
La bella scrittura di Marco Ciriello ci propone un profilo diverso e intimo di Maradona: nelle pagine si mescolano la carriera del campione e le vicende personali dell'autore, ancora bambino quando l'argentino sbarcò a Napoli nell'estate dell'84. Ogni tifoso partenopeo si è preso il proprio pezzetto del Pibe de Oro, facendolo proprio, usandolo come riscatto e ribellione, come momento di felicità, come illusione. E fissandolo per sempre nella memoria cittadina. Maradona era duplice, aveva una zona in luce e una in ombra, la Mano de Dios e il gol del secolo nello stesso match, le giocate con cui toccava il cielo e la personale propensione all'autodistruzione che lo portava negli abissi. Anche in questo risiede la sovversione di un giocatore irripetibile. Prefazione di Emanuela Audisio.

Federico Farcomeni
FK YOU, I'M MILLWALL!**
Fan's Shop, 314 pagine, 15 euro

Il libro fa capire molto bene le dinamiche che circondano la squadra e i preconcetti che l'accompagnano (come leggiamo nel volume, il 52% dei londinesi intervistati dall'agenzia YouGov ha espresso un giudizio negativo sui sostenitori dei Lions, ma solo il 12% ha dichiarato di averne mai conosciuto uno!). E anche le radici nella working class portuale - a cui fanno oggi da contraltare gli imponenti grattacieli della zona finanziaria di Canary Wharf, ben visibili anche dal quartiere di Millwall.
Un lavoro minuzioso, che comprende anche una serie di ritratti dei calciatori che hanno segnato la storia di questa società, che nel 2004 toccò il suo picco arrivando in finale di Fa Cup e guadagnandosi l'accesso alla Coppa Uefa (dove resse un solo turno, contro gli ungheresi del Ferencváros). Prefazione firmata da Phil Coleman, che con la casacca blu navy giocò a fine anni Settanta e negli anni Ottanta.
La colorita frase del titolo fu pronunciata da Roy Lerner, un tifoso che affrontò a mani nude tre terroristi durante l'attentato che colpì la capitale inglese nel giugno 2017.

Duncan Hamilton
MOMENTI DI GLORIA
66thand2nd, 414 pagine, 23 euro

L'incredibile vita – tra sport e vocazione religiosa – del velocista britannico Eric Liddell. Nel 1924 ai Giochi di Parigi vinse l'oro nei 400 metri; nel 1925 tornò in Cina (dove era nato da genitori scozzesi e dove visse i primi anni) per cominciare la sua attività di missionario cristiano; nel 1945, durante la seconda guerra mondiale, trovò la morte in un campo di prigionia cinese, lasciando la moglie e tre figlie, una delle quali mai conosciuta. Ecco perché il sottotitolo di questa ricca biografia è "da eroe olimpico a martire moderno". Si tratta della traduzione del libro scritto nel 2016 dal sempre puntuale giornalista inglese Duncan Hamilton. Il titolo, nella versione italiana, è lo stesso del celebre film diretto da Hugh Hudson, che nel 1982 si aggiudicò quattro Oscar.

Andrea Bacci
I DUE NEMICI
Ultra Sport, 188 pagine, 16 euro

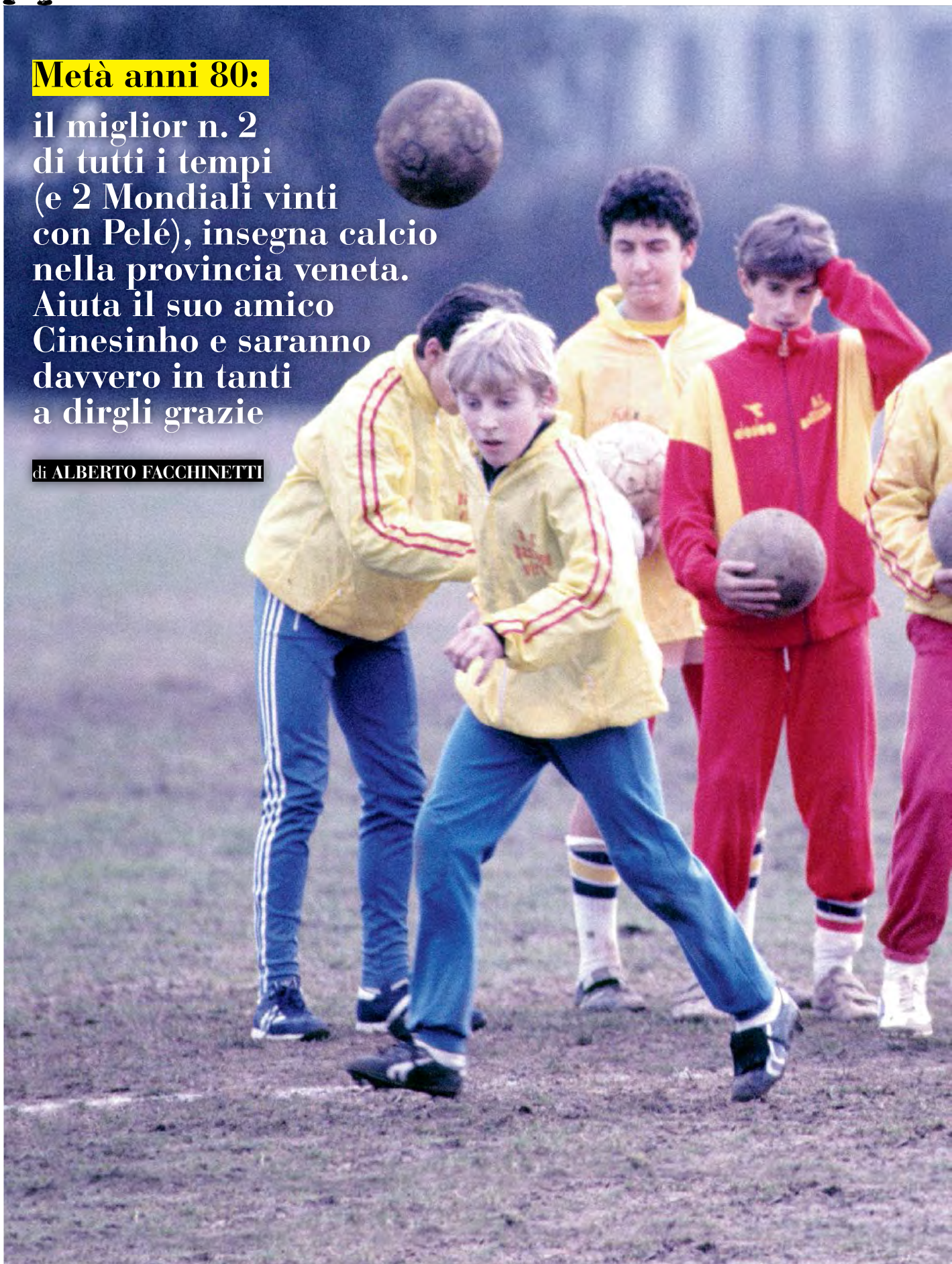
Italia, anni Sessanta. Assieme a calcio e ciclismo, va forte il pugilato e la scena dei pesi medi e dei superwelter è dominata da due atleti, i cui pugni dividono pubblico e critica: Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi. Il tifo lungo lo Stivale, infatti, si disgiunge tra gli adepti del primo e quelli del secondo, rinverdendo così gli stessi dualismi "religiosi" delle due ruote (Coppi e Bartali) e del pallone a pentagoni (Mazzola e Rivera). Andrea Bacci – che al pugilato ha già dedicato molte altre pubblicazioni – racconta questa rivalità feroce di due personalità opposte, sia fuori dal ring sia nel modo d'intendere la boxe: feroce e rabbioso il toscano Mazzinghi, elegante e preciso l'istriano Benvenuti. Un antagonismo che ha i suoi picchi nei celebri incontri del 1965, vinti da Benvenuti e il cui verdetto non è mai stato accettato dal rivale.

Kareem Abdul-Jabbar
SULLE SPALLE DEI GIGANTI
Add Editore, 352 pagine, 19 euro

Un'interessante autobiografia finalmente tradotta in italiano, da parte della stessa casa editrice che aveva proposto "Coach Wooden and me", già consigliato in queste pagine. In questo volume, il più grande realizzatore della storia della Nba (38.387 punti) parla di sé, ma anche della comunità nera di Harlem.

Tanto basket, ovviamente, ma anche altri mondi come quello della musica jazz, della letteratura, dell'arte: elementi che tra gli anni Venti e Quaranta del XX secolo portarono a quel profondo rinnovamento culturale chiamato Harlem Renaissance. Un Rinascimento che portò al riscatto di un quartiere che doveva fare i conti con molti pregiudizi razziali: è in quel contesto che Abdul-Jabbar – nato Ferdinand Lewis Alcindor jr – nacque e crebbe.

Metà anni 80:

il miglior n. 2 di tutti i tempi (e 2 Mondiali vinti con Pelé), insegna calcio nella provincia veneta. Aiuta il suo amico Cinesinho e saranno davvero in tanti a dirgli grazie

di **ALBERTO FACCHINETTI**

Il brasiliano Djalma Santos (1929-2013), fuoriclasse assoluto del calcio, con i ragazzini del Bassano negli anni 80

Djalma Santos il maestro di Bassano

I ragazzini con addosso la tuta del Bassano Virtus aprono la porta dello spogliatoio. Siamo a metà degli anni ottanta nel campetto dietro ad una chiesa che è anche un tempio ossario. Ad accoglierli oggi c'è il sorriso di Djalma Santos. È la prima volta che sono di fronte ad un campione del mondo, è la prima volta che hanno a che fare con una persona di colore. Djalma Santos è la novità che cambierà la vita calcistica a molti di loro. Il brasiliano di San Paolo ha partecipato con la maglia della Seleção a quattro Mondiali, vincendo il titolo due volte insieme ai vari Didi, Vavà e Pelé. È considerato il miglior numero due di tutti i tempi, in nazionale ha formato una catena di destra con Garrincha: Mané sapeva fare tutto, anche le sovrapposizioni da solo se era il caso, Djalma invece, oltre che a difendere con classe e tecnica inarrivabile, poteva mettere giù il pallone, agendo da regista alternativo a quello ufficiale. Un fuoriclasse assoluto, Djalma, dotato pure di un fisico eccezionale, che ha ancora integro nei giorni di Bassano, quando è più vicino ai sessanta che non ai cinquanta. Si è ritirato dal calcio definitivamente nel 1972, a quasi 43 anni. Poi non ha voluto fare l'allenatore perché sente di non averne il carattere, preferisce invece insegnare calcio ai più giovani. Viene da un'esperienza di questo tipo in un club arabo, dove ha lavorato con Chinesinho, suo grande amico dai tempi in cui giocavano assieme al Palmeiras. È proprio Cina a portarlo al Bassano. Cina ha casa a Vicenza, ha giocato con il Lanerossi, facendo innamorare un bimbetto che allo stadio ci andava col padre e di nome fa Roberto Baggio. La società del Bassano, dopo che nell'estate 1985 ha allenato così e così il Palmeiras, lo chiama a sostituire l'allenatore Stevanato. La stagione è iniziata da poco. La scelta è del vicepresidente Giuseppe Cheso. Chinesinho si ambienta subito e infatti farà con la prima squadra un gran campionato. Primo posto in classifica a pari punti con il Chievo, spareggio per la C2 e vittoria ai rigori, promozione però revocata per un illecito sportivo del direttore sportivo che durante la stagione ha fatto qualche telefonata di troppo a un giocatore di una squadra avversaria. Viene promosso il Chievo Verona, che inizia da qui la cavalcata che

Djalma Santos, Didi (1928-2001), un Pelé in lacrime e Gilmar (1930-2013) dopo il 5-2 alla Svezia nella finale mondiale 1958. A destra: Djalma a Bassano insegna tecnica (esterno e tacco) al piccolo Massimiliano Sambugaro (1972)

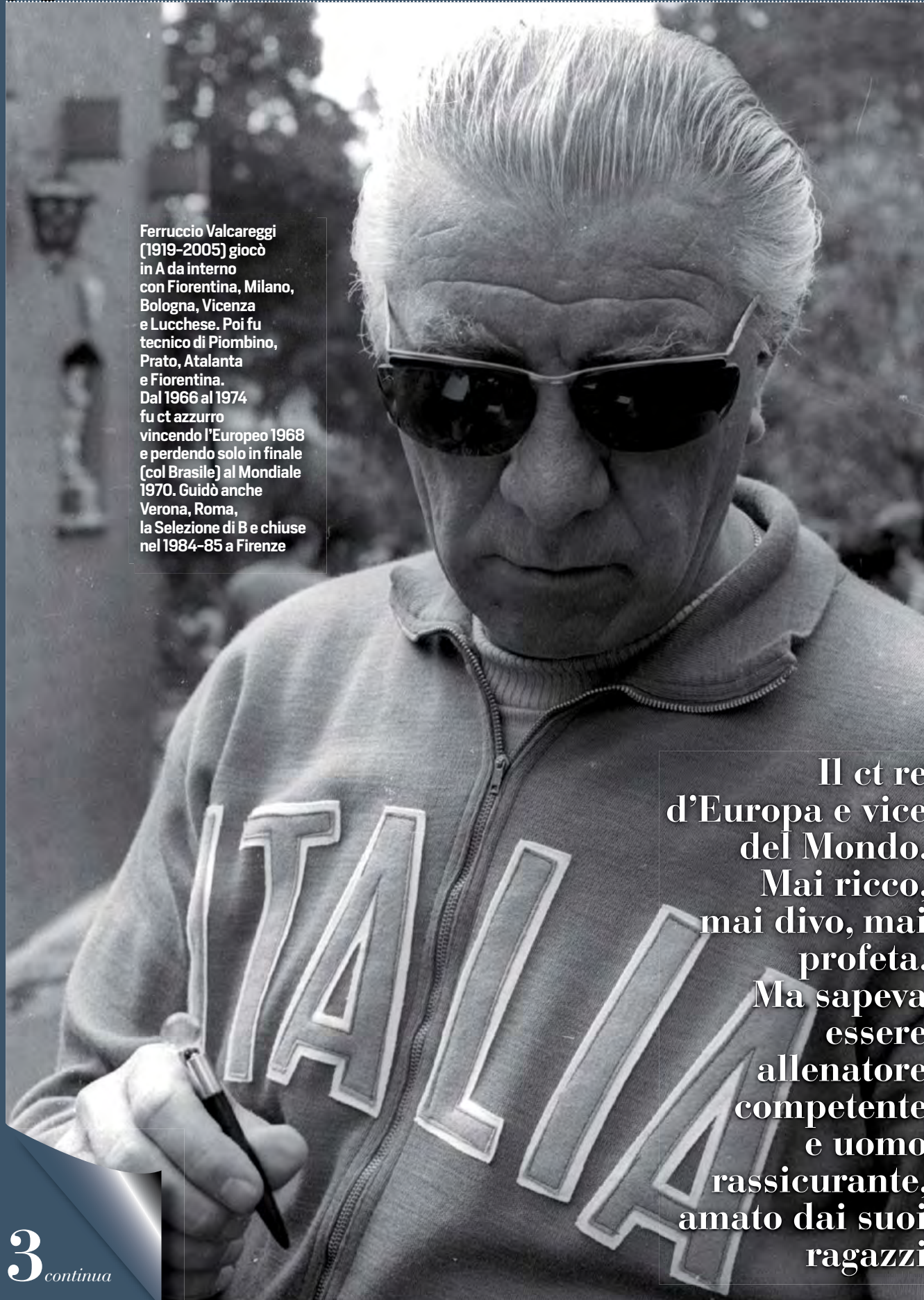
A destra: Djalma Santos con la maglia del Palmeiras che indossò dal 1958 al 1968. A sinistra: in preparazione ai Mondiali 1966 con Zito (1932-2015), Pelé (1940) e Pepe (1935). Sotto: nel 2004 a Londra per una cerimonia Fifa tra Falcao (1953), Junior (1954) e Zico (1953)

Djalma lavorava con umiltà e passione con i ragazzi. Nervo: «Faceva numeri impressionanti». Sambugaro: «Diedi la colpa al pallone e mi rimproverò...»

lo porterà in un ventennio ai preliminari di Champions League.
Cina, in sintonia da subito con i dirigenti, dice a Cheso: "State facendo un ottimo lavoro al Centro giovanile, ma se volete fare un passo in più con i vostri ragazzi, ho l'uomo giusto. Djalma Santos è un amico, verrebbe volentieri a lavorare qui".
"Quel Djalma Santos?"
"Proprio lui".
Djalma si trasferisce a Bassano con la moglie e la figlia. La società gli trova un appartamentino nel quartiere Rondò Brenta, una virgola fuori dal centro e dal famoso ponte della città. Il brasiliano inizia a lavorare con umiltà e tanta passione. Arriva al campo prima di tutti e con un secchio in mano va a caccia di sassolini sul terreno di gioco per evitare ai ragazzini stupidi infortuni. Djalma è quello che oggi, nei vivai delle società professionistiche, viene chiamato maestro di tecnica, figura fino a quel momento abbastanza sconosciuta, soprattutto in provincia. Non allena una sola squadra, ma va al campo con tutte, affiancando il primo allenatore. A volte anche Chinesinho se lo porta in spogliatoio la domenica per caricare i suoi uomini.
Sembra venga da un altro pianeta, alcuni esercizi con il tacco e con l'esterno sono completamente inediti a Bassano. Nell'ambiente c'è anche chi lo critica. Non sono queste cose inutili da insegnare ai bambini? Ma i giovani calciatori rimangono calcisticamente, e non solo, segnati a vita da quest'esperienza. Nel gruppo c'è anche Carlo Nervo, ala destra, bandiera del Bologna che arriverà a giocare sei partite in nazionale. «Djalma aveva una voglia impressionante di vivere il calcio. Col pallone faceva dei numeri che lasciavano tutti noi a bocca aperta. Era innovativo. Durante la settimana ci insegnava a fare il riscaldamento a tempo di musica. Poi noi lo ripetevamo prima della partita, senza musica ma perfettamente sincronizzati. Giuro che ci sono dei movimenti che ricordo ancora oggi. Sono cose che servono anche per creare il gruppo, l'ho capito solo dopo, quando sono diventato professionista. Se oggi ritornassi nel mondo del calcio, lo prenderei sicuramente come esempio. Cercherei di trasmettere ai ragazzi la voglia di giocare a calcio. Per noi allora era più semplice, soprattutto nei paeselli, avevamo solo il pallone. Oggi ci sono tantissime altre di-

strazioni».
Un altro che il bagaglio tecnico per arrivare in A di certo ce l'aveva, è Massimiliano Sambugaro, una carriera da record nei dilettanti. Oggi è un fenomeno social grazie a le prodezze che fa con il suo destro magico e lavora come maestro di tecnica in vari club del Veneto. Sempre il più piccolo della compagnia, diventa il pupillo di Djalma, che se lo porta con sé quando, col permesso della dirigenza del Bassano, gira il vicentino a fare dimostrazioni d'allenamento nei campi altrui. Nel circondario si sparge la voce che c'è Djalma Santos al Bassano, e tutti vogliono vederlo all'opera. «Solo una volta – dice Sambugaro – mi ha rimproverato. Dopo aver calciato male, avevo trovato come scusa il fatto che il pallone fosse vecchio. Lui mi ha preso sottobraccio, dicendomi: Sambu, mi chiamava sempre così, non è mai colpa del pallone, ma sempre di chi tira. Ricordati che non esiste un pallone che non sia bello».
Nel novembre 1986 Chinesinho viene esonerato dalla prima squadra. Djalma invece rimane nel club ancora alcuni mesi. «Abbiamo scelto di mandare via Chinesinho – spiega Cheso - perché era fin troppo buono. Umanamente era più adatto, secondo me, a insegnare nel settore giovanile che non ad allenare una prima squadra. Sia lui che Djalma erano uomini d'oro, sempre con il sorriso sulle labbra».
«Djalma venne in ritiro con la prima squadra – ricorda Pierino Lunardon, dirigente accompagnatore di quegli anni – ed era sempre sorridente. Molto umile, gli piaceva stare in compagnia, ma non parlava quasi mai dei Mondiali vinti e dei successi del passato».
Il presidente di allora Renato Sonda non c'è più, sono morti nel frattempo anche Chinesino (nel 2011) e lo stesso Djalma Santos (nel 2013). Sono passati molti anni da quando questa dirigenza ha detto addio al Bassano. Anzi, non esiste nemmeno più quel Bassano, preso dal patron della Diesel Renzo Rosso e fuso col Vicenza solo pochi mesi fa. Oggi però allo Stadio Mercante gioca una squadra appena fondata, ma vista ogni domenica in Prima Categoria da un migliaio di persone.
Ha un briciolo di nostalgia per quel Bassano brasiliano anche Ezio Glerean. Era in prima squadra, stava chiudendo la carriera di calciatore, pensando intanto di intraprendere quella di allenatore. «La formazione era molto buona per la categoria e Cina seppe farle vincere il campionato sul campo. Ricordo anche Djalma sempre allegro, solare, sorridente. Quando l'ho visto calciare ho pensato che tutto quello che avevo visto in carriera fino a quel momento non era pallone, era un'altra cosa, con l'eccezione di Luisito Suarez che avevo avuto al Genoa. Uno come Djalma servirebbe come il pane oggi nei settori giovanili, per la sua passione oltre che per la sua tecnica».

ALBERTO FACCHINETTI

A chiamare Djalma Santos a Bassano fu Cinesinho (1935-2011), suo compagno nel Palmeiras prima di sbarcare in Italia nel 1962: Modena, Catania, Juventus (con lo scudetto 1967) e infine Vicenza, dove fu anche allenatore e nel '76 accolse (foto sotto) un giovane Paolo Rossi

A sinistra: Carlo Nervo (classe 1971) in azione con il Bologna nel 2000. Era nelle giovanili del Bassano ai tempi di Djalma Santos. Stava invece per chiudere la carriera di calciatore Ezio Glerean (1956), poi (foto sopra) diventato allenatore

Ferruccio Valcareggi (1919-2005) giocò in A da interno con Fiorentina, Milano, Bologna, Vicenza e Lucchese. Poi fu tecnico di Piombino, Prato, Atalanta e Fiorentina. Dal 1966 al 1974 fu ct azzurro vincendo l'Europeo 1968 e perdendo solo in finale (col Brasile) al Mondiale 1970. Guidò anche Verona, Roma, la Selezione di B e chiuse nel 1984-85 a Firenze

Il ct re d'Europa e vice del Mondo. Mai ricco, mai divo, mai profeta. Ma sapeva essere allenatore competente e uomo rassicurante, amato dai suoi ragazzi

3 continua

di ITALO CUCCI

> Valcareggi

Uccio. *Il dignitoso antimago*

A volte basta una parola per identificare un uomo. Dici Valcareggi, precisi: DIGNITÀ. So che non è molto, dirlo di questi tempi. Anzi, un limite. Come dire di un calciatore ch'è generoso. Dignità s'accompagnava a nobiltà, ne era un derivato che dava un tocco in più alla figura del cittadino medio, del borghese perbene. Perbene: ve lo immaginate un curriculum che ti porta a esibire perbenismo, sinonimo di compostezza, rispetto delle regole? Ora rappresenta un limite. Addirittura l'ipocrita o - alla pari - lo sciocco patito del politicamente corretto. Acquisto letterario e comportamentale. Niente di speciale: è dignitoso. Non coraggioso, non aggressivo, forse anche ipocrita, un pretonzolo: mi riferisco al mondo del calcio nel quale i Signori della Panchina sono Maghi, Maestri, Capipolo, e per molti già dalla pretesa di guadagnare più del giocatore più costoso (questo nei club privati) s'intende che alla dignità si preferisce la ricchezza, al Sapere il Potere. Filosofia?

Valcareggi ha sempre ricevuto uno stipendio federale, l'ho battezzato "commissario tecnico del parastato" non per sminuirlo ma per accentuarne le virtù. E infatti i miei ultimi CT attivi in Nazionale sono stati Bearzot, Maldini e Vicini, i suoi allievi prediletti. Pur essi "parastatali". Da Sacchi in poi - quando il Cavaliere ordinò a Matarrese di metterlo al posto di Vicini - solo costosi professionisti - a parte Maldini '98 - nell'era del calciobusiness inaugurata da Silvio Berlusconi. Trapattoni 2002 e la Corea del Sud a ripetere le gesta di Pak Doo-ik; Lippi 2006 campione del Mondo senza replica sudafricana (2010) nel tentativo di imitare Pozzo; poi Prandelli, portato in prima pagina da Mario Balotelli all'Europeo 2012 e Brasile 2014; l'illusione di Conte e la tragedia di Ventura. Li ho rimessi tutti in fila per far capire - e lo si leggerà chiaro e tondo - che Valcareggi non è mai stato ricco, mai divo, mai profeta, non ha inventato il calcio ma a differenza di certi fenomeni sapeva essere tecnico competente e uomo rassicurante. Da come ne ho sentito parlare dagli allievi, amato dai "ragazzi" come Enzo, Azeglio e Cesare, quelli di Coverciano.

Ferruccio detto "Uccio" (penso a un soprannome toscaneggiante affibbiatogli dagli amici di Coverciano) già detto così perdeva la triestinità meglio rappresentata - si diceva - dal Paròn Rocco che in realtà considerava Trieste, che so, il porto di Vienna; e si rivolgeva a noi scribi

dicendo "vu' italiani" e forse scherzava. Ma non troppo. E dire che i primi calci li aveva dati a Trieste, nella squadretta del suo rione, fino ad arrivare fra i ragazzi della Triestina con altri tre speranzosi giovinetti, Rocco, Colaussi e Pasinati, che son rimasti triestini per sempre, un po' spacconi, anche fisicamente, lo dico perché li ho conosciuti bene, Nereo in particolare, col quale mi sono anche azzuffato; e Gino che, liberato dal fascismo che lo aveva "italianizzato", avrebbe volentieri ripreso il cognome originale, Colàusig, ma non poteva perché avrebbe perduto l'identità che contava, Campione del Mondo nel '38, sì, quel Colaussi lì, come dire Meazza, Piola, Biavati (col quale lavorò anche in Libia, ai tempi di Re Idris, scappando a gambe levate quando arrivò Gheddafi); e Piero, il vetraio, il mediano, il bomber alabardato, il Campione del Mondo, anche lui nel '38. Dei tre, Valcareggi è il meno famoso nelle Memorie, sicuramente meno popolare del Paròn Rocco rossonero, ma la Nazionale sarà la sua casa intanto perché nel '40 la Triestina lo cede alla Fiorentina, e a Firenze diventa "Uccio". Predestinato, dicevo, perché dopo aver vagato per l'Italia - giocando nell'immediato dopoguerra anche nel Bologna che sognava di tornare a far tremare il mondo mentre si avviava a diventare "da Paradiso" - finirà per tornare a Firenze, poi si ritirerà al Lido di Camaiore (mi ricorderò di questo sito vip dove Sergio Bernardini presentava alla "Bussola" i campioni della canzone, Mina, Modugno e compagnia bella) e qui lo troverà Artemio Franchi per affidargli un incarico delicato, e stressante: fare il secondo a Edmondo Fabbri, CT dell'Italia che va al Campionato del Mondo del '66, in Inghilterra.

Fu coinvolto nel dramma coreano perché, da osservatore di Fabbri, definì "ridolini" i nostri avversari

IL PRIMO che mi ha parlato (male) di Valcareggi è stato Giuseppe Galluzzi da Firenze, "igGallo", allenatore della "Semiprò" nei primi Sessanta, quando io "facevo" la Serie C; era uno cui piaceva tagliare i panni ma non sapeva che ridevamo di lui - i tempi lo consentivano - perché un giorno, mentre allenava il Bologna, parlando con Renato Dall'Ara gli aveva detto "in fondo noi ci somigliamo" e il pres dei pres gli aveva risposto "Moché, moché, a me piacciono le donne". Per "igGallo" ruspante Valcareggi era un silente mediocre servitore di Franchi, il secondo Granduca di Toscana. In quegli anni di niente (si veniva dal dramma di Belfast '58 e dalle pedate di Cile '62) Valcareggi approdò - come dicevo - alla Nazionale di Edmondo Fabbri e fu coinvolto nel dramma coreano solo per una battuta infelice: il Ct l'aveva mandato a osservare la nazionale della Corea del Nord, prossima avversaria al Mondiale di Londra, e si diceva che avesse riferito "corrono corrono che sembrano dei ridolini"; e quando ci batterono, il 19 luglio, a Middlesbrò, uno in tribuna stampa gridò "avete visto i ridolini?!". Ferruccio ne soffrì ma tenne botta, Franchi si fidava di lui e gli affidò la Nazionale. Con un'altra beffa sopportata da persona perbene, senza rimostranze, senza chiasso: dopo la Corea molti cantori di Fabbri s'erano ammutoliti e anzi era stata accentuata la critica contro i bolognesi di Bulgarelli, preferiti da "Mondino" agli interisti come Corso (Facchetti e Mazzola erano intoccabili); Gianni Brera sosteneva la parte milanese e per due partite Valcareggi subì per un anno un tutore, il peggiore possibile, Helenio Herrera, emanazione della critica lombarda che dopo il disastro "bolognese" di Fabbri aveva assunto il controllo della situazione. Prima il "caso ridolini", poi HH tutore: solo la coscienza pulita e i nervi saldi convinsero il buon "Uccio" a restare Ct azzurro. Ma tutta la sua vita al servizio dell'Italia gli avrebbe riservato amarezze nonostante al suo primo impegno vero, gli Europei del 1968, avesse scritto una pagina di storia. Come disse Mazzola, "Valcareggi era stato chiamato a guidare la Nazionale in un momento difficilissimo, quando serviva serenità in un ambiente devastato

dalle polemiche". E potè aggiungere, incredibilmente: "E non sbagliò una mossa". All'Italia era stata assegnata la fase finale dell'Europeo '68. Dopo un inizio travagliato eccoci in semifinale con Inghilterra, URSS e Jugoslavia. Valcareggi bada a lavorare mentre intorno, visto che si giocherà Italia-URSS a Napoli, si comincia a parlare di San Gennaro. Che non è il miracoloso protettore dei napoletani ma il sostituto locale della breriana Eupalla. Pochi credono alle capacità di taumaturgo di Valcareggi e si continua nella dissennata politica disfattista che s'affida alla fortuna, ai miracoli o alle italiche furbate per sperare di andare avanti. Così nasce la Favola della Monetina, episodio chiave di Italia-URSS e del nostro Europeo. Io sono lontano da Napoli, "Stadio" mi ha affidato l'Inghilterra, a Firenze, dove mi annoio alle prediche smargiasse di Alph Ramsey, il tecnico che la regina Elisabetta ha fatto baronetto perché ha vinto il Mondiale del '66 contro la Germania non con una furbata all'italiana ma con un gol fantasma. All'inglese. Seguo come milioni di italiani la partita di Napoli e ne ritrovo il momento magico nella testimonianza di Giacinto Facchetti, il capitano del quale presto diventerò amico per tutta la vita. L'URSS è lo spauracchio di sempre ma dopo una dura quanto infruttuosa battaglia arriviamo al momento della Verità. L'arbitro tedesco Tschencher convoca i capitani Facchetti e Scesternev nel suo spogliatoio per l'insolito rito del sorteggio. "Allora non esistevano i calci di rigore risolutori - raccontò Giacinto - io dissi testa, Scesternev croce, Tschenscher lanciò la monetina che ricadendo si fissò in una fessura del pavimento e l'arbitro stesso la estrasse e subito la rilanciò. Questa volta cadde di piatto e così rimase e io in un lampo vidi ch'era testa e feci un balzo dirigendomi verso il sottopasso che dava sul campo. I miei compagni capirono dal mio atteggiamento che avevano vinto e così uscimmo sul prato a braccia alzate e la gente di Napoli impazziva…». Festa, sì, ma anche il solito elogio della furberia, perché subito gli scribi informatissimi, narratori di balle cinesi, raccontarono che la moneta del tedesco aveva due facce uguali ed era stato bravo Facchetti - con la complicità dell'arbitro, naturalmente, a dire subito "Italia!". E a scappare con la "sua" notizia.

Nominato ct, per un anno ebbe il peggior tutore possibile: Herrera Ma a Euro '68 scrisse la storia

Da sinistra: Valcareggi con Giulano Sarti (1933-2017) ed Enrico Albertosi (1939) in Nazionale nel 1966; con Sandro Mazzola (1942), Giancarlo Bercellino (1941) e Giacinto Facchetti (1942-2006) dopo il trionfo europeo di Roma 1968; il gol di Pak Doo-ik che eliminò l'Italia al Mondiale 1966 e, a destra, il ct di allora, Edmondo Fabbri (1921-1995)

«MALIGNITÀ - commentò arrabbiato Valcareggi - solo perché si era in Italia e Franchi, il nostro presidente, era un dirigente consideratissimo nel mondo. Ma lei immagina che la Russia, che allora era un blocco unico, potente e propagandava con lo sport il proprio modello politico, avrebbe accettato un imbroglio che la escludeva dalla finale? Aspettai il verdetto in campo perché solo il capitano poteva partecipare al sorteggio. Quando vidi Giacinto rientrare esultante capii che avevamo vinto. Con fortuna".

Ma i miracoli non sono finiti. L’Italia ora è a Roma per affrontare la fortissima Jugoslavia di Dragan Dzajic, uno dei giocatori più forti e spettacolari che ho conosciuto. Si gioca, la Jugoslavia va in vantaggio proprio con Dragan ma Domenghini all’80’ pareggia. Si deve rigiocare, secondo le regole del tempo. Ed ecco Valcareggi - non San Gennaro, non l’arbitro - decidere il confronto. Dall’alto della mia esperienza (non geniale, per carità, ma solo antica) mi piace ricordare che abbiamo vinto l’Europeo del 1968 perché per la ripetizione della finale il saggio “Uccio” ebbe il coraggio di rivoluzionare la squadra: tolse due juventini, Anastasi e Bercellino, sostituendoli con due interisti, Mazzola e Guarnieri; non solo: fece “saltare” anche Ferrini e Castano, Juliano, Lodetti e Prati, stanchi o acciaccati, e scelse di giocare con Zoff, Burgnich, Facchetti; Rosato, Guarneri, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti e Riva. Vincemmo 2-0, gol di Anastasi e Riva. Rivoluzione perfetta. Scelta tattica pure. E quando parlate di catenaccio - tutti - fate in modo di sapere quel che dite. È solo calcio, ma un po’ di cultura servirebbe. A ogni livello.
Fu davvero festa, ma non l’ho goduta in pieno perché i detrattori di Valcareggi continuarono la loro opera di disturbo, da disfattisti intemerati. Confesso che non ero tanto dispiaciuto per il Ct, per me lontano, protetto dagli amici giornalisti fiorentini, ma per il danno che si voleva fare alla Nazionale. Non si era ancora capito quanto sarebbe diventato importante, per l’Italia, quel titolo europeo che non avremmo più vinto; e invece eravamo convinti di avere ritrovato, chessò, la Nazionale di Pozzo. In quei giorni lasciai “Stadio” e mi trasferii al “Guerin Sportivo” dove imperava Brera. Ricordo che fui criticato perché un giorno scrissi che la vittoria europea era importante come la medaglia conquistata alle Olimpiadi di Berlino 1936 dall’Italia di Vittorio Pozzo. Forse anche più dei Mondiali vinti due volte, nel ’34 e nel ’38. Non ne abbiamo più vinte di medaglie - dicevo - sarà così anche per l’Europeo. Mi sentii dire “Profetino”. Come dire “Cretino”. Onestamente: non sapevo che Brera detestava Pozzo. Valcareggi no, semplicemente non lo considerava.

Mazzola: “Riportò serenità e non sbagliò una mossa”. La squadra rivoluzionata nella finale-bis

E FU MESSICO ’70, le bizze di Rivera e Mazzola, e il broncio di Riva perché al posto dell’infortunato Anastasi era stato convocato Boninsegna. E su tutto i maneggi di Walter Mandelli, l’imprenditore presidente del settore tecnico incaricato di gestire la spedizione. Mandelli era un breriano “mazzoliano” e fece di tutto per convincere Valcareggi a lasciare fuori squadra Rivera, l’Abatino. Il Ct resistette, nacque l’ipocrita staffetta, un tempo per uno, che ci fece perdere il Mundial con i famigerati sei minuti di Rivera che attribuimmo a viltà del Ct (che infatti al ritorno in Italia fu... pomodorato e insultato dai tifosi e dalle mamme che adoravano il Golden Boy) mentre era stato il suo pure inutile gesto di ribellione ai diktat di Mandelli. Che fu rimosso quando pubblicai sul “Resto del Carlino” un pacato ma feroce pezzo di Fulvio Bernardini che ne chiedeva la testa. E dire che nel frattempo proprio le scelte di Valcareggi e il gol di Rivera ci avevano collocato nella storia per Italia-Germania 4 a 3 che fece impazzire di gioia il Bel Paese. Paradossalmente Ferruccio non potè godere neanche quel trionfo. Perché in finale, contro il Brasile, Rivera dovette stare in panchina (e Pelé, quando lo seppe, disse “da noi Rivera e Mazzola giocherebbero insieme sempre”) e perché il solito Brera (geniale anche quando doveva far prevalere il suo Io tattico) commentò la vittoria sulla Germania con un titolo passatogli dal triestino Nereo Rocco: “DANKESHOEN”, ovvero grazie Shoen -il tecnico dei tedeschi - per avere sbagliato la partita. “Uccio”, in sostanza, non vinceva mai. Lo passai io, quel titolo. Senza

polemiche il giorno dopo lasciai il "Guerino" e tornai al "Carlino"... convocato da Enzo Biagi.

LUNGA E ANIMATA fu la preparazione per Germania '74 dove Valcareggi portò la Nazionale più bella di sempre. Ecco gli azzurri: Zoff, Spinosi, Facchetti, Benetti, Morini, Burgnich, Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva, Albertosi, Sabatini, Bellugi, Wilson, Juliano, Re Cecconi, Causio, Anastasi, Boninsegna, Pulici, Castellini. Evviva, eravamo tutti caricati a mille. Ferruccio, serenissimo, era quello che raccontava Anastasi: "Non un sergente di ferro, un padre di famiglia". Ma. C'è sempre un "ma" con la Nazionale. La Federazione decide di affidare la spedizione a Italo Allodi, l'uomo dei miracoli. Ehm ehm. Qualche giorno prima di partire per il ritiro di Ludwigsburg, vicino a Stoccarda, Gianni Brera, ospite di un club milanese, Rotary o Panathlon non ricordo, annuncia a modo suo, fra il serio e l'ironico, che il Mondiale sarà nostro "perché c'è Allodi e se qualcosa non va ci pensa lui". Allodi, il vero mago dell'Inter. Allodi che qualche tempo prima l'Avvocato Agnelli aveva definito "la nostra Santa Rita". Strizzata d'occhio. Ci capiamo.

Poi Messico '70 il caso-Rivera i maneggi di Mandelli, i pomodori E Germania'74, Allodi, Brera...

Come ho detto, non ho mai avuto confidenza con Valcareggi. Ma un giorno, prima di partire per la Germania, l'ho incontrato al ritiro dell'Italia, a Coverciano. Mi ha preso a parte, fuori, senza il suo sorriso accomodante, serio:
- Lei conosce bene Brera...
- Ma non lavoro più con lui...
- Ma se l'incontra gli parla...-
- Certo...
- E allora quando lo vede gli dica che io non ho mai voluto il male di nessuno, ma se fossi l'unica persona al mondo a poterlo aiutare lo lascerei al suo destino.
Partimmo per Ludwigsburg, Allodi fallì l'unico incarico della sua vita. La Nazionale si divise in partiti, riveriani e mazzoliani, come sempre, più Juliano che faceva partito da solo, e quelli di Chinaglia che, sostituito durante la partita con Haiti, già ridicolizzata dal gol di Sanon, mandò affanculo Valcareggi in diretta tivù. Era solo l'inizio. Finì con la sconfitta inflitta all'Italia dalla modesta ma solida Polonia che avevamo tentato di comprare tramite alcuni giornalisti. A fine partita migliaia di lavoratori italiani in Germania vennero sotto la tribuna stampa a inveire contro di noi. Ma solo uno fu chiamato per nome, guarda un po', Gianni Brera. Il più rappresentativo. Il più impegnato nel pronostico per l'Italia mondiale. Giovanni Arpino, il suo rivale di penna, scrisse poi un libro-Verità: "Azzurro tenebra". Annunciava Bearzot. Io annunciai Bernardini. E vinsi. Valcareggi tornò a Camaiore.

ITALO CUCCI

Dall'alto a sinistra: Valcareggi in allenamento con gli azzurri; mentre discute con Gianni Rivera (classe 1943); con Giorgio Chinaglia (1947-2012). A sinistra, calciatore con la Lucchese nel 1950

Special Inter
La piaga d'Egitto

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 85ª PUNTATA

2008-09 IL FILM SENTI CHI PIRLA

L'estate porta un lutto e due cambi della guardia al vertice: il 17 agosto 2008 muore a 82 anni, al Policlinico Gemelli della capitale, Franco Sensi, presidente della Roma dal 1993; il 28 agosto gli succede nella carica la figlia Rosella. Una donna anche alla guida del Bologna: il 12 settembre diventa presidente del club rossoblù Francesca Menarini, figlia di Renzo, nuovo patron, che ha acquistato da Alfredo Cazzola. Il mercato vede un notevole dispiegamento di milioni: ne spende 24,6 l'Inter per aggiudicarsi l'attaccante Quaresma del Porto e 15,5 per il mediano Muntari dal Portsmouth; la Juventus risponde coi 22,8 versati al Palermo per il centravanti Amauri, il Milan con i 22 per l'asso Ronaldinho dal Barcellona. Sono proprio Milan e Juventus, assieme alla Roma, a partire con l'ambizione di demolire il dominio dell'Inter, che presenta in panchina José Mourinho: «Non sono un pirla» è il suo primo pregnante messaggio al calcio italiano. Dalle acque confuse dell'avvio, con gli outsider Catania, Udinese, Lazio e Napoli a veleggiare dalle parti del vertice, è ancora una volta la squadra nerazzurra a emergere, isolandosi in testa all'undicesima giornata, seguita da Milan, Juve e Napoli. Con una serie di otto vittorie di fila, gli uomini di Mourinho allargano il distacco, fino a conquistare il titolo d'inverno l'11 gennaio 2009 con un turno di anticipo. Girano la boa con 3 punti sulla Juventus e 6 sul Milan. Nel girone di ritorno, superata una breve crisi, l'Inter allunga il passo. A primavera i bianconeri crollano di schianto, al trentunesimo turno sono a 10 lunghezze dalla capolista, cui non dà molto fastidio neppure il ritorno dei rossoneri. Il 17 maggio 2009 l'Inter si conferma matematicamente campione a due giornate dalla fine. Chiuderà con 10 lunghezze su Milan e Juve. In coda, scivolano nel finale Lecce e Reggina e all'ultimo turno si salva il Bologna, a spese del Torino che li segue nella caduta in B.

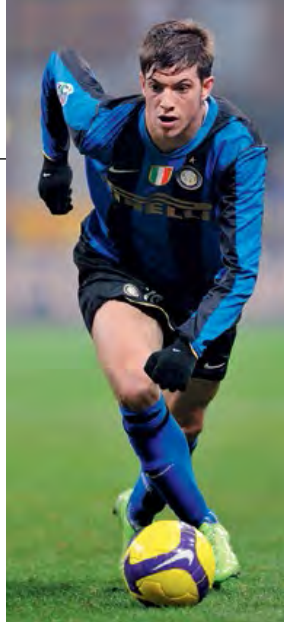
Le due presidentesse della Serie A: sopra, Rosella Sensi della Roma; sotto, Francesca Menarini del Bologna. Pagina accanto, a sinistra: sopra, Muntari, di ritorno in Italia con la maglia dell'Inter; sotto, Ronaldinho, il "botto" del Milan

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1ª GIORNATA - 30/31-8-2008
Atalanta-Siena 1-0
15' Padoin
Cagliari-Lazio 1-4
31' Larrivey (C), 62' rig. e 71' Zarate (L), 75' Foggia (L), 84' Pandev (L)
Catania-Genoa 1-0
61' Mascara
Chievo-Reggina 2-1
72' rig. Corradi (R), 75' rig. Marcolini (C), 88' Italiano (C)
Fiorentina-Juventus 1-1
39' Nedved (J), 89' Gilardino (F)
Milan-Bologna 1-2
18' Di Vaio (B), 41' Ambrosini (M), 78' Valiani (B)
Roma-Napoli 1-1
29' Aquilani (R), 55' Hamsik (N)
Sampdoria-Inter 1-1
33' Ibrahimovic (I), 68' Delvecchio (S)
Torino-Lecce 3-0
29' rig. Rosina, 33' Zanetti, 75' Bianchi
Udinese-Palermo 3-1
9' e 34' Di Natale (U), 69' Bresciano (P), 70' Inler (U)

2ª GIORNATA - 13/14-9-2008
Bologna-Atalanta 0-1
9' Guarente
Genoa-Milan 2-0
30' Sculli, 90' rig. Milito
Inter-Catania 2-1
42' Plasmati (C), 43' Quaresma (I), 48' aut. Terlizzi (C)
Juventus-Udinese 1-0
67' Amauri
Lazio-Sampdoria 2-0
7' Zarate, 72' Pandev
Lecce-Chievo 2-0
47' Caserta, 83' Castillo
Napoli-Fiorentina 2-1
40' Mutu (F), 49' Hamsik (N), 70' Maggio (N)
Palermo-Roma 3-1
8' Baptista (R), 20' e 56' Miccoli (P), 72' Cavani (P)
Reggina-Torino 1-1
12' Amoruso (T), 42' aut. Di Loreto (T)
Siena-Cagliari 2-0
10' Calaiò, 90'* Ghezzal

3ª GIORNATA - 20/21-9-2009
Cagliari-Juventus 0-1
39' Amauri
Catania-Atalanta 1-0
59' Paolucci
Fiorentina-Bologna 1-0
36' Gilardino
Lecce-Siena 1-1
39' Ficagna (S), 56' Caserta (L)
Milan-Lazio 4-1
8' Seedorf (M), 26' Zarate (L), 35' Zambrotta (M), 49' Pato (M), 60' Kaká (M)
Palermo-Genoa 2-1
39' Cavani (P), 58' Bovo (P), 89' Milito (G)
Roma-Reggina 3-0
45'* Panucci, 51' Aquilani, 90'* Perrotta
Sampdoria-Chievo 1-1
49' Franceschini (S), 51' Langella (C)
Torino-Inter 1-3
24' aut. Pisano (T), 26' Maicon (I), 51' Ibrahimovic (I), 76' Abbruscato (T)
Udinese-Napoli 0-0

4ª GIORNATA - 24-9-2008
Atalanta-Cagliari 1-0
79' Floccari
Bologna-Udinese 0-3
14' rig. D'Agostino, 21' Floro Flores, 74' Pepe
Chievo-Torino 1-1
40' rig. Bianchi (T), 50' Marcolini (C)
Genoa-Roma 3-1
4' Sculli (G), 28' De Rossi (R), 61' e 87' Milito (G)
Inter-Lecce 1-0
78' Cruz
Juventus-Catania 1-1
16' Amauri (J), 68' Plasmati (C)
Lazio-Fiorentina 3-0
51' Mauri, 55' Pandev, 59' Siviglia
Napoli-Palermo 2-1
14' Hamsik (N), 76' Zalayeta (N), 83' rig. Miccoli (P)
Reggina-Milan 1-2
24' Borriello (M), 59' Corradi (R), 73' Pato (M)
Siena-Sampdoria 0-0

A destra, Mourinho, nuovo allenatore dell'Inter. A sinistra, sopra: Il terzino Santon, gioiello del vivaio nerazzurro; sotto: Amauri, nuovo centravanti italo-brasiliano della Juventus

I CAMPIONI CARAMELLA MOU

Arriva all'**Inter** il ciclone José Mourinho, allenatore portoghese agganciato da Moratti a primavera quando era già stato scaricato dal Chelsea, alla cui guida aveva ricevuto il soprannome di "Special One" (lo Speciale); il presidente nerazzurro spende a piene mani per fargli avere i "nuovi" richiesti: oltre a Quaresma e Muntari, anche l'ala brasiliana Mancini dalla Roma per 13 milioni e la conferma in comproprietà di Jimenez dalla Ternana per 6, oltre al riscatto per 5 di Acquafresca, poi subito nuovamente prestato al Cagliari. «Non ho più alibi» commenta alla vigilia il tecnico: «Moratti mi ha dato tutto quello che ho chiesto», salvo poi bocciare dopo l'avvio tutti i nuovi acquisti con l'eccezione di Muntari. Partito col 4-3-3, il tecnico portoghese vira dopo un paio di mesi su un modulo che prevede Julio Cesar in porta, il travolgente Maicon e il diligente Maxwell (nella seconda parte di stagione sostituito dal giovane Santon) ai lati dei centrali Cordoba e Samuel a completare la difesa; a centrocampo, Cambiasso in regia, Zanetti e Muntari a far legna e Stankovic propulsore sulla

▶▶▶

5ª GIORNATA - 27/28-9-2008
Bologna-Napoli 0-1
87' Denis
Catania-Chievo 1-0
16' Paolucci
Fiorentina-Genoa 1-0
61' Gilardino
Lecce-Cagliari 2-0
34' Giacomazzi, 62' Castillo
Milan-Inter 1-0
37' Ronaldinho
Palermo-Reggina 1-0
51' Miccoli
Roma-Atalanta 2-0
17' Panucci, 31' Vucinic
Sampdoria-Juventus 0-0
Torino-Lazio 1-3
30' Pandev (L), 63' e 83' rig. Zarate (L), 90'* rig. Amoruso (T)
Udinese-Siena 2-1
22' Quagliarella (U), 29' Pepe (U), 38' Kharja (S)

6ª GIORNATA - 4/5-10-2008
Atalanta-Sampdoria 4-2
7' Cassano (S), 35' Floccari (A), 39' Garics (A), 54' rig. Cassano (S), 77' Floccari (A), 83' Doni (A)
Cagliari-Milan 0-0
Chievo-Fiorentina 0-2
32' Kuzmanovic, 73' Gilardino
Genoa-Napoli 3-2
1' Lavezzi (N), 44' Papastathopoulos (G), 52' Palladino (G), 73' Milito (G), 75' Denis (N)
Inter-Bologna 2-1
25' Ibrahimovic (I), 50' rig. Adriano (I), 56' Moras (B)
Juventus-Palermo 1-2
23' Miccoli (P), 38' Del Piero (J), 80' Mchedlidze (P)
Lazio-Lecce 1-1
26' Tiribocchi (Le), 89' S. Inzaghi (La)
Reggina-Catania 1-1
24' Paolucci (C), 81' Costa (R)
Siena-Roma 1-0
45'* Frick
Udinese-Torino 2-0
44' e 77' Quagliarella

7ª GIORNATA - 18/19-10-2008
Bologna-Lazio 3-1
5' Volpi (B), 12' e 27' Di Vaio (B), 51' Rocchi (L)
Catania-Palermo 2-0
69' Martinez, 87' rig. Mascara
Chievo-Atalanta 1-1
45'* Mantovani (C), 62' Ferreira Pinto (A)
Fiorentina-Reggina 3-0
40' rig. Pazzini, 75' e 81' Gilardino
Genoa-Siena 1-0
20' Biava
Lecce-Udinese 2-2
32' Tiribocchi (L), 52' aut. Domizzi (U), 58' Sanchez (U), 71' D'Agostino (U)
Milan-Sampdoria 3-0
55' rig. e 66' Ronaldinho, 90' F. Inzaghi
Napoli-Juventus 2-1
61' Amauri (J), 65' Hamsik (N), 80' Lavezzi (N)
Roma-Inter 0-4
5' e 47' Ibrahimovic, 54' Stankovic, 56' Obinna
Torino-Cagliari 0-1
85' Acquafresca

8ª GIORNATA - 25/26-10-2008
Atalanta-Milan 0-1
80' Kaká
Cagliari-Chievo 2-0
30' Acquafresca, 54' Fini
Inter-Genoa 0-0
Juventus-Torino 1-0
48' Amauri
Lazio-Napoli 0-1
61' aut. Siviglia
Palermo-Fiorentina 1-3
20' Gilardino (F), 42' Mutu (F), 50' Simplicio (P), 62' Mutu (F)
Reggina-Lecce 2-0
60' rig. e 90'* rig. Corradi
Sampdoria-Bologna 2-0
63' Delvecchio, 74' Bellucci
Siena-Catania 1-1
75' Calaiò (S), 80' rig. Mascara (C)
Udinese-Roma 3-1
10' rig. Di Natale (U), 22' Floro Flores (U), 52' Di Natale (U), 75' rig. Totti (R)

▶▶▶

trequarti alle spalle dell'incontenibile Ibrahimovic, al cui fianco si alternano Balotelli, Cruz e Adriano. Chivu, Burdisso e Materazzi contribuiscono a blindare il reparto difensivo, Vieira e Figo sono ottimi ricambi di centrocampo in una squadra dal rendimento costante, che il tecnico tiene al riparo attirando su di sé ogni attenzione con dichiarazioni a effetto: «Non sono il miglior tecnico del mondo, ma penso che nessuno sia migliore di me», «È stata fatta una manipolazione dell'opinione pubblica: questa è prostituzione intellettuale, a me non piace, ma ha avuto successo, perché così in questi giorni non si è parlato della Roma, che ha grandi giocatori ma finirà la stagione con zero "tituli", e del Milan, che finirà la stagione con zero "tituli", pur avendo giocatori, tradizione e cultura vincente». A primavera, dopo vani tentativi di recupero, viene chiuso definitivamente il rapporto con Adriano, che torna in Brasile, preda ormai dei propri demoni, mentre la squadra taglia in scioltezza il traguardo tricolore, anche se non vengono superati i complessi di Champions e Coppa Italia, fatali al predecessore Roberto Mancini.

Sopra, una formazione dell'Inter 2008-09. In piedi da sinistra: Julio Cesar, Ibrahimovic, Balotelli, Chivu, Figo, Samuel; accosciati: Stankovic, Cordoba, Zanetti, Cambiasso, Muntari. A fianco: Amantino Mancini, fantasia tutta brasiliana per la squadra nerazzurra

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

9ª GIORNATA - 29-10-2008
Bologna-Juventus 1-2
7' e 56' Nedved (J), 75' Di Vaio (B)
Catania-Udinese 0-2
13' Sanchez, 83' Quagliarella
Chievo-Lazio 1-2
11' Pellissier (C), 15' Pandev (L), 82' aut. Mantovani (C)
Fiorentina-Inter 0-0
Genoa-Cagliari 2-1
25' Papastathopoulos (G), 55' Thiago Motta (G), 65' Bianco (C)
Lecce-Palermo 1-1
22' Cacia (L), 87' Cavani (P)
Milan-Siena 2-1
31' F. Inzaghi (M), 54' Vergassola (S), 65' rig. Kaká (M)
Napoli-Reggina 3-0
7', 16' e 64' Denis
Roma-Sampdoria 2-0 (sospesa il 29-10-2008 al 6' e completata il 14-1-2009)
21' e 53' Baptista
Torino-Atalanta 2-1
62' Amoruso (T), 64' Stellone (T), 66' Floccari (A)

10ª GIORNATA - 1/2-11-2008
Atalanta-Lecce 0-0
Cagliari-Bologna 5-1
18' Di Vaio (B), 44' Acquafresca (C), 48' Conti (C), 52' Acquafresca (C), 69' e 85' Jeda (C)
Juventus-Roma 2-0
38' Del Piero, 48' Marchionni
Lazio-Catania 1-0
85' Foggia
Milan-Napoli 1-0
86' Ronaldinho
Palermo-Chievo 3-0
23' rig. Miccoli, 37' Kjaer, 45'* Cavani
Reggina-Inter 2-3
10' Maicon (I), 23' Vieira (I), 34' Cozza (R), 53' Brienza (R), 90'* Cordoba (I)
Sampdoria-Torino 1-0
85' Bellucci
Siena-Fiorentina 1-0
76' Kharja
Udinese-Genoa 2-2
4' rig. D'Agostino (U), 63' rig. Milito (G), 67' Sculli (G), 78' Quagliarella (U)

11ª GIORNATA - 8/9-11-2008
Bologna-Roma 1-1
69' Totti (R), 90'* aut. Cicinho (R)
Catania-Cagliari 2-1
6' Jeda (Cag), 37' Mascara (Cat), 87' Sabato (Cat)
Chievo-Juventus 0-2
40' Del Piero, 54' Iaquinta
Fiorentina-Atalanta 2-1
20' Felipe Melo (F), 23' Gilardino (F), 76' rig. Floccari (A)
Genoa-Reggina 4-0
54' rig. e 74' Milito, 81' Sculli, 90' Milito
Inter-Udinese 1-0
90'* Cruz
Lazio-Siena 3-0
57' Zarate, 86' e 90'* Rocchi
Lecce-Milan 1-1
79' Ronaldinho (M), 90'* Esposito (L)
Napoli-Sampdoria 2-0
23' Mannini, 74' Zalayeta
Torino-Palermo 1-0
89' Säumel

12ª GIORNATA - 13/15/16-11-2008
Atalanta-Napoli 3-1
61' Ferreira Pinto (A), 72' rig. Hamsik (N), 89' Manfredini (A), 90'* Floccari (A)
Cagliari-Fiorentina 1-0
31' rig. Acquafresca
Catania-Torino 3-2
7' Colombo (T), 8' e 40' Mascara (C), 50' rig. Amoruso (T), 80' Mascara (C)
Juventus-Genoa 4-1
6' Grygera (J), 26' Amauri (J), 85' Iaquinta (J), 89' rig. Milito (G), 90'* aut. Papastathopoulos (G)
Milan-Chievo 1-0
15' rig. Kaká
Palermo-Inter 0-2
46' e 62' Ibrahimovic
Roma-Lazio 1-0
50' Baptista
Sampdoria-Lecce 3-2
11' Delvecchio (S), 14' Cassano (S), 55' Tiribocchi (L), 60' Stankevicius (S), 82' Tiribocchi (L)
Siena-Bologna 1-1
22' Ghezzal (S), 45'* rig. Di Vaio (B)
Udinese-Reggina 0-1
60' Brienza

A sinistra, una formazione della Juventus 2008-09. In piedi da sinistra: Chiellini, Grygera, Sissoko, Trezeguet, Legrottaglie, Buffon; accosciati: Poulsen, Nedved, Camoranesi, Del Piero, Molinaro. Sotto, Ranieri guida la Juventus. A destra, sopra: Il mediano Poulsen; sotto: Giovinco al tiro

I RIVALI ASSI BUCHI

Sono in due a provare a fare il solletico all'Inter e poi a chiudere appaiati a gran distanza. La **Juventus** rivuole fortissimamente lo scudetto: conferma Claudio Ranieri in panchina e gli apparecchia una tavola costosa: oltre ad Amauri, svanito Stankovic causa contestazione dei tifosi (che non gli perdonano le dichiarazioni ai tempi del calcio-scandalo), il club si svena per il danese Poulsen, famoso più che altro per lo sputo di Totti a Euro 2004, versando 9,75 milioni al Siviglia. Torna alla base per 3,5 milioni il terzino De Ceglie dal Siena, da cui arriva anche il portiere Manninger (2 all'Udinese proprietaria), mentre dal Brommapojkarna giunge il giovane interno Ekdal (1 milione) e dal Livorno in prestito il difensore Knezevic (0,7). La Signora si aggiudica inoltre a parametro zero il difensore centrale Mellberg dall'Aston Villa e il portiere Chimenti dall'Udinese, mentre tornano per fine prestito Marchisio e Giovinco dall'Empoli. Ranieri imposta la squadra con Buffon in porta, Grygera, Legrottaglie o Mellberg, Chiellini e Molinaro in difesa; a centrocampo, Marchionni o Camoranesi a destra, Nedved a sinistra, con Sissoko e Marchisio centrali (Cristiano Zanetti e Tiago le alternative); in attacco,

▸▸▸

13ª GIORNATA - 22/23-11-2008
Bologna-Palermo 1-1
20' Di Vaio (B), 90'* Succi (P)
Chievo-Siena 0-2
83' rig. Galloppa, 88' rig. Maccarone
Fiorentina-Udinese 4-2
29' Floro Flores (U), 52' rig. Mutu (F), 63' e 78' Montolivo (F), 79' Gilardino (F), 83' rig. Di Natale (U)
Inter-Juventus 1-0
72' Muntari
Lazio-Genoa 1-1
69' Milito (G), 80' Dabo (L)
Lecce-Roma 0-3
11' Vucinic, 38' Juan, 49' Totti
Napoli-Cagliari 2-2
9' Hamsik (N), 56' Lopez (C), 84' Lavezzi (N), 90'* Conti (C)
Reggina-Atalanta 3-1
10' Cozza (R), 21' e 79' Corradi (R), 90'* Doni (A)
Sampdoria-Catania 3-0
6' Bellucci, 62' e 90'* Cassano
Torino-Milan 2-2
25' Stellone (T), 29' Pato (M), 34' Ronaldinho (M), 78' rig. Rosina (T)

14ª GIORNATA - 29/30-11-2008
Atalanta-Lazio 2-0
54' Valdes, 68' Floccari
Cagliari-Sampdoria 1-0
48' Jeda
Catania-Lecce 1-1
62' Paolucci (C), 69' Castillo (L)
Genoa-Bologna 1-1
55' Sculli (G), 63' Di Vaio (B)
Inter-Napoli 2-1
16' Cordoba (I), 25' Muntari (I), 36' Lavezzi (N)
sabato 29-11-2008
Juventus-Reggina 4-0
28' Camoranesi, 44' Amauri, 62' Chiellini, 74' rig. Del Piero
Palermo-Milan 3-1
50' Miccoli (P), 60' Cavani (P), 80' Simplicio (P), 83' rig. Ronaldinho (M)
Roma-Fiorentina 1-0
59' Totti
Siena-Torino 1-0
19' Maccarone
Udinese-Chievo 0-1
87' aut. Felipe

15ª GIORNATA - 6/7-12-2008
Atalanta-Udinese 3-0
20' Valdes, 78' Doni, 88' Vieri
Cagliari-Palermo 1-0
34' Fini
Chievo-Roma 0-1
69' Menez
Lazio-Inter 0-3
2' Samuel, 45'* aut. Diakité, 55' Ibrahimovic
Lecce-Juventus 1-2
57' Giovinco (J), 83' Cacia (L), 90' Amauri (J)
Milan-Catania 1-0
65' Kaká
Napoli-Siena 2-0
62' Maggio, 73' Denis
Reggina-Bologna 2-2
40' Corradi (R), 53' Valiani (B), 56' Barreto (R), 61' Di Vaio (B)
Sampdoria-Genoa 0-1
50' Milito
Torino-Fiorentina 1-4
2' Mutu (F), 43' Gilardino (F), 75' Kuzmanovic (F), 77' rig. Rosina (T), 84' Gilardino (F)

16ª GIORNATA - 13/14-12-2008
Bologna-Torino 5-2
7' Barone (T), 48' Volpi (B), 53' aut. Britos (B), 55' e 62' Di Vaio (B), 68' rig. Bernacci (B), 79' rig. Di Vaio (B)
Fiorentina-Catania 2-0
56' Mutu, 79' Gilardino
Genoa-Atalanta 1-1
17' Floccari (A), 86' Sculli (G)
Inter-Chievo 4-2
3' Maxwell (I), 47' Stankovic (I), 51' Pellissier (C), 65' Bentivoglio (C), 79' e 88' Ibrahimovic (I)
Juventus-Milan 4-2
16' rig. Del Piero (J), 31' Pato (M), 34' Chiellini (J), 41' Amauri (J), 56' Ambrosini (M), 69' Amauri (J)
Napoli-Lecce 3-0
11' rig. Hamsik, 42' Pazienza, 65' Denis
Palermo-Siena 2-0
30' Cassani, 54' Simplicio
Reggina-Sampdoria 0-2
75' rig. Bellucci, 81' Padalino
Roma-Cagliari 3-2
39' Totti (R), 58' Conti (C), 69' Jeda (C), 77' Perrotta (R), 90' Vucinic (R)
Udinese-Lazio 3-3
9' Di Natale (U), 15' Quagliarella (U), 55' Di Natale (U), 60' Zarate (L), 72' Diakité (L), 85' Ledesma (L)

▸▸▸

Amauri e Del Piero. I bianconeri restano in scia dell'Inter senza riuscire mai a decollare, perché Poulsen è solo un grezzo mediano, mentre Amauri, travolgente nel girone d'andata, si spegne nel ritorno. A due giornate dalla fine il club esonera a sorpresa Ranieri, sostituendolo con Ciro Ferrara, tecnico delle giovanili.
Il **Milan** punta forte su due big del Barcellona: Ronaldinho, in cerca di rilancio dopo lunga assenza per infortunio, e il laterale Zambrotta (11 milioni). Notevoli gli investimenti anche sul riscatto di Borriello dal Genoa (7) e di Antonini dall'Empoli (3,5), mentre tornano per fine prestito Abbiati dall'Atletico Madrid e Shevchenko dal Chelsea. Arrivano inoltre il centrocampista Cardacio dal Nacional Montevideo (2,5), il difensore Senderos in prestito (2) dall'Arsenal e pure in prestito, a gennaio, Beckham dal Los Angeles Galaxy. Ancelotti schiera Abbiati in porta, Zambrotta, Maldini, Kaladze o Favalli o Bonera (Nesta è infortunato alla schiena per tutta la stagione) e Jankulovski in difesa; Pirlo regista col supporto di Seedorf e Ambrosini a centrocampo; Kakà e Ronaldinho alle spalle di Pato. La qualità abbonda, ma Ronaldinho non brilla per impegno e lo stesso Pato è discontinuo, tanto che nel finale è il vecchio Inzaghi a tornare prepotentemente in auge, mentre Beckham si fa apprezzare per impegno e classe. Berlusconi rinuncia, dopo mobilitazione del tifo, ai 105 milioni offerti a gennaio dal Manchester City per Kakà, ma l'Inter resta comunque lontana.

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

17ª GIORNATA - 20/21-12-2008
Atalanta-Juventus 1-3
30' Del Piero (J), 38' Legrottaglie (J), 47' Vieri (A), 81' Amauri (J)
Cagliari-Reggina 1-1
1' Acquafresca (C), 61' rig. Brienza (R)
Catania-Roma 3-2
34' Baiocco (C), 40' e 56' Morimoto (C), 74' Vucinic (R), 78' Menez (R)
Chievo-Genoa 0-1
89' Olivera
Lazio-Palermo 1-0
66' Rocchi
Lecce-Bologna 0-0
Milan-Udinese 5-1
4' Pato (M), 13' Kaká (M), 17' Di Natale (U), 18' Pato (M), 43' Seedorf (M), 52' Kaká (M)
Sampdoria-Fiorentina 0-1
19' Montolivo
Siena-Inter 1-2
34' Maicon (I), 44' Kharja (S), 83' Maicon (I)
Torino-Napoli 1-0
53' Bianchi

18ª GIORNATA - 10/11-1-2009
Bologna-Chievo 1-1
43' Pellissier (C), 45' rig. Di Vaio (B)
Fiorentina-Lecce 1-2
6' Giacomazzi (L), 24' Felipe Melo (F), 28' Castillo (L)
Genoa-Torino 3-0
18' Biava, 48' Jankovic, 84' Thiago Motta
Inter-Cagliari 1-1
65' Acquafresca (C), 77' Ibrahimovic (I)
Juventus-Siena 1-0
33' Del Piero
Napoli-Catania 1-0
80' Maggio
Palermo-Atalanta 3-2
22' Miccoli (P), 39' Bresciano (P), 65' Floccari (A), 78' Ferreira Pinto (A), 81' Cavani (P)
Reggina-Lazio 2-3
4' rig. Corradi (R), 14' e 22' Pandev (L), 62' Cozza (R), 75' Pandev (L)
Roma-Milan 2-2
22' Vucinic (R), 48' e 53' Pato (M), 72' Vucinic (L)
Udinese-Sampdoria 1-1
57' Delvecchio (S), 62' Domizzi (U)

19ª GIORNATA - 17/18-1-2009
Atalanta-Inter 3-1
18' Floccari (A), 28' e 34' Doni (A), 90'* Ibrahimovic (I)
Cagliari-Udinese 2-0
4' Conti, 20' Biondini
Catania-Bologna 1-2
50' Di Vaio (B), 54' Adailton (B), 85' Paolucci (C)
Chievo-Napoli 2-1
32' rig. Marcolini (C), 53' Lavezzi (N), 73' rig. Marcolini (C)
Lazio-Juventus 1-1
25' Ledesma (L), 30' Mellberg (J)
Lecce-Genoa 0-2
68' Jankovic, 90'* Sculli
Milan-Fiorentina 1-0
7' Pato
Sampdoria-Palermo 0-2
45' e 58' Bresciano
Siena-Reggina 1-0
75' Frick
Torino-Roma 0-1
90'* Baptista

20ª GIORNATA - 24/25-1-2009
Bologna-Milan 1-4
9' rig. Di Vaio (B), 13' Seedorf (M), 17' rig. e 43' Kaká (M), 59' Beckham (M)
Genoa-Catania 1-1
68' Martinez (C), 74' Milito (G)
Inter-Sampdoria 1-0
45'* Adriano
Juventus-Fiorentina 1-0
21' Marchisio
Lazio-Cagliari 1-4
3' Rocchi (L), 5' e 9' Jeda (C), 21' rig. Acquafresca (C), 41' Matri (C)
Lecce-Torino 3-3
12' e 45'* Munari (L), 47' Säumel (T), 56' Dellafiore (T), 73' Castillo (L), 77' Natali (T)
Napoli-Roma 0-3
18' Mexes, 32' Juan, 49' Vucinic
Palermo-Udinese 3-2
2' Pepe (U), 17' e 53' Simplicio (P), 57' Cavani (P), 63' Di Natale (U)
Reggina-Chievo 0-1
90'* Italiano
Siena-Atalanta 1-0
44' Frick

IL TOP IL TRENO DI SPADE

Si chiama **Maicon** per… errore: i genitori volevano chiamarlo come il loro attore americano preferito, ma l'impiegato dell'anagrafe storpiò Michael ed ecco, appunto Sisenando Maicon Douglas. Nato a Novo Hamburgo, in Brasile, il 26 luglio 1981, le sue straripanti doti fisiche non emersero subito, tanto che il Gremio, suo primo approdo di calciatore in erba, lo scartò per eccessiva gracilità. Lui non si perse d'animo, crebbe fino a diventare una forza della natura e si affermò nel Cruzeiro come buon esterno, finché nel 2004 il Monaco gli fece varcare l'oceano e a contatto con la scuola italiana la sua vita cambiò: «Prima di trasferirmi in Francia» racconta «non avevo mai lavorato sulla forza e sulla resistenza, mai fatto fondo. È stato Guidolin, mio allenatore a Montecarlo, a permettermi di tirare fuori certe qualità. E anche a difendere, ho imparato in Europa: in Brasile ogni giocatore pensa innanzitutto ad attaccare: difendere significa stare "davanti", non "addosso" all'avversario. Nel calcio europeo ho appreso le diagonali e i raddoppi». E li ha appresi talmente bene che adesso, oltre a viaggiare come un inarrestabile treno ad alta velocità nelle fughe sulla corsia destra, è pure implacabile nel chiudere a doppia mandata la fascia agli avversari. In questa stagione Maicon è il più forte terzino destro del mondo: mastino in fase difensiva, ala devastante in fase di rilancio, nella quale a scatto e velocità aggiunge la qualità tutta brasiliana del tocco.

Pagina accanto, da sinistra: David Beckham rossonero, un innesto di gran classe; Cardacio, l'oggetto misterioso del centrocampo; una formazione del Milan 2008-09. In piedi da sinistra: Maldini, Dida, Senderos, Ambrosini, Beckham, Seedorf; accosciati: Inzaghi, Pato, Pirlo, Favalli, Zambrotta. Qui a fianco: Quaresma, delusione dell'Inter di Mourinho. In basso: Maicon, una stagione da fuoriclasse della fascia destra

IL FLOP IL TRIVELLATORE D'ACQUA

Avere Ricardo **Quaresma**, l'"Harry Potter" del Porto, per Mourinho è una condizione indispensabile per una grande Inter. Pur non avendolo mai avuto alle proprie dipendenze

▶▶▶

21ª GIORNATA - 28-1-2009
Atalanta-Bologna 0-1
80' Volpi
Cagliari-Siena 1-0
37' Acquafresca
Catania-Inter 0-2
5' Stankovic, 71' Ibrahimovic
Chievo-Lecce 1-1
56' Vives (L), 88' Mantovani (C)
Fiorentina-Napoli 2-1
47' Santana (F), 49' Vitale (N), 79' Montolivo (F)
Milan-Genoa 1-1
33' Beckham (M), 87' Milito (G)
Roma-Palermo 2-1
24' Totti (R), 31' Cavani (P), 45'* Brighi (R)
Sampdoria-Lazio 3-1
13' Delvecchio (S), 30' Rocchi (L), 52' Cassano (S), 55' Stankevicius (S)
Torino-Reggina 0-0
Udinese-Juventus 2-1
20' Quagliarella (U), 74' Di Natale (U), 77' rig. Iaquinta (J)

22ª GIORNATA - 31-1/1/2-2-2009
Atalanta-Catania 1-0
24' Guarente
Bologna-Fiorentina 1-3
6' e 16' Mutu (F), 52' Mingazzini (B), 90'* Gilardino (F)
Chievo-Sampdoria 1-1
70' Pazzini (S), 72' Rigoni (C)
Genoa-Palermo 1-0
88' Criscito
Inter-Torino 1-1
47' Bianchi (T), 58' Burdisso (I)
Juventus-Cagliari 2-3
16' Biondini (C), 31' Sissoko (J), 38' Nedved (J), 54' Jeda (C), 78' Matri (C)
Lazio-Milan 0-3
42' Pato, 47' Ambrosini, 83' Kaká
Napoli-Udinese 2-2
23' Lavezzi (N), 27' Hamsik (N), 31' rig. Di Natale (U), 45' Quagliarella (U)
Reggina-Roma 2-2
43' rig. Corradi (Re), 45'* e 58' Pizarro (Ro), 81' Cozza (Re)
Siena-Lecce 1-2
15' Tiribocchi (S), 54' Castillo (L), 79' Ghezzal (S)

▶▶▶

(il maghetto arrivò al Porto nel 2004, quando lo Special One era appena partito per il Chelsea), considera l'ala portoghese un fuoriclasse. Nato a Lisbona il 26 settembre 1983, Quaresma si è rivelato giovanissimo nello Sporting Lisbona, titolare a 18 anni e in grado di entusiasmare i tifosi per il suo palleggio stretto e la "trivela", un cross arrotato con l'esterno del piede che è diventato il suo cavallo di battaglia dalle traiettorie imprevedibili, autentica manna per gli attaccanti d'area. A vent'anni lo prendeva il Barcellona e qui arrivava il primo stop. Una stagione più no che sì e il pronto ritorno in patria, al Porto, dove diventava l'idolo dei tifosi, che gli affibbiavano come soprannome quello del "maghetto" della fortunata serie. A forza di trivellare e segnare, Quaresma a 25 anni è un punto di forza della Nazionale lusitana ed è ormai pronto per diventare un campione assoluto, così per lo meno la pensa Mourinho, e Moratti accetta di svenarsi per tanta meraviglia, lasciando sul piatto 24,6 milioni (18,6 in contanti più Pelé). L'attesa dei tifosi è spasmodica, anche perché deve essere il nuovo arrivato ad assicurare fantasia e imprevedibilità che l'ormai logoro Figo non è più in grado di produrre. Quaresma esordisce alla seconda giornata, contro il Catania in casa, e appare spaesato, elementare nel palleggio, imbarazzante nel famoso cross d'esterno che plana lento, facile preda dei difensori. Mourinho lo prova sia a sinistra che a destra, poi si arrende e a febbraio l'Inter se ne libera cedendolo in prestito al Chelsea. La "trivela" ha bucato l'acqua.

A fianco, una scena dalla serataccia di Juventus-Inter: Tiago espulso dopo il fallo su Balotelli (seduto a terra a sinistra). Sotto, Giovanni Cobolli Gigli, presidente bianconero

IL GIALLO RAZZA IDEA

La piaga del razzismo esplode nel nostro campionato e a farne le spese è la Juventus. Capita che il 18 aprile 2009 la partitissima casalinga con l'Inter venga turbata da cori inequivocabili, che partono quando Mario Balotelli entra in azione. Il ragazzo ha classe, ma anche un carattere particolare, come riconosce lui stesso. Ama provocare e magari giocare sul filo. Un suo fallaccio su Chiellini gli costa l'ammonizione; il suo gol nella fase iniziale spacca la partita e smorza i sogni di aggancio-scudetto della Juve; nel finale Tiago cade in trappola e un suo fallo di frustrazione sull'irridente attaccante avversario fa estrarre all'arbitro Farina il cartellino rosso. Per qualcuno è "nor-

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

23ª GIORNATA - 7/8-2-2009
Cagliari-Atalanta 0-1
66' Cigarini
Catania-Juventus 1-2
11' Iaquinta (J), 51' Morimoto (C), 90'* Poulsen (J)
Fiorentina-Lazio 1-0
89' Gilardino
Lecce-Inter 0-3
12' Ibrahimovic, 71' Figo, 82' Stankovic
Milan-Reggina 1-1
33' Di Gennaro (R), 67' rig. Kaká (M)
Palermo-Napoli 2-1
2' Migliaccio (P), 14' Simplicio (P), 43' Hamsik (N)
Roma-Genoa 3-0
26' Cicinho, 47' Vucinic, 90'* Baptista
Sampdoria-Siena 2-2
21' Vergassola (Si), 45'* Bellucci (Sa), 51' Pazzini (Sa), 80' Maccarone (Si)
Torino-Chievo 1-1
64' Ventola (T), 83' Italiano (C)
Udinese-Bologna 1-0
90'* Sanchez

24ª GIORNATA - 14/15-2-2009
Atalanta-Roma 3-0
52' Capelli, 56' e 59' Doni
Cagliari-Lecce 2-0
49' Fini, 90'* Matri
Chievo-Catania 1-1
12' rig. Ledesma (Ca), 90'* Colucci (Ch)
Genoa-Fiorentina 3-3
11' Thiago Motta (G), 38' Palladino (G), 56' rig. Milito (G), 60' rig., 80' e 90'* Mutu (F)
Inter-Milan 2-1
29' Adriano (I), 43' Stankovic (I), 71' Pato (M)
Juventus-Sampdoria 1-1
10' Pazzini (S), 62' Amauri (J)
Lazio-Torino 1-1
36' Abate (T), 75' Siviglia (L)
Napoli-Bologna 1-1
19' Maggio (N), 23' Di Vaio (B)
Reggina-Palermo 0-0
Siena-Udinese 1-1
50' Maccarone (S), 72' Di Natale (U)

25ª GIORNATA - 21/22-2-2009
Bologna-Inter 1-2
57' Cambiasso (I), 79' Britos (B), 82' Balotelli (I)
Catania-Reggina 2-0
35' Capuano, 74' Potenza
Fiorentina-Chievo 2-1
13' Morero (C), 73' Gilardino (F), 90'* Mutu (F)
Lecce-Lazio 0-2
11' Foggia, 51' Kolarov
Milan-Cagliari 1-0
65' Seedorf
Napoli-Genoa 0-1
69' Jankovic
Palermo-Juventus 0-2
27' Sissoko, 79' Trezeguet
Roma-Siena 1-0
63' Taddei
Sampdoria-Atalanta 1-0
61' Pazzini
Torino-Udinese 1-0
80' Dellafiore

26ª GIORNATA - 28-2/1-3-2009
Atalanta-Chievo 0-2
78' Langella, 89' rig. Pellissier
Cagliari-Torino 0-0
Inter-Roma 3-3
23' De Rossi (R), 29' Riise (R), 50' Balotelli (I), 57' Brighi (R), 62' rig. Balotelli (I), 79' Crespo (I)
Juventus-Napoli 1-0
44' Marchisio
Lazio-Bologna 2-0
36' e 81' Zarate.
Palermo-Catania 0-4
14' Ledesma, 37' Morimoto, 44' Mascara, 66' Paolucci
Reggina-Fiorentina 1-1
20' Sestu (R), 22' Bonazzoli (F)
Sampdoria-Milan 2-1
33' Cassano (S), 51' Pazzini (S), 80' Pato (M)
Siena-Genoa 0-0
Udinese-Lecce 2-0
75' D'Agostino, 90'* Pasquale

male” che le invettive dei tifosi di casa contro il giovane campione avversario si tingano di odioso razzismo con cori espliciti che chiamano in causa il colore della sua pelle e addirittura l’incompatibilità di quest’ultimo con la sua “italianità”: conquistata pochi mesi prima, il 13 agosto 2008, con l’acquisizione della cittadinanza del nostro paese al compimento dei 18 anni. Altri si indignano (tra questi il presidente bianconero Giovanni Cobolli Gigli, che chiederà scusa). Due giorni dopo, il 20 aprile, il giudice sportivo Giampaolo Tosel con un provvedimento senza precedenti condanna la Juventus a giocare la prossima partita in casa a porte chiuse, spiegando: «In molteplici occasioni sostenitori della società ospitante, in vari settori dello stadio, intonavano cori costituenti espressione di discriminazione razziale nei confronti di un calciatore della squadra avversaria». Il presidente federale Giancarlo Abete promette di introdurre una nuova regola che preveda la possibilità per l’arbitro di sospendere la gara in presenza di cori e striscioni razzisti. La Juventus si oppone alla sanzione, prevista dal nuovo codice di giustizia, asserendo che a essere preso di mira non è il colore della pelle di Balotelli, ma il suo comportamento in campo, provocatorio per i tifosi avversari. Confermata in sede di appello dalla Corte di giustizia federale, la condanna viene impugnata in ulteriore grado davanti all’Alta Corte di giustizia del Coni, che il 30 aprile la sospende cautelativamente, per poi confermarla in sede di giudizio il 14 maggio. Tre giorni più tardi la squadra bianconera gioca a porte chiuse la partita di campionato contro l’Atalanta.

LA RIVELAZIONE LA VOGLIA MOTTA

Quando Thiago **Motta**, ai primi di settembre 2008, parla col presidente del Genoa, Enrico Preziosi, per tutti è ormai un ex. Nato il 28 agosto 1982 a São Bernardo do Campo, nello stato brasiliano di San Paolo, è stato da baby un asso del calcio a 5, poi dai dilettanti della Juventus di San Paolo è approdato sedicenne in Europa, acquistato dal Barcellona. Dopo tre stagioni giocate alla grande nella squadra B blaugrana, impegnata nel campionato di terza serie spagnolo, a 19 anni era in prima squadra, affermandosi rapida-

27ª GIORNATA - 7/8-3-2009
Bologna-Sampdoria 3-0
45’*, 87’ e 90’* Di Vaio
Catania-Siena 0-3
10’ Maccarone, 70’ Ghezzal, 90’ Jarolim
Chievo-Cagliari 1-1
28’ Jeda (Ca), 57’ Makinwa (Ch)
Fiorentina-Palermo 0-2
48’ Simplicio, 56’ Miccoli
Genoa-Inter 0-2
2’ Ibrahimovic, 61’ Balotelli
Lecce-Reggina 0-0
Milan-Atalanta 3-0
7’, 71’ e 74’ F. Inzaghi
Napoli-Lazio 0-2
57’ e 65’ Rocchi
Roma-Udinese 1-1
54’ Felipe (U), 61’ Vucinic (R)
Torino-Juventus 0-1
81’ Chiellini

28ª GIORNATA - 14/15-3-2009
Atalanta-Torino 2-0
46’ e 73’ Floccari
Cagliari-Genoa 0-1
84’ Olivera
Inter-Fiorentina 2-0
11’ e 90’* Ibrahimovic
Juventus-Bologna 4-1
24’ Mutarelli (B), 49’ Salihamidzic (J), 71’ Giovinco (J), 75’ e 88’ Del Piero (J)
Lazio-Chievo 0-3
27’ Bogdani, 28’ e 84’ Pellissier
Palermo-Lecce 5-2
11’ rig. Cavani (P), 18’ Tiribocchi (L), 19’ Simplicio (P), 34’ Tiribocchi (L), 41’ Miccoli (P), 56’ Kjaer (P), 59’ Cavani (P)
Reggina-Napoli 1-1
27’ Corradi (R), 64’ Lavezzi (N)
Sampdoria-Roma 2-2
7’ Baptista (R), 25’ e 43’ Pazzini (S), 70’ rig. Baptista (R)
Siena-Milan 1-5
6’ rig. Pirlo (M), 45’* F. Inzaghi (M), 55’ Pato (M), 62’ Maccarone (S), 71’ F. Inzaghi (M), 78’ Pato (M)
Udinese-Catania 1-1
25’ Mascara (C), 71’ Quagliarella (U)

29ª GIORNATA - 21/22-3-2009
Bologna-Cagliari 0-1
45’ Acquafresca
Catania-Lazio 1-0
25’ Paolucci
Chievo-Palermo 1-0
45’* Luciano
Fiorentina-Siena 1-0
72’ Mutu
Genoa-Udinese 2-0
60’ Sculli, 90’* Milito
Inter-Reggina 3-0
6’ Cambiasso, 10’ rig. e 58’ Ibrahimovic
Lecce-Atalanta 2-2
9’ Caserta (L), 30’ e 48’ Padoin (A), 90’* rig. Caserta (L)
Napoli-Milan 0-0
Roma-Juventus 1-4
34’ Iaquinta (J), 48’ Loria (R), 55’ Iaquinta (J), 69’ Mellberg (J), 74’ Nedved (J)
Torino-Sampdoria 1-3
8’ Pazzini (S), 24’ Sammarco (S), 29’ Bianchi (T), 69’ Cassano (S)

30ª GIORNATA - 5-4-2009
Atalanta-Fiorentina 1-2
50’ Plasmati (A), 59’ rig. Jovetic (F), 90’ Gilardino (F)
Cagliari-Catania 1-0
80’ Matri
Juventus-Chievo 3-3
25’ Pellissier (C), 33’ Chiellini (J), 44’ Pellissier (C), 53’ aut. Mantovani (C), 79’ Iaquinta (J), 90’* Pellissier (C)
Milan-Lecce 2-0
90’* Ronaldinho, 90’* F. Inzaghi
Palermo-Torino 1-0
51’ Cavani
Reggina-Genoa 0-1
78’ Thiago Motta
Roma-Bologna 2-1
12’ rig. Totti (R), 26’ Marazzina (B), 58’ rig. Totti (R)
Sampdoria-Napoli 2-2
28’ Palombo (S), 44’ Zalayeta (N), 63’ Palombo (S), 90’* Denis (N)
Siena-Lazio 2-0
25’ Calaiò, 85’ Maccarone
Udinese-Inter 0-1
77’ aut. Isla

mente. Alto e longilineo, la visione di gioco e l'eclettismo ne facevano un centrocampista completo. A 22 anni contro il Siviglia la rottura dei legamenti del ginocchio destro gli imponeva un primo, lungo stop, dal quale recuperava a fatica. Nel 2007, mentre saliva la stella di Xavi, in conflitto col presidente Laporta veniva ceduto all'Atletico Madrid e qui si rompeva quasi subito il menisco esterno ancora del ginocchio destro. A fine stagione dopo tre operazioni chirurgiche il contratto scaduto non veniva rinovato e il ragazzo a 26 anni si è trovato a piedi. Scartato dal Racing Santander, ha provato col Portsmouth, che dopo pochi giorni di prova lo ha rimandato a casa. Eppure Preziosi lo ascolta: «Presidente, mi dia una chance e le garantisco che il prossimo anno verranno a cercarmi le grandi squadre». Due consulti medici, a Lugano e Pavia, convincono il patron, che gli concede un ricco ingaggio, scommettendo su di lui. Motta debutta alla settima giornata contro il Siena, dalla panchina. Dal turno successivo, rimesso a nuovo dai duri allenamenti di Gasperini, è titolare e il Genoa vola. Centrocampista di formidabile presenza, capace di essere interdittore, regista e pure rifinitore e incursore nell'area avversaria, l'asso brasiliano fa lievitare il gioco del Genoa, sublimato in attacco da un fuoriclasse del gol come Milito. Thiago Motta rinasce a nuova vita e a fine stagione viene ceduto all'Inter per 7 milioni. La sua carriera sarà ancora lunghissima e gloriosa, onorata pure dalla maglia azzurra, avendo passaporto italiano per via di un avo della provincia di Rovigo.

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

31ª GIORNATA - 11/12-4-2009
Bologna-Siena 1-4
6' Calaiò (S), 11' Portanova (S), 21' Marazzina (B), 62' Ghezzal (S), 82' Kharja (S)
Chievo-Milan 0-1
53' Seedorf
Fiorentina-Cagliari 2-1
53' Pasqual (F), 85' Vargas (F), 87' Ragatzu (C)
Genoa-Juventus 3-2
29' Thiago Motta (G), 45' rig. Del Piero (J), 45'* Thiago Motta (G), 84' Iaquinta (J), 88' Palladino (G)
Inter-Palermo 2-2
15' Balotelli (I), 39' rig. Ibrahimovic (I), 73' Cavani (P), 76' Succi (P)
Lazio-Roma 4-2
2' Pandev (L), 4' Zarate (L), 10' Mexes (R), 58' Lichtsteiner (L), 80' De Rossi (R), 85' Kolarov (L)
Lecce-Sampdoria 1-3
11' Pazzini (S), 30' rig. Cassano (S), 58' rig. Caserta (L), 88' rig. Cassano (S)
Napoli-Atalanta 0-0
Reggina-Udinese 0-2
85' e 90'* Floro Flores
Torino-Catania 2-1
82' Bianchi (T), 85' Martinez (C), 88' Natali (T)

32ª GIORNATA - 18/19-4-2009
Atalanta-Reggina 0-1
41' Ceravolo
Cagliari-Napoli 2-0
5' Jeda, 90'* Lazzari
Catania-Sampdoria 2-0
39' rig. Mascara, 48' Martinez
Genoa-Lazio 0-1
65' Zarate
Juventus-Inter 1-1
64' Balotelli (I), 90'* Grygera (J)
Milan-Torino 5-1
13', 37' e 60' F. Inzaghi (M), 68' rig. Kaká (M), 80' Franceschini (T), 90' Ambrosini (M)
Palermo-Bologna 4-1
6' aut. Belleri (B), 44' Kjaer (P), 63' Succi (P), 84' Di Vaio (B), 90'* Cavani (P)
Roma-Lecce 3-2
3' Totti (R), 13' Brighi (R), 31' Munari (L), 55' Papadopoulos (L), 60' rig. Totti (R)
Siena-Chievo 0-2
22' e 47' Pellissier
Udinese-Fiorentina 3-1
10' Asamoah (U), 47' rig. D'Agostino (U), 67' Dainelli (F), 69' D'Agostino (U)

33ª GIORNATA - 25/26-4-2009
Bologna-Genoa 2-0
14' rig. Di Vaio, 25' Terzi
Chievo-Udinese 1-2
35' rig. D'Agostino (U), 71' Pellissier (C), 90'* D'Agostino (U)
Fiorentina-Roma 4-1
6' Vargas (F), 47' e 67' Gilardino (F), 73' Gobbi (F), 87' Baptista (R)
Lazio-Atalanta 0-1
24' Talamonti
Lecce-Catania 2-1
11' Munari (L), 25' Tiribocchi (L), 47' Martinez (C)
Milan-Palermo 3-0
10' rig. Kaká, 19' F. Inzaghi, 56' rig. Kaká
Napoli-Inter 1-0
73' Zalayeta
Reggina-Juventus 2-2
27' Barillà (R), 48' rig. Del Piero (J), 69' Hallfredsson (R), 73' Zanetti (J)
Sampdoria-Cagliari 3-3
26' e 43' Marilungo (S), 47' Matri (C), 67' rig. Acquafresca (C), 80' Conti (C), 86' Cassano (S)
Torino-Siena 1-0
10' Bianchi

34ª GIORNATA - 2/3-5- 2009
Bologna-Reggina 1-2
40' Brienza (R), 46' Barreto (R), 87' Moras (B)
Catania-Milan 0-2
27' F. Inzaghi, 52' Kaká
Fiorentina-Torino 1-0
57' Vargas
Genoa-Sampdoria 3-1
30' Milito (G), 45'* Campagnaro (S), 73' e 90'* Milito (G)
Inter-Lazio 2-0
58' Ibrahimovic, 70' Muntari
Juventus-Lecce 2-2
11' Konan (L), 54' e 67' Nedved (J), 90'* Castillo (L)
Palermo-Cagliari 5-1
29' Migliaccio (P), 38' Miccoli (P), 48' Jeda (C), 49' Gio. Tedesco (P), 57' Cavani (P), 87' Succi (P)
Roma-Chievo 0-0
Siena-Napoli 2-1
11' Kharja (S), 25' Maccarone (S), 80' Piá (N)
Udinese-Atalanta 3-0
42' e 74' Quagliarella, 90' Pasquale

LA SARACINESCA AREA COMPRESSA

Nel calcio, Federico **Marchetti** ha cominciato come tanti: «Giocavo fuori, perché avevo un bel tiro». Poi un giorno lo misero in porta e non ne uscì più, anche per via del fisico, inerpicatosi fino a 1,88 per 82 chili di muscoli e reattività. Nato a Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, il 7 febbraio 1983, è partito da Cassola, il paesino in cui viveva la famiglia, per le giovanili del Torino. Due stagioni, poi a 19 anni la prima "uscita", alla Pro Vercelli, in C2, per 34 partite tutte d'un fiato. Sembrava l'inizio di una ascesa folgorante, e invece ecco gli alti e bassi. Finisce a Crotone, in C1, ma non gioca mai e a gennaio 2004 sale in B, a

▶▶▶

Pagina accanto, due immagini di Thiago Motta, protagonista di un fantastico rilancio con la maglia del Genoa dopo i gravi infortuni nel Barcellona: il ritorno alla gioia del gol e un intervento plastico. Qui a fianco, i giocatori della Lazio festeggiano la conquista della Coppa Italia dopo la vittoria ai rigori sulla Samp

35ª GIORNATA - 9/10-5- 2009
Atalanta-Genoa 1-1
9' Valdes (A), 90' Criscito (G)
Cagliari-Roma 2-2
34' Matri (C), 58' Acquafresca (C), 64' Totti (R), 69' Perrotta (R)
Catania-Fiorentina 0-2
11' Jovetic, 90'* Zauri
Chievo-Inter 2-2
3' Crespo (I), 27' Marcolini (C), 65' Balotelli (I), 74'Luciano (C)
Lazio-Udinese 1-3
56' Rocchi (L), 60' Floro Flores (U), 69' D'Agostino (U), 86' rig. Quagliarella (U)
Lecce-Napoli 1-1
33' Piá (N), 44' rig. Zanchetta (L)
Milan-Juventus 1-1
57' Seedorf (M), 60' Iaquinta (J)
Sampdoria-Reggina 5-0
1' e 30' Dessena, 37' Delvecchio, 46' Marilungo, 52' Pazzini
Siena-Palermo 1-0
60' Calaiò
Torino-Bologna 1-1
37' rig. Rosina (T), 86' rig. Di Vaio (B)

36ª GIORNATA - 16/17-5- 2009
Bologna-Lecce 2-1
30' Tiribocchi (L), 37' Di Vaio (B), 90'* Volpi (B)
Fiorentina-Sampdoria 1-0
21' Gilardino
Genoa-Chievo 2-2
35' Pinzi (C), 58' rig. Milito (G), 71' Olivera (G), 85' Pellissier (C)
Inter-Siena 3-0
45' Cambiasso, 52' Balotelli, 76' Ibrahimovic
Juventus-Atalanta 2-2
2' Cigarini (A), 25' Iaquinta (J), 36' Zanetti (J), 44' Pellegrino (A)
Napoli-Torino 1-2
42' Piá (N), 51' Bianchi (T), 72' Rosina (T)
Palermo-Lazio 2-0
6' rig. Miccoli, 87' Migliaccio
Reggina-Cagliari 2-1
18' Lazzari (C), 26' Ceravolo (R), 49' Brienza (R)
sabato 16-5- 2009
Roma-Catania 4-3
13' Perrotta (R), 15' Gia. Tedesco (C), 17' Vucinic (R), 31' Perrotta (R), 47' Mascara (C), 72' Morimoto (C), 90'* Panucci (R)
Udinese-Milan 2-1
31' rig. D'Agostino (U), 49' Zapata (U), 90'* Ambrosini (M)

COPPA ITALIA

Anime in penalty

La platea si amplia a 78 squadre: le 20 di A, le 22 di B, 27 segnalate dalla Lega Italiana Calcio Professionistico tra quelle di Lega Pro, 1ª e 2ª Divisione e 9 di Serie D segnalate dalla Lega nazionale Dilettanti. Tutte inserite in un tabellone tennistico come nelle ultime edizioni. Si parte con quattro turni a gara unica. Al primo, il 9 e 10 agosto 2008, partecipano le squadre di Lega Pro e Dilettanti; nel secondo, il 16, 17 e 20 agosto, entrano in scena quelle di B; nel terzo (23 e 24 agosto), le neo-promosse e le nove squadre di A non iscritte alle Coppe europee. Dall'ulteriore scrematura del quarto (17 e 30 settembre, 1 e 2 ottobre) si qualificano: Bologna, Catania, Genoa, Lazio, Reggina e Torino per la A, Empoli e Salernitana per la B. Superano gli ottavi, a partita secca tra il 12 novembre 2008 e il 14 gennaio 2009, con ingresso delle prime otto della A 2007-08: Inter (sul Genoa), Juventus (sul Catania), Lazio (sul Milan), Napoli (sulla Salernitana), Roma (sul Bologna), Sampdoria (sull'Empoli), Torino (sulla Fiorentina) e Udinese (sulla Reggina). I quarti, sempre a gara unica, qualificano dal 21 gennaio al 4 febbraio: Inter (sulla Roma), Juventus (sul Napoli), Lazio (sul Torino) e Sampdoria (sull'Udinese). Le semifinali, ad andata e ritorno, si disputano tra il 3 marzo e il 23 aprile e promuovono alla finale Lazio (sulla Juventus) e Sampdoria (sull'Inter). L'ultimo atto va in scena il 13 maggio 2009 all'Olimpico. Delio Rossi schiera la Lazio con Muslera in porta, Lichtsteiner, Siviglia, Rozehnal e Kolarov in difesa, Brocchi, Dabo, Ledesma e Foggia a centrocampo, Pandev e Zarate in attacco. Mazzarri risponde con Castellazzi tra i pali, Campagnaro, Lucchini e Accardi difensori; Stankevicius, Sammarco, Palombo, Franceschini e Pieri a centrocampo; Cassano e Pazzini in attacco. In avvio, Zarate in azione personale batte Castellazzi. Neanche mezz'ora più tardi, dopo che Pandev ha fallito il gol del raddoppio, su cross di Cassano toccato da Stankevicius, Pazzini di testa fa il pari. La gara si blocca, si va a supplementari e infine ai rigori. Ne servono ben 14: Muslera para su Cassano e Campagnaro, mentre dall'altra parte Castellazzi neutralizza solo Rocchi. Finisce in gloria per la Lazio, al quinto successo della storia.

▶▶▶

Treviso, e anche qui non tocca il campo. Torna alla base granata e nel gennaio 2005 riparte da capo: ancora la Pro Vercelli, per poche partite, poi ancora C2 alla Biellese, dove gioca quasi sempre, ma a fine stagione si ritrova a piedi. È l'estate del 2006. Il Toro l'ha lasciato andare, sembra che nessuno lo voglia. Si fa vivo Sandro Turotti, direttore generale dell'AlbinoLeffe, in B, che scommette su di lui. Un campionato da "secondo" e poi il posto da titolare guadagnato e confermato per il campionato successivo. In una partita col Brescia va a visionarlo Max Allegri, allenatore che sta portando il Sassuolo in B e che a fine stagione passa al Cagliari. Cellino stava prendendo Sorrentino, poi vira su Marchetti, acquistandolo in prestito dal club bergamasco. In breve il prestito diventa comproprietà, perché Allegri in avvio di stagione, confortato dal suo vice, Landucci, ex portiere, lancia il ragazzo senza esitazioni: arrivano cinque sconfitte di fila con dieci gol presi e pure qualche mugugno per il portierone che esce a viso aperto («Mi piace attaccare l'area»), magari troppo. Cellino resiste e conferma il tecnico, questi conferma Marchetti e Marchetti diventa la rivelazione dell'anno. Formidabile nella reattività tra i pali, spavaldo quanto basta per governare la difesa all'esordio in A, a fine stagione, il 6 giugno 2009, Lippi gli regala il debutto in Nazionale, titolare nell'amichevole di Pisa contro l'Irlanda del Nord.

IL SUPERBOMBER FUSTO CON DESTREZZA

Per capire fino in fondo Zlatan **Ibrahimovic**, il suo calcio fatto di furore, di violenza a volte, oltre che di arte e potenza perfettamente fuse, occorrerà leggere un giorno le sue confessioni, contenute in una cruda biografia, scritta da David Lagercrantz. Questa non risparmierà nulla delle origini del campione, cresciuto nel sobborgo povero di Rosengard a Malmö tra mille trappole della vita: da papà Sefik, muratore bosniaco con problemi di alcol, a mamma Jurka, donna delle pulizie croata una cui ingenuità le costa l'arresto quando Zlatan è troppo piccolo per capire; e poi una sorella impigliata nella droga e poi la statura minuscola (già, proprio così) e un naso ingombrante e gli assistenti sociali e il logopedista per imparare a pronunciare la "esse" che proprio non vuole uscire dalla sua bocca. «Ma avevo il calcio. Era roba mia e giocavo tutto il tempo, in cortile e a scuola». E il pallone vola, e finalmente il corpo magrissimo comincia a crescere: prima tra i ragazzi del Balkan, poi a tredici anni con quelli del Malmö è il pallone che comincia a fare la differenza e a spianare la salita impervia e tutta curve dell'esistenza, tra bravate da ragazzaccio mescolate con la speranza di divincolarsi e rompere l'assedio. Diventa campione, passa all'Ajax e lo porta a rivincere finalmente il titolo nazionale, veste la maglia della Svezia Under 21 e poi quella maggiore. Ora è un fusto di 1,92 per 84 chili, arriva alla Juve e Capello gli mostra le cassette di Van Basten per aggiungere eleganza e fiuto del gol al suo gioco. In Italia, Ibra diventa fuoriclasse completo e lo sbocco naturale sono i gol, la concretezza di un peso massimo dai voli di farfalla capace di infiammare le folle. Con 25 reti in 35 partite è il re dei cannonieri 2008-09, ha l'Inter sulle spalle. Ed è già tempo di partire.

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

37ª GIORNATA - 20/24-5- 2009

Atalanta-Palermo 2-2
32' Succi (P), 49' e 67' Plasmati (A), 75' Miccoli (P)
Cagliari-Inter 2-1
8' Ibrahimovic (I), 34' Cossu (C), 71' Acquafresca (C)
Catania-Napoli 3-1
28' Bogliacino (N), 42' Morimoto (C), 88' rig. Mascara (C), 90'* Falconieri (C)
Chievo-Bologna 0-0
Lazio-Reggina 1-0
26' Zarate
Lecce-Fiorentina 1-1
50' Tiribocchi (L), 89' Jørgensen (F)
Milan-Roma 2-3
36' Riise (R), 75' Ambrosini (M), 80' Menez (R), 82' Ambrosini (M), 85' Totti (R)
Sampdoria-Udinese 2-2
13' rig. D'Agostino (U), 32' aut. Isla (U), 44' rig. Cassano (S), 61' Felipe (U)
Siena-Juventus 0-3
18' Del Piero, 37' Marchisio, 89' Del Piero
Torino-Genoa 2-3
33' rig. Milito (G), 40' Franceschini (T), 48' Olivera (G), 50' Bianchi (T), 90' Milito (G)

38ª GIORNATA - 31-5- 2009

Bologna-Catania 3-1
5' Mingazzini (B), 26' Terzi (B), 50' Morimoto (C), 68' Di Vaio (B)
Fiorentina-Milan 0-2
55' Kaká, 76' Pato
Genoa-Lecce 4-1
22' Jankovic (G), 32' Tiribocchi (L), 52' Criscito (G), 55' e 67' Milito (G)
Inter-Atalanta 4-3
6' Muntari (I), 10' Doni (A), 12' Ibrahimovic (I), 25' Cigarini (A), 53' Doni (A), 80' Cambiasso (I), 81' Ibrahimovic (I)
Juventus-Lazio 2-0
3' e 59' Iaquinta
Napoli-Chievo 3-0
3' Montervino, 7' Bogliacino, 18' Piá
Palermo-Sampdoria 2-2
8' Miccoli (P), 41' Succi (P), 44' Pazzini (S), 59' Stankevicius (S)
Reggina-Siena 1-1
45' rig. Stuani (R), 77' Maccarone (S)
Roma-Torino 3-2
9' Vailatti (T), 36' Menez (R), 74' Vucinic (R), 83' rig. Totti (R), 88' Ventola (T)
Udinese-Cagliari 6-2
10' Asamoah (U), 11' Pepe (U), 15' Floro Flores (U), 55' rig. Acquafresca (C), 57' Parola (C), 59' Pasquale (U), 81' Quagliarella (U), 89' Ighalo (U)

** minuti di recupero*

Pagina accanto, Federico Marchetti guida la difesa del Cagliari. A fianco, Zlatan Ibrahimovic: tutti zitti, parla il gol. Sotto: capitan Puyol e compagni festeggiano la Champions League vinta dal Barcellona contro il Manchester Utd a Roma

CHAMPIONS LEAGUE

Quattro squadre in Barça

La Fiorentina supera il (terzo) turno di qualificazione battendo 2-0 lo Slavia Praga il 12 agosto 2007 a Firenze e pareggiando 0-0 a Praga il 27 agosto, ma cade nel primo turno, terza nel girone dietro Bayern Monaco e Olympique Lione.
La Juventus passa il (terzo) turno di qualificazione superando l'Artmedia Bratislava: 4-0 all'Olimpico di Torino il 13 agosto, 1-1 a Bratislava il 26 agosto. Successo anche nel girone, prima a pari punti col Real Madrid davanti a Zenit e Bate Borisov. Il cammino si ferma agli ottavi: 1-0 per il Chelsea a Stamford Bridge il 25 febbraio 2009, 2-2 a Torino il 10 marzo.
La Roma supera il primo turno vincendo il girone davanti a Chelsea, Bordeaux e Cluj. Negli ottavi, disco rosso con l'Arsenal, vincente 1-0 all'Emirates il 24 febbraio e poi ai rigori l'11 marzo a Roma.
L'Inter passa il primo turno da seconda nel girone dietro il Panathinaikos e davanti a Werder Brema e Anorthosis. Stop negli ottavi: 0-0 col Manchester United al Meazza il 24 febbraio, 2-0 per i "rossi" all'Old Trafford l'11 marzo. Gli uomini di Ferguson perderanno poi la finale a Roma il 27 maggio, quando il Barcellona si imporrà per 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	84	38	25	9	4	70	32
Juventus	74	38	21	11	6	69	37
Milan	74	38	22	8	8	70	35
Fiorentina	68	38	21	5	12	53	38
Genoa	68	38	19	11	8	56	39
Roma	63	38	18	9	11	64	61
Udinese	58	38	16	10	12	61	50
Palermo	57	38	17	6	15	57	50
Cagliari	53	38	15	8	15	49	50
Lazio	50	38	15	5	18	46	55
Atalanta	47	38	13	8	17	45	48
Napoli	46	38	12	10	16	43	45
Sampdoria	46	38	11	13	14	49	52
Siena	44	38	12	8	18	33	44
Catania	43	38	12	7	19	41	51
Chievo	38	38	8	14	16	35	49
Bologna	37	38	9	10	19	43	62
Torino	34	38	8	10	20	37	61
Reggina	31	38	6	13	19	30	62
Lecce	30	38	5	15	18	37	67

CLASSIFICA MARCATORI
25 reti: **Ibrahimovic** (Inter, 2 rigori); 24 reti: **Di Vaio** (Bologna, 6), **Milito** (Genoa, 7); 19 reti: **Gilardino** (Fiorentina); 16 reti: **Kaká** (Milan, 7); 15 reti: **Pato** (Milan); 14 reti: **Acquafresca** (Cagliari, 4), **Cavani** (1) e **Miccoli** (3) (Palermo); 13 reti: **Pellissier** (Chievo, 1), **Mutu** (Fiorentina, 2), **Del Piero** (Juventus, 4), **Zarate** (Lazio, 2), **Inzaghi** (Milan), **Totti** (Roma, 5), **Quagliarella** (Udinese, 1); 12 reti: **Floccari** (Atalanta, 1), **Mascara** (Catania, 4), **Pazzini** (Fiorentina 1, 1, Sampdoria 11), **Amauri** e **Iaquinta** (1) (Juventus), **Cassano** (Sampdoria, 4), **Di Natale** (Udinese, 3); 11 reti: **Jeda** (Cagliari), **Tiribocchi** (Lecce), **Vucinic** (Roma), **D'Agostino** (Udinese, 6).

Sopra, Marcello Lippi (qui con Montolivo), di nuovo al timone azzurro. A sinistra, sopra: l'Italia del nuovo debutto del Ct, a Nizza contro l'Austria. In piedi da sinistra: De Rossi, Grosso, Bonera, Barzagli, Zambrotta, Buffon; accosciati: Gilardino, Di Natale, Del Piero, Pirlo, Gattuso. A fianco: il gol di Gilardino all'Austria. Sotto, a sinistra: gli azzurri vincenti a Cipro. In piedi da sinistra: Gamberini, Grosso, Toni, Zambrotta, Buffon; accosciati: Camoranesi, Gilardino, Di Natale, Cannavaro, Pirlo, De Rossi. A destra, l'Italia del 2-0 alla Georgia. In piedi da sinistra: Aquilani, De Rossi, Zambrotta, Legrottaglie, Toni, Buffon; accosciati: Dossena, Camoranesi, Di Natale, Pirlo, Cannavaro

SULLE ORME DI POZZO

Preceduto da una trionfale campagna giornalistica evidentemente dimentica dei passati scontri, il primo luglio 2008 Marcello Lippi tornava alla guida della Nazionale con l'impegnativo compito di eguagliare Vittorio Pozzo, vincitore di due Mondiali di fila.
Impaziente di rimettersi in gioco, il nuovo Ct si tuffava con entusiasmo nella nuova avventura, confermandosi un autentico "animale" da Nazionale, capace di reggere alle tempeste mediatiche grazie a quel misto di personalità e arroganza indispensabili per sopravvivere a un ruolo sempre più difficile da gestire. Il nuovo debutto avveniva a Nizza il 20 agosto, con un 2-2 in rimonta in amichevole contro l'Austria, preparazione del girone di qualificazione ai Mondiali del 2010 in Sudafrica. Qui il cammino azzurro era positivo e costante: a Larnaca, il 6 settembre, vittoria su Cipro per 2-1; a Udine, il 10 settembre, 2-0 alla Georgia; a Sofia, l'11 ottobre, 0-0 con la Bulgaria; a Lecce, il 15 ottobre, 2-1 al Montenegro, occasione per il trentesimo risultato utile consecutivo, record di Pozzo eguagliato. Dopo un paio di amichevoli (1-1 ad Atene il 19 novembre con la Grecia, trentunesimo risultato utile con-

▶▶▶

Sopra, il raddoppio di De Rossi contro la Georgia. A fianco, l'Italia di Bari contro l'Irlanda: in piedi da sinistra: Chiellini, Iaquinta, Pepe, Grosso, Zambrotta, Buffon; accosciati: Pazzini, Brighi, De Rossi, Pirlo, Cannavaro. Sotto, il gol di Pazzini a Podgorica

▶▶▶

secutivo, primato di Javier Clemente – Spagna – e Alfio Basile – Argentina – eguagliato; sconfitta 0-2 a Londra contro il Brasile il 10 febbraio 2009), l'Italia batteva 2-0 a Podgorica il 28 marzo il Montenegro e pareggiava 1-1 contro il grande avversario del girone, l'Irlanda guidata da Giovanni Trapattoni, a Bari il primo aprile. Qui nasceva e si sviluppava il "caso Cassano", motivo di pesante scontro tra il Ct e la stampa, che premeva per il ritorno in azzurro del fantasista barese, resuscitato a eccellenti misure tecniche in campionato nelle file della Sampdoria dopo la disastrosa esperienza nel Real Madrid.

LE BRACCIA AL CROLLO

Il proprio debito ai campioni del mondo Lippi lo pagava nella Confederations Cup 2009. L'Italia partecipava per la prima volta a questa competizione (giunta all'ottava edizione), in veste di detentrice della Coppa del Mondo. Dopo un'amichevole a Pisa il 6 giugno (3-0 all'Irlanda del Nord) e un'altra a Pretoria il 10 giugno (Italia-Nuova Zelanda 4-3), al debutto gli uomini di Lippi superavano il 15 giugno gli Stati Uniti per 3-1 a Pretoria. Fallimentari invece i due successivi appuntamenti, con la sconfitta per 1-0 di fronte al sorprendente Egitto il 18 giugno a Johannesburg, suscitatrice di pesanti commenti, e poi uno schiacciante 3-0 a opera del Brasile il 21 giugno a Pretoria. Per la prima volta il Ct subiva due rovesci di fila, suggerendo alla critica una fiera sollevazione a favore del rinnovamento fino a quel momento appena accennato.

LE PARTITE

20 agosto 2008 - Nizza **Italia- Austria 2-2**
14' pt Pogatetz (A), 39' Janko (A), 45' Gilardino (I); 22' st aut. Oczan (A).

6 settembre 2008 - Larnaca **Cipro-Italia 1-2**
8' pt Di Natale (I), 28' Aloneftis (C); 45'+1' st Di Natale (I).

10 settembre 2008 - Udine **Italia-Georgia 2-0**
17' pt e 44' st De Rossi.

11 ottobre 2008 - Sofia **Bulgaria-Italia 0-0**

15 ottobre 2008 - Lecce **Italia-Montenegro 2-1**
8' pt Aquilani (I), 19' Vucinic (M), 29' Aquilani (I).

19 novembre 2008 - Atene **Grecia-Italia 1-1**
5' st Gekas (G), 9' Toni (I).

10 febbraio 2009 - Londra **Brasile-Italia 2-0**
13' pt Elano, 27' Robinho.

28 marzo 2009 - Podgorica **Montenegro-Italia 0-2**
11' pt rig. Pirlo; 30' st Pazzini.

1 aprile 2009 - Bari **Italia-Irlanda 1-1**
11' pt Iaquinta (It); 44' st Keane (Ir).

6 giugno 2009 - Pisa **Italia-Irlanda Del Nord 3-0**
20' pt Rossi; 8' st Foggia, 28' Pellissier.

10 giugno 2009 - Pretoria **Italia-Nuova Zelanda 4-3**
13' pt Smeltz (NZ), 33' Gilardino (I), 42' Killen (NZ); 3' st Gilardino (I), 12' Killen (NZ) rig., 23' e 28' Iaquinta (I).

15 giugno 2009 - Pretoria **Stati Uniti-Italia 1-3**
41' pt Donovan (SU) rig.; 13' st G. Rossi (I), 27' De Rossi (I), 45'+4' Rossi (I).

18 giugno 2009 - Johannesburg **Egitto-Italia 1-0**
40' pt Homos.

21 giugno 2009 - Pretoria **Italia-Brasile 0-3**
37' pt e 43' Luis Fabiano, 45' aut. Dossena.

Sopra, a sinistra: il terzo gol di Giuseppe Rossi agli Stati Uniti; a destra, l'Italia sconfitta 0-1 dall'Egitto a Johannesburg. In piedi da sinistra: Buffon, Grosso, Iaquinta, Rossi, Chiellini, Zambrotta; accosciati: Quagliarella, Cannavaro, Pirlo, Gattuso, De Rossi. A fianco, Luis Fabiano sblocca il risultato a Pretoria

Frenkie tesoro d'Olanda

Con il trasferimento al Barcellona (che sarà effettivo dal 1° luglio) **DE JONG**, il gioiello dell'Ajax, è diventato il calciatore più costoso dell'Eredivisie: 75 milioni! Un ventunenne di smisurato talento

di ALEC CORDOLCINI

Da quando ha intrapreso la carriera da dirigente, in Olanda Marc Overmars è noto con il soprannome di Marc Netto. Il motivo lo raccontano i numeri: dalla stagione 2012-13 a quella passata, l'Ajax ha chiuso con saldo attivo – nel rapporto tra acquisti e cessioni – pari a 114 milioni di euro. Considerando i diretti rivali degli ajacidi in patria, il Psv Eindhoven, nello stesso periodo il collega di Overmars Marcel Brands ha fatto registrare un avanzo di 22.8 milioni. Vincendo un titolo in più, ma questo è un altro discorso. I numeri di Overmars sono destinati a impennarsi con la cessione di Frenkie de Jong al Barcellona (sempre in attesa di capire quale big Matthijs de Ligt sceglierà in estate…), i cui 75 milioni hanno polverizzato qualsiasi primato di vendita dalla Eredivisie – il precedente record apparteneva al colombiano Davinson Sanchez, pagato 40 milioni dal Tottenham Hotspur. La quota (61,2 milioni) finita nelle casse degli ajacidi ha permesso al club di Amsterdam di salire al terzo posto nella classifica delle società regine di mercato nel rapporto entrate/uscite: dal 2010-11 a oggi, gli ajacidi vantano un saldo in attivo di 229 milioni di euro. De Jong ha fatto la felicità anche del Willem II, club nel quale è entrato all'età di 8 anni; grazie al 10% sul costo del cartellino, più la quota di ricompensa vivaio, i Tricolores si sono portati a casa 8,6 milioni, ovvero più di quanto mai incassato da una cessione diretta - il primato spetta all'ex Fiorentina Mounir El Hamdaoui, che passò all'Az Alkmaar per 7 milioni. Discorso simile per l'ancora più piccolo Rkc Waalwijk, che con i 5 milioni abbondanti in arrivo dalla Catalogna potrà dotare il terreno del Mandemakers di un manto in erba sintetica.
La nascita del fenomeno De Jong non è facilmente databile, ma è possibile trovare una collocazione di massima affidandosi alle parole del suo agente Ali Dursun, rilasciate alla rivista Voetbal International: «Era una fredda giornata di dicembre 2012 e i ragazzini della squadra Under 15 del Willem II erano impegnati contro i pari età del NAC Breda […] C'era un ragazzino con il numero 10 sulla sua maglietta: il portiere scagliò la sfera in aria, quel ragazzino la stoppò e fece

IL PRIMO DE JONG

Al Willem II emulava Zizou, Overmars lo prese per un euro, Keizer l'arretrò in mediana e poi al centro della difesa

Frenkie De Jong (21 anni). Sopra: in Champions League contro Serge Gnabry (23) del Bayern. A destra: Marc Overmars (45), direttore sportivo dell'Ajax dopo esserne stato calciatore di alto livello dal 1992 al 1997

la Zidane Roulette. Servì il suo compagno di squadra, Bilal Ould-Chikh (giocatore transitato per Twente e Benfica, nda), che andò in rete. Fu una bella rete, ma avevo occhi solo per quel ragazzino con il numero dieci: il suo nome era Frenkie». De Jong nasce nel maggio del 1997 in un villaggio di nemmeno quattromila anime, denominato Arkel, a cavallo fra i confini regionali dell'Olanda Meridionale e il Brabante Settentrionale. La sua prima squadra è l'ASV Arkel, ma ben presto viene preso sotto l'ala protettrice del Willem II, club che lo lancerà nel calcio professionistico facendolo debuttare il 10 maggio del 2015 con la maglia del Willem II. In panchina c'è Jurgen Streppel, il quale, a dispetto della chance concessa al ragazzo, è il tecnico che meno ha influito sulla sua carriera, tanto da scusarsi pubblicamente anni dopo per non avergli concesso lo spazio che meritava. «Ma il Willem II doveva salvarsi», disse Streppel, «e io avevo bisogno di esperienza». Tutto il mondo è paese, anche l'Olanda dei giovani.

Nell'agosto del 2015 De Jong viene "pizzicato" proprio da Overmars, che lo porta all'Ajax per… un euro (più un accordo di prestiti di giovani del vivaio ajacide).. L'Ajax decide di lasciarlo un altro anno in prestito al Willem II, ma, come detto, non trova spazio, e durante la finestra di mercato invernale è già tornato alla casa madre. De Jong inizia a giocare per lo Jong Ajax e trova la prima rete da professionista contro il NAC Breda, il 25 gennaio del 2016 in Eerste Divisie, dove da qualche anno militano le squadre "Primavera" dei grandi club campionato cadetto. Nella stagione successiva De Jong fa la spola fra la selezione Jong e la prima squadra, trovando l'esordio in Eredivise con la maglia dell'Ajax nel febbraio del 2017. Peter Bosz è l'allenatore che siede sulla panchina della compagine di Amsterdam in quel momento. De Jong firma il primo goal con gli ajacidi in Eredivisie contro il Go Ahead Eagles nel maggio dello stesso anno e, nel medesimo mese, si guadagna qualche minuto nella finale di Europa League persa dal suo Ajax contro il Manchester United di José Mourinho. Ma è nella stagione successiva che avviene la svolta, nonostante un infortunio alla caviglia che ne compromette il rendimento nella parte finale. La promozione di Marcel Keizer dallo Jong Ajax alla prima squadra fa ritrovare a De Jong un tecnico con il qua-

le la sintonia è totale: Keizer prende questo ragazzo cresciuto giostrando da numero 10 alle spalle del tridente nelle giovanili del Willem II, prima di arretrare il suo raggio di azione in mediana all'Ajax, e lo piazza al centro della difesa, ottenendo subito una risposta di grande valore. Un'intuizione che allarga ulteriormente gli orizzonti tattici di De Jong, capace di giostrare su tre linee di gioco. Con i dovuti aggiustamenti, soprattutto fisici, a Barcellona l'olandese potrebbe essere il nuovo Piquè, il nuovo Busquets o il nuovo Iniesta.
L'evoluzione di De Jong può essere raccontata anche dal suo debutto in nazionale, avvenuto nell'estate del 2018 in un'amichevole casalinga contro il Perù. Quella fu la della partita di addio del recordman di presenze Wesley Sneijder, e all'epoca in Olanda De Jong era considerato il 10 del futuro. I 16 minuti giocati fianco a fianco dai due sembravano davvero un passaggio di consegne. Se lo sono stati, non hanno riguardato un'ipotetica transizione tra allievo e maestro, quanto un reale cambio generazionale tra il veterano di una grande Olanda e uno dei talenti più luminosi che sembra possedere tutte le carte in regola per far tornare la grande Olanda dopo anni di macerie. Ma non è facile catalogare Frenkie De Jong, né valutare le sue partite: si sta parlando di un calciatore altamente intelligente, sia con la palla al piede, sia senza il possesso della sfera. Talento tecnico e cerebrale quindi. Nell'andata dell'ottavo di Champions contro il Real Madrid è stato protagonista di una delle sue partite più controverse: alcuni hanno parlato di prestazione molto sottotono, altri di match interpretato con grande maturità. Se si confrontano i suoi numeri con quelli di Luka Modric, salito in cattedra nel secondo tempo e premiato da buoni giudizi, si nota come De Jong abbia effettuato più passaggi (e con maggiore percentuale di successo) e vinto più duelli rispetto al campiona croato. Dopo un big match vinto contro il Psv Eindhoven, così Ronald de Boer ha descritto la sua prestazione: «Porta con sé tanta velocità e mostra sempre l'intenzione di essere verticale, cosa che crea spazio per gli altri giocatori. Poi Frenkie ha una tecnica di passaggio incredibile. Così non si può imparare, è semplicemente qualità sublime». Le qualità più impattanti di De Jong risiedono in fase di costruzione: De Jong tesse una trama che

FENOMENO "UNIVERSALE"

Capace di giostrare su 3 linee di gioco: il Barça può farne il nuovo Piqué, il nuovo Busquets o il nuovo Iniesta!

De Jong con la maglia dell'Olanda che ha indossato già 5 volte. Sopra, il suo esordio il 6 settembre 2018 ad Amsterdam per l'amichevole vinta 2-1 sul Perù. A dargli il benvenuto in campo a inizio ripresa il capitano Wesley Sneijder (34) che nello stesso giorno dava l'addio alla nazionale dopo 134 partite e 31 gol

DA CRUIJFF A VAN BOMMEL QUANTA OLANDA NEL BARCELLONA

Il Barcellona rappresenta un po' la storia in sintesi dell'Olanda calcistica moderna. Dagli anni '70 a oggi, quasi ogni ciclo ha visto, prima o poi, un giocatore oranje vestire la maglia blaugrana. L'Olanda del calcio totale ha avuto Cruijff e Neeskens, quella campione d'Europa '88 Ronald Koeman, mentre la selezione del biennio 1998-2000, quella della doppia semifinale al Mondiale e all'Europeo, Cocu, Kluivert, Frank e Ronald de Boer, Zenden, Overmars e Van Bronckhorst. Quest'ultimo, assieme Van Bommel, è stato uno dei cardini della squadra vicecampione del mondo in Sudafrica del 2010. Di fatto, l'ex Milan è stato l'ultimo grande tulipano a vestire la maglia del Barca: dopo di lui solo Afellay e Cillessen, non due pezzi da novanta. Adesso tocca a Frenkie De Jong.

In alto a destra: Johan Cruijff (1947-2016) col Pallone d'Oro 1974. Poi, in senso orario: Johan Neeskens (1951), Ronald Koeman (1963), Patrick Kluivert (1976), Marc Van Bommel (1977)

non sembra avere mai fine. Una visione superiore del gioco e un timing fuori dal comune gli permettono di vedere spazi, laddove altri vedrebbero solamente un pallone gettato al vento. Quello che sorprende di questo giocatore è l'abilità nell'andare in break: De Jong non dribbla, bensì sceglie il momento migliore per passare letteralmente di fianco agli avversari e creare la superiorità numerica. Due i principali punti di miglioramento: il tiro dalla distanza – lo ha detto lui stesso – la fisicità. Talvolta prova a compensare la mancanza di quest'ultima con la rapidità e l'intelligenza: esemplificativa a tale riguardo un'azione nella sfida dello scorso novembre di Uefa Nations League, vinta dall'Olanda contro la Francia. Nel primo tempo De Jong rincorre e raggiunge N'Golo Kanté, riuscendo a sottrargli la sfera: non lo fa ovviamente con una "sportellata", perché sarebbe una sfida obbiettivamente impari al confronto del francese, ma attraverso una migliore interpretazione del tempo e dello spazio.

ALEC CORDOLCINI
(ha collaborato EDOARDO BATTAGLION)

I difensori Lisandro Martinez (21 anni) e Alexander Barboza (23) e il centrocampista Leonel Meranda (25) in festa dopo la vittoria esterna del Defensa y Justicia sul River Plate (1-0 lo scorso 19 gennaio)

Piccolo DyJ fai ballare l'Argentina!

Il Defensa y Justicia, affiliato all'AFA nel 1977 e da soli 5 anni nella massima serie, contende il titolo al Racing di Avellaneda. Ecco la storia dei Falchi di Varela

di **CARLO PIZZIGONI**

Nel film "Luna di Avellaneda" del premio Oscar (con "Il segreto dei suoi occhi") JJ Campanella, Ricardo Darin, il più popolare attore argentino, un vero principe del palcoscenico, interpreta la parte di un rappresentante di un gruppo di persone che lotta per tenere in vita un piccolo club dove la gente passa buona parte delle sue ore extralavorative. Siamo nel delicato periodo storico di inizio millennio, con la crisi economica galoppante nel Paese e la modernità che impone continue speculazioni edilizie, cui l'area che comprende i locali del club in questione è interessata. E' un dramma uma-

no e sociale che coinvolge uomini e donne che quel luogo lo hanno vissuto come una seconda casa per molto tempo.
E' una fotografia dell'Argentina. La vita di club è parte della storia di questa parte di mondo, e coinvolge anche le grandi potenze calcistiche. Avellaneda è una città che sorge a sud di Buenos Aires, a pochi chilometri dal porto della Boca e della Bombonera. Lì ha sede il Racing, e se passate da quelle parti durante la settimana potete entrare nel bar di fianco al mitico stadio Presidente Peron e discutere con tanti appassionati, magari anche qualche nonno, che sta attendendo il nipote impegnato nel corso di nuoto della piscina contigua, che vi racconterà che "El primer grande", sta tornando. La qualifica di "primo grande" per il Racing nasce dall'orgoglio per essere stata la prima squadra a vincere una Coppa Libertadores, nel lontano 1967. I titoli delle altre grandi della città, in primis River e Boca, si sono moltiplicati negli anni, ma la primogenitura resterà per sempre biancazzurra Racing. I titoli locali, invece, non sono sempre giunti copiosi, e quest'anno c'è la possibilità di tornare a trionfare in campionato, a distanza di cinque anni dall'ultimo "scudetto". All'epoca il mito del club, Diego Milito, regalava le ultime prodezze in campo: oggi è il plenipotenziario dell'Academia, il nomignolo del club

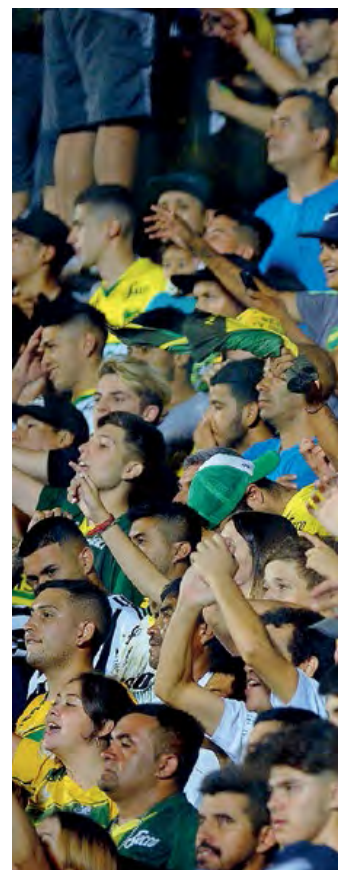
UN TECNICO MALATO DI CALCIO

Beccacece, nessuna esperienza come giocatore e un sogno diventato realtà dopo l'incontro a cena con Sampaoli

Sopra: il Defensa che ha vinto in casa del River Plate.
A sinistra: Sebastian Beccacece (38 anni). Sotto: il tecnico ai tempi del Cile (2013-2015) con il ct Jorge Sampaoli (58) di cui era assistente (poi insieme anche con l'Argentina a Russia '18)

La formazione del Racing che ha pareggiato 1-1 in casa del Corinthians il 14 febbraio scorso in Coppa Sudamericana. A sinistra: l'ex interista Diego Milito (39), tornato ad Avellaneda nel 2014 come giocatore e diventato segretario tecnico a fine 2017. Sotto: l'allenatore Eduardo Coudet (44)

di Avellaneda, ed è in attesa di festeggiare finalmente qualcosa di importante.
A contendere il campionato al Racing guidato dall'ottimo tecnico "Chacho" Coudet (ha ricevuto un encomio pubblico anche da José Mourinho, recentemente), c'è solamente il Defensa y Justicia: è una corsa a due per la Superliga. Il piccolo club ha sede a Florencio Varela, una cittadina operaia della provincia di Buenos Aires. Un'oretta di "colectivo" dalla stazione di Retiro, una delle principali della metropoli argentina: anche qui dovete prendere direzione sud, verso Mar del Plata. La piccola cittadina ruota attorno a questa società, anche qui, anzi qui soprattutto, si fa quella vita di club come in "Luna di Avellaneda", ma qui il sogno non è più quello di sopravvivere, ma di vincere addirittura un titolo. Salvo che dalle parti del Cilindro, il nome con cui tutti chiamano lo stadio "Presidente Peron" di Avellaneda, l'Argentina fa un feroce tifo per il minuscolo Defensa y Justicia.
Minuscolo e dalla tradizione limitata. L'affiliazione alla AFA, la federazione argentina, è solo del 1977 e il debutto ufficiale data 4 marzo 1978, in Primera D: vittoria fuori casa, a Cañuelas, per 2-1. La squadra giocava con la maglia biancazzurra, esattamente come il Racing, ma negli anni Ottanta, quando iniziò a scalare la piramide del futbol argentina,

assunse come colori il giallo e il verde: il neo presidente del club, Ricardo Pérez, li preferì, anche perché erano quelli della sua piccola impresa di trasporti, chiamata "El Halcón", il falcone. E ancora oggi, i giallo-verdi assumono il nomignolo di Halcones de Varela, i falchi di Varela. Il loro orizzonte rimane l'equivalente della nostra serie B, dove disputano onorevoli campionati di media classifica.
L'agognata Primera division arriva nel 2014: la prima partita del Defensa y Justicia nella maggiore lega argentina è proprio contro il Racing, la squadra che vincerà poi quello scudetto, l'ultimo, per ora, come scritto, della sua storia. Una giornata particolare, quella vissuta allo stadio Tito Tomaghello di Varela, quella del 9 agosto 2014: sulla panchina del Racing c'era il tecnico che aveva portato in "serie A", il DyJ, Diego Cocca.
La circostanza è curiosa ma non esclusivamente aneddotica. La storia degli ultimi anni riguardo i tecnici del Defensa y Justicia è una storia ricca di calcio propositivo. Proprio uno di questi, Ariel Holan, ha sostanzialmente imposto una linea guida, una peculiare identità di futbol. Il tecnico aveva un passato come (grande) allenatore di hockey su prato. Nel calcio aveva fatto da assistente a Jorge Burruchaga e Matias Almeyda: a Florencio Varela gli offrono l'opportunità di agire da capo allenatore. Gli aprono una carriera che lo porterà all'Independiente, dove riuscirà nell'impresa di portare ad Avellaneda (eccola che rispunta) la Copa Sudamericana, andandola a vincere in casa del Flamengo, al Maracanã.
L'ultima e azzeccatissima scelta per la panchina dei gialloverdi, anzi del verde-amarelo, è caduta su Sebastian Beccacece. Nessun passato da calciatore ma una passione smodata per il calcio: il sogno di diventare allenatore si concretizza quando in una cena incontra Jorge Sampaoli, altro malato di calcio. Accomunati dall'idolatria per Marcelo Bielsa (chi li presentò fu Claudio Vivas che del Loco è stato in passato assistente), la coppia Beccacece-Sampaoli inizia il suo lungo percorso comune dal Perù, dove in quell'epoca allenava il tecnico santafesino. Insieme, sempre insieme a parlare di calcio, si impongono nella pirotecnica Universidad de Chile, la U, che nella stagione 2011-12 vince tutto in patria, e porta a casa anche la Copa Sudamericana, giocando un calcio celestiale, orchestrato in mezzo da Aranguiz e Marcelo Diaz (oggi

centrocampista dei “rivali” del Racing): due elementi chiave anche in Nazionale, dove nel frattempo il duo si era accomodato, nella marcia verso la conquista della prima, storica, Copa America del Cile. Beccacece, con quella medaglia al collo, decide che è tempo per un percorso professionale condotto in prima persona (unica parentesi il Mondiale russo sempre in coppia con Sampaoli alla guida dell’Argentina: dopo quell’esperienza fallimentare i due fanno fatica a salutarsi...). Lo accoglie a braccia aperte proprio la U, dove aveva lasciato quello splendido ricordo, ma i risultati non soddisfano nessuno, e sono giudici implacabili. A Santiago, nonostante un buon inizio (8-1 all’O’Higgins), ritornano d’attualità le polemiche circa alcuni pagamenti estero su estero che, pare, furono pretesi da Sampaoli all’epoca della Seleccion Roja: si crea un clima di nervosismo dentro e fuori dal campo che non riesce ad essere gestito e l’addio consensuale pare essere la migliore situazione per tutti.

Al Defensa y Justicia un tipo come Beccacece è perfetto: ha grande motivazione, vuole rilanciarsi, e il suo futbol evoluto, di continua ricerca e di godibile estetica è perfetto. Il connubio società-tecnico dà immediati frutti. Si porta a casa lo scalpo del San Paolo nella Copa Sudamericana del 2017 e sfiora la semifinale l’anno dopo arrendendosi ai quarti al Junior di Barranquilla poi finalista. L’anima offensiva della squadra viene compenetrata da una coerente e organizzata fase difensiva. La squadra ha una identità forte e un gruppo che ci crede davvero: i giocatori sono per lo più di seconda fila e scelti, di concerto col club, con un chiacchierato procuratore, Christian Bragarnik che a Florencio Varela è di casa. 4-3-3 il sistema di gioco di partenza, riferimento offensivo il piccolo (165 cm) Nicolas Fernandez, qualità in mezzo con il paraguagio Matias Rojas, e in generale una serie di parametri in cui spicca la qualità della proposta continua della squadra: Miranda, Martinez, Barboza giocano in posizioni di campo arretrate ma sono tra i più puliti della Superliga nella distribuzione dei passaggi in prima e seconda costruzione.

Il Defensa y Justicia è una squadra vera con un sogno grande che si è davvero meritato.

CARLO PIZZIGONI
(ha collaborato MARTIN GOLDBART)

UN GRUPPO CHE CI CREDE DAVVERO

Il modulo è il 4-3-3 con il piccolo Fernandez (1,65) riferimento offensivo e la grande qualità in mezzo di Rojas

Da sinistra, in senso orario: Nicolas Fernandez (23); Matias Rojas (23); tifosi del Defensa allo stadio Norberto Tomaghello di Florencio Varela (una cittadina di 120 mila abitanti della provincia di Buenos Aires); Julio Gonzalez (26)

L'ex capitano del Napoli al Dalian è stato il colpo più significativo di un mercato non più attraente. Adesso c'è la "Luxury Tax" che impedisce le spese folli e tutela la crescita dei giovani locali

di ROSSANO DONNINI

WELCOME TO

哈姆西

Nel segno

DALIAN
克
17
di Hamsik

BEIJING RENHE

Fondazione: **1995**
Colori sociali:
arancio e nero
Allenatore:
Aleksandar Stanojevic (Serbia)
Città: **Pechino**
Stadio:
Beijing Fengtai Stadium
Capienza: **31.043 spettatori**
Campionato 1918:
8° classificato

GLI STRANIERI
Augusto Fernandez
1986, Argentina, centrocampista
Ayub Masika
1992, Kenya, attaccante
Sone Aluko
1989, Nigeria, attaccante
Makhete Diop
1987, Senegal, attaccante

BEIJING SINOBO GUOAN

Fondazione: **1951**
Colori sociali:
verde
Allenatore:
Roger Schmidt (Germania)
Città: **Pechino**
Stadio:
Workers' Stadium
Capienza: **66.161 spettatori**
Campionato 2018:
4° classificato

GLI STRANIERI
Kim Min-jae
1996, Corea del Sud, difensore
Renato Augusto
1988, Brasile, centrocampista
Cedric Bakambu
1991, Congo, attaccante
Jonathan Viera
1989, Spagna, attaccante

CHONGQING DANGAI LIFAN

Fondazione: **1995**
Colori sociali:
rosso e blu
Allenatore:
Jordi Cruyff (Olanda)
Città: **Chongqing**
Stadio: **Chongqing Olympic Sports Center**
Capienza: **58.680 spettatori**
Campionato 2018:
13° classificato

GLI STRANIERI
Adrian Mierzejewski
1986, Polonia, attaccante
Luiz Fernandinho
1985, Brasile, attaccante
Fernandino Henrique
1993, Brasile, attaccante
Alan Kardec
1989, Brasile, attaccante

DALIAN YIFANG

Fondazione: **2009**
Colori sociali:
blu e bianco
Allenatore:
Bernd Schuster (Germania)
Città: **Dalian**
Stadio: **Dalian Sports Center Stadium**
Capienza: **61.000 spettatori**
Campionato 2018:
11° classificato

GLI STRANIERI
Marek Hamsik
1987, Slovacchia, centrocampista
Alex Akande
1989, Hong Kong, attaccante
Yannick Carrasco
1993, Belgio, attaccante
Nyasha Mushekwi
1997, Zimbabwe, attaccante
Emmanuel Boateng,
1996, Ghana, attaccante

Nel segno di Marek Hamsik. Il travagliato trasferimento del capitano del Napoli e della Slovacchia al Dalian Yifang per 20 milioni di euro è stato al centro del mercato della Chinese Premier League, un mercato condizionato dalla "Luxury Tax", introdotta dalla federcalcio cinese con l'intento evitare spese folli e tutelare la crescita del calcio giovanile locale. La "Luxury Tax" costringe infatti a pagare allo stato il 100% del corrispettivo dell'operazione d'acquisto qualora quest'ultima superi l'importo di 45 milioni di yuan, circa 6 milioni di euro. E sempre per dare maggiore spazio al patrimonio locale ogni club è tenuto a schierare tanti Under 23 quanti sono gli stranieri che nello stesso tempo mette in campo. Nonostante ciò non sono mancati altri prestigiosi arrivi dall'estero - ma relativamente costosi rispetto al passato - come quelli dei nazionali belgi Moussa Dembelé e Marouane Fellaini, finiti rispettivamente al Guangzhou R&F e allo Shandong Luneng Taishan. Fra i movimenti interni il più rilevante è stato quello del nigeriano Odion Ighalo, con 21 reti secondo miglior marcatore dello scorso

Illustrazioni di **Marco Finizio**

A sinistra, in senso orario: Eder (32 anni, Juangsu Suning); Graziano Pellè (33, Shandong Luneng); Fabio Cannavaro (45), allenatore del Guangzhou Evergrande. Sopra, il brasiliano Oscar (27): per lui 12 gol e 18 assist nello Shanghai SIPG campione

campionato, passato dal retrocesso Changchun Yatai allo Shanghai Greenland Shenhua.
Lo Shanghai SIPG, che nel 2018 è diventato campione per la prima volta mettendo fine all'egemonia del Guangzhou Evergrande che durava ininterrotta da sette annate, non potrà più contare sull'attaccante Wu Lei, capocannoniere dello scorso campionato con 27 reti in 29 partite, finito in gennaio all'Espanyol, nella Liga spagnola, dove si è messo subito in evidenza. La squadra del portoghese Vitor Paneira, che ha prevalso sul Guangzhou Evergrande di 5 punti, conquistati principalmente degli scontri diretti, vinti 2-1 in casa e 5-4 in trasferta, ha ancora a disposizione due brasiliani in grado di fare la differenza, il poderoso Hulk, autore di 13 reti lo scorso anno e il talentuoso Oscar, 12 gol e ben 18 assist. Hulk nell'estate 2016 fu acquistato per 55,8 milioni di euro, Oscar nell'inverno 2017 per 67,8: cifre d'altri tempi. Sotto la guida di Vitor Pereira, oltre a Wu Lei, si sono valorizzati diversi giocatori locali, come il portiere Yan Junling, il difensore centrale Wang Shenchao, i centrocampisti Cai Huikang e Lu Wenjun, tutti nel giro della nazionale.
Il Guangzhou Evergrande di Fabio Cannavaro, candidato alla successione di Marcello Lippi sulla panchina della Cina, ha riscattato dal Barcellona per la bellezza di 42 mi-

Sopra, Paulinho del Guangzhou Evergrande. Nella pagina accanto, da sinistra: Marouane Fellaini gioisce per aver portato alla vittoria lo Shandong Luneng al debutto; Odion Ighalo dello Shanghai Shenua; Sandro Wagner con l'allenatore Uli Stielike del Tianjin Teda; Moussa Dembelé del Guangzhou R&F

lioni di euro il centrocampista brasiliano Paulinho, che nel 2018, da luglio, quando è ritornato a Canton in prestito, ha realizzato 13 reti in 19 partite. In attacco non c'è più il brasiliano Goulart, capocannoniere nel 2016 con 19 reti autore di 14 gol lo scorso anno, finito al Palmeiras, ma Cannavaro confida sull'esperienza di Gao Lin (33 anni), sulla vivacità del nuovo arrivato Wei Shihao e soprattutto sull'inventiva e il fiuto per il gol del trequartista brasiliano Talisca, nel 2018 autore in 18 partite di 16 reti. Lo stesso numero di realizzazioni, però in 26 partite, le aveva firmate anche Graziano Pellè con lo Shandong Luneng, terzo classificato ma mai in corsa per il titolo. Pellé non avrà più al suo fianco il brasiliano Diego Tardelli, 17 gol nel 2018, quando ha rimediato una giornata di squalifica per essersi toccato il viso durante l'esecuzione dell'inno nazionale cinese nel pre-partita, ma potrà contare sulla prorompente fisicità di Fellaini. Le candidate al titolo sembrano ancora loro, Shanghai SIPG e Guangzhou Evergrande. Poi lo Shandong Luneng, il Beijing Guoan di Bakambu, lo Jangsu Suning di Alex Teixeira e degli ex azzurri Eder e Paletta, l'Hebei Fortune di Lavezzi e Mascherano. Il Dalian Yifang con gli arrivi di Hamsik e Boateng, in aggiunta a Carrasco, punta a migliorare l'undicesimo posto dello scorso anno.

ROSSANO DONNINI

SHENZHEN F.C.

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **rosso**
Allenatore: **Juan Ramon Lopez Caro** (Spagna)
Città: **Shenzhen**
Stadio: **Shenzhen Universiade Sport Centre**
Capienza: **60.334 spettatori**
Campionato 2018: **2° in Lega One**

GLI STRANIERI
Cheikh M'Bengue
1988, Senegal, difensore
Ole Selnaes
1994, Norvegia, centrocampista
Harold Preciado
1994, Colombia, attaccante
Ola Kamara
1989, Norvegia, attaccante

TIANJIN TEDA

Fondazione: **1951**
Colori sociali: **bianco**
Allenatore: **Uli Stielike** (Germania)
Città: **Tianjin**
Stadio: **Tianjin Olympic Center Stadium**
Capienza: **54.696 spettatori**
Campionato 2018: **14° classificato**

STRANIERI
Felix Bastians
1988, Germania, difensore
Sandro Wagner
1987, Germania, attaccante
Frank Acheampong
1993, Ghana, attaccante
Johnathan
1990, Brasile, attaccante

TIANJIN TIANHAI

Fondazione: **2006**
Colori sociali: **rosso e bianco**
Allenatore: **Choi Kang-hee** (Corea del Sud)
Città: **Tianjin**
Stadio: **Tianjin Olympic Center Stadium**
Capienza: **54.696 spettatori**
Campionato 2018: **9° classificato**

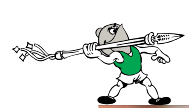
STRANIERI
Kwon Kyung-won
1992, Corea del Sud, difensore
Renatinho
1988, Brasile, difensore
Alan Carvalho
1989, Brasile, attaccante
Alexandre Pato
1989, Brasile, attaccante
Geuvanio
1992, Brasile, attaccante

WUHAN ZALL

Fondazione: **2009**
Colori sociali: **arancio e bianco**
Allenatore: **Li Tie**
Città: **Wuhan**
Stadio: **Dongxihu Sports Center**
Capienza: **30.000 spettatori**
Campionato 2018: **1° in Lega One**

STRANIERI
Stéphane Mbia
1986, Camerun, centrocampista
Leo Baptistao
1992, Brasile, attaccante
Rafael Silva
1992, Brasile, attaccante
Jean Evrard Kouassi
1994, Costa d'Avorio, attaccante

I 10 COLPI DI MERCATO

GIOCATORE	RUOLO	DA	A	COSTO
Marek Hamsik	C	Napoli	Dalian Yifang	**20,00**
Moussa Dembelé	C	Tottenham	Guangzhou R&F	**18,00**
Marouane Fellaini	C	Manchester U.	Shandong L.T.	**15,00**
Odion Ighalo	A	Changchun Yatai	Shanghai G.S.	**9,00**
Sandro Wagner	A	Bayern Monaco	Tianjin Teda	**8,00**
Alan	A	Guangzhou E.T.	Tianjin Tianhai	**8,00**
Ole Selnaes	C	Saint Etienne	Shenzhen FC	**8,00**
Leo Baptistao	A	Espanyol	Wuhan Zall	**6,00**
Emmanuel Boateng	A	Levante	Dalian Yifang	**3,00**
Adrian Mierzejewski	A	Changchun Yatai	Chongquing D.L.	**2,80**

La rabbia e l'orgoglio

Ibrahimovic contro Josef Martinez, Galaxy contro Atlanta United: è la sfida per il titolo del torneo americano che negli ultimi quattro anni ha sempre visto affermarsi campioni diversi. E tutti per la prima volta

di ROSSANO DONNINI

Squadra che vince non si cambia. Non è stato così per l'Atlanta United, che ha visto andare via due dei principali artefici del trionfo del 2018, l'allenatore argentino Gerardo "Tata" Martinez, passato alla guida del Messico, e il centrocampista paraguaiano Miguel Almiron, 13 reti lo scorso anno, finito al Newcastle, in Premier League. A sostituirli sono arrivati l'olandese Frank De Boer, reduce da due licenziamenti consecutivi, il primo all'Inter e il secondo al Crystal Palace, e il nazionale argentino Gonzalo "Pity" Martinez, vincitore dell'ultima Libertadores con il River Plate. La squadra della città natale di Martin Luther King e della Coca-Cola, alla terza stagione nella Mls, potrebbe non risentire troppo di queste partenze perché ha fondamenta solide, un pubblico fedele, 53.000 spettatori di media al Mercedes-Benz Stadium con una punta di 73.019 in occasione della finale contro i Portland Timbers (battuti 2-0) e un cannoniere implacabile come Josef Martinez, che con 35 reti in 39 partite complessive ha stabilito il primato di realizzazioni della Mls. "El Cacu" Martinez, attaccante venezuelano di 25 anni, due stagione e mezza nel Torino con un totale di 58 partite e 7 reti in Serie A, è anche stato proclamato miglior giocatore del campionato. Fra le novità dall'Atlanta c'è pure il difensore Florentin Pogba, fratello del campione del mondo Paul Pogba ma nazionale della Guinea.

A lanciare il guanto di sfida all'Atlanta United e a Josef Martinez è sopratutto Zlatan Ibrahimovic coi suoi Galaxy. Lo scorso anno con il club di Los Angeles lo svedese in 27 partite aveva messo a segno 22 reti e fornito 7 assist, che non erano però bastati per andare oltre la fase a gironi. E questo non è piaciuto a Ibrahimovic, arrivato con grandi propositi che non si sono poi realizzati. A rafforzare la di-

Josef Martinez (25 anni), ex Torino, attaccante venezuelano dell'Atlanta United campione e, a sinistra, lo svedese Zlatan Ibrahimovic (37) dei Los Angeles Galaxy, ex di Juve, Inter e Milan

ATLANTA UNITED

Fondazione: **2014**
Colori sociali: **rosso, nero, oro**
Allenatore: **Frank De Boer** (Olanda)
Città: **Atlanta**
Stadio: **Mercedes-Benz Stadium**
Capienza: **71.000 spettatori**
Campionato 2018: **2° nella Eastern Conference poi campione**

LE STELLE
EZEQUIEL BARCO
1999, Argentina, centrocampista
GONZALO "PITY" MARTINEZ
1993, Argentina, centrocampista
JOSEF MARTINEZ
1993, Venezuela, attaccante

CINCINNATI FC

Fondazione: **2015**
Colori sociali: **azzurro, bianco, arancione**
Allenatore: **Alan Koch** (Sudafrica)
Città: **Cincinnati**
Stadio: **Nippert Stadium**
Capienza: **35.061 spettatori**
Campionato 2018: **1° in Usl**

LE STELLE
LEONARDO BERTONE
1994, Svizzera, centrocampista
EMMANUEL LEDESMA
1988, Argentina, attaccante
FANENDO ADI
1990, Nigeria, attaccante

fesa dei Galaxy c'è ora l'uruguaiano Diego Polenta, già di Genoa e Bari. Il bellicoso Ibrahimovic rientra nella categoria dei "Designated Player", ovvero quei giocatori, non più di tre per squadra, che ricevono uno stipendio ben oltre il massimo, circa 500 mila dollari, previsto dal contratto collettivo. Altri "Designated Player" di fama mondiale sono il tedesco Bastian Schweinsteiger dei Chicago Fire e l'inglese Wayne Rooney dei D.C. United.

CHICAGO FIRE

Fondazione: **1997**
Colori sociali: **rosso e bianco**
Allenatore: **Veljko Paunovic** (Serbia)
Città: **Bridgeview**
Stadio: **Toyota Park**
Capienza: **20.000 spettatori**
Campionato 2018: **10° nella Eastern Conference**

LE STELLE
BASTIAN SCHWEINSTEIGER
1984, Germania, centrocampista
ALEKSANDAR KATAI
1991, Serbia, centrocampista
NEMANJA NIKOLIC
1987, Ungheria, attaccante

COLUMBUS CREW

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **giallo e nero**
Allenatore: **Caleb Porter**
Città: **Columbus**
Stadio: **Mapfre Stadium**
Capienza: **20.145 spettatori**
Campionato 2018: **5° nella Eastern Conference**

LE STELLE
ZACK STEFFEN
1995, Stati Uniti, portiere
FEDERICO HIGUAIN
1984, Argentina, centrocampista
GYASI ZARDES
1991, Stati Uniti, attaccante

D.C. UNITED

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **nero e rosso**
Allenatore: **Ben Olsen**
Città: **Washington**
Stadio: **Audi Field**
Capienza: **20.000 spettatori**
Campionato 2018: **4° nella Eastern Conference**

LE STELLE
PAUL ARRIOLA
1995, Stati Uniti, centrocampista
LUCIANO ACOSTA
1994, Argentina, centrocampista
WAYNE ROONEY
1985, Inghilerra, attaccante

MONTREAL IMPACT

Fondazione: **1992**
Colori sociali: **azzurro, bianco, nero**
Allenatore: **Remi Garde** (Francia)
Città: **Montreal**
Stadio: **Stade Saputo**
Capienza: **20.801 spettatori**
Campionato 2018: **7° nella Eastern Conference**

LE STELLE
SAPHIR TAIDER
1992, Algeria, centrocampista
IGNACIO PIATTI
1985, Argentina, centrocampista
ORJI OKWONKWO
1998, Nigeria, attaccante

A sinistra: Wayne Rooney (33 anni, D.C. United). Sopra: Nani (32, Orlando); Frank De Boer (48), allenatore dell'Atlanta, e Gonzalo "Pity" Martinez (25). A destra: Bradley Wright-Phillips (33, New York)

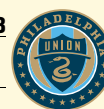
Le novità più importanti di un campionato vivace e sempre incerto, che nelle ultime quattro edizioni ha visto primeggiare sempre squadre al primo successo (2015 Portland Timbers, 2016 Seattle Sounders, 2017 Toronto, 2018 Atlanta United) sono rappresentate dall'esterno portoghese Nani all'Orlando City, dal centrocampista messicano Marco Fabian del Philadelphia Union, dal difensore brasiliano Bressan del FC Dallas e dall'attaccante uruguaiano Jo-

NEW YORK RED BULL

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **rosso e bianco**
Allenatore: **Chris Armas**
Città: **Harrison**
Stadio: **Red Bull Arena**
Capienza: **25.000 spettatori**
Campionato 2018: **8° nella Eastern Conference**

LE STELLE
DANIEL ROYER
1990, Austria, centrocampista
ALEJANDRO GAMARRA "KAKU"
1995, Paraguay, centrocampista
BRADLEY WRIGHT-PHILLIPS
1985, Inghilterra, attaccante

PHILADELPHIA UNION

Fondazione: **2008**
Colori sociali: **blu e oro**
Allenatore: **Jim Curtin**
Città: **Filadelfia**
Stadio: **Talen Energy Stadium**
Capienza: **18.500 spettatori**
Campionato 2018: **6° nella Eastern Conference**

LE STELLE
ALEJANDRO BEDOYA
1987, Stati Uniti, centrocampista
MARCO FABIAN
1989, Messico, centrocampista
DAVID ACCAM
1990, Ghana, attaccante

Illustrazioni di **Marco Finizio**

NEW ENGLAND REVOLUTION

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **blu, rosso, bianco**
Allenatore: **Brad Friedel**
Città: **Foxborough**
Stadio: **Gillette Stadium**
Capienza: **68.756 spettatori**
Campionato 2018: **8° nella Eastern Conference**

LE STELLE
MICHAEL MANCIENNE
1988, Inghilterra, difensore
CARLES GIL
1992, Spagna, attaccante
JUAN FERNANDO CAICEDO
1989, Colombia, attaccante

NEW YORK CITY

Fondazione: **2013**
Colori sociali: **azzurro, blu, bianco**
Allenatore: **Domènec Torrent** (Spagna)
Città: **New York**
Stadio: **Yankee Stadium**
Capienza: **33.444 spettatori**
Campionato 2018: **3° nella Eastern Conference**

LE STELLE
SEAN JOHNSON
1989, Stati Uniti, portiere
MAXI MORALEZ
1987, Argentina, centrocampista
ALEXANDRU MITRITA
1995, Romania, attaccante

ORLANDO CITY

Fondazione: **2010**
Colori sociali: **viola e bianco**
Allenatore: **James O'Connor** (Irlanda)
Città: **Orlando**
Stadio: **Orlando City Stadium**
Capienza: **25.500 spettatori**
Campionato 2018: **11° nella Eastern Conference**

LE STELLE
SACHA KLJESTAN
1985, Stati Uniti, centrocampista
NANI
1986, Portogallo, attaccante
DOM DWYER
1990, Inghilterra, attaccante

TORONTO FC

Fondazione: **2005**
Colori sociali: **rosso e grigio**
Allenatore: **Greg Vanney**
Città: **Toronto**
Stadio: **BMO Field**
Capienza: **30.991 spettatori**
Campionato 2018: **9° nella Eastern Conference**

LE STELLE
MICHAEL BRADLEY
1987, Stati Uniti, centrocampista
JONATHAN OSORIO
1992, Canada, centrocampista
JOZY ALTIDORE
1989, Stati Uniti, attaccante

aquin Ardaiz dei Vancouver Whitecaps, dopo la bocciatura a Frosinone. Partito Sebastian Giovinco, che ha lasciato il Toronto per l'Al-Hilal (Arabia Saudita), l'Italia è ora rappresentata dall'ex portiere dell'Under 21 Vito Mannone del Minnesota United, mentre Giuseppe Rossi potrebbe finire al Los Angeles FC, dopo un periodo di prova. Hanno lasciato la Mls pure David Villa, dal New York City al Vissel Kobe (Giappone), e il 18enne attaccante Alphonso Davies, il più giovane ad esordire nella nazionale canadese, ceduto dal Toronto FC al Bayern Monaco per 20 milioni di euro.

ROSSANO DONNINI

Vito Mannone (31 anni) del Minnesota United. A destra: Tim Howard (30, Colorado Rapids); Carlos Vela (30, Los Angeles FC)

COLORADO RAPIDS

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **granata**
Allenatore: **Anthony Hudson** (Inghilterra)
Città: **Denver**
Stadio: **Dick's Sporting Goods Park**
Capienza: **18.713 spettatori**
Campionato 2018: **11° nella Western Conference**

LE STELLE
TIM HOWARD
1979, Stati Uniti, portiere
KELLYN ACOSTA
1995, Stati Uniti, centrocampista
KEI KAMARA
1984, Sierra Leone, attaccante

HOUSTON DYNAMO

Fondazione: **2005**
Colori sociali: **arancione e bianco**
Allenatore: **Wilmer Cabrera** (Colombia)
Città: **Houston**
Stadio: **BBVA Compass Stadium**
Capienza: **22.000 spettatori**
Campionato 2018: **9° nella Western Conference**

LE STELLE
ALJAZ "KIKI" STRUNA
1990, Slovenia, difensore
TOMAS MARTINEZ
1995, Argentina, attaccante
MAURO MANOTAS
1995, Colombia, attaccante

FC DALLAS

Fondazione: **1996**
Colori sociali: **rosso, bianco e blu**
Allenatore: **Luchi Gonzalez**
Città: **Dallas**
Stadio: **Toyota Stadium**
Capienza: **20.500 spettatori**
Campionato 2018: **4° nella Western Conference**

LE STELLE
MATT HEDGES
1990, Stati Uniti, difensore
CARLOS GRUEZO
1995, Ecuador, centrocampista
DOMINIQUE BADJI
1992, Senegal, attaccante

LOS ANGELES FC

Fondazione: **2014**
Colori sociali: **oro e nero**
Allenatore: **Bob Bradley**
Città: **Los Angeles**
Stadio: **Banc of California Stadium**
Capienza: **22.000 spettatori**
Campionato 2018: **3° nella Western Conference**

LE STELLE
ANDRÉ HORTA
1996, Portogallo, centrocampista
CARLOS VELA
1989, Messico, attaccante
DIEGO ROSSI
1998, Uruguay, attaccante

LOS ANGELES GALAXY

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **bianco, blu e giallo**
Allenatore: **Guillermo Barros Schelotto** (Argentina)
Città: **Los Angeles**
Stadio: **StubHub Center**
Capienza: **27.000 spettatori**
Campionato 2018: **7° nella Western Conference**

LE STELLE
DIEGO POLENTA
1992, Uruguay, difensore
ROMAIN ALESSANDRINI
1989, Francia, centrocampista
ZLATAN IBRAHIMOVIC
1981, Svezia, attaccante

MINNESOTA UNITED

Fondazione: **2010**
Colori sociali: **grigio, blu, bianco**
Allenatore: **Adrian Heath** (Inghilterra)
Città: **Minneapolis-Saint Paul**
Stadio: **Allianz Field**
Capienza: **19.400 spettatori**
Campionato 2018: **10° nella Western Conference**

LE STELLE
VITO MANNONE
1988, Italia, portiere
JAN GREGUS
1991, Slovacchia, centrocampista
ANGELO RODRIGUEZ
1989, Colombia, attaccane

FURMULA
Le 24 squadre sono divise in due conference, la Western Conference, e la Eastern Conferenca", secondo la loro posizione geografica. Lo svolgimento del torneo avviene in due fasi: stagione regolare e play-off. Il campionato non si svolge con la formula dell'andata e ritorno ma ogni club affronta gli altri un numero variabile di volte: ogni squadra incontra una volta le squadre dell'altra conference, due volte quelle della propria conference con gare di andata e ritorno, fino ad arrivare a un totale di 34 partite, 17 in casa e altrettante in trasferta. La vittoria vale 3 punti, il pareggio 1.
Da quest'anno cambiano i criteri per l'accesso ai play-off: la prima classificata di ogni conference accede direttamente ai quarti di finale, mentre le squadre dal secondo al settimo posto giocano un turno preliminare. Tutti i turni si disputano con incontri di sola andata a eliminazione diretta, sul campo della squadra meglio piazzatasi nel corso della stagione regolare. Non è prevista alcuna retrocessione. La Mls Legue 2019 è iniziata il 2 marzo e si concluderà in dicembre.

SAN JOSE EARTHQUAKES

Fondazione: **1974**
Colori sociali: **azzurro e nero**
Allenatore: **Matias Almeyda** (Argentina)
Città: **San Jose**
Stadio: **Avaya Stadium**
Capienza: **18.000 spettatori**
Campionato 2018: **12° nella Western Conference**

LE STELLE
VALERI QAZAISHVILI "VAKO"
1993, Georgia, centrocampista
DANNY HOESEN
1991, Norvegia, attaccante
CRISTIAN ESPINOZA
1995, Argentina, attaccante

SPORTING KANSAS CITY

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **azzurro**
Allenatore: **Peter Vermes**
Città: **Kansas City**
Stadio: **Children's Mercy Park**
Capienza: **18.467 spettatori**
Campionato 2018: **1° nella Western Conference**

LE STELLE
FELIPE GUTIERREZ
1990, Cile, centrocampista
DANIEL SALLOI
1996, Ungheria, attaccante
JOHNNY RUSSELL
1990, Scozia, attaccante

PORTLAND TIMBERS

Fondazione: **1975**
Colori sociali: **verde e bianco**
Allenatore: **Giovanni Savarese** (Venezuela)
Città: **Portland**
Stadio: **Providence Park**
Capienza: **20.323 spettatori**
Campionato 2018: **5° nella Western Conference poi finalista**

LE STELLE
DIEGO VALERI
1986, Argentina, centrocampista
TOMAS CONECHNY
1998, Argentina, centrocampista
SEBASTIAN BLANCO
1988, Argentina, attaccante

REAL SALT LAKE

Fondazione: **2004**
Colori sociali: **rosso, blu, giallo**
Allenatore: **Mike Petke**
Città: **Salt Lake**
Stadio: **Rio Tinto Stadium**
Capienza: **20.507 spettatori**
Campionato 2018: **6° nella Western Conference**

LE STELLE
ALBERT RUSNAK
1994, Rep. Ceca, centrocampista
DAMIR KREILACH
1989, Croazia, centrocampista
JOAO PLATA
1992, Ecuador, attaccante

SEATTLE SOUNDERS

Fondazione: **1974**
Colori sociali: **verde e blu**
Allenatore: **Brian Schmetzer**
Città: **Seattle**
Stadio: **CenturyLink Field**
Capienza: **67.000 spettatori**
Campionato 2018: **2° nella Western Conference**

LE STELLE
CRISTIAN ROLDAN
1995, Stati Uniti, centrocampista
NICOLAS LODEIRO
1989, Uruguay, centrocampista
RAUL RUIDIAZ
1990, Perù, attaccante

VANCOUVER WHITECAPS

Fondazione: 1974
Colori sociali: **blu, bianco, celeste**
Allenatore: **Marc Dos Santos** (Canada)
Città: **Vancouver**
Stadio: **BC Place**
Capienza: **54.320 spettatori**
Campionato 2018: **8° nella Western Conference**

LE STELLE
ERIC GODOY
1993, Argentina, difensore
FREDY MONTERO
1987, Colombia, attaccante
JOAQUIN ARDAIZ
1999, Uruguay, attaccante

Rosberg “Io voto Leclerc

Il campione del mondo 2016 presenta il Mondiale che parte il 17 marzo. «Hamilton ancora in pole. Mi intriga il testa a testa in casa Ferrari: Vettel non può più permettersi certi errori»

di ANDREA RAMAZZOTTI

Il tedesco Nico Rosberg (33 anni) ha corso in F.1 dal 2006 al 2016 e si è ritirato appena vinto il titolo mondiale: 206 GP, 23 successi e 57 podi. E' figlio di Keke, iridato nel 1982. In alto, gli attesi protagonisti del Mondiale 2019: Sebastian Vettel (31) della Ferrari e Lewis Hamilton (34) della Mercedes

Charles Leclerc non sarà un semplice vice per Sebastian Vettel. La Mercedes del fuoriclasse Hamilton è favorita, ma non aspettatevi un dominio perché la Ferrari brillante dei primi test stagionali e la Red Bull daranno filo da torcere. Mick Schumacher ha talento e, se farà bene anche in Formula 2, al massimo in due anni sarà pronto per il salto di qualità. Nonostante abbia scelto di andare… in pensione anticipata dopo aver vinto il Mondiale, Nico Rosberg è ancora molto "dentro" il mondo della Formula 1 e ne conosce ogni sfumatura: dal suo osservatorio "privilegiato" nel Principato di Monaco, si informa sulle novità del regolamento e su come queste potranno impattare sui risultati, segue i nuovi piloti e i tanti cambi di box che ci sono stati in questi mesi, ma scambia anche impressioni con gli uomini del suo ex team, con i quali il rapporto di amicizia è rimasto solido. Lo abbiamo incontrato proprio a Montecarlo, alla ventesima edizione dei Laureus World Sports Awards, e Nico, in qualità di ambasciatore di Laureus, non si è tirato indietro quando c'è stato da parlare del Mondiale ai nastri di partenza: con il sorriso sulle labbra, ha individuato alcuni dei "temi caldi" di una stagione che potrebbe essere la più interessante ed entusiasmante degli ultimi anni. Lui, da spettatore esterno, se lo augura.

HAMILTON ANCORA RE

Lewis andrà alla caccia del sesto titolo e secondo Rosberg sarà ancora lui l'uomo da battere, il grande favorito. «Lo scorso anno ha guidato benissimo - ha osservato - e il suo team ha fatto un lavoro incredibile. Per questo credo che sia inevitabile dire che il pronostico è dalla sua parte. E' uno dei piloti più vincenti della storia e in generale uno degli sportivi più importanti del panorama mondiale: cura i particolari, si prepara in maniera maniacale e in pista non sbaglia mai. Fa tante cose strane ed estreme lontano dai circuiti? Vuol dire che sente di potersele permettere e che sa come gestirsi. Se mi fossi comportato così io quando guidavo, mi sarei distrutto (ride, ndr), mentre lui si carica. Perché dovrebbe smettere? Secondo me può vincere ancora per un altro paio di anni di fila».

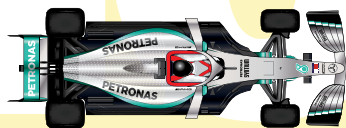
Sopra: la Ferrari SF90 di Charles Leclerc (21 anni), il pilota monegasco che l'anno scorso ha esordito in F.1 guidando una Sauber (miglior piazzamento: sesto in Azerbaigian. Tredicesimo nella classifica finale: 39 punti). Ha fatto parte della Ferrari Driver Academy dal 2016 al 2018). A sinistra: la Red Bull dell'olandese Max Verstappen (21)

«Hamilton è uno dei piloti più vincenti della storia. Un maniaco dei particolari e in pista non sbaglia mai. Se dovessi scommettere un euro su una sorpresa? Punterei su Leclerc o Verstappen»

LA SFIDA VETTEL-LECLERC

A intrigare Rosberg, però, è soprattutto il testa a testa in casa Ferrari tra l'astro nascente Charles Leclerc e il "vecchio" campione Sebastian Vettel. Secondo l'ex Mercedes si tratta di un dualismo estremamente interessante perché, se è vero che Leclerc deve ancora dimostrare tutto il suo valore, il talento non gli manca, mentre Vettel è forse reduce dalla sua peggior stagione in F.1.
«Credo che Seb possa essere il principale rivale nella corsa al titolo di Hamilton, ma se dovessi scommettere un euro su una possibile sorpresa, lo punterei su Leclerc o Verstappen perché entrambi sono in grado di fare qualcosa di grande. Vettel non potrà permettersi

10 TEAM IN CORSA

MERCEDES

HAMILTON (ING)

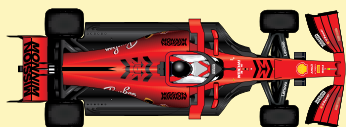
44

BOTTAS (FIN)

77

GERMANIA SEDE: **BRACKLEY** INGHILTERRA

Team Principal	**Toto Wolff**	Mondiali piloti	**7**
Direttore tecnico	**James Allison**	Mondiali costruttori	**5**
Monoposto	**W10EQ**	Vittorie	**78**
Motore	**Mercedes-Benz**	Pole Position	**93**
Debutto	**1970**	Giri più veloci	**57**

FERRARI

VETTEL (GER)

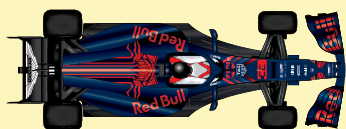
5

LECLERC (MON)

16

ITALIA SEDE: **MARANELLO**

Team Principal	**Mattia Binotto**	Mondiali piloti	**15**
Direttore tecnico	**Mattia Binotto**	Mondiali costruttori	**16**
Monoposto	**SF90**	Vittorie	**236**
Motore	**Ferrari**	Pole Position	**215**
Debutto	**1950**	Giri più veloci	**247**

RED BULL

VERSTAPPEN (OLA)

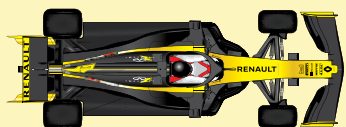
33

GASLY (FRA)

10

AUSTRIA SEDE: **MILTON KEYNES** INGHILTERRA

Team Principal	**Christian Horner**	Mondiali piloti	**4**
Direttore tecnico	**Pierre Waché**	Mondiali costruttori	**4**
Monoposto	**RB15**	Vittorie	**59**
Motore	**Honda**	Pole Position	**60**
Debutto	**1997**	Giri più veloci	**60**

RENAULT

RICCIARDO (AUS)

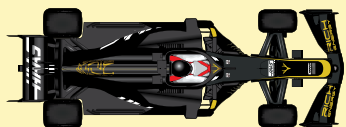
3

HULKENBERG (GER)

27

FRANCIA SEDE: **ENSTONE** INGHILTERRA

Managing director	**Cyril Abiteboul**	Mondiali piloti	**2**
Direttore tecnico	**Nick Chester**	Mondiali costruttori	**2**
Monoposto	**RS19**	Vittorie	**20**
Motore	**Renault**	Pole Position	**20**
Debutto	**1986**	Giri più veloci	**13**

HAAS

GROSJEAN (FRA)

8

MAGNUSSEN (DAN)

20

USA SEDE: **KANNAPOLIS**

Team Principal	**Guenther Steiner**	Mondiali piloti	**-**
Direttore tecnico	**Rob Taylor**	Mondiali costruttori	**-**
Monoposto	**VF-19**	Vittorie	**-**
Motore	**Ferrari**	Pole Position	**-**
Debutto	**2016**	Giri più veloci	**1**

MCLAREN

SAINZ (SPA)

55

NORRIS (ING)

4

INGHILTERRA SEDE: **WOKING**

Team Principal	**Zak Brown**	Mondiali piloti	**12**
Direttore tecnico	**Gil de Ferran**	Mondiali costruttori	**8**
Monoposto	**MCL34**	Vittorie	**182**
Motore	**Renault**	Pole Position	**155**
Debutto	**1966**	Giri più veloci	**155**

RACING POINT

PEREZ (MEX)

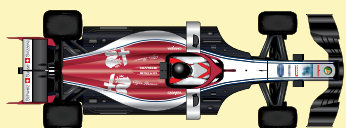
11

STROLL (CAN)

18

CANADA SEDE: **SILVERSTONE** INGHILTERRA

Team Principal	**Otmar Szafnauer**	Mondiali piloti	**-**
Direttore tecnico	**Andrew Green**	Mondiali costruttori	**-**
Monoposto	**RP19**	Vittorie	**-**
Motore	**Mercedes-Benz**	Pole Position	**-**
Debutto	**2018**	Giri più veloci	**-**

ALFA ROMEO

RAIKKONEN (FIN)

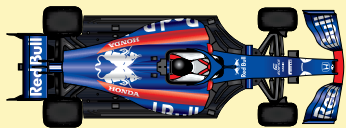
7

GIOVINAZZI (ITA)

99

SVIZZERA SEDE: **HINWIL**

Team Principal	**Frédéric Vasseur**	Mondiali piloti	**-**
Direttore tecnico	**Simone Resta**	Mondiali costruttori	**-**
Monoposto	**C38**	Vittorie	**1**
Motore	**Ferrari**	Pole Position	**1**
Debutto	**1993**	Giri più veloci	**5**

TORO ROSSO

KVYAT (RUS)

26

ALBON (THA)

23

ITALIA SEDE: **FAENZA**

Team Principal	**Franz Tost**	Mondiali piloti	**-**
Direttore tecnico	**Toyoharu Tanabe**	Mondiali costruttori	**-**
Monoposto	**STR14**	Vittorie	**1**
Motore	**Honda**	Pole Position	**1**
Debutto	**1985**	Giri più veloci	**1**

WILLIAMS

KUBICA (POL)

88

RUSSELL (ING)

63

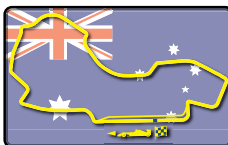
INGHILTERRA SEDE: **GROVE**

Team Principal	**Frank Williams**	Mondiali piloti	**7**
Direttore tecnico	**Paddy Lowe**	Mondiali costruttori	**9**
Monoposto	**FW42**	Vittorie	**114**
Motore	**Mercedes-Benz**	Pole Position	**129**
Debutto	**1978**	Giri più veloci	**133**

Illustrazioni a cura di **Marco Finizio**

21 GRAN PREMI

Australia prima tappa Abu Dhabi l'ultima L'8 settembre a Monza

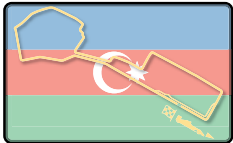
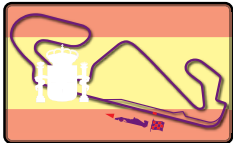
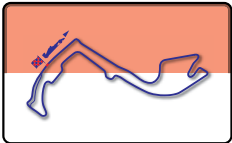
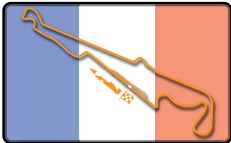
17 MARZO
GP AUSTRALIA
MELBOURNE

PRIMO GRAN PREMIO	1996
NUMERO DI GIRI	58
LUNGHEZZA CIRCUITO	5.303
KM PERCORSI IN GARA	307,574
GIRO RECORD	1'24"125
MICHAEL SCHUMACHER (2004)	

31 MARZO
GP BAHRAIN
SAKHIR

PRIMO GRAN PREMIO	2004
NUMERO DI GIRI	57
LUNGHEZZA CIRCUITO	5.412
KM PERCORSI IN GARA	308,238
GIRO RECORD	1'31"447
PEDRO DE LA ROSA (2005)	

14 APRILE
GP CINA
SHANGHAI

PRIMO GRAN PREMIO	2004
NUMERO DI GIRI	56
LUNGHEZZA CIRCUITO	5.451
KM PERCORSI IN GARA	305,066
GIRO RECORD	1'32"238
MICHAEL SCHUMACHER (2004)	

di guidare come lo scorso anno quando ha commesso troppi errori, altrimenti Leclerc gli finirà davanti. Tra quei due mi aspetto una bella rivalità e soprattutto sono curioso di vedere come la Ferrari la gestirà perché negli ultimi 20 anni si sono trovati con due piloti così solo nella stagione in cui c'erano Kimi (Raikkonen, ndr) e Felipe (Massa, ndr). Se andrà più forte, consentiranno a Leclerc di diventare la prima guida oppure lo faranno star dietro a Vettel la prima stagione? Vedremo… Sinceramente ritengo che lo lasceranno libero e in questo caso resterà da vedere come si comporterà lui: correrà con rispetto o con lo stile di Verstappen? Se farà come il pilota della Red Bull, per lo spettacolo sarà grandioso e mi aspetto una bella battaglia».

SORPRESA RED BULL

L'ex campione del mondo ha poi parlato della Red Bull che può creare più di un problema alla Mercedes e alla Ferrari nel Mondiale costruttori.
«La Mercedes è stata la macchina migliore negli ultimi anni, eccezion fatta per l'ultima stagione in cui la Ferrari era sullo stesso livello. Ha vinto perché Vettel e il suo box hanno sbagliato troppo. Adesso però con il cambio delle regole può succedere di tutto e mi aspetto un campionato ancora più interessante e combattuto perché rispetto a qualche mese fa ogni team ha perso 3 secondi (a

«Mi aspetto una bella rivalità in casa Ferrari. Sono curioso di vedere come la gestiranno a Maranello. Se Leclerc andrà forte ci sarà da divertirsi: non avrà rispetto e correrà "alla Verstappen"!»

28 APRILE
GP AZERBAIGIAN
BAKU

PRIMO GRAN PREMIO	2016
NUMERO DI GIRI	51
LUNGHEZZA CIRCUITO	6.003
KM PERCORSI IN GARA	306,049
GIRO RECORD	1'43"441
SEBASTIAN VETTEL (2017)	

12 MAGGIO
GP SPAGNA
BARCELLONA

PRIMO GRAN PREMIO	1991
NUMERO DI GIRI	66
LUNGHEZZA CIRCUITO	4.655
KM PERCORSI IN GARA	307,104
GIRO RECORD	1'18"441
DANIEL RICCIARDO (2018)	

26 MAGGIO
GP MONACO
MONTECARLO

PRIMO GRAN PREMIO	1950
NUMERO DI GIRI	78
LUNGHEZZA CIRCUITO	3.337
KM PERCORSI IN GARA	260,286
GIRO RECORD	1'14"260
MAX VERSTAPPEN (2018)	

9 GIUGNO
GP CANADA
MONTREAL

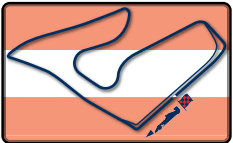
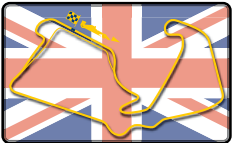
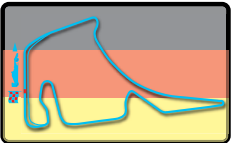
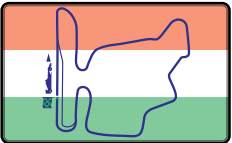
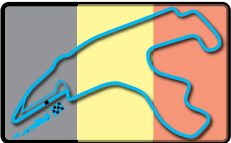
PRIMO GRAN PREMIO	1978
NUMERO DI GIRI	70
LUNGHEZZA CIRCUITO	4.361
KM PERCORSI IN GARA	305,270
GIRO RECORD	1'13"622
RUBENS BARRICHELLO (2004)	

23 GIUGNO
GP FRANCIA
LE CASTELLET

PRIMO GRAN PREMIO	1971
NUMERO DI GIRI	53
LUNGHEZZA CIRCUITO	5.842
KM PERCORSI IN GARA	309,690
GIRO RECORD	1'34"225
VALTTERI BOTTAS (2018)	

giro, ndr) e c'è la possibilità che gli equilibri siano cambiati. Magari improvvisamente la Red Bull sarà diventata la squadra da battere».
In effetti nelle ultime gare della stagione 2018 la Red Bull sembrava la macchina più in palla e i primi test hanno confermato che è probabilmente quella dotata del miglior telaio del campionato. Ecco perché Max Verstappen, che ha chiuso il 2018 con cinque podi consecutivi e avrà un nuovo compagno (via Daniel Ricciardo, spazio al giovane Pierre Gasly), può puntare in alto a dispetto dell'incognita legata al nuovo motore fabbricato dalla Honda. Gli altri team sembrano più lontani anche se Haas, Renault, Racing

Sotto, da sinistra: la Renault di Daniel Ricciardo (29 anni, australiano), che ha cambiato scuderia dopo 5 anni alla Red Bull; l'Alfa Romeo di Kimi Raikkonen (39), ex ferrarista

CON LE NUOVE REGOLE AUMENTANO I SORPASSI

Cambiano le regole e forse cambieranno anche le ferree gerarchie che la bravura della Mercedes ha "cementato" nelle ultime stagioni. Nel 2019 la FIA ha apportato significative variazioni rispetto al passato al regolamento tecnico: ai non addetti ai lavori potranno sembrare piccole cose e invece nei vari box la semplificazione dell'ala anteriore e l'allargamento di quella posteriore, solo per citare un paio di "particolari", hanno imposto una bella dose di lavoro e condotte di gare diverse per tutta la stagione. E poi occhio al peso: le monoposto sono state... ingrassate di 7 chili (peso minimo compreso il pilota di 740 kg) ai quali va aggiunto il carburante (passa da 105 a 110 kg); la loro lunghezza è stata inoltre aumentata di 12,5 cm. Vuol dire meno velocità e anche più sorpassi. Un modo per rendere i GP più interessanti.

LE ALI CAMBIANO - La larghezza dell'ala anteriore cresce fino a 2 metri, il numero di profili orizzontali non potrà essere superiore a 5 e nessuna sezione verticale dell'ala potrà contenerne un numero superiore. Tradotto: addio a tutte quelle sovrastrutture di flap applicati alle ali per reindirizzare i flussi turbolenti lontano dalla monoposto. Anche l'altezza aumenterà passando dagli attuali 20 cm a 22,5. Le dimensioni dell'ala posteriore passano dagli attuali 80 cm di altezza e 95 cm di larghezza a 87 cm di altezza e 105 cm di larghezza. Saranno aboliti ogni tipo di soffiature o intagli sulle paratie laterali. L'aumento delle dimensioni dell'ala posteriore porterà certamente ad un aumento della resistenza aerodinamica.

ALTRE NOVITA' - Nel regolamento 2019 però c'è tutta un'altra serie di "correzioni" e novità a iniziare dalle dimensioni degli specchietti retrovisori, i loro fissaggi, i supporti e il loro posizionamento rispetto agli assi di riferimento della monoposto. Nuova anche la normativa sull'olio e sul suo utilizzo. *and.ram.*

30 GIUGNO
GP AUSTRIA
ZELTWEG

PRIMO GRAN PREMIO	1970
NUMERO DI GIRI	71
LUNGHEZZA CIRCUITO	4.318
KM PERCORSI IN GARA	306,452
GIRO RECORD	1'06"957
KIMI RÄIKKÖNEN (2018)	

14 LUGLIO
GP GRAN BRETAGNA
SILVERSTONE

PRIMO GRAN PREMIO	1950
NUMERO DI GIRI	52
LUNGHEZZA CIRCUITO	5.891
KM PERCORSI IN GARA	306,198
GIRO RECORD	1'30"621
LEWIS HAMILTON (2017)	

28 LUGLIO
GP GERMANIA
HOCKENHEIM

PRIMO GRAN PREMIO	1970
NUMERO DI GIRI	67
LUNGHEZZA CIRCUITO	4.574
KM PERCORSI IN GARA	306,458
GIRO RECORD	1'13"780
KIMI RAIKKONEN (2004)	

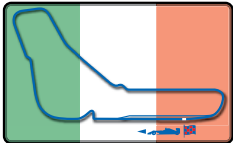
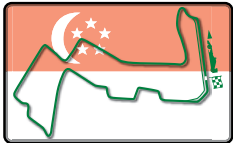
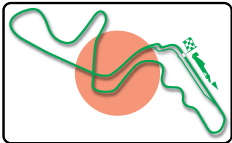
4 AGOSTO
GP UNGHERIA
BUDAPEST

PRIMO GRAN PREMIO	1986
NUMERO DI GIRI	70
LUNGHEZZA CIRCUITO	4.381
KM PERCORSI IN GARA	306,630
GIRO RECORD	1'19"071
MICHAEL SCHUMACHER (2004)	

1 SETTEMBRE
GP BELGIO
SPA

PRIMO GRAN PREMIO	1950
NUMERO DI GIRI	44
LUNGHEZZA CIRCUITO	7.004
KM PERCORSI IN GARA	308,052
GIRO RECORD	1'46"286
VALTTERI BOTTAS (2018)	

Point, McLaren, Toro Rosso e pure l'Alfa Romeo hanno le carte in regola per togliersi qualche soddisfazione. In particolar modo quest'ultima, con Raikkonen e Giovinazzi al volante, i motori Ferrari e un team tecnico guidato da Simone Resta, può sorprendere.

I NUOVI TALENTI

Il Mondiale 2019 presenterà sulla griglia di partenza una serie di piloti molto interessanti, non solo il già affermato Verstappen (21 anni), Leclerc (21) e Pierre Gasly (23) che da molti sono indicati come possibili protagonisti. Insieme a loro c'è un'intera generazione di talenti come i britannici George Russell (21 anni, campione in Formula 2), Lando Norris (19) e Alexander Albon (23). «Nell'anno in cui non correrà più Alonso, una grande perdita per quello che ha dato al circus, per la sua classe e per quanto era amato dai tifosi, è positivo per questo sport constatare che ci sono nuovi giovani capaci di andare forte che si affacciano alla ribalta e che, con il tempo, potranno mettere in difficoltà i migliori. Mi riferisco non solo a Leclerc e Verstappen, ma anche a Norris e Russell. Sarà divertente vederli all'opera e secondo me dimostreranno tutto il loro valore». Il prossimo emergente sarà Mick Schumacher per il quale Rosberg ha confessato di avere… un debole. «Da tedesco dico che è bello vederlo vincere. Quando corre il nostro Paese

«La Red Bull creerà problemi a Mercedes e Ferrari. Anche Gasly protagonista. L'Alfa ci sorprenderà con Giovinazzi e Raikkonen. Occhio alle nuove regole: tutto può succedere...»

8 SETTEMBRE	22 SETTEMBRE	29 SETTEMBRE	13 OTTOBRE	27 OTTOBRE
GP ITALIA	**GP SINGAPORE**	**GP RUSSIA**	**GP GIAPPONE**	**GP MESSICO**
MONZA	SINGAPORE	SOCHI	SUZUKA	CITTÀ DEL MESSICO
PRIMO GRAN PREMIO **1950**	PRIMO GRAN PREMIO **2008**	PRIMO GRAN PREMIO **2014**	PRIMO GRAN PREMIO **1987**	PRIMO GRAN PREMIO **1963**
NUMERO DI GIRI **53**	NUMERO DI GIRI **61**	NUMERO DI GIRI **53**	NUMERO DI GIRI **53**	NUMERO DI GIRI **71**
LUNGHEZZA CIRCUITO **5.793**	LUNGHEZZA CIRCUITO **5.063**	LUNGHEZZA CIRCUITO **5.848**	LUNGHEZZA CIRCUITO **5.807**	LUNGHEZZA CIRCUITO **4.304**
KM PERCORSI IN GARA **306,720**	KM PERCORSI IN GARA **308,706**	KM PERCORSI IN GARA **309,745**	KM PERCORSI IN GARA **307,741**	KM PERCORSI IN GARA **305,354**
GIRO RECORD **1'21"046**	GIRO RECORD **1'41"905**	GIRO RECORD **1'35"861**	GIRO RECORD **1'31"540**	GIRO RECORD **1'18"741**
RUBENS BARRICHELLO (2004)	**KEVIN MAGNUSSEN (2018)**	**VALTTERI BOTTAS (2018)**	**KIMI RÄIKKÖNEN (2005)**	**VALTTERI BOTTAS (2018)**

tifa per lui anche per il cognome che porta. Le aspettative sono alte e tutto questo per lui non è positivo perché ogni cosa diventa più difficile, ma il talento ce l'ha. La Formula 1 sarà la sua grande sfida e sono convinto che farà bene, ma prima bisogna dargli tempo di dimostrare quanto vale in Formula 2».

DEBUTTI E RITORNI

Su 20 piloti che parteciperanno al Mondiale 2019, 9 debutteranno al volante di un'auto mai guidata e alcuni saranno all'esordio assoluto in F.1 a conferma di un vero e proprio ricambio generazionale. Antonio Giovinazzi non è al debutto perché ha già corso 2 GP nel 2017 con la Sauber, mentre esordiranno

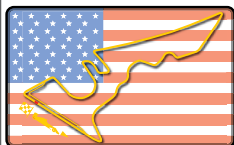
L'unico pilota italiano del Mondiale 2019 è il pugliese Antonio Giovinazzi (25 anni, a destra) sull'Alfa Romeo. Ha esordito in F.1 due anni fa con la stessa scuderia (allora si chiamava Sauber): corse 2 GP. Sotto, da sinistra: lo spagnolo Carlos Sainz (24) su McLaren; il francese Pierre Gasly (23) della Red Bull; Nico Rosberg con la moglie Vivian a Montecarlo

ALBO D'ORO COSTRUTTORI

Ferrari	**16 titoli**	1961, 1964, 1975, 1976, 1977, 1979, 1982, 1983, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2007, 2008
Williams	**9 titoli**	1980, 1981, 1986, 1987, 1992, 1993, 1994, 1996, 1997
McLaren	**8 titoli**	1974, 1984, 1985, 1988, 1989, 1990, 1991, 1998
Lotus	**7 titoli**	1963, 1965, 1968, 1970, 1972, 1973, 1978
Mercedes	**5 titoli**	2014, 2015, 2016, 2017, 2018
Red Bull	**4 titoli**	2010, 2011, 2012, 2013
Cooper	**2 titoli**	1959, 1960
Brabham	**2 titoli**	1966, 1967
Renault	**2 titoli**	2005, 2006
Vanwall	**1 titolo**	1958
BRM	**1 titolo**	1962
Matra	**1 titolo**	1969
Tyrrell	**1 titolo**	1971
Benetton	**1 titolo**	1995
Brawn	**1 titolo**	2009

3 NOVEMBRE

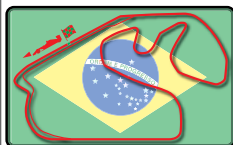
GP STATI UNITI

AUSTIN

PRIMO GRAN PREMIO	**2012**
NUMERO DI GIRI	**56**
LUNGHEZZA CIRCUITO	**5.513**
KM PERCORSI IN GARA	**308,405**
GIRO RECORD	**1'37"392**

LEWIS HAMILTON (2018)

17 NOVEMBRE

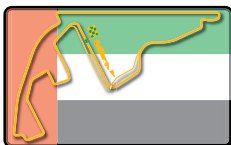
GP BRASILE

SAN PAOLO

PRIMO GRAN PREMIO	**1973**
NUMERO DI GIRI	**71**
LUNGHEZZA CIRCUITO	**4.309**
KM PERCORSI IN GARA	**305,909**
GIRO RECORD	**1'10"504**

VALTTERI BOTTAS (2018)

1 DICEMBRE

GP EMIRATI ARABI

ABU DHABI

PRIMO GRAN PREMIO	**2009**
NUMERO DI GIRI	**55**
LUNGHEZZA CIRCUITO	**5.554**
KM PERCORSI IN GARA	**305,355**
GIRO RECORD	**1'40"279**

SEBASTIAN VETTEL (2009)

in Australia Alexander Albon con la Toro Rosso, George Russell con la Williams e Lando Norris con la McLaren. Robert Kubica rientrerà in Formula Uno con la Williams dopo che la sua carriera sembrava conclusa complice il terribile incidente al Rally di Andora nel 2011, mentre Kimi Raikkonen, salutata la Ferrari, è tornato alla Sauber dove ha iniziato nel 2001. Dopo il divorzio dalla Red Bull rivedremo Ricciardo in Renault, ma hanno cambiato macchina anche Sainz e Stroll, finiti rispettivamente in McLaren e Racing Point. «Qualche novità è positiva - ha concluso Rosberg - e contribuirà a tenere alto l'interesse su un Mondiale che prevedo molto più combattuto rispetto al recente passato». Saranno contenti quelli di Liberty Media, i proprietari del circus che da oltre 2 anni hanno deciso di rilanciare questo sport arrivato alla gara numero 1000 della sua storia che si correrà il 14 aprile a Shanghai.

ANDREA RAMAZZOTTI

Sopra: il canadese Lance Stroll (20 anni), pilota della Racing Point. Sotto: il polacco Robert Kubica (34) che torna in F.1, alla Williams, dopo 8 anni di assenza per un grave incidente durante un rally nel febbraio 2011

ALBO D'ORO PILOTI

1950	**Nino Farina**	Alfa Romeo
1951	**Juan Manuel Fangio**	Alfa Romeo
1952	**Alberto Ascari**	Ferrari
1953	**Alberto Ascari**	Ferrari
1954	**Juan Manuel Fangio**	Maserati/Mercedes
1955	**Juan Manuel Fangio**	Daimler/Mercedes
1956	**Juan Manuel Fangio**	Ferrari-Lancia
1957	**Juan Manuel Fangio**	Maserati
1958	**Mike Hawthorn**	Ferrari
1959	**Jack Brabham**	Cooper
1960	**Jack Brabham**	Cooper
1961	**Phil Hill**	Ferrari
1962	**Graham Hill**	BRM
1963	**Jim Clark**	Lotus
1964	**John Surtees**	Ferrari
1965	**Jim Clark**	Lotus
1966	**Jack Brabham**	Brabham
1967	**Denny Hulme**	Brabham
1968	**Graham Hill**	Lotus
1969	**Jackie Stewart**	Matra
1970	**Jochen Rindt**	Lotus
1971	**Jackie Stewart**	Tyrrell
1972	**Emerson Fittipaldi**	Lotus
1973	**Jackie Stewart**	Tyrrell
1974	**Emerson Fittipaldi**	McLaren
1975	**Niki Lauda**	Ferrari
1976	**James Hunt**	McLaren
1977	**Niki Lauda**	Ferrari
1978	**Mario Andretti**	Lotus
1979	**Jody Scheckter**	Ferrari
1980	**Alan Jones**	Williams
1981	**Nelson Piquet**	Brabham
1982	**Keke Rosberg**	Williams
1983	**Nelson Piquet**	Brabham
1984	**Niki Lauda**	McLaren
1985	**Alain Prost**	McLaren
1986	**Alain Prost**	McLaren
1987	**Nelson Piquet**	Williams
1988	**Ayrton Senna**	McLaren
1989	**Alain Prost**	McLaren
1990	**Ayrton Senna**	McLaren
1991	**Ayrton Senna**	McLaren
1992	**Nigel Mansell**	Williams
1993	**Alain Prost**	Williams
1994	**Michael Schumacher**	Benetton
1995	**Michael Schumacher**	Benetton
1996	**Damon Hill**	Williams
1997	**Jacques Villeneuve**	Williams
1998	**Mika Häkkinen**	McLaren
1999	**Mika Häkkinen**	McLaren
2000	**Michael Schumacher**	Ferrari
2001	**Michael Schumacher**	Ferrari
2002	**Michael Schumacher**	Ferrari
2003	**Michael Schumacher**	Ferrari
2004	**Michael Schumacher**	Ferrari
2005	**Fernando Alonso**	Renault
2006	**Fernando Alonso**	Renault
2007	**Kimi Räikkönen**	Ferrari
2008	**Lewis Hamilton**	McLaren
2009	**Jenson Button**	Brawn GP
2010	**Sebastian Vettel**	Red Bull
2011	**Sebastian Vettel**	Red Bull
2012	**Sebastian Vettel**	Red Bull
2013	**Sebastian Vettel**	Red Bull
2014	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2015	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2016	**Nico Rosberg**	Mercedes
2017	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2018	**Lewis Hamilton**	Mercedes

PAGINE GIALLE

La festa del Manchester City con la Coppa di Lega Inglese dopo aver battuto in finale il Chelsea di Sarri ai rigori

CAGLIARI 0 - ATALANTA 1

CAGLIARI: 4-3-1-2 Cragno 6,5 - Pisacane 5,5 Romagna 6 Ceppitelli 6 Padoin 5,5 (29' st Pellegrini 6) - Faragò 5,5 Deiola 6 Cigarini 5,5 (20' st Thereau 6) - Ionita 5,5 - Birsa ng (14' pt Joao Pedro 6,5) Pavoletti 5,5.
In panchina: Rafael, Aresti, Lella, Leverbe, Despodov, Lykogiannis, Srna.
Allenatore: Maran 6.

ATALANTA: 3-4-1-2 Berisha 6,5 - Toloi 6,5 Djimsiti 6 Palomino 6,5 - Hateboer 7 De Roon 6 Freuler 6,5 Castagne 6,5 - Pasalic 6,5 - Zapata 5,5 Gomez 6,5 (15' st Ilicic 6,5).
In panchina: Rossi, Gollini, Reca, Masiello, Mancini, Piccoli, Barrow, Kulusevski, Gosens, Pessina.
Allenatore: Gasperini 7.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Rete: 5' st Hateboer.
Ammoniti: Berisha, Pasalic (A).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.821 (67.321 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

EMPOLI 2 - CHIEVO 2

EMPOLI: 3-5-2 Provedel 6 - Veseli 5,5 Silvestre 5 Rasmussen 4,5 - Di Lorenzo 6,5 Krunic 6,5 (38' st Mchedlidze ng) Bennacer 6 Traorè 6,5 Pasqual 6 - Farias 5,5 (13' st Oberlin 5,5) Caputo 7,5.
In panchina: Perucchini, Brighi, Dell'Orco, Antonelli, Ucan, Nikolaou, Acquah, Maietta, Diks, Pajac.
Allenatore: Iachini 5,5.

CHIEVO: 3-4-1-2 Sorrentino 5,5 - Bani 6 Rossettini 5,5 Barba 5,5 - Kiyine 5,5 (13' st Dioussé 5,5) Hetemaj 4,5 Rigoni 6,5 Jaroszynski 6 (38' st Frey ng) - Giaccherini 7 - Pellissier 5,5 (29' pt Djordjevic 5,5) Stepinski 6,5.
In panchina: Semper, Tanasijevic, Cesar, Meggiorini, Schelotto, Piazon, Burruchaga, Pucciarelli, Vignato.
Allenatore: Di Carlo 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 31' pt Giaccherini (C), 46' Stepinski (C), 47' Caputo (E); 7' st Caputo (E).
Ammoniti: Barba, Jaroszynski (C).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.030 (56.037,18 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

FROSINONE 0 - LAZIO 1

FROSINONE: 3-5-2 Sportiello 6,5 - Capuano 5,5 Salamon 6 Krajnc 5,5 (30' st Ciofani 5,5) - Zampano 5,5 Chibsah 6 Viviani 5,5 (31' st Sammarco 6) Valzania 6 (36' st Trotta 5,5) Beghetto 5,5 - Pinamonti 5,5 Ciano 7.
In panchina: Iacobucci, Marcianò, Gori, Paganini, Molinaro, Verde, Goldaniga.
Allenatore: Baroni 6,5.

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 6,5 - Bastos 5,5 Acerbi 6,5 Radu 6,5 - Marusic 5,5 Parolo 5,5 Badelj 6 (13' st Lucas Leiva 5,5) Luis Alberto 6,5 (20' st Lulic 5,5) Durmisi 6 - Caicedo 6,5 (13' st Berisha 5,5) Immobile 5,5.
In panchina: Proto, Guerrieri, Cataldi, Patric, Romulo, Zitelli, Pedro Neto, Kalaj, Correa.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 5,5.
Rete: 36' pt Caicedo.
Ammoniti: Ciano (F); Strakosha, Parolo, Lucas Leiva, Durmisi, Caicedo (L).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.221 (348.144 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

GENOA 1 - SASSUOLO 1

GENOA: 4-3-3 Radu 6,5 - Biraschi 5,5 Romero 6,5 Zukanovic 5,5 Criscito 6,5 - Lerager 5,5 Radovanovic 5,5 (31' st Veloso ng) Bessa 5,5 (34' st Pereira ng) - Lazovic 5,5 Sanabria 6,5 (42' st Pandev ng) Kouamé 6,5.
In panchina: Jandrei, Gunter, Lakicevic, Sturaro, Pezzella, Dalmonte, Lapadula.
Allenatore: Prandelli 6.

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 6,5 - Lirola 6 Magnani 6 Peluso 6,5 Rogerio 5,5 - Duncan 6,5 Sensi 5,5 (1' st Bourabia 6) Locatelli 6,5 - Berardi 6 Babacar 5,5 (25' st Boga 5,5) Djuricic 6,5 (38' st Matri ng).
In panchina: Pegolo, Satalino, Adjapong, Brignola, Di Francesco, Scamacca, Ferrari, Lemos.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 28' pt Djuricic (S), 41' Sanabria (G).
Ammoniti: Romero (G); Rogerio, Duncan, Bourabia (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.927 (196.234 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

INTER 0 - BOLOGNA 1

INTER: 4-2-3-1 Handanovic 6,5 - Soares 5,5 (34' st Ranocchia 6) De Vrij 5 Skriniar 5,5 Dalbert 5,5 - Vecino 4,5 Brozovic 5,5 - Candreva 4,5 (1' st Martinez 4,5) Nainggolan 4,5 (23' st Joao Mario 5) Perisic 5 - Icardi 4.
In panchina: Padelli, D'Ambrosio, Salcedo, Asamoah, Miranda, Gagliardini.
Allenatore: Spalletti 4.

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 7 - Mbaye 6 Danilo 7 Lyanco 6,5 (4' st Gonzalez 5,5) Dijks 6,5 - Pulgar 6,5 Poli 6 - Orsolini 6,5 Soriano 6,5 Palacio 7 (29' st Krejci ng) - Santander 7 (42' st Destro ng).
In panchina: Da Costa, Paz, Falcinelli, Calabresi, Donsah, Nagy, Svanberg, Edera, Dzemaili.
Allenatore: Mihajlovic 7.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6.
Rete: 33' pt Santander.
Ammoniti: Vecino (I); Mbaye, Danilo (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 51.566 (euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Sopra: Hateboer regala 3 punti all'Atalanta; il primo gol di Caputo per la rimonta dell'Empoli sul Chievo; Caicedo (Lazio) decide il derby di Frosinone. A fianco: Santander (Bologna) firma la sorpresa della giornata in casa dell'Inter

JUVENTUS 3
PARMA 3

JUVENTUS: 4-3-3
Perin 5,5 - Cancelo 5,5 Rugani 5 Caceres 5,5 Spinazzola 5,5 - Khedira 6,5 (34' st Bentancur ng) Pjanic 5,5 Matuidi 6,5 - Douglas Costa 6,5 (1' st Bernardeschi 5,5 42' st Emre Can ng) Mandzukic 6 Ronaldo 7,5.
In panchina: Pinsoglio, Szczesny, De Sciglio, Alex Sandro, Dybala, Kean.
Allenatore: Allegri 6.

PARMA: 4-3-3
Sepe 6,5 - Iacoponi 5 Bruno Alves 6 Bastoni 6 Gagliolo 5,5 - Kucka 7 (41' st Sprocati ng) Scozzarella 6 (31' st Stulac ng) Barillà 6,5 - Biabiany 5,5 (12' st Siligardi 6,5) Inglese 7 Gervinho 7,5.
In panchina: Frattali, Bagheria, Dimarco, Gazzola, Gobbi, Dezi, Machin, Ceravolo, Davordzie.
Allenatore: D'Aversa 7.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 36' pt Ronaldo (J); 17' st Rugani (J), 19' Barillà (P), 21' Ronaldo (J), 29' e 48' Gervinho (P).
Ammoniti: Mandzukic (J); Scozzarella, Barillà (P).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.548 (2.551.697 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

NAPOLI 3
SAMPDORIA 0

NAPOLI: 4-4-2
Meret 6 - Hysaj 6 Maksimovic 6 Koulibaly 7 Mario Rui 6,5 - Callejon 6,5 Allan 6 Hamsik 6,5 (29' st Diawara 6) Zielinski 6,5 - Milik 6,5 (45' st Ounas ng) Insigne 7 (38' st Verdi 6).
In panchina: Karnezis, Ospina, Ghoulam, Malcuit, Albiol, Luperto, Mertens.
Allenatore: Ancelotti 6,5.

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Audero 5,5 - Bereszynski 5,5 Andersen 5,5 Colley 5,5 Murru 5 - Linetty 5,5 Ekdal 5,5 (28' st Vieira 5,5) Jankto 5,5 - Ramirez 5,5 (9' st Saponara 6) - Quagliarella 6 Defrel 5 (15' st Gabbiadini 5,5).
In panchina: Belec, Rafael, Tavares, Tonelli, Ferrari, Trimboli, Yayi Mpie.
Allenatore: Giampaolo 5,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 25' pt Milik, 26' Insigne; 44' st Verdi rig.
Ammoniti: Andersen, Murru, Jankto (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.455 (290.509,33 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

ROMA 1
MILAN 1

ROMA: 4-3-3
Olsen 6 - Karsdorp 6,5 (41' st Santon ng) Manolas 6,5 Fazio 6 Kolarov 5,5 - Pellegrini Lo. 5,5 De Rossi 6,5 Zaniolo 7 - Schick 6,5 (36' st Kluivert ng) Dzeko 6 Florenzi 6 (19' st El Shaarawy 6).
In panchina: Fuzato, Mirante, Coric, Cangiano, Marcano, Riccardi, Pastore.
Allenatore: Di Francesco 6.

MILAN: 4-3-3
Donnarumma G. 7,5 - Calabria 6 Musacchio 5,5 Romagnoli 6,5 Rodriguez 5,5 - Kessie 5,5 Bakayoko 6 Paquetà 6,5 (33' st Samu Castillejo ng) - Suso 5,5 (42' st Laxalt ng) Piatek 7 (41' st Cutrone ng) Calhanoglu 5.
In panchina: Donnarumma A., Plizzari, Abate, Conti, Bertolacci, Montolivo, Mauri, Borini.
Allenatore: Gattuso 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 5,5.
Reti: 26' pt Piatek (M); 1' st Zaniolo (R).
Ammoniti: Manolas, Pellegrini Lo., Zaniolo (R); Calabria, Kessie, Paquetà, Suso (M).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.581 (1.619.129 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

SPAL 0
TORINO 0

SPAL: 3-5-2
Viviano 6,5 - Cionek 6,5 (31' st Floccari 5,5) Felipe 6,5 Bonifazi 6,5 - Lazzari 6 Valoti 5,5 (34' st Murgia ng) Missiroli 6,5 Kurtic 6 Fares 6,5 - Antenucci 5,5 Paloschi 5,5.
In panchina: Gomis, Poluzzi, Schiattarella, Dickmann, Vicari, Spina, Valdifiori, Regini, Simic, Costa.
Allenatore: Semplici 6,5.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6,5 - Izzo 6,5 N'Koulou 5 Moretti 5,5 - De Silvestri 6 Lukic 6,5 (41' st Berenguer ng) Rincon 6 Ansaldi 6 (8' st Meité 6) Aina 6 - Zaza 5,5 (26' st Baselli 6) Belotti 6,5.
In panchina: Rosati, Ichazo, Bremer, Djidji, Millico, Iago Falque, Ferigra, Damascan.
Allenatore: Mazzarri 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5.
Ammoniti: Cionek, Felipe, Missiroli, Kurtic, Fares (S); N'Koulou, Ansaldi, Zaza, Belotti (T).
Espulsi: 20' st N'Koulou (T) per doppia ammonizione.
Spettatori: (euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

UDINESE 1
FIORENTINA 1

UDINESE: 3-5-2
Musso 6,5 - De Maio 6 Troost-Ekong 6,5 Nuytinck 6,5 - Larsen 6,5 Fofana 6 Behrami 6,5 Mandragora 5,5 D'Alessandro 6,5 - Pussetto 6,5 (40' st Lasagna ng) De Paul 5,5 (30' st Okaka 6).
In panchina: Nicolas, Perisan, Ter Avest, Opoku, Wilmot, Zeegelaar, Micin, Teodorczyk, Ingelsson.
Allenatore: Nicola 6.

FIORENTINA: 4-3-2-1
Lafont 6 - Laurini 6 (39' st Ceccherini ng) Pezzella 6 Milenkovic 5,5 Biraghi 5,5 - Gerson 5,5 (15' st Pjaca 5) Edimilson 6,5 Veretout 5,5 - Chiesa 6,5 Mirallas 5 (1' st Simeone 6) - Muriel 5,5.
In panchina: Terracciano, Brancolini, Dabo, Hancko, Norgaard, Graiciar.
Allenatore: Pioli 6.

Arbitro: Orsato (Schio) 6,5.
Reti: 11' st Larsen (U), 20' Edimilson (F).
Ammoniti: Behrami, Mandragora, Pussetto (U); Laurini, Milenkovic, Gerson (F).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.137 (178.531 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

CLASSIFICA

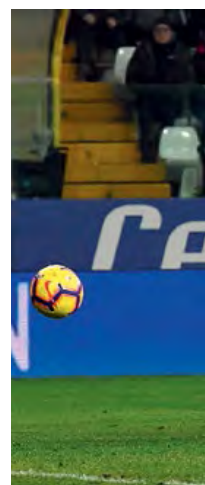
SQUADRA	PUNTI
JUVENTUS	60
NAPOLI	51
INTER	40
MILAN	36
ATALANTA	35
ROMA	35
LAZIO	35
SAMPDORIA	33
FIORENTINA	31
TORINO	31
SASSUOLO	30
PARMA	29
GENOA	24
SPAL	22
CAGLIARI	21
UDINESE	19
EMPOLI	18
BOLOGNA	17
FROSINONE	13
CHIEVO (-3)	9

MARCATORI

17 reti: Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
16 reti: Quagliarella (Sampdoria, 4 rig.)
15 reti: Zapata (Atalanta, 1 rig.)
14 reti: Piatek (13 Genoa, 1 rig./1 Milan)
12 reti: Milik (Napoli)

Dall'alto: Gervinho (Parma) fissa il 3-3 contro la Juve; Zaniolo (Roma) riagguanta il Milan; Sanabria pareggia per il Genoa; Edimilson scocca il tiro dell'1-1 per la Fiorentina a Udine. Sotto: il secondo gol del Napoli è di Insigne; sprint tra Ansaldi e Lazzari in Spal-Torino

SERIE A 23ª GIORNATA

Da destra, in senso orario: il primo gol in A del neo milanista Paquetá; Lautaro Martinez rilancia l'Inter; El Shaarawy apre il tris della Roma; Ilicic guida la rimonta dell'Atalanta contro la Spal; Lerager (Genoa) riacciuffa il Bologna; Caicedo regala tre punti d'oro alla Lazio

ATALANTA 2 - SPAL 1

ATALANTA: 3-4-1-2 Berisha 6,5 - Toloi 6 Palomino 5,5 Mancini 6 - Hateboer 6,5 De Roon 5,5 Freuler 6 (33' st Pasalic 6) Castagne 5,5 (25' st Gosens 5,5) - Gomez 6,5 (45' st Pessina ng) - Zapata 7,5 Ilicic 6,5.
In panchina: Rossi, Gollini, Reca, Masiello, Ibanez, Djimsiti, Barrow, Kulusevski.
Allenatore: Gasperini 6,5.

SPAL: 3-5-2 Viviano 7 - Cionek 5,5 Vicari 6,5 Bonifazi 6 (38' st Floccari ng) - Lazzari 6 Valoti 6 (26' st Murgia 5,5) Missiroli 6,5 Kurtic 6 Costa 5 - Petagna 7 (34' st Antenucci ng) Paloschi 6.
In panchina: Gomis, Poluzzi, Dickmann, Spina, Uzela, Valdifiori, Regini, Simic.
Allenatore: Semplici 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 7.
Reti: 8' pt Petagna (S); 12' st Ilicic (A), 34' Zapata (A).
Ammoniti: Hateboer (A); Valoti, Missiroli, Paloschi (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.342 (229.870,73 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

BOLOGNA 1 - GENOA 1

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 6,5 - Mbaye 5,5 Gonzalez 5,5 Danilo 6,5 Mattiello 5,5 - Pulgar 6,5 Poli 7 (32' st Dzemaili 6) - Edera 6 (25' st Sansone 5,5) Soriano 5,5 Palacio 6,5 - Destro 7 (15' st Santander 5,5).
In panchina: Da Costa, Calabresi, Dijks, Falcinelli, Donsah, Helander, Nagy, Svanberg, Krejci.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

GENOA: 4-3-3 Radu 7 - Biraschi 6 Gunter 5,5 Zukanovic 5,5 Criscito 6,5 - Lerager 7 Radovanovic 6,5 Veloso 7 (33' st Bessa 6) - Lazovic 6,5 (38' st Pereira ng) Sanabria 6 Kouamé 6,5 (45' st Pezzella ng).
In panchina: Marchetti, Jandrei, Lakicevic, Rolon, Dalmonte, Schafer, Candela, Rovella, Pandev.
Allenatore: Prandelli 6,5.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 6,5.
Reti: 17' pt Destro (B), 33' Lerager (G).
Ammoniti: Mbaye, Palacio (B); Lazovic, Sanabria (G).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.385 (72.661 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

CHIEVO 0 - ROMA 3

CHIEVO: 4-3-1-2 Sorrentino 5,5 - Frey 5,5 (39' pt Depaoli 5,5 27' st Schelotto 6) Bani 5 Rossettini 5 Barba 5,5 - Leris 6 Dioussé 5,5 Hetemaj 5 (14' st Piazon 5,5) - Giaccherini 5,5 - Djordjevic 5,5 Stepinski 5,5.
In panchina: Semper, Caprile, Cesar, Kiyine, Rigoni, Pucciarelli, Jaroszynski, Meggiorini, Grubac.
Allenatore: Di Carlo 5,5.

ROMA: 4-3-3 Mirante 6,5 - Karsdorp 6,5 Fazio 6,5 Marcano 6,5 Kolarov 7 - Cristante 6,5 Nzonzi 6,5 Zaniolo 6,5 (31' st De Rossi ng) - Schick 6,5 (14' st Florenzi 6,5) Dzeko 7,5 El Shaarawy 7 (41' st Kluivert ng).
In panchina: Fuzato, Greco, Juan Jesus, Coric, Pastore, Santon.
Allenatore: Di Francesco 7.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 9' pt El Shaarawy, 18' Dzeko; 6' st Kolarov.
Ammoniti: Barba (C); Cristante, Zaniolo (R).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: non comunicati
Note: recupero 1' pt, 3' st.

FIORENTINA 0 - NAPOLI 0

FIORENTINA: 4-4-2 Lafont 8 - Ceccherini 6 Pezzella 6,5 Hancko 5 (12' st Vitor Hugo 6) Biraghi 6 - Dabo 6 Edimilson 6,5 Veretout 6,5 Gerson 5,5 (24' st Mirallas ng 36' st Simeone ng) - Chiesa 6 Muriel 5,5.
In panchina: Terracciano, Brancolini, Antzoulas, Norgaard, Graiciar, Pjaca.
Allenatore: Pioli 6.

NAPOLI: 4-4-2 Meret 6,5 - Hysaj 6 Maksimovic 6,5 Koulibaly 6,5 Mario Rui ng (5' pt Ghoulam 6) - Callejon 6 Allan 6,5 Ruiz 6,5 Zielinski 6,5 - Mertens 5 (17' st Milik 5,5) Insigne 5,5 (32' st Verdi ng).
In panchina: Karnezis, Ospina, Malcuit, Chiriches, Luperto, Diawara, Ounas.
Allenatore: Ancelotti 6.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.
Ammoniti: Dabo, Veretout (F); Maksimovic, Ghoulam, Callejon, Zielinski (N).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.377 (522.089 euro).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

LAZIO 1 - EMPOLI 0

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 6,5 - Bastos 5,5 Acerbi 6 Radu 6,5 - Romulo 6,5 Milinkovic-Savic 6 (13' st Cataldi 6,5) Lucas Leiva 5,5 Berisha 5,5 (33' st Badelj 6) Lulic 6 - Caicedo 7 (40' st Pedro Neto ng) Correa 6,5.
In panchina: Proto, Guerrieri, Luiz Felipe, Patric, Durmisi, Kalaj, Bruo Jordao, Zitelli, Marusic.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

EMPOLI: 3-5-2 Provedel 5,5 - Veseli 5,5 Silvestre 6 Dell'Orco 5,5 - Di Lorenzo 5,5 Krunic 6 Bennacer 6 Traorè 5,5 (26' st Acquah 5,5) Pasqual 5,5 (44' st Mchedlidze ng) - Farias 5,5 (7' st Oberlin 5,5) Caputo 6.
In panchina: Perucchini, Brighi, Antonelli, Ucan, Rasmussen, Nikolaou, Maietta, Diks, Pajac.
Allenatore: Iachini 6.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Rete: 42' pt Caicedo rig.
Ammoniti: Pedro Neto (L); Acquah (E).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 1' pt, 3' st.

SAMPDORIA 0
FROSINONE 1

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Audero 5 - Bereszynski 6 Andersen 6 Colley 6 Tavares 5,5 - Praet 6 Ekdal 5,5 (29' st Sau 4,5) Linetty 5,5 - Saponara 6 (12' st Ramirez 5,5) - Gabbiadini 5,5 (12' st Defrel 4,5) Quagliarella 6.
In panchina: Belec, Rafael, Tonelli, Sala, Ferrari, Vieira, Jankto.
Allenatore: Giampaolo 5,5.

FROSINONE: 3-5-2
Sportiello 7 - Goldaniga 6 Salamon 6,5 Capuano 6 - Zampano 6,5 Chibsah 7 Maiello 6,5 Cassata 6 (28' st Gori 6) Beghetto 6 - Ciano 6 (32' st Trotta 6) Ciofani 6,5.
In panchina: Iacobucci, Sammarco, Errico, Viviani, Krajnc, Valzania, Paganini, Pinamonti, Molinaro, Verde.
Allenatore: Baroni 6.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 5.
Rete: 25' pt Ciofani.
Ammoniti: Tavares, Linetty, Gabbiadini (S); Sportiello, Cassata, Ciano (F).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.937 (195.411 euro).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

SASSUOLO 0
JUVENTUS 3

SASSUOLO: 4-3-3
Consigli 5,5 - Lirola 5,5 Magnani 5 Peluso 5,5 Rogerio 5 - Bourabia 5,5 (34' st Magnanelli ng) Sensi 5,5 Locatelli 6,5 - Berardi 5,5 Babacar 5 (13' st Boga 5,5) Djuricic 5,5 (11' st Matri 5,5).
In panchina: Satalino, Demiral, Adjapong, Brignola, Di Francesco, Odgaard, Scamacca, Ferrari, Lemos.
Allenatore: De Zerbi 5,5.

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6,5 - De Sciglio 6 Rugani 5,5 Caceres 6,5 Alex Sandro 6 - Khedira 7 (22' st Bentancur 6) Pjanic 6,5 Matuidi 6,5 (40' st Emre Can ng) - Bernardeschi 7 (38' st Dybala ng) Mandzukic 7 Ronaldo 8.
In panchina: Pinsoglio, Perin, Barzagli, Cancelo, Spinazzola, Kean.
Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6.
Reti: 23' pt Khedira; 25' st Ronaldo, 41' Emre Can.
Ammoniti: Lirola, Magnani, Bourabia (S); Alex Sandro, Pjanic (J).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.584 (1.002.825 euro).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

TORINO 1
UDINESE 0

TORINO: 3-4-2-1
Sirigu 7,5 - Izzo 6 Djidji 5 Moretti 6 - Aina 6,5 (45' st De Silvestri ng) Rincon 6,5 Lukic 6,5 (15' st Baselli 6) Ansaldi 6,5 - Iago Falque 5,5 Berenguer 6 (33' st Meité 6) - Belotti 6,5.
In panchina: Rosati, Ichazo, Bremer, Millico, Damascan.
Allenatore: Mazzarri 6.

UDINESE: 3-5-2
Musso 7 - De Maio 5 Troost-Ekong 5,5 Nuytinck 5 - Larsen 6 Fofana 5,5 (21' st Ingelsson 6,5) Mandragora 5,5 De Paul 5 D'Alessandro 5,5 (45' st Teodorczyk ng) - Okaka 6,5 Pussetto 5,5 (22' st Lasagna 6).
In panchina:
Allenatore: Nicola 6.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 5,5.
Rete: 31' pt Aina.
Ammoniti: Djidji, Lukic (T); De Maio, Troost-Ekong, De Paul (U).
Espulsi: 53' st De Maio (U) per doppia ammonizione.
Spettatori: 16.557 (232.961 euro).
Note: recupero 1' pt, 11' st. Al 30' st De Paul (U) si è fatto parare un rigore.

A destra: Aina (Torino) affonda l'Udinese. Sotto: Cristiano Ronaldo firma il 2-0 juventino; Ciofani (Frosinone) decisivo a Marassi; occasione sprecata da Milik (Napoli)

MILAN 3
CAGLIARI 0

MILAN: 4-3-3
Donnarumma G. 7 - Calabria 7 (21' st Conti 6) Musacchio 6,5 Romagnoli 6,5 Rodriguez 6 - Kessie 6,5 Bakayoko 6,5 Paquetá 6,5 - Suso 6,5 Piatek 7,5 (20' st Cutrone 6,5) Calhanoglu 6,5 (32' st Borini ng).
In panchina: Donnarumma A., Plizzari, Abate, Biglia, Bertolacci, Montolivo, Mauri, Laxalt, Samu Castillejo.
Allenatore: Gattuso 7.

CAGLIARI: 4-4-2
Cragno 6,5 - Srna 5,5 Ceppitelli 5 Pisacane 5,5 Pellegrini 5,5 - Faragò 5 Ionita 5 (31' st Despodov ng) Barella 5 Padoin 5,5 (23' st Deiola 5,5) - Pavoletti 5 Joao Pedro 5,5 (36' st Bradaric ng).
In panchina: Rafael, Aresti, Doratiotto, Oliva, Leverbe, Romagna, Cigarini, Lykogiannis, Cerri.
Allenatore: Maran 5.

Arbitro: La Penna (Roma) 7.
Reti: 13' pt Ceppitelli (C) aut., 22' Paquetá; 17' st Piatek.
Ammoniti: Faragò (C).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 45.576 (983.978,77 euro).
Note: recupero 0' pt, 0' st.

PARMA 0
INTER 1

PARMA: 4-3-3
Sepe 6,5 - Iacoponi 5,5 Bruno Alves 6 Bastoni 6 Gagliolo 5,5 - Kucka 5,5 (39' st Sprocati ng) Scozzarella 5,5 (32' st Stulac 6) Barillà 6 - Siligardi 5,5 (13' st Biabiany 5,5) Inglese 5,5 Gervinho 6.
In panchina: Frattali, Bagheria, Rigoni, Gazzola, Diakhate, Gobbi, Dezi, Machin, Ceravolo.
Allenatore: D'Aversa 6.

INTER: 4-2-3-1
Handanovic 6 - D'Ambrosio 5,5 De Vrij 6,5 Skriniar 6 Asamoah 5,5 - Vecino 5,5 Brozovic 6,5 - Joao Mario 5,5 (32' st Martinez 7) Nainggolan 7 (43' st Gagliardini ng) Perisic 6 - Icardi 5 (45' st Soares ng).
In panchina: Padelli, Ranocchia, Dalbert, Candreva, Miranda.
Allenatore: Spalletti 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 5,5.
Rete: 34' st Martinez.
Ammoniti: Gagliolo, Biabiany (P); Vecino, Nainggolan (I).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.155 (275.049 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
JUVENTUS	63
NAPOLI	52
INTER	43
MILAN	39
ATALANTA	38
ROMA	38
LAZIO	38
TORINO	34
SAMPDORIA	33
FIORENTINA	32
SASSUOLO	30
PARMA	29
GENOA	25
SPAL	22
CAGLIARI	21
UDINESE	19
BOLOGNA	18
EMPOLI	18
FROSINONE	16
CHIEVO (-3)	9

MARCATORI

18 reti: Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
16 reti: Zapata (Atalanta, 1 rig.); Quagliarella (Sampdoria, 4 rig.)
15 reti: Piatek (13 Genoa, 1 rig./2 Milan)
12 reti: Milik (Napoli)
11 reti: Caputo (Empoli, 1 rig.); Immobile (Lazio, 2 rig.)
9 reti: Icardi (Inter, 3 rig.)

SERIE A 24ª GIORNATA

PAGINE GIALLE

A destra: Criscito (Genoa) decide al 93' la sfida con la Lazio; Nainggolan rilancia l'Inter; Bonucci anticipa compagni e avversari e blinda il +13 della Juve; Veretout (Fiorentina) trasforma il rigore assegnato dal Var (che annulla anche il gol realizzato nel frattempo dalla Spal!)

ATALANTA 1 – MILAN 3

ATALANTA: 3-4-1-2 Berisha 5,5 - Toloi 6 Palomino 6 Djimsiti 5,5 - Hateboer 5,5 (20' st Gosens 5,5) De Roon 6 Freuler 6,5 Castagne 6,5 - Gomez 5,5 (14' st Kulusevski 5,5) - Ilicic 6,5 Zapata 5,5 (33' st Barrow ng).
In panchina: Gollini, Rossi, Masiello, Reca, Ibanez, Mancini, Pasalic, Pessina.
Allenatore: Gasperini 6.

MILAN: 4-3-3 Donnarumma G. 6 - Calabria 6,5 Musacchio 6,5 Romagnoli 6,5 Rodriguez 6,5 - Kessie 6,5 Bakayoko 6,5 Paquetà 7 (42' st Laxalt ng) - Suso 6 (32' st Samu Castillejo ng) Piatek 8 (23' st Cutrone 6) Calhanoglu 7.
In panchina: Donnarumma A., Plizzari, Abate, Biglia, Conti, Bertolacci, Montolivo, Mauri, Borini.
Allenatore: Gattuso 7.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6,5.
Reti: 33' pt Freuler (A), 46' Piatek (M); 10' st Calhanoglu (M), 16' Piatek (M).
Ammoniti: De Roon (A); Rodriguez, Suso (M).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.801 (279.073,43 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

CAGLIARI 2 – PARMA 1

CAGLIARI: 4-3-1-2 Cragno 6 - Padoin 6,5 Ceppitelli 6,5 Pisacane 6,5 Pellegrini 6,5 (32' pt Lykogiannis 5,5) - Deiola 5,5 (11' st Despodov 6,5) Cigarini 6,5 (47' st Bradaric ng) Ionita 5,5 - Barella 6,5 - Joao Pedro 4,5 Pavoletti 7,5.
In panchina: Rafael, Aresti, Doratiotto, Srna, Ladinetti, Oliva, Leverbe, Romagna.
Allenatore: Maran 6,5.

PARMA: 4-3-3 Sepe 5,5 - Iacoponi 5,5 Bruno Alves 6 Bastoni 5,5 Gobbi 6 - Kucka 6,5 Stulac 5,5 (19' st Rigoni 5,5) Barillà 5,5 (44' st Ceravolo ng) - Biabiany 5,5 (42' st Siligardi ng) Inglese 6 Gervinho 4,5.
In panchina: Frattali, Bagheria, Gazzola, Diakhate, Dezi, Machin, Sprocati.
Allenatore: D'Aversa 5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 40' pt Kucka (P); 21' e 40' st Pavoletti (C).
Ammoniti: Deiola, Cigarini, Joao Pedro, Pavoletti (C); Bastoni (P).
Espulsi: 45' st Joao Pedro (C) per doppia ammonizione.
Spettatori: 16.119 (79.419 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

EMPOLI 3 – SASSUOLO 0

EMPOLI: 3-5-2 Dragowski 6,5 - Veseli 6,5 Silvestre 6,5 Dell'Orco 6,5 - Di Lorenzo 6,5 Acquah 7 (33' st Brighi ng) Bennacer 6,5 Krunic 7,5 (43' st Ucan ng) Pasqual 6 - Farias 7,5 (23' st La Gumina 6) Caputo 6.
In panchina: Provedel, Pajac, Antonelli, Rasmussen, Mchedlidze, Nikolaou, Traorè, Diks, Oberlin.
Allenatore: Iachini 7.

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 5,5 - Lirola 5 Magnani 5,5 Peluso 4,5 Rogerio 5,5 - Locatelli 5,5 Sensi 5,5 Duncan 4,5 (1' st Bourabia 5) - Brignola 4,5 (1' st Berardi 5,5) Babacar 4,5 (31' st Matri ng) Boga 5,5.
In panchina: Pegolo, Demiral, Magnanelli, Lemos, Di Francesco, Scamacca, Ferrari, Adjapong, Djuricic.
Allenatore: De Zerbi 5,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 7.
Reti: 34' pt Krunic, 37' Acquah; 15' st Farias.
Ammoniti: Pasqual (E); Sensi, Bourabia, Berardi (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.192 (59.785 euro).
Note: recupero 0' pt, 2' st.

GENOA 2 – LAZIO 1

GENOA: 4-3-3 Radu 6,5 - Biraschi 6,5 (43' st Pereira ng) Romero 6 Zukanovic 5,5 Criscito 7 - Lerager 6 Radovanovic 5,5 (11' st Pandev 6,5) Rolon 5,5 - Lazovic 5 (1' st Bessa 6) Sanabria 6,5 Kouamé 5,5.
In panchina: Marchetti, Jandrei, Lakicevic, Veloso, Gunter, Pezzella, Dalmonte.
Allenatore: Prandelli 6,5.

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 6,5 - Patric 6 Acerbi 5,5 Radu 5,5 (27' st Bruno Jordao 5,5) - Marusic 5,5 Romulo 5,5 (19' st Lucas Leiva 5,5) Badelj 6,5 Cataldi 5,5 Lulic 6 - Correa 5,5 Immobile 6,5 (10' st Caicedo 5,5).
In panchina: Proto, Guerrieri, Kalaj, Pedro Neto.
Allenatore: Inzaghi 5,5.

Arbitro: Banti (Livorno) 6.
Reti: 44' pt Badelj (L); 30' st Sanabria (G), 48' Criscito (G).
Ammoniti: Romero, Criscito, Pandev (G); Patric, Badelj (L).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.936 (218.321 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

INTER 2 – SAMPDORIA 1

INTER: 4-2-3-1 Handanovic 6,5 - D'Ambrosio 6,5 De Vrij 6,5 Skriniar 6,5 Dalbert 5,5 - Gagliardini 5,5 (14' st Joao Mario 5,5) Brozovic 6,5 - Politano 6 (24' st Candreva 6) Nainggolan 7,5 (44' st Vecino ng) Perisic 7 - Martinez 6,5.
In panchina: Padelli, Ranocchia, Soares, Borja Valero, Asamoah, Miranda.
Allenatore: Spalletti 6,5.

SAMPDORIA: 4-3-1-2 Audero 5,5 - Bereszynski 5,5 (36' st Sala ng) Tonelli 6,5 Andersen 6,5 Murru 5,5 - Praet 5,5 Ekdal 5,5 (36' st Vieira ng) Linetty 6 - Saponara 5,5 (30' st Gabbiadini 7) - Defrel 6 Quagliarella 5,5.
In panchina: Belec, Rafael, Sau, Colley, Bahlouli, Ferrari, Tavares.
Allenatore: Giampaolo 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 5,5.
Reti: 28' st D'Ambrosio (I), 30' Gabbiadini (S), 33' Nainggolan (I).
Ammoniti: D'Ambrosio, Skriniar, Perisic (I); Linetty (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 55.127 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

JUVENTUS 3
FROSINONE 0

JUVENTUS: 4-3-1-2
Szczesny 6 - De Sciglio 6,5 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 (25' st Caceres 6) Cancelo 6,5 - Bentancur 5,5 Emre Can 6 Khedira 6 (36' st Pjanic ng) - Dybala 7,5 - Mandzukic 7 Ronaldo 7 (19' st Bernardeschi 6,5).
In panchina: Pinsoglio, Perin, Barzagli, Spinazzola, Matuidi, Kean.
Allenatore: Allegri 7.

FROSINONE: 3-5-2
Sportiello 6 - Goldaniga 5,5 Salamon 5,5 Capuano 5,5 - Zampano 5,5 (38' st Paganini ng) Chibsah 5,5 (33' st Gori ng) Viviani 5,5 Cassata 6 Molinaro 5,5 - Ciofani 5 (13' st Pinamonti 5,5) Ciano 6,5.
In panchina:
Allenatore: Baroni 5.

Arbitro: Giua (Olbia) 6,5.
Reti: 6' pt Dybala, 17' Bonucci; 18' st Ronaldo.
Ammoniti: Cancelo, Emre Can (J); Salamon, Capuano, Cassata, Molinaro (F).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.294 (2.084.889 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

NAPOLI 0
TORINO 0

NAPOLI: 4-4-2
Ospina 6 - Malcuit 7 Maksimovic 6 Koulibaly 6,5 Hysaj 6 - Callejon 6 (24' st Mertens 5,5) Ruiz 6,5 (25' st Verdi 5,5) Allan 7 Zielinski 6,5 - Milik 5,5 Insigne 6,5.
In panchina: Karnezis, Meret, Chiriches, Luperto, Ghoulam, Diawara.
Allenatore: Ancelotti 6.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 7 - Izzo 6 N'Koulou 6,5 Moretti 5,5 - De Silvestri 5,5 Ansaldi 5,5 (33' st Parigini ng) Rincon 5,5 (10' st Meité 5,5) Lukic 5 Aina 5,5 - Belotti 6 Berenguer 5,5 (18' st Baselli 5,5).
In panchina: Rosati, Ichazo, Bremer, Zaza, Iago Falque, Ferigra, Damascan.
Allenatore: Mazzarri 5,5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 5,5.
Ammoniti: Malcuit, Koulibaly, Hysaj, Allan, Insigne (N); Moretti, Rincon, Aina (T).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.380 (325.444 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

ROMA 2
BOLOGNA 1

ROMA: 4-3-3
Olsen 7,5 - Florenzi 5,5 (38' st Santon ng) Manolas 6,5 Fazio 6,5 Kolarov 6,5 - Cristante 5,5 (1' st El Shaarawy 6,5) Nzonzi 5,5 Pellegrini Lo. 6,5 - Zaniolo 6 Dzeko 6 Kluivert 5 (23' st De Rossi 6,5).
In panchina: Fuzato, Mirante, Juan Jesus, Coric, Marcano, Pastore, Perotti, Celar.
Allenatore: Di Francesco 6,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6 - Mbaye 6 Danilo 6 Helander 5,5 Dijks 6 - Pulgar 5,5 (30' st Falcinelli 6) Poli 6,5 (27' st Dzemaili 6) - Sansone 6,5 Soriano 6 Edera 6 (20' st Svanberg 5,5) - Santander 6.
In panchina: Da Costa, Santurro, Paz, Corbo, Calabresi, Donsah, Nagy, Valencia, Krejci.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 10' st Kolarov (R) rig., 28' Fazio (R), 39' Sansone (B).
Ammoniti: Florenzi, Manolas, Cristante (R); Danilo, Dijks, Pulgar, Edera (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 31.572 (969.792 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

SPAL 1
FIORENTINA 4

SPAL: 3-5-2
Viviano 5,5 - Cionek 5,5 Felipe 5,5 (41' st Floccari ng) Bonifazi 6 - Lazzari ng (12' pt Murgia 6,5) Valoti 6,5 Valdifiori 5,5 (1' st Schiattarella 5,5) Kurtic 5,5 Fares 6,5 - Antenucci 5,5 Petagna 7.
In panchina: Gomis, Poluzzi, Dickmann, Spina, Vicari, Paloschi, Costa, Regini, Simic.
Allenatore: Semplici 6.

FIORENTINA: 4-3-3
Lafont 6 - Ceccherini 5,5 (1' st Laurini 5,5) Milenkovic 5,5 Vitor Hugo 5,5 Biraghi 6 - Benassi 5,5 (26' st Simeone 6,5) Edimilson 7 (37' st Dabo ng) Veretout 6,5 - Chiesa 7 Gerson 7 Muriel 6.
In panchina: Terracciano, Brancolini, Hancko, Norgaard, Graiciar, Pjaca.
Allenatore: Pioli 6.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 5,5.
Reti: 36' pt Petagna (S), 44' Edimilson (F); 33' st Veretout (F) rig., 36' Simeone (F), 43' Gerson (F).
Ammoniti: Cionek, Schiattarella, Fares (S); Milenkovic, Biraghi, Edimilson, Veretout (F).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.669 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

UDINESE 1
CHIEVO 0

UDINESE: 3-5-2
Musso 6,5 - Troost-Ekong 6,5 Opoku 5,5 (37' st Teodorczyk 6,5) Nuytinck 6,5 - Larsen 6 De Paul 6 Mandragora 6 Fofana 5,5 D'Alessandro 6 (21' pt Zeegelaar 6,5) - Okaka 5,5 (12' st Pussetto 7) Lasagna 5,5.
In panchina: Nicolas, Perisan, Ter Avest, Wilmot, Ingelsson, Micin.
Allenatore: Nicola 6,5.

CHIEVO: 4-3-1-2
Sorrentino 6,5 - Depaoli 5,5 (43' st Pucciarelli ng) Bani 6,5 Barba 6,5 Jaroszynski 5,5 - Leris 5,5 (28' st Schelotto 5,5) Rigoni 6,5 Hetemaj 6,5 - Giaccherini 6,5 - Stepinski 5,5 (25' st Meggiorini 6,5) Djordjevic 5,5.
In panchina: Semper, Tanasijevic, Cesar, Burruchaga, Andreolli, Kiyine, Diousse, Vignato, Grubac.
Allenatore: Di Carlo 6.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Rete: 41' st Teodorczyk.
Ammoniti: Teodorczyk, Nuytinck, Fofana, Zeegelaar, Pussetto (U); Depaoli, Leris, Giaccherini, Djordjevic (C).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.008 (incasso 153.666 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

A destra: Fazio firma il secondo gol della Roma. Sotto: Koulibay (Napoli) ostacola Belotti (Torino); Teodorczyk (Udinese) ribatte in rete dopo il rigore paratogli da Sorrentino. A sinistra: la prima prodezza di Piatek (Milan) contro l'Atalanta; Pavoletti (Cagliari) fa il bis; Farias sigilla il 3-0 dell'Empoli

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
JUVENTUS	66
NAPOLI	53
INTER	46
MILAN	42
ROMA	41
ATALANTA	38
LAZIO	38
FIORENTINA	35
TORINO	35
SAMPDORIA	33
SASSUOLO	30
PARMA	29
GENOA	28
CAGLIARI	24
UDINESE	22
SPAL	22
EMPOLI	21
BOLOGNA	18
FROSINONE	16
CHIEVO (-3)	9

MARCATORI

19 reti: Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
17 reti: Piatek (13 Genoa, 1 rig./4 Milan)
16 reti: Zapata (Atalanta, 1 rig.); Quagliarella (Sampdoria, 4 rig.)
12 reti: Milik (Napoli)
11 reti: Caputo (Empoli, 1 rig.); Immobile (Lazio, 2 rig.)

SERIE A 25ª GIORNATA

BOLOGNA 0 JUVENTUS 1

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 6 - Mbaye 6,5 Danilo 6 Helander 5 Dijks 6,5 - Pulgar 5,5 (39' st Falcinelli ng) Poli 6,5 (33' st Donsah ng) - Edera 5,5 (7' st Orsolini 5,5) Soriano 5,5 Sansone 6,5 - Santander 6,5.
In panchina: Da Costa, Gonzalez, Lyanco, Paz, Calabresi, Nagy, Svanberg, Krejci, Dzemaili.
Allenatore: Mihajlovic 6.

JUVENTUS: 3-5-2 Perin 7 - De Sciglio 5,5 Bonucci 6,5 Rugani 5,5 - Cancelo 6 Bernardeschi 6,5 (41' st Chiellini 6) Bentancur 5,5 Matuidi 6,5 (33' st Pjanic ng) Alex Sandro 5,5 (14' st Dybala 7) - Mandzukic 5,5 Ronaldo 5.
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Barzagli, Caceres, Spinazzola, Kean.
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Rete: 22' st Dybala.
Ammoniti: Pulgar, Sansone (B); Cancelo, Bentancur (J).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.934 (981.882 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

CHIEVO 0 GENOA 0

CHIEVO: 4-3-1-2 Sorrentino 6 - Schelotto 6 Bani 6,5 Barba 6 Jaroszynski 5,5 - Leris 6,5 (45' st Piazon ng) Rigoni 5,5 (30' st Djordjevic 5,5) Hetemaj 6 - Kiyine 5,5 (14' st Dioussé 5,5) - Stepinski 5,5 Meggiorini 6.
In panchina: Semper, Vignato, Tanasijevic, Burruchaga, Andreolli, Cesar, Rossettini, Pucciarelli, Grubac.
Allenatore: Di Carlo 6.

GENOA: 4-3-1-2 Radu 6,5 - Biraschi 6 Romero 6 Zukanovic 6 Criscito 5,5 - Lerager 5,5 (12' st Lazovic 6) Radovanovic 5,5 Rolon 5,5 (20' st Veloso 5,5) - Bessa 6 - Kouamé 5,5 Sanabria 5,5 (30' st Pandev 5,5).
In panchina: Marchetti, Jandrei, Lakicevic, Gunter, Pereira, Pezzella, Dalmonte.
Allenatore: Prandelli 5,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6,5.
Ammoniti: Hetemaj, Kiyine (C); Biraschi, Lerager, Kouamé (G).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 0' pt, 6' st.

Kessie (Milan) raddoppia contro l'Empoli. A destra: duello Pandev-Hetemaj in Chievo-Genoa; Milik (Napoli) apre la sua doppietta su punizione. Sotto: Dzeko al 95' regala 3 punti alla Roma nel derby di Frosinone. In basso a sinistra: Dybala, appena entrato, colpisce a Bologna e rilancia la Juve; Veretout (Fiorentina) frena l'Inter al 101'!

FIORENTINA 3 INTER 3

FIORENTINA: 4-3-1-2 Lafont 5,5 - Laurini 5,5 (34' st Dabo 6,5) Ceccherini 5,5 Vitor Hugo 5,5 Biraghi 6,5 - Benassi 5,5 (13' st Pjaca 5) Edimilson 5,5 Veretout 7 - Gerson 5,5 - Chiesa 7 Simeone 6 (13' st Muriel 7).
In panchina: Terracciano, Brancolini, Milenkovic, Hancko, Norgaard, Graiciar.
Allenatore: Pioli 6,5.

INTER: 4-2-3-1 Handanovic 5,5 - D'Ambrosio 5,5 De Vrij 6,5 Skriniar 6 Dalbert 5,5 (17' st Asamoah 5,5) Vecino 6,5 Brozovic 7 Politano 7 (32' st Candreva 5,5) Nainggolan 6 (44' st Borja Valero ng) Perisic 6,5 Martinez 5,5.
In panchina: Padelli, Ranocchia, Soares, Joao Mario, Gagliardini, Miranda.
Allenatore: Spalletti 6,5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 4.
Reti: 1' pt De Vrij (I) aut., 6' Vecino (I), 40' Politano (I); 7' st Perisic (I) rig., 29' Muriel (F), 56' Veretout (F) rig.
Ammoniti: Lafont, Dabo (F); Skriniar, Brozovic, Politano, Nainggolan (I).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 32.824 (612.598 euro).
Note: recupero 3' pt, 12' st.

FROSINONE 2 ROMA 3

FROSINONE: 3-5-2 Sportiello 5,5 - Goldaniga 5 Salamon 6,5 Capuano 5,5 - Zampano 6 Chibsah 6 (31' st Trotta 6) Viviani 5,5 Cassata 5,5 Beghetto 6 (15' st Molinaro 6) - Ciofani 5,5 (22' st Pinamonti 6,5) Ciano 6,5.
In panchina: Iacobucci, Salvati, Krajnc, Brighenti, Gori, Verde, Sammarco, Valzania, Maiello.
Allenatore: Baroni 6.

ROMA: 4-2-3-1 Olsen 5 - Santon 5,5 Manolas 6,5 (32' st Fazio 5,5) Marcano 6 Kolarov 6 - Nzonzi 5,5 (20' st Cristante 5,5) De Rossi 6 - El Shaarawy 7 Pellegrini Lo. 6,5 Perotti 5,5 (20' st Zaniolo 6) - Dzeko 7,5.
In panchina: Mirante, Fuzato, Juan Jesus, Coric, Kluivert, Pastore, Florenzi.
Allenatore: Di Francesco 6.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 5,5.
Reti: 5' pt Ciano (F), 30' Dzeko (R), 31' Pellegrini Lo. (R); 35' st Pinamonti (F), 50' Dzeko (R).
Ammoniti: Goldaniga, Cassata (F); El Shaarawy, Dzeko (R).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.057 (352.9444 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

MILAN 3 EMPOLI 0

MILAN: 4-3-3 Donnarumma G. 6 - Conti 6,5 Musacchio 6 Romagnoli 6,5 Rodriguez 6,5 - Kessie 6,5 Bakayoko 6,5 (35' st Biglia ng) Paquetà 6,5 (24' st Borini 6,5) - Samu Castillejo 7,5 Piatek 7 (24' st Cutrone 6) Calhanoglu 6,5.
In panchina: Donnarumma A., Plizzari, Abate, Strinic, Calabria, Bertolacci, Montolivo, Mauri, Laxalt.
Allenatore: Gattuso 7.

EMPOLI: 5-3-2 Dragowski 5,5 - Di Lorenzo 6 Veseli 5,5 Silvestre 5,5 Dell'Orco 5,5 Pasqual 5,5 (29' st Pajac 5,5) - Acquah 5,5 (21' st Ucan 5,5) Bennacer 5,5 Krunic 5,5 - Farias 5,5 (21' st La Gumina 5,5) Caputo 5,5.
In panchina: Provedel, Capezzi, Maietta, Brighi, Rasmussen, Nikolaou, Traorè, Diks, Oberlin.
Allenatore: Iachini 5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 4' st Piatek, 6' Kessie, 22' Samu Castillejo.
Ammoniti: Calhanoglu (M); Di Lorenzo (E).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 47.866 (1.130.760,37 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Quagliarella decide Samp-Cagliari. Sotto: Petagna (Spal) riagguanta su rigore il Sassuolo; Iago Falque sigla il 2-0 del Torino

PARMA 0
NAPOLI 4

PARMA: 4-3-3
Sepe 4,5 - Iacoponi 5 Bruno Alves 4,5 Gagliolo 5,5 Gobbi 5,5 - Machin 4,5 (8' st Siligardi 6) Rigoni 5,5 Kucka 5 - Gervinho 5,5 (32' st Schiappacasse 5,5) Inglese 5,5 Biabiany 4,5 (38' st Gazzola ng).
In panchina: Frattali, Brazao, Diakhate, Barillà, Dimarco, Dezi, Davordzie, Sprocati.
Allenatore: D'Aversa 5.

NAPOLI: 4-4-2
Meret 6,5 - Malcuit 6,5 Maksimovic 6,5 (1' st Luperto 6,5) Koulibaly 7 Hysaj 6,5 - Callejon 6,5 Allan 6,5 Ruiz 6,5 Zielinski 7,5 (30' st Verdi 6,5) - Mertens 5,5 Milik 7,5 (35' st Ounas 6,5).
In panchina: Ospina, Karnezis, Chiriches, Ghoulam, Diawara.
Allenatore: Ancelotti 7.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 19' pt Zielinski, 36' Milik; 28' st Milik, 37' Ounas.
Ammoniti: Gagliolo, Rigoni (P); Milik (N).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.478 (294.054,82 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

SAMPDORIA 1
CAGLIARI 0

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Audero 6,5 - Sala 6 Andersen 7 Colley 6,5 Murru 6,5 (35' st Bereszynski ng) - Praet 6,5 Ekdal 6 Jankto 6,5 - Saponara 5,5 (7' st Gabbiadini 6,5) - Defrel 6 (44' st Vieira ng) Quagliarella 6,5.
In panchina: Belec, Rafael, Sau, Bahlouli, Ferrari, Tavares.
Allenatore: Giampaolo 6,5.

CAGLIARI: 4-3-1-2
Cragno 7,5 - Padoin 5,5 (28' st Faragò 5,5) Ceppitelli 6,5 Pisacane 5,5 Pellegrini 5,5 - Deiola 5,5 (28' st Srna 5,5) Cigarini 5,5 Ionita 5,5 - Barella 6,5 - Pavoletti 5,5 Doratiotto 5,5 (34' st Verde ng).
In panchina: Rafael, Aresti, Oliva, Leverbe, Bradaric, Romagna, Lykogiannis.
Allenatore: Maran 6.

Arbitro: Massimi (Termoli) 5,5.
Rete: 21' st Quagliarella rig.
Ammoniti: Ekdal (S); Pellegrini, Deiola (C).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.840 (200.757 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

SASSUOLO 1
SPAL 1

SASSUOLO: 3-4-2-1
Consigli 6 - Demiral 6,5 Peluso 7 Ferrari 6 - Adjapong 6 Sensi 6 (41' st Di Francesco ng) Magnanelli 5,5 Rogerio 5,5 - Djuricic 5,5 (17' st Duncan 4,5) Boga 6,5 - Matri 5 (30' st Odgaard ng).
In panchina: Pegolo, Lemos, Bourabia, Lirola, Locatelli, Babacar, Magnani, Scamacca, Brignola.
Allenatore: De Zerbi 6.

SPAL: 4-4-2
Gomis 6 - Cionek 6 Bonifazi 6 Felipe 5,5 Fares 5,5 - Valoti 6 (41' st Dickmann ng) Murgia 5,5 Missiroli 6,5 Kurtic 6,5 - Petagna 7 (45' st Paloschi ng) Floccari 6,5 (30' st Antenucci 6).
In panchina: Viviano, Poluzzi, Fulignati, Vicari, Valdifiori, Costa, Regini, Simic.
Allenatore: Semplici 6,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 43' pt Peluso (Sa); 23' st Petagna (Sp) rig.
Ammoniti: Peluso, Magnanelli, Rogerio, Duncan (Sa); Valoti (Sp).
Espulsi: 48' st Duncan (Sp) per gioco scorretto.
Spettatori: 11.544 (142.285 euro).
Note: recupero 1' pt, 7' st.

TORINO 2
ATALANTA 0

TORINO: 3-5-2
Sirigu 7 - Izzo 7,5 N'Koulou 7 Moretti 7 - De Silvestri 6,5 Baselli 6,5 (45' st Millico ng) Lukic 6,5 Meité 6,5 (21' st Ansaldi 6,5) Aina 6,5 - Belotti 6 Iago Falque 7 (36' st Berenguer ng).
In panchina: Rosati, Ichazo, Bremer, Ferigra, Zaza, Parigini, Damascan.
Allenatore: Mazzarri 7.

ATALANTA: 3-4-3
Berisha 5,5 - Mancini 6,5 Djimsiti 6 Masiello 5,5 - Hateboer 5,5 Freuler 5,5 Pasalic 5,5 Gosens 5,5 (18' pt Kulusevski 5,5 26' st Barrow 5,5) - Ilicic 5,5 Zapata 5,5 Castagne 5,5 (33' st Reca ng).
In panchina: Rossi, Gollini, Ibanez, Palomino, Toloi, Pessina.
Allenatore: Gasperini 5,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 42' pt Izzo; 1' st Iago Falque.
Ammoniti: N'Koulou, Berenguer (T); Castagne (A).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.062 (144.357 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

LAZIO
UDINESE

RINVIATA A MERCOLEDÌ 10 APRILE

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	69	25	22	3	0	53	15	13	11	2	0	28	8	12	11	1	0	25	7
NAPOLI	56	25	17	5	3	46	18	13	10	3	0	28	7	12	7	2	3	18	11
INTER	47	25	14	5	6	37	20	12	8	2	2	19	6	13	6	3	4	18	14
MILAN	45	25	12	9	4	38	22	13	8	3	2	22	12	12	4	6	2	16	10
ROMA	44	25	12	8	5	49	33	12	7	4	1	30	18	13	5	4	4	19	15
ATALANTA	38	25	11	5	9	51	36	12	5	3	4	21	14	13	6	2	5	30	22
TORINO	38	25	9	11	5	30	22	12	7	1	4	16	11	13	2	10	1	14	11
LAZIO	38	24	11	5	8	33	27	12	6	3	3	20	14	12	5	2	5	13	13
FIORENTINA	36	25	8	12	5	40	29	12	5	5	2	23	14	13	3	7	3	17	15
SAMPDORIA	36	25	10	6	9	41	32	12	7	2	3	20	9	13	3	4	6	21	23
SASSUOLO	31	25	7	10	8	35	40	13	4	6	3	23	25	12	3	4	5	12	15
GENOA	29	25	7	8	10	32	41	13	5	5	3	17	15	12	2	3	7	15	26
PARMA	29	25	8	5	12	25	37	13	3	4	6	11	18	12	5	1	6	14	19
CAGLIARI	24	25	5	9	11	21	36	12	4	6	2	14	11	13	1	3	9	7	25
SPAL	23	25	5	8	12	22	37	12	2	6	4	10	16	13	3	2	8	12	21
UDINESE	22	24	5	7	12	19	31	13	4	3	6	11	16	11	1	4	6	8	15
EMPOLI	21	25	5	6	14	30	48	13	5	2	6	19	20	12	0	4	8	11	28
BOLOGNA	18	25	3	9	13	19	38	12	2	4	6	8	17	13	1	5	7	11	21
FROSINONE	16	25	3	7	15	19	49	12	0	5	7	8	25	13	3	2	8	11	24
CHIEVO (-3)	10	25	1	10	14	19	48	13	1	5	7	11	24	12	0	5	7	8	24

MARCATORI

19 reti: Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
18 reti: Piatek (13 Genoa, 1 rig./5 Milan)
17 reti: Quagliarella (Sampdoria, 5 rig.)
16 reti: Zapata (Atalanta, 1 rig.)
14 reti: Milik (Napoli)
11 reti: Caputo (Empoli, 1 rig.); Immobile (Lazio, 2 rig.)
10 reti: Petagna (Spal, 2 rig.)
9 reti: Pavoletti (Cagliari); Icardi (Inter, 3 rig.)
8 reti: Mandzukic (Juventus); Insigne, Mertens (Napoli, 1 rig.); Gervinho, Inglese (Parma, 2 rig.); El Shaarawy (Roma)
7 reti: Ilicic (Atalanta); Benassi (Fiorentina); Ciano (Frosinone, 2 rig.); Dzeko, Kolarov (Roma, 3 rig.); Belotti (Torino, 4 rig.)
6 reti: Santander (Bologna); Stepinski (Chievo); Higuain (Milan); Defrel (Sampdoria); Babacar (Sassuolo, 2 rig.); De Paul (Udinese, 1 rig.)
5 reti: Gomez, Mancini (Atalanta); Chiesa, Simeone, Veretout (Fiorentina, 5 rig.); Suso (Milan); Caprari (Sampdoria)
4 reti: Hateboer (Atalanta); Joao Pedro (Cagliari, 1 rig.); Pellissier (Chievo, 1 rig.); Krunic (Empoli); Farias (3 Cagliari/1 Empoli); Muriel (Fiorentina); Pinamonti (Frosinone); KouamÃ© (Genoa); Keita, Martinez, Perisic (Inter, 1 rig.); Dybala (Juventus); Kessie (Milan, 1 rig.); Zielinski (Napoli); Boateng (Sassuolo, 2 rig.); Cristante, Fazio (Roma); Ramirez (Sampdoria); Kurtic (Spal); Iago Falque (Torino)
3 reti: Rigoni (Atalanta); Giaccherini (Chievo, 1 rig.); Ciofani (Frosinone, 1 rig.); Sanabria (Genoa); Nainggolan, Politano (Inter); Acerbi, Caicedo (1 rig.), Correa, Milinkovic-Savic, Parolo (Lazio); Bonaventura, Cutrone, Samu Castillejo (Milan); Ounas, Ruiz (Napoli); Zajc (Empoli); Under, Zaniolo (Roma); Berardi (1 rig.), Duncan, Ferrari (Sassuolo); Antenucci (Spal); Baselli, Izzo (Torino); Lasagna, Pussetto (Udinese)

COPPA ITALIA

SEMIFINALI - ANDATA

Roma, 26 febbraio 2019

LAZIO 0

MILAN 0

LAZIO: 3-4-1-2 Strakosha 6 - Patric 6 Acerbi 6,5 Bastos 6,5 - Romulo 6 (45' st Marusic ng) Parolo 6 (30' st Luis Alberto 6,5) Lucas Leiva 6,5 Lulic 6 - Milinkovic-Savic 6,5 - Correa 6,5 Immobile 5 (37' st Caicedo ng).
In panchina: Proto, Guerrieri, Durmisi, Luiz Felipe, Badelj, Cataldi, Bruno Jordao, Pedro Neto.
All: Inzaghi 6,5.

MILAN: 4-3-3 Donnarumma G. 6 - Calabria 6,5 Musacchio 6 Romagnoli 6 Laxalt 6 - Kessie 6 (29' pt Calhanoglu 5,5) Bakayoko 6,5 Paquetà 6 (41' st Biglia ng) - Suso 5,5 (30' st Samu Castillejo 6) Piatek 6 Borini 6.
In panchina: Donnarumma A., Reina, Abate, Conti, Strinic, Rodriguez, Bertolacci, Montolivo, Cutrone.
All: Gattuso 6.

Arbitro: Orsato di Schio 6,5.
Ammoniti: Patric, Parolo (L); Donnarumma G., Calabria, Romagnoli (M).
Espulsi: nessuno.

Sopra: Laxalt tenta di frenare Immobile in Lazio-Milan che si è chiusa senza gol. Diverso lo spettacolo al Franchi: 3-3. Ecco le reti di Chiesa (a sinistra) e Muriel (a destra) per la Fiorentina e (sotto) quella di De Roon per l'Atalanta. Ritorno ad aprile

Firenze, 27 febbraio 2019

FIORENTINA 3

ATALANTA 3

FIORENTINA: 4-3-1-2 Lafont 6 - Milenkovic 6 Ceccherini 6 (36' st Laurini ng) Vitor Hugo 5 Biraghi 6 - Dabo 5,5 (31' st Simeone 6) Veretout 6,5 Benassi 6,5 - Gerson 5 (6' st Edimilson 6) - Muriel 6,5 Chiesa 7.
In panchina: Terracciano, Brancolini, Pezzella, Pjaca, Norgaard, Montiel, Graiciar, Vlahovic, Hancko.
All: Pioli 5,5.

ATALANTA: 3-4-1-2 Berisha 6 - Toloi 6 Palomino 5 Mancini 5,5 - Hateboer 6 De Roon 7 Pasalic 6,5 Castagne 6,5 - Gomez 7 (41' st Barrow ng) - Ilicic 7,5 Zapata 6 (40' st Reca ng).
In panchina: Rossi, Gollini, Ibanez, Kulusevski, Pessina, Piccoli, Masiello.
All: Gasperini 6,5.

Arbitro: Giacomelli di Trieste 7.
Reti: 16' pt Gomez (A), 18' Pasalic (A), 33' Chiesa (F), 36' Benassi (F); 13' st De Roon (A), 34' Muriel (F).
Ammoniti: Laurini, Vitor Hugo, Biraghi (F); Toloi, Mancini, Hateboer (A).
Espulsi: nessuno.

BENEVENTO 3
VENEZIA 0

BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 6,5 - Volta 6 Antei 6,5 Di Chiara 6 - Letizia 6,5 Buonaiuto 5,5 (25' st Tello 6) Crisetig 6,5 (30' st Del Pinto 6) Bandinelli 6,5 Improta 5,5 (22' st Gyamfi 6) - Coda 6,5 Insigne 7,5.
All.: Bucchi 6,5.
VENEZIA: 3-4-1-2
Vicario 6 - Coppolaro 5,5 Modolo 6 Domizzi 5,5 - Zampano 6 Segre 5,5 Besea 5,5 (31' st Pinato 5,5) Bruscagin 5,5 - Zennaro 5,5 (20' st Schiavone 6) - Bocalon 6 Rossi 5,5 (23' st Vrioni 5,5).
All.: Zenga 5,5.

Arbitro: Nasca (Bari) 5,5.
Reti: 18' st Insigne, 44' Coda rig., 49' Insigne.

CARPI 1
H. VERONA 1

CARPI: 4-3-3
Colombi 5 (16' st Piscitelli 6,5) - Pachonik 5,5 Sabbione 6,5 Poli 6,5 Pezzi 5,5 - Coulibaly 6,5 Vitale 5,5 Di Noia 6,5 - Jelenic 6,5 Arrighini 5,5 (36' st Cissé ng) Marsura 5,5 (22' st Concas 6).
All.: Castori 6.
H. VERONA: 4-3-3
Silvestri 6,5 - Bianchetti 6,5 Dawidowicz 5,5 (1' st Faraoni 6) Empereur 5,5 Vitale 5,5 - Danzi 5,5 Colombatto 6,5 Zaccagni 5,5 (11' st Matos 6,5) - Lee 5,5 Di Carmine 6 Di Gaudio 6 (31' st Tupta ng).
All.: Grosso 6.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6.
Reti: 43' pt Di Noia (C); 11' st Matos (H).

COSENZA 2
CITTADELLA 0

COSENZA: 4-3-3
Perina 6,5 - Corsi 6,5 Dermaku 6,5 Idda 6,5 Legittimo 6,5 - Bruccini 6,5 Palmiero 7 Sciaudone 7,5 (44' st D'Orazio ng) - Embalo 6,5 (39' st Mungo ng) Tutino 6,5 (31' st Maniero ng) Baez 7.
All.: Braglia 7.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 6,5 - Cancellotti 5,5 Adorni 5,5 Camigliano 5,5 Benedetti 5,5 - Settembrini 5,5 Pasa 5,5 Branca 5,5 (26' st Proia 5,5) - Schenetti 5,5 (28' st Diaw 5,5) - Moncini 5 (12' st Panico 5,5) Finotto 5.
All.: Venturato 5,5.

Arbitro: Minelli (Varese) 6.
Reti: 3' st Sciaudone, 20' Tutino.

CROTONE 1
LIVORNO 1

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6,5 - Vaisanen 5,5 Spolli 5,5 Golemic 5,5 - Sampirisi 5,5 Rohden 6 (32' st Molina 5,5) Barberis 6 Zanellato 5,5 (18' st Benali 5,5) Firenze 5,5 - Simy 6 Pettinari 5,5 (20' st Machach 5,5).
All.: Stroppa 5,5.
LIVORNO: 3-4-1-2
Mazzoni 6,5 - Gonnelli 6 Di Gennaro 6 Bogdan 5,5 - Valiani 6 (16' st Salzano 5,5) Luci 6 Agazzi 5,5 Gasbarro 5,5 (21' st Eguelfi 6) - Diamanti 6,5 - Murilo 5,5 (1' st Kupisz 6) Giannetti 5,5.
All.: Breda 6.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6,5.
Reti: 6' pt Spolli (C) aut., 30' Simy (C).

LECCE
ASCOLI

SOSPESA DOPO 4"

LECCE: 4-3-1-2
Vigorito - Venuti, Lucioni, Meccariello, Calderoni - Petriccione, Tachtsidis, Scavone - Mancosu - La Mantia, Palombi.
All.: Liverani.
ASCOLI: 4-3-1-2
Milinkovic-Savic - Valentini, Brosco, Padella, D'Elia - Cavion, Casarini, Frattesi - Ninkovic - Ciciretti, Beretta.
All.: Vivarini.

Arbitro: Baroni (Firenze).

Note: gara sospesa per l'infortunio di Scavone che ha perso i sensi dopo lo scontro con un avversario.

PADOVA 0
SALERNITANA 0

PADOVA: 3-5-2
Minelli 6 - Andelkovic 6 Cherubin 7 Trevisan 7 (17' st Ceccaroni 6,5) - Morganella 6 Broh 6,5 Calvano 6 (41' st Pulzetti ng) Lollo 6 Longhi 6 - Bonazzoli 6,5 (27' st Baraye 6) Mbakogu 5,5.
All.: Bisoli 6.
SALERNITANA: 3-4-2-1
Micai 6 - Perticone 6,5 Migliorini 7 Gigliotti 5,5 (30' st Bernardini ng) - Casasola 6 Di Tacchio 6,5 Minala 6 Pucino 6 (40' st Rosina ng) - Anderson D. 5,5 Anderson A. 5,5 - Jallow 5 (36' st Djuric ng).
All.: Gregucci 6.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 6,5.

PALERMO 0
FOGGIA 0

PALERMO: 4-3-1-2
Brignoli 6,5 - Rispoli 6,5 Szyminski 6 Bellusci 6,5 Salvi 6 - Murawski 6 (45' st Fiordilino ng) Jajalo 6 Haas 6 (20' st Chochev 5,5) - Trajkovski 6,5 - Puscas 6 Falletti 5,5 (33' st Cannavò ng).
All.: Stellone 6.
FOGGIA: 4-3-3
Leali 7 - Ngawa 5,5 (6' st Loiacono 6) Billong 6 Martinelli 5,5 Ranieri 6,5 (45' st Ingrosso ng) - Gerbo 6 Greco 5,5 Busellato 6,5 (38' st Agnelli ng) - Galano 5,5 Iemmello 6 Kragl 6.
All.: Padalino 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.

PESCARA 1
BRESCIA 5

PESCARA: 4-3-3
Fiorillo 5,5 - Balzano 5 Gravillon 5 Scognamiglio 5 Del Grosso 4,5 - Kanouté 4,5 (30' st Del Sole 5) Brugman 5,5 Memushaj 5,5 - Marras 5 (17' st Melegoni 5,5) Mancuso 4,5 Capone 4,5 (1' st Monachello 6,5).
All.: Pillon 4,5.
BRESCIA: 4-3-1-2
Alfonso 7,5 - Sabelli 7 Cistana 6,5 Romagnoli 7,5 Mateju 6,5 (46' pt Curcio 6,5) - Bisoli 7,5 Tonali 7,5 Ndoj 7,5 (27' st Dessena 6,5) - Spalek 7,5 - Torregrossa 8 Donnarumma 7,5 (37' st Gastaldello ng).
All.: Corini 8.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 5.
Reti: 20' pt Donnarumma (B) rig., 32' Romagnoli (B), 38' Bisoli (B); 10' st Torregrossa (B) rig., 13' Monachello (P), 49' Torregrossa (B).

SPEZIA 2
CREMONESE 0

SPEZIA: 4-3-3
Lamanna 6,5 - Vignali 6 Terzi 6 Ligi 6,5 Augello 6,5 - Bartolomei 7,5 Ricci 5,5 Mora 6,5 - Okereke 6 Galabinov 6,5 (16' st Da Cruz 6) Bidaoui 6,5 (29' st Gyasi).
All.: Marino 7.
CREMONESE: 4-4-2
Ravaglia 5 - Mogos 5 Claiton 5 Terranova 5 Migliore 5 (21' st Renzetti 6) - Boultam 5,5 (27' st Carretta 6) Arini 6 Soddimo 6 (26' st Mbaye 5,5) Strefezza 6 - Longo 5,5 Strizzolo 5.
All.: Rastelli 5,5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6,5.
Reti: 21' pt Bartolomei; 8' st Bartolomei.

CLASSIFICA

BRESCIA	39
PALERMO	38
LECCE	34
PESCARA	34
BENEVENTO	33
H. VERONA	32
SPEZIA	31
CITTADELLA	30
PERUGIA	29
SALERNITANA	28
CREMONESE	26
VENEZIA	25
ASCOLI	25
COSENZA	24
FOGGIA (-6)	19
CROTONE	18
CARPI	18
LIVORNO	17
PADOVA	16

HA RIPOSATO **PERUGIA**

MARCATORI

19 reti: Donnarumma (Brescia, 4 rig.)
12 reti: Mancuso (Pescara, 1 rig.)
10 reti: Coda (Benevento, 5 rig.)

La gioia di Insigne jr (Benevento), autore di una doppietta al Venezia: A destra: Bisoli sigla il terzo gol del Brescia a Pescara. Sopra, dall'alto: la prima rete di Bartolomei (Spezia); Tutino raddoppia per il Cosenza sul Cittadella

SERIE B 23ª GIORNATA

BRESCIA 3 - CARPI 1

BRESCIA: 4-3-1-2
Alfonso 7 - Sabelli 6,5 Cistana 6,5 Romagnoli 6,5 Martella 6,5 - Bisoli 6,5 Tonali 6,5 Ndoj 7 (26' st Dessena ng) - Spalek 6,5 (32' st Tremolada ng) - Torregrossa 6,5 (40' st Gastaldello ng) Donnarumma 7.
All.: Corini 7,5.
CARPI: 4-3-3
Piscitelli 5,5 - Pachonik 5 (5' st Mustacchio 6) Sabbione 5 Poli 5,5 Pezzi 5 - Coulibaly 6,5 Vitale 6 Jelenic 5,5 - Rolando 6 Arrighini 5 (28' st Cissé ng) Marsura 5 (14' st Concas 5,5).
All.: Castori 5,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 5,5.
Reti: 18' pt Donnarumma (B) rig., 22' Rolando (C), 37' Ndoj (B); 46' st Donnarumma (B).

CITTADELLA 0 - SPEZIA 1

CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 6 - Parodi 5,5 Frare 5,5 Adorni 5 Benedetti 5,5 - Settembrini 5,5 (14' st Siega 5,5) Iori 5 Proia 5,5 - Schenetti 5,5 (8' st Camigliano 5,5) - Diaw 5 (34' st Panico ng) Moncini 5.
All.: Venturato 5,5.
SPEZIA: 4-3-3
Lamanna 6,5 - De Col 6,5 Crivello 6,5 Ligi 6 Augello 6,5 - Bartolomei 6,5 (44' st Crimi ng) Ricci 6,5 Mora 6,5 - Gyasi 6 (20' st Galabinov 7) Okereke 6,5 (29' st Da Cruz 6) Bidaoui 7.
All.: Marino 7.

Arbitro: Pillitteri (Palermo) 6.
Retr: 31' st Galabinov.

CREMONESE 0 - PADOVA 0

CREMONESE: 4-4-2
Ravaglia 6,5 - Mogos 6 Claiton 6,5 Terranova 6,5 Migliore 6,5 - Boultam 6 (1' st Carretta 6,5) Arini 6 Soddimo 6,5 Strefezza 6,5 - Piccolo 6 (35' st Longo 6) Strizzolo 6.
All.: Rastelli 6.
PADOVA: 3-4-1-2
Minelli 6,5 - Andelkovic 6 Cherubin 6,5 Trevisan 6,5 - Morganella 6 Calvano 6 Pulzetti 6 Longhi 6 - Capello 6,5 (32' st Broh 6) - Bonazzoli 6 Mbakogu 6 (30' st Marcandella 6).
All.: Bisoli 6,5.

Arbitro: Guccini (Albano Laziale) 5,5.

FOGGIA 1 - PESCARA 1

FOGGIA: 4-3-2-1
Leali 6 - Loiacono 6,5 Billong 6 Martinelli 6 Ranieri 6 - Busellato 6,5 Greco 6 (36' st Agnelli ng) Deli 6,5 (36' st Mazzeo ng) - Galano 6 (44' st Matarese ng) Kragl 6 - Iemmello 6,5.
All.: Padalino 6,5.
PESCARA: 4-3-1-2
Fiorillo 7 - Ciofani 6 Campagnaro 5,5 Scognamiglio 6 Balzano 6 - Memushaj 6,5 Brugman 6,5 Melegoni 6 - Marras 6,5 (37' st Bruno ng) - Mancuso 6,5 Monachello 6 (40' st Del Sole ng).
All.: Pillon 6.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 5,5.
Reti: 44' pt Deli (F); 22' st Mancuso (P) rig.

H. VERONA 1 - CROTONE 1

H. VERONA: 4-3-3
Silvestri 6,5 - Faraoni 6,5 Bianchetti 5,5 Marrone 5,5 Vitale 6 - Gustafson 5,5 Munari ng (12' pt Colombatto 5,5) Zaccagni 5,5 - Matos 5,5 (5' st Tupta 5,5) Di Carmine 6,5 Di Gaudio 5,5 (24' st Pazzini 6).
All.: Grosso 5,5.
CROTONE: 3-5-2
Cordaz 5,5 - Vaisanen 6,5 (23' pt Curado 6) Spolli 6 Golemic 6 - Sampirisi 6 Rohden 5 Benali 6,5 Barberis 6 Milic 5,5 - Machach 6 (15' st Mraz 5,5) Pettinari 6,5 (21' st Molina 5,5).
All.: Stroppa 6,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6,5.
Reti: 5' st Pettinari (C), 33' Di Carmine (H).

LIVORNO 2 - COSENZA 0

LIVORNO: 3-4-1-2
Mazzoni 6 - Gonnelli 6 Di Gennaro 6 Bogdan 6,5 - Kupisz 6 Agazzi 6,5 Luci 6 Fazzi 6 - Diamanti 6,5 (36' st Dumitru 6) - Giannetti 6 (26' st Raicevic 6) Murilo 5,5 (13' st Salzano 6).
All.: Breda 7.
COSENZA: 4-3-3
Perina 6 - Bittante 5,5 Dermaku 6 Idda 5,5 D'Orazio 6 - Bruccini 5,5 (29' st Legittimo ng) Palmiero 6 (42' st Capela ng) Sciaudone 6,5 - Embalo 5,5 (13' st Mungo 6) Tutino 5,5 Baez 6,5.
All.: Braglia 5,5.

Arbitro: Marini (Roma) 5,5.
Reti: 3' st Giannetti, 47' Salzano rig.

A sinistra, dall'alto: festa per Galabinov dopo il gol dello Spezia; Ndoj realizza la seconda rete del Brescia. A destra: Puscas lancia il Palermo a Perugia. Sotto: Salzano (Livorno) trasforma il rigore che chiude i conti con il Cosenza

PERUGIA 1 - PALERMO 2

PERUGIA: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Mazzocchi 5,5 (7' st Moscati 6) El Yamiq 5,5 Cremonesi 5,5 Falasco 6 - Kingsley 6,5 Bianco 5,5 (28' st Falzerano 6) Dragomir 6,5 - Verre 5,5 - Vido 5,5 Sadiq 5 (22' st Melchiorri 6,5).
All.: Nesta 5,5.
PALERMO: 3-4-2-1
Brignoli 7,5 - Salvi 5,5 Bellusci 6,5 Szyminski 6 - Rispoli 6,5 Jajalo 6,5 Haas 6,5 (37' st Chochev ng) Aleesami 6 - Falletti 6,5 (28' st Fiordilino ng) Trajkovski 6,5 - Puscas 7,5 (33' st Moreo ng).
All.: Stellone 7.

Arbitro: Serra (Torino) 6,5.
Reti: 2' pt Puscas (Pa); 2' st Puscas (Pa), 44' Melchiorri (Pe).

SALERNITANA 0 - BENEVENTO 1

SALERNITANA: 3-4-2-1
Micai 4,5 - Perticone 6 (12' st Rosina 5) Migliorini 6,5 Gigliotti 5,5 - Casasola 6 Minala 5,5 (31' st Di Gennaro ng) Di Tacchio 5,5 Lopez 5,5 - Anderson D. 5,5 (34' st Calaiò 6) Anderson A. 5 - Jallow 5.
All.: Gregucci 5.
BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 6 - Volta 6 Antei 6,5 Caldirola 6,5 (40' st Tuia ng) - Letizia 6,5 Del Pinto 6 (35' st Viola ng) Crisetig 6,5 Buonaiuto 6,5 Improta 6,5 - Insigne 6,5 Coda 6,5 (42' st Armenteros ng).
All.: Bucchi 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6.
Rete: 4' st Micai (S) aut.

VENEZIA 1 - LECCE 1

VENEZIA: 4-3-3
Vicario 6,5 - Bruscagin 6,5 Modolo 6,5 Fornasier 6,5 Garofalo 6,5 - Segre 5,5 Bentivoglio 6,5 Pinato 6,5 (28' st Besea 6) - Citro 6,5 (38' st Schiavone ng) Bocalon 5,5 Lombardi 6,5 (20' st Vrioni 6).
All.: Zenga 6,5.
LECCE: 4-3-1-2
Vigorito 7 - Venuti 6,5 Lucioni 6,5 Meccariello 6,5 Calderoni 6,5 - Petriccione 6,5 Tachtsidis 7 (38' st Falco ng) Haye 6,5 (15' st Tabanelli 6) - Mancosu 6,5 - La Mantia 5,5 (19' st Tumminello 5,5) Palombi 6,5.
All.: Liverani 6,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 5' st Citro (V), 6' Palombi (L).

CLASSIFICA

Squadra	Punti
BRESCIA	42
PALERMO	41
BENEVENTO	36
LECCE	35
PESCARA	35
SPEZIA	34
H. VERONA	33
CITTADELLA	30
PERUGIA	29
SALERNITANA	28
CREMONESE	27
VENEZIA	26
ASCOLI	25
COSENZA	24
FOGGIA (-6)	20
LIVORNO	20
CROTONE	19
CARPI	18
PADOVA	17

HA RIPOSATO **ASCOLI**

MARCATORI

21 reti: Donnarumma (Brescia, 5 rig.)
13 reti: Mancuso (Pescara, 2 rig.)

A sinistra: Melchiorri firma il blitz del Perugia a Carpi. Sopra: il gol di Coda (Benevento) al Cittadella. Sotto: Bruccini (Cosenza) dal dischetto segna la sua prima rete in B; Zaccagni guida la rimonta del Verona a La Spezia

ASCOLI	2
SALERNITANA	4

ASCOLI: 4-3-1-2
Milinkovic-Savic 5 - Laverone 5,5 (42' st Chajia ng) Brosco 5 Padella 4,5 D'Elia 5 - Cavion 5,5 Iniguez 4,5 (1' st Addae 6) Frattesi 5,5 - Ninkovic 6,5 - Ciciretti 4,5 (1' st Beretta 6,5) Ganz 4,5.
All.: Vivarini 5.
SALERNITANA: 3-4-1-2
Micai 6,5 - Perticone 6,5 (11' st Mantovani 6) Migliorini 6,5 Gigliotti 6,5 - Casasola 6,5 (27' st Pucino 5,5) Minala 6,5 Di Tacchio 6,5 Lopez 6,5 - Mazzarani 6,5 - Calaiò 6,5 (14' st Vuletich 5,5) Jallow 7,5.
All.: Gregucci 7.

Arbitro: Minelli (Varese) 6.
Reti: 3' pt Ninkovic (A), 13' Calaiò (S), 18' Casasola (S), 40' Jallow (S); 3' st Beretta (A), 51' Jallow (S).

BENEVENTO	1
CITTADELLA	0

BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 6,5 - Volta 6,5 (2' st Tuia 6) Antei 6,5 Caldirola 6,5 - Letizia 6 (16' st Maggio 6) Buonaiuto 6,5 Crisetig 6,5 Bandinelli 6,5 Improta 6,5 - Coda 6,5 Ricci 5,5 (30' st Asencio 5,5).
All.: Bucchi 6,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 6 - Ghiringhelli 6 Frare 5,5 Drudi 5,5 Benedetti 6,5 - Settembrini 6,5 (34' st Diaw ng) Pasa 5,5 (15' st Maniero II 6) Branca 6 - Schenetti 6,5 - Moncini 5,5 Panico 5,5 (20' st Siega 6,5).
All.: Venturato 6,5.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 6,5.
Rete: 40' pt Coda.

CARPI	0
PERUGIA	1

CARPI: 4-4-1-1
Piscitelli 5,5 - Pachonik 6,5 Kresic 6 Sabbione 6 Poli 6 - Rolando 6 (30' st Jelenic 6) Coulibaly 6 Pasciuti 6,5 Piscitella 5,5 (18' st Mustacchio 6) - Concas 6 (24' st Arrighini 6) - Cissé 5,5.
All.: Castori 6.
PERUGIA: 3-5-2
Gabriel 6,5 - Gyomber 5,5 Sgarbi 6,5 Cremonesi 6 - Moscati 6,5 Falzerano 5,5 (22' st Verre 6,5) Bianco 6 Dragomir 6 (35' st Kouan ng) Felicioli 5,5 - Han 5,5 Sadiq 5,5 (11' st Melchiorri 7).
All.: Nesta 6,5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 5.
Rete: 47' st Melchiorri.

COSENZA	2
CREMONESE	0

COSENZA: 4-3-3
Perina 6,5 - Corsi 6 (24' pt Bittante 6) Dermaku 6,5 Idda 6 (26' st Capela 6) Legittimo 6,5 - Bruccini 7 Palmiero 7 Sciaudone 7,5 - Embalo 5,5 (46' pt Garritano 5,5) Litteri 5,5 Baez 6.
All.: Braglia 6,5.
CREMONESE: 4-4-2
Ravaglia 6,5 - Mogos 5,5 Caracciolo 5,5 Terranova 4,5 Renzetti 6 - Mbaye 5,5 Castagnetti 5,5 Soddimo 5,5 (44' pt Rondanini 5,5) Strefezza 5,5 - Piccolo 5,5 (24' st Carretta 5,5) Strizzolo 5,5 (29' st Longo ng).
All.: Rastelli 5,5.

Arbitro: Baroni (Firenze) 6,5.
Reti: 11' st Sciaudone, 43' Bruccini rig.

CROTONE	0
PESCARA	2

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 5,5 - Vaisanen 5,5 Spolli 6 Golemic 6 - Sampirisi 5,5 Zanellato 6 Benali 5,5 Barberis 5,5 (1' st Molina 5) Milic 6 (1' st Firenze 5) - Pettinari 6 Machach 6 (20' st Simy 5,5).
All.: Stroppa 5,5.
PESCARA: 4-3-1-2
Fiorillo 6,5 - Ciofani 6,5 Campagnaro 6,5 Scognamiglio 6 Balzano 6 - Memushaj 6 Brugman 6,5 Crecco 6 (36' st Bruno 6) - Marras 6 (41' st Sottil ng) - Monachello 7 (24' st Gravillon 6) Mancuso 6,5.
All.: Pillon 6,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 5.
Reti: 9' pt Monachello, 16' Campagnaro.

LECCE	3
LIVORNO	2

LECCE: 4-3-1-2
Vigorito 6,5 - Venuti 5,5 Meccariello 5,5 Marino 5,5 Calderoni 6 - Tabanelli 5 (1' st Tumminello 5,5) Tachtsidis 5,5 (36' st Haye ng) Arrigoni 6,5 - Falco 7 - La Mantia 8 Palombi 5,5 (36' st Saraniti ng).
All.: Liverani 7,5.
LIVORNO: 3-4-1-2
Mazzoni 6 (1' st Zima 5,5) - Boben 5,5 Gonnelli 5,5 Bogdan 6 - Kupisz 5,5 Luci 6 Rocca 5,5 (23' st Eguelfi 5,5) Fazzi 5,5 - Diamanti 5,5 - Raicevic 5,5 (12' st Salzano 5,5) Giannetti 5,5.
All.: Breda 5,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 5,5.
Reti: 31' pt Bogdan (Li), 37' Diamanti (Li); 16' st La Mantia (Le), 34' Arrigoni (Le), 47' La Mantia (Le).

PADOVA	1
FOGGIA	1

PADOVA: 3-4-2-1
Minelli 6,5 - Andelkovic 5 Cherubin 6 Trevisan 6,5 - Morganella 5,5 (16' st Baraye 5,5) Calvano 5,5 Pulzetti 5,5 Longhi 6 - Clemenza 5,5 (1' st Capello 7,5) Marcandella 5,5 (30' st Zambataro ng) - Bonazzoli 6.
All.: Bisoli 6,5.
FOGGIA: 4-3-3
Leali 5,5 - Loiacono 6,5 Billong 6 Martinelli 6,5 Ingrosso 5,5 - Busellato 6,5 Greco 5,5 (18' st Agnelli 5,5) Deli 6 (16' st Gerbo 5,5) - Chiaretti 7,5 Mazzeo 6,5 (33' st Iemmello ng) Kragl 6.
All.: Padalino 6.

Arbitro: Piscopo (Imperia) 6.
Reti: 45' pt Chiaretti (F); 45' st Capello (P).

PALERMO	1
BRESCIA	1

PALERMO: 4-3-3
Brignoli 5,5 - Rispoli 6 Bellusci 6,5 Rajkovic 6,5 Aleesami 5,5 - Murawski 6,5 Jajalo 5,5 (37' st Chochev ng) Haas 6,5 (48' st Moreo ng) - Falletti 6 (31' st Nestorovski 7) Puscas 6 Trajkovski 5,5.
All.: Stellone 6.
BRESCIA: 4-3-1-2
Alfonso 6 - Sabelli 6 (40' st Tremolada 6) Cistana 6,5 Romagnoli 6 Martella ng (12' pt Gastaldello 6) - Bisoli 6 Tonali 6 Ndoj 6 - Spalek 5,5 - Morosini 5,5 (38' st Rodriguez ng) Torregrossa 6,5.
All.: Corini 6.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 34' st Nestorovski (P), 47' Tremolada (B).

SPEZIA	1
H. VERONA	2

SPEZIA: 4-3-3
Lamanna 5 - Vignali 6 Terzi 6 Ligi 6 Augello 6 - Bartolomei 6 (28' st Crimi 6) Ricci 6,5 (39' st Pierini ng) Mora 6,5 - Okereke 5 (14' st Gyasi 5,5) Galabinov 5,5 Bidaoui 5,5.
All.: Marino 5,5.
H. VERONA: 4-5-1
Silvestri 6 - Bianchetti 6 Dawidowicz 6,5 Marrone 6,5 Vitale 6,5 - Lee 6 Faraoni 6 (27' st Colombatto 6) Gustafson 6,5 Zaccagni 6,5 Di Gaudio 6 (21' st Tupta 5,5) - Di Carmine 5,5 (38' st Laribi ng).
All.: Grosso 6,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.
Reti: 4' pt Mora (S), 25' Zaccagni (H); 16' st Gustafson (H).

CLASSIFICA

Squadra	Punti
BRESCIA	43
PALERMO	42
BENEVENTO	39
LECCE	38
PESCARA	38
H. VERONA	36
SPEZIA	34
PERUGIA	32
SALERNITANA	31
CITTADELLA	30
CREMONESE	27
COSENZA	27
VENEZIA	26
ASCOLI	25
FOGGIA (-6)	21
LIVORNO	20
CROTONE	19
PADOVA	18
CARPI	18

HA RIPOSATO **VENEZIA**

MARCATORI
21 reti: Donnarumma (Brescia, 5 rig.)
13 reti: Mancuso (Pescara, 2 rig.)

SERIE B 25ª GIORNATA

BRESCIA 2
CROTONE 0

BRESCIA: 4-3-1-2
Alfonso 6 - Sabelli 6 Cistana 6,5 Romagnoli 6,5 Semprini 6,5 - Bisoli 6,5 Tonali 6 Ndoj 6,5 (45' st Gastaldello ng) - Spalek 6 - Tremolada 6 (23' st Donnarumma 6,5) Morosini 6,5 (39' st Dall'Oglio ng).
All.: Corini 6,5.
CROTONE: 4-3-1-2
Cordaz 5,5 - Sampirisi 6 Spolli 6 Golemic 6 Marchizza 5,5 (36' st Milic ng) - Molina 5,5 Benali 6 Gomelt 5 (20' st Barberis 6) - Rohden 5,5 - Pettinari 6 Mraz 5,5 (22' st Machach 5).
All.: Stroppa 5,5.

Arbitro: Ros (Pordenone) 5,5.
Reti: 35' st Molina (C) aut., 50' Donnarumma.

CARPI 3
SPEZIA 2

CARPI: 4-2-3-1
Piscitelli 6 - Pachonik 6 Kresic 5,5 Poli 5,5 Rolando 6,5 - Coulibaly 7,5 Pasciuti 6 - Mustacchio 7 (24' st Marsura 7) Vitale 6 (21' st Jelenic 6) Piscitella 6 (28' st Arrighini 6,5) - Cissé 5,5.
All.: Castori 7.
SPEZIA: 4-3-3
Lamanna 5,5 - Vignali 5,5 Ligi 5,5 Terzi 6 Augello 5,5 - Crimi 5 (45' st Pierini ng) Ricci 5,5 Mora 5,5 - Gyasi 6,5 Galabinov 6 (22' st Okereke 6,5) Bidaoui 6,5 (36' st Bartolomei ng).
All.: Marino 6.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6.
Reti: 30' pt Mustacchio (C); 4' st Gyasi (S), 27' Okereke (S), 40' Marsura (C), 47' Coulibaly (C).

CITTADELLA 4
LECCE 1

CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 6,5 - Ghiringhelli 6,5 Adorni 7 Drudi 6,5 Benedetti 6,5 - Settembrini 6,5 (21' st Frare 6) Pasa 6 (1' st Siega 6) Branca 6,5 - Schenetti 6,5 - Moncini 8 (40' st Diaw ng) Finotto 6,5.
All.: Venturato 7.
LECCE: 4-3-1-2
Vigorito 5 - Fiamozzi 4,5 Lucioni 5 Meccariello 5 Calderoni 5 - Arrigoni 5,5 (45' st Falco 6) Tachtsidis 5,5 Petriccione 5 - Haye 5 (7' st Majer 5) - Tumminello 5 (1' st Palombi 5,5) La Mantia 6,5.
All.: Liverani 5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 12' pt La Mantia (L), 18' e 42' Moncini (C); 13' st Moncini (C), 24' Adorni (C).

CREMONESE 0
ASCOLI 1

CREMONESE: 4-4-2
Ravaglia 6 - Mogos 5,5 Claiton 5,5 Caracciolo 5,5 Migliore 6 - Piccolo 5,5 Arini 5,5 Castagnetti 5,5 (34' st Emmers 5,5) Soddimo 5,5 (16' st Longo 5) - Carretta 5,5 Strefezza 5,5 (28' st Montalto 4,5).
All.: Rastelli 5,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Milinkovic-Savic 6 - Laverone 5,5 Brosco 6 Valentini 6 D'Elia 6 (19' st Frattesi 6) Addae 6,5 Troiano 5,5 Cavion 6 Ninkovic 6,5 (48' st Ciciretti ng) Beretta 5,5 Rosseti 6,5 (26' st Rubin 6).
All.: Vivarini 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 6.
Rete: 23' st Rosseti.

FOGGIA 1
BENEVENTO 1

FOGGIA: 3-4-2-1
Leali 6 - Ingrosso 5,5 Billong 6 Ranieri 6 - Ngawa 6,5 Gerbo 4 Busellato 5,5 Kragl 7 (43' st Mazzeo ng) - Chiaretti 6 (38' st Greco ng) Deli 6 (41' st Cicerelli ng) - Iemmello 6,5.
All.: Padalino 6,5.
BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 5,5 - Tuia 6 Costa 5,5 Caldirola 6 - Maggio 6,5 Bandinelli 5,5 (14' st Tello 5) Crisetig 6 Buonaiuto 5,5 (15' st Asencio 5,5) Improta 6 - Coda 6,5 (43' st Armenteros ng) Insigne 6,5.
All.: Bucchi 6.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 5.
Reti: 30' st Coda (B), 36' Kragl (F).

H. VERONA 1
SALERNITANA 0

H. VERONA: 4-3-3
Silvestri 5,5 - Faraoni 6,5 Bianchetti 6,5 Dawidowicz 5,5 Vitale 6,5 - Gustafson 6,5 Colombatto 5,5 (14' st Di Gaudio 6) Zaccagni 6,5 - Lee 7 (38' st Empereur 4,5) Pazzini 7 (44' st Tupta ng) Laribi 6,5.
All.: Grosso 6,5.
SALERNITANA: 4-3-1-2
Micai 6,5 - Mantovani 6,5 Migliorini 6,5 Gigliotti 5,5 (1' st Pucino 6) Casasola 4,5 - Di Tacchio 6,5 Minala 5,5 (34' st Anderson A. ng) Lopez 5,5 - Mazzarani 6 - Jallow 6,5 (19' st Anderson D. 6) Calaiò 5,5.
All.: Gregucci 6.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Rete: 25' st Pazzini.

LIVORNO 1
VENEZIA 0

LIVORNO: 3-4-1-2
Zima 6 - Gonnelli 6 Di Gennaro 6,5 Bogdan 6,5 - Valiani 6 Agazzi 6,5 Luci 6,5 Porcino 5,5 (20' st Kupisz 5,5) - Murilo 5 (15' st Dumitru 6) - Giannetti 5 (26' st Rocca 5,5) Raicevic 6,5.
All.: Breda 6.
VENEZIA: 4-3-3
Vicario 5,5 - Bruscagin 6 Modolo 5,5 Domizzi 6 (25' st Fornasier 5,5) Mazan 6 - Suciu 6 Bentivoglio 6 Segre 5 (17' st Zampano 5,5) - Lombardi 5,5 (30' st Pinato ng) Bocalon 5 Di Mariano 5,5.
All.: Zenga 5,5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.
Rete: 47' st Raicevic.

PERUGIA 0
COSENZA 1

PERUGIA: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Rosi 5 Gyomber 6,5 Cremonesi 5,5 (35' pt Sgarbi 6) Felicioli 5,5 - Moscati 4,5 Bianco 5,5 (32' st Falzerano ng) Kouan 5,5 - Vido 5,5 - Melchiorri 5 Han 5 (21' st Sadiq 5,5).
All.: Nesta 5.
COSENZA: 3-5-1-1
Perina 6,5 - Capela 6,5 Dermaku 6,5 Legittimo 6,5 - Bittante 6,5 Bruccini 6,5 Palmiero 6 (22' st Garritano 6) Sciaudone 6,5 (45' st Schetino ng) D'Orazio 6,5 - Mungo 6,5 - Litteri 6,5 (41' st Izco ng).
All.: Braglia 6,5.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6,5.
Rete: 18' pt Bruccini rig.

PESCARA 2
PADOVA 0

PESCARA: 4-3-1-2
Fiorillo 7,5 - Gravillon 6 Campagnaro 6,5 (8' st Perrotta 6) Scognamiglio 6,5 Ciofani 6 - Memushaj 6,5 (42' st Bruno ng) Brugman 6,5 Crecco 6,5 - Marras 7,5 - Mancuso 7,5 Monachello 6,5 (39' st Capone ng).
All.: Pillon 7.
PADOVA: 3-4-2-1
Minelli 6,5 - Andelkovic 5,5 Cherubin 5,5 Trevisan 5,5 - Broh 5,5 Calvano 5,5 (41' pt Cappelletti 5,5) Pulzetti 6,5 Longhi 6 - Capello 6 (30' st Marcandella 6) Baraye 5,5 (41' st Clemenza ng) - Bonazzoli 6.
All.: Bisoli 5,5.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6.
Reti: 5' rig. e 18' pt Mancuso.

CLASSIFICA

BRESCIA	46
PALERMO	42
PESCARA	41
BENEVENTO	40
H. VERONA	39
LECCE	38
SPEZIA	34
CITTADELLA	33
PERUGIA	32
SALERNITANA	31
COSENZA	30
ASCOLI	28
CREMONESE	27
VENEZIA	26
LIVORNO	23
FOGGIA (-6)	22
CARPI	21
CROTONE	19
PADOVA	18

HA RIPOSATO **PALERMO**

MARCATORI

22 reti: Donnarumma (Brescia, 5 rig.)

A destra, dall'alto: il raddoppio di Donnarumma (Brescia) contro il Crotone; su rigore il primo gol di Mancuso (Pescara) contro il Padova; Bruccini firma il blitz del Cosenza a Perugia. Sotto: la terza rete di Moncini (Cittadella) contro il Lecce

Da sinistra, in senso orario: Mora (Spezia) firma il tris al Livorno; il primo gol del Benevento è di Coda; La Mantia esulta dopo aver portato in vantaggio il Lecce sul Verona; Simy, dal dischetto, chiude il 3-0 del Crotone sul Palermo

ASCOLI 2 – FOGGIA 2

ASCOLI: 4-3-1-2 Milinkovic-Savic 5,5 - Laverone 6 Brosco 6,5 Valentini ng (7' pt Quaranta 6) Rubin 5,5 - Addae 6,5 Casarini 5,5 Frattesi 5,5 - Ninkovic 6,5 - Beretta 5,5 (35' st Cavion ng) Rosseti 6,5 (10' st Ciciretti 5,5).
All.: Vivarini 6.
FOGGIA: 4-3-2-1 Leali 5,5 - Ngawa 5,5 Billong 6 Martinelli 5,5 Ranieri 5,5 - Busellato 5,5 Greco 5,5 Deli 6,5 (19' st Iemmello 5,5) - Matarese 6,5 (25' st Kragl 7) Cicerelli 5,5 (35' st Chiaretti ng) - Mazzeo 5,5.
All.: Padalino 6.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 12' pt Rosseti (A), 30' Deli (F), 44' Ninkovic (A); 50' st Kragl (F).

BENEVENTO 2 – PESCARA 1

BENEVENTO: 3-5-2 Montipò 6,5 - Tuia 6,5 Volta 7 Caldirola 6,5 - Maggio 6,5 Bandinelli 6,5 (33' st Asencio 5,5) Crisetig 6,5 Buonaiuto 6 (15' st Viola 6,5) Letizia 6,5 - Coda 7 (44' st Del Pinto ng) Insigne 6,5.
All.: Bucchi 7.
PESCARA: 4-3-1-2 Fiorillo 6,5 - Ciofani 5,5 (32' st Melegoni ng) Gravillon 5,5 Scognamiglio 5,5 Balzano 5,5 - Memushaj 5,5 Brugman 6 Crecco 5,5 - Marras 5 (10' st Capone 6,5) - Monachello 5,5 (27' st Campagnaro 5,5) Mancuso 6,5.
All.: Pillon 5,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6,5.
Reti: 44' pt Coda (B); 22' st Mancuso (P), 41' Volta (B).

COSENZA 1 – CARPI 0

COSENZA: 4-3-3 Perina 7,5 - Bittante ng (19' pt Izco 6) Capela 6,5 Legittimo 6,5 D'Orazio 6,5 - Bruccini 6,5 Palmiero 7 Sciaudone 6,5 - Baez 7 (31' st Hristov ng) Litteri 6 (23' st Maniero 5,5) Tutino 7,5.
All.: Braglia 6,5.
CARPI: 4-4-1-1 Piscitelli 6,5 - Pachonik 5,5 (13' st Kresic 5,5) Sabbione 6 Poli 5,5 Pezzi 5 (2' st Mustacchio 6) - Rolando 5,5 Coulibaly 6,5 Vitale 5,5 Piscitella 5,5 (23' st Vano 5,5) - Marsura 4,5 - Arrighini 5,5.
All.: Castori 6.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6,5.
Rete: 28' pt Tutino.

CROTONE 3 – PALERMO 0

CROTONE: 3-5-2 Cordaz 6,5 - Curado 6 Spolli 6,5 Vaisanen 6,5 - Sampirisi 6,5 Rohden 6,5 (38' st Zanellato ng) Benali 6 Barberis 7 Milic 6 (44' st Tripaldelli ng) - Simy 7 Pettinari 6,5 (45' pt Mraz 6,5).
All.: Stroppa 7.
PALERMO: 4-3-1-2 Pomini 5,5 - Szyminski 5,5 (35' st Trajkovski ng) Bellusci 5 Rajkovic 5,5 Rispoli 6,5 (41' st Puscas ng) - Haas 5 (17' st Murawski 5,5) Jajalo 6 Aleesami 5,5 - Falletti 5,5 - Moreo 5,5 Nestorovski 6.
All.: Stellone 5,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6,5.
Reti: 28' pt Rohden; 33' st Mraz, 47' Simy rig.

LECCE 2 – H. VERONA 1

LECCE: 4-3-1-2 Vigorito 4,5 - Venuti 6 Lucioni 7 Meccariello 6,5 Calderoni 6,5 - Petriccione 6,5 Tachtsidis 6 Majer 6 (22' st Arrigoni 6) - Mancosu 6,5 - La Mantia 7,5 (30' st Saraniti 6) Falco 6,5 (43' st Marino ng).
All.: Liverani 7.
H. VERONA: 4-3-3 Silvestri 6 - Almici 5,5 (6' st Henderson 5,5) Bianchetti 5,5 Dawidowicz 5 Vitale 5,5 - Faraoni 6 Gustafson 5,5 Laribi 5,5 - Lee 5,5 (38' st Traore ng) Pazzini 5,5 Di Gaudio 5,5 (27' st Tupta ng).
All.: Grosso 5,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 34' pt La Mantia (L); 6' st Lucioni (L), 49' Laribi (H).

PADOVA 1 – BRESCIA 1

PADOVA: 3-5-1-1 Minelli 6 - Capelli 6,5 (33' st Andelkovic ng) Cherubin 6,5 Trevisan 6,5 - Morganella 6 Mazzocco 6,5 Broh 6 (23' pt Zambataro 6) Cappelletti 6,5 Longhi 5,5 - Baraye 6 (11' st Bonazzoli 6) - Mbakogu 6.
All.: Bisoli 6,5.
BRESCIA: 4-3-1-2 Alfonso 6,5 - Sabelli 6,5 Cistana 6,5 Romagnoli 6,5 Semprini 5,5 (22' st Tremolada 6) - Bisoli 6,5 (43' st Martinelli ng) Tonali 5,5 Ndoj 7 - Spalek 5,5 - Morosini 5,5 (8' st Torregrossa 6) Donnarumma 5,5.
All.: Corini 6,5.

Arbitro: Baroni (Firenze) 6.
Reti: 12' st Mazzocco (P), 32' Ndoj (B).

SALERNITANA 2 – CREMONESE 0

SALERNITANA: 3-4-2-1 Micai 6 - Pucino 6,5 Migliorini 6,5 Mantovani 6,5 - Anderson D. 6 Minala 6,5 Di Tacchio 6,5 (43' st Mazzarani ng) Lopez 6,5 - Anderson A. 6,5 Calaiò 6 (31' st Odjer 6) - Jallow 6,5 (38' st Djuric ng).
All.: Gregucci 6,5.
CREMONESE: 5-3-2 Agazzi 6 - Mogos 5,5 Del Fabro 5,5 (26' st Strefezza 5,5) Claiton 5,5 Caracciolo 5,5 Renzetti 5,5 - Soddimo 5,5 Arini 5,5 Emmers 6 (33' st Croce ng) - Piccolo 6 Strizzolo 5,5 (15' st Carretta 6,5).
All.: Rastelli 5,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Reti: 16' st Minala, 23' Jallow.

SPEZIA 3 – LIVORNO 0

SPEZIA: 4-3-3 Lamanna 6 - Vignali 6 Terzi 6,5 Crivello 6,5 Augello 6,5 - Bartolomei 6,5 Ricci 7 Maggiore 7 (32' st Mora ng) - Gyasi ng (4' pt Da Cruz 6,5) Okereke 6 Bidaoui 6 (10' st Pierini 6,5).
All.: Marino 7.
LIVORNO: 3-4-1-2 Zima 6,5 - Gonnelli 5,5 Di Gennaro 5,5 Bogdan 5 - Kupisz 5 (34' st Giannetti ng) Agazzi 6 Luci 5,5 Fazzi 5,5 (22' st Porcino ng) - Salzano 5,5 (11' st Dumitru ng) - Diamanti 6 Raicevic 5,5.
All.: Breda 5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6,5.
Reti: 21' pt Maggiore; 3' st Mora, 30' Pierini.

VENEZIA 2 – PERUGIA 3

VENEZIA: 4-3-1-2 Vicario 5,5 - Zampano 6 Modolo 5,5 Fornasier 5,5 Mazan 5,5 - Pinato 5,5 (10' st Citro 5,5) Schiavone 5,5 Segre 6,5 - Zennaro 5,5 (10' st Di Mariano 6,5) - Bocalon 5,5 Vrioni 5,5 (29' st St Clair 6).
All.: Zenga 5.
PERUGIA: 4-3-1-2 Gabriel 7,5 - Mazzocchi 6,5 (44' st Rosi ng) Sgarbi 6,5 Gyomber 6,5 Felicioli 5,5 - Falzerano 6,5 Carraro 6,5 Dragomir 5,5 - Verre 6,5 - Sadiq 7 Melchiorri 6,5 (33' st Bianco ng).
All.: Nesta 7.

Arbitro: Pillitteri (Palermo) 6,5.
Reti: 12' pt Sadiq (P), 38' Segre (V), 40' Verre (P), 44' Melchiorri (P); 36' st Di Mariano (V).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
BRESCIA	47	25	12	11	2	53	32
BENEVENTO	43	24	12	7	5	36	24
PALERMO	42	24	11	9	4	35	22
LECCE	41	24	11	8	5	40	33
PESCARA	41	25	11	8	6	36	31
H. VERONA	39	25	10	9	6	37	29
SPEZIA	37	25	10	7	8	39	30
PERUGIA	35	24	10	5	9	33	33
SALERNITANA	34	25	9	7	9	30	31
CITTADELLA	33	24	8	9	7	27	23
COSENZA	33	25	8	9	8	22	27
ASCOLI	29	23	7	8	8	25	31
CREMONESE	27	25	6	9	10	22	25
VENEZIA	26	24	6	8	10	23	29
FOGGIA (-6)	23	25	6	11	8	33	38
LIVORNO	23	24	5	8	11	23	32
CROTONE	22	25	5	7	13	24	35
CARPI	21	25	5	6	14	24	44
PADOVA	19	25	3	10	12	24	37

HA RIPOSATO **CITTADELLA**

MARCATORI

22 reti: Donnarumma (Brescia, 5 rig.)
16 reti: Mancuso (Pescara, 3 rig.)
13 reti: Coda (Benevento, 5 rig.)
10 reti: La Mantia (Lecce)
9 reti: Torregrossa (Brescia, 1 rig.); Pazzini (H. Verona, 3 rig.)
8 reti: Palombi (Lecce); Verre (Perugia, 1 rig.)
7 reti: Tutino (Cosenza); Mancosu (Lecce, 1 rig.); Diamanti (Livorno, 3 rig.); Nestorovski (Palermo, 1 rig.); Vido (Perugia, 3 rig.); Okereke (Spezia, 1 rig.); Di Mariano (Venezia, 1 rig.)
6 reti: Simy (Crotone, 2 rig.); Kragl (Foggia); Melchiorri (Perugia)

Brescia

Le "rondinelle" in corsa per il ritorno in Serie A. Non solo Donnarumma e Tonali, ma tutto un gruppo che si muove seguendo un progetto ben definito che coniuga valorizzazione di talenti e un calcio avvincente

di **TULLIO CALZONE**

Da sinistra: il patron del Brescia Massimo Cellino (62 anni); l'allenatore Eugenio Corini (48); la festa delle "rondinelle" dopo un gol

L'orchestra di Corini

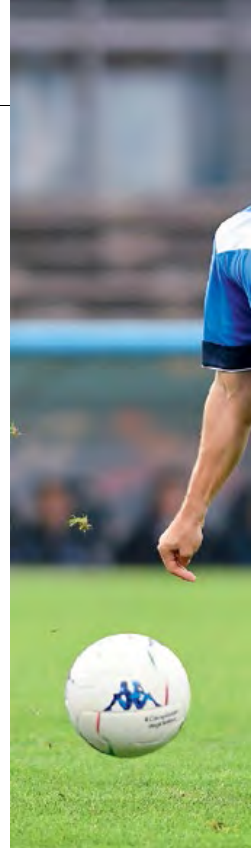
Destino insolito quello di Eugenio Corini. Essere profeta in patria non è da tutti. Figuriamoci nel mondo del calcio e in una piazza esigentissima da sempre, avendo, tra l'altro, conosciuto campioni del calibro di Guardiola e Baggio e lottato contro le grandi con Mazzone in panchina. Ma il Brescia è diventato un'orchestra perfetta, gettando le basi per un ritorno in Serie A che tutti, a parte il tecnico, bresciano di Bagnolo Mella, ovviamente, danno ormai per scontato. E come pensare diversamente vedendo giocare una squadra che si muove con un'armonia tale da rimandare alla mente l'eleganza esibita da calciatore dall'ex regista, scuola Juve, di Sampdoria, Napoli, Piacenza, Verona, Chievo, Palermo e Torino? Modulo immodificabile: 4-3-1-2 , l'unica variabile ammessa è il 4-3-3 e mai rinunciare a fare la prima mossa in campo, all'insegna del concetto "la migliore difesa è l'attacco". E' sintetizzabile così l'andamento delle "rondinelle" in questa stagione nata con il marchio di un esonero e rimessa in piedi con caparbietà non solo dalla società. Anche perché il patron Massimo Cellino non è tornato in Italia per fare da comparsa. Il chiodo fisso dell'ex presidente di Cagliari e Leeds United, il club inglese gestito dall'imprenditore sardo dal primo febbraio del 2014 al 23 maggio del 2017 quando ha venduto tutte le sue quote ad Andrea Radrizzani, in Italia divenuto famoso anche per il tentativo andato a vuoto di non far fallire il Bari di Giancaspro rilevandolo prima che passasse ai De Laurentiis. Libero da impegni sportivi inglesi, ma frequentatore abituale di Londra dove continua a coltivare affari, Cellino, invece, si è catapultato nell'impresa bresciana rilanciando, a modo suo, ambizioni e storia di una delle società più importanti del calcio italiano. Il 10 agosto del 2017 è divenuto azionista di maggioranza per 6,5 milioni di euro (più altri 3 in caso di promozione in A). I primi segni della svolta sono un nuovo centro sportivo e il restyling dello stadio Rigamonti, ma, soprattutto la nascita di un Brescia fortissimo. La scorsa annata è stata quasi un disastro con una salvezza stentata. Ma questa volta le premesse per fare le cose per bene ci sono davvero tutte.

NUMERI INEQUIVOCABILI

D'altra parte la squadra di Eugenio continua a ostentare numeri da vera grande. Subentrato a David Suazo dopo le prime tre giornate (2 pareggi e un ko e la benedizione per l'honduregno scontata da parte dell'immarcescibile Cellino), il tecnico bresciano prima di cadere una seconda volta contro lo spigoloso Cittadella ha ottenuto 12 vittorie e 9 pareggi perdendo due sole delle sue 23 partite, l'1-2 subito a Venezia il 24 novembre e lo 0-1 contro Venturato. Prima di arrendersi ai veneti il suo Brescia era in serie positiva da 13 turni e a Padova aveva eguagliato la striscia-record del Palermo rimasto imbattuto per tutte le sue ultime tredici partite del girone d'andata.

SERIE B

I SEGRETI DI EUGENIO

Insomma, che questo Brescia sia già da Serie A lo dicono i numeri e lo raccontano i fatti che non sono mai frutto del caso, piuttosto la conseguenza di un progetto preciso che ha lo sguardo fisso sul futuro partendo, tuttavia, dal presente. Come investire su talenti giovanissimi e di qualità. Perché se Leonardo Morosini è già da tempo sotto i riflettori dopo essere stato protagonista vincendo l'oro alle Universiadi in Corea del Sud del 2015 con la B Italia di Massimo Piscedda sostenuta dall'entusiasmo dell'ex presidente di Lega B Andrea Abodi, l'ascesa a "fenomeno" di Sandro Tonali è stata la più grande valorizzazione del lavoro fatto in questa stagione da Corini che ha insistito sul talento bresciano e lo ha fatto crescere in modo esponenziale. Sino a far lievitare la valutazione oltre i venti milioni di euro che probabilmente non basteranno vista la guerra che si sta annunciando attorno alle prestazioni del centrocampista lodigiano. «Calciatore di straordinaria qualità - ricorda Massimo Piscedda, che già due stagioni fa gli aveva messo gli occhi addosso convocandolo nella Rappresentativa cadetta - Ha visione di gioco e facilità di palleggio. Sa occupare diverse zone del campo sempre con grande efficacia. Un campione del passato a cui somiglia? Mi ricorda il brasiliano Dunga». Intanto Corini se lo coccola e se lo gode dopo aver constatato che lui non si è affatto montato la testa dopo tanti complimenti da arrossire e la chiamata in Nazionale di Roberto Mancini. «E' un ragazzo molto più maturo della sua età - ha precisato lo stesso tecnico bresciano su B Magazine, la rivista on line della Lega Serie B - e questa maturità la dimostra anche in campo. E' molto attento a tutte le situazioni di gioco, sa riconoscere i momenti delle partite e si comporta di conseguenza. Quanto sia tatticamente intelligente, lo si vede in quelle giornate nelle quali non gioca benissimo. Noi dobbiamo aiutarlo a esprimere tutto il suo potenziale».

PROMOZIONE VICINA CON I GOL DI DONNARUMMA E TORREGROSSA

Eugenio Corini, nato a Bagnolo Mella, in provincia di Brescia, il 30 luglio del 1970, da centrocampista cresciuto nel settore giovanile delle Rondinelle, ha giocato da professionista poi con le maglie di Brescia, Juventus, Sampdoria, Napoli, Piacenza, Verona, Chievo, Palermo e Torino. Quasi seicento (574) partite tra serie A e B con 75 gol. In carriera siamo a 590 compresa la Coppa Italia e le 10 presenze nelle coppe europee (con un gol con il Palermo-2005-06). In Nazionale vanta 29 presenze con un gol con l'Under 21, 4 presenze con un gol nell'Olimpica e 3 presenze con un gol nell'Under 23. Ha vinto l'Europeo Under 21 del 1992. Da allenatore ha iniziato con il Portogruaro. Poi Crotone, Frosinone, Chievo, Palermo, Novara e Brescia. In serie A, in tre stagioni, ha collezionato ben 65 panchine con 21 vittorie, 13 pareggi e 31 sconfitte. Questo è il suo terzo campionato di Serie B: compreso il turno iniziale di marzo Eugenio ha messo assieme 57 panchine con 20 vittorie, 20 pareggi e 17 sconfitte. Tra le sue migliori capacità da allenatore c'è certamente l'attitudine a gestire al meglio le risorse umane messe a disposizione dalla società. Lo si sta capendo soprattutto in questo campionato da protagonista al Brescia, vera e propria fabbrica di gol e laboratorio di talenti. Il suo sistema di gioco messo in campo in questa stagione si basa su un concetto semplice e allo stesso tempo molto complesso da praticare: «Il regista è al centro del gioco, deve sapere alla perfezione cosa vuole l'allenatore sia in fase di possesso sia in fase di non possesso, perché solo così si può mettere in pratica ciò che vuole il mister», ha spiegato Corini a B Magazine. Ma anche la concretezza è un concetto fondamentale e la capacità di mandare in rete più uomini è un'arma letale. Se, infatti, il numero di bomber che sono andati a bersaglio nelle fila della squadra lombarda, ben 11, è in perfetta media tra le diciannove squadre di B, Corini è stato certamente il migliore nella gestione dei suoi attaccanti visto che Donnarumma è già a quota 22 e nel 2-0 al Crotone ha segnato anche per la prima volta subentrando dalla panchina. Lanciatissimo verso la doppia cifra anche Ernesto Torregrossa, il siciliano di scuola udinese, terza stagione a Brescia, autore di reti pesanti in questo campionato.

tul.cal.

Sopra: Sandro Tonali (18), il "nuovo Pirlo", già nel giro della Nazionale. Da sinistra: Dimitri Bisoli (24); Alfredo Donnarumma (28). Sotto, da sinistra: Leonardo Morosini (23); Ernesto Torregrossa (26)

NON SOLO TONALI

Ma ridurre il Brescia all'esplosione di un calciatore, sia pure destinato a rinverdire i fasti di grandi campioni del passato di questa società, Andrea Pirlo prima di tutti, sarebbe errore di superficialità. Perché il Brescia è molto altro. In termini di uomini ma anche di organizzazione di gioco. Intanto, la scelta di un assetto difensivo a quattro che ha ritrovato, davanti ad Alfonso, un Romagnoli tornato ai livelli della stagione della promozione con Zeman a Pescara. Ma anche la maturazione di Sabelli e la crescita di Cistana, altro talento del vivaio delle "rondinelle". Tutto impensabile, tuttavia, senza i gol di Donnarumma che ha impattato positivamente l'ambiente ideale per una definitiva consacrazione. Il cecchino campano, dopo aver fatto fare una valanga di gol a Lapadula e a Caputo come spalla ideale, si è messo in proprio diventando il valore aggiunto di questo Brescia lanciatissimo verso la promozione in Serie A. Della sua capacità di segnare e far segnare ne hanno beneficiato anche i compagni di reparto, Torregrossa e lo stesso Morosini che, agendo dietro una punta fisicamente forte ma anche intelligente e spietata, sa essere efficacissimo e travolgente, inserendosi, mentre le difesse avversarie si lasciano ipnotizzare da don Alfredo. Comunque la vera forza della squadra bresciana sta anche in un centrocampo che assicura un mix di qualità e forza fisica, dove Ndoj e Bisoli (figlio d'arte) ai fianchi di Tonali danno vita a quell'equilibrio perfetto finora decisivo per le fortune dei lombardi e, allo stesso tempo, assicurano quel propellente che consente a Corini di praticare un gioco propositivo che è la vera cifra di questa compagine non a caso difficile da battere. «Quando uno ha Donnarumma parte sempre dall'1-0 - sottolinea Alessandro Calori, uno che da queste parti ha lasciato il segno prima da calciatore e poi da allenatore valorizzando tanti talenti del vivaio al tramonto dell'era Corioni -. L'attaccante è l'uomo dello scacchiere di Corini che fa sempre la differenza. Lapadula, Caputo, ora Torregrossa, chi gioca con il cecchino torrese va a nozze. Ma il vero segreto di questo Brescia sta a centrocampo: Ndoj, Tonali e Bisoli sono fondamentali perché producono un calcio propositivo. Spalek, e in alternativa Tremolada, ci stanno mettendo fantasia e imprevedibilità. Tonali emulo di Pirlo? Gli somiglia molto fisicamente. Ma io rivedo in lui più Verratti. Non è un caso che sia stato attenzionato da grandi club pronti a investire somme cospicue su questo ragazzo che, meglio sottolinearlo, ha solo 18 anni», chiude Calori, ultimo allenatore a sfiorare la A alla guida del Brescia. Un obiettivo mai come ora a portata di mano, soprattutto dopo le ultime operazioni di mercato che hanno accresciuto la solidità dell'organico con calciatori esperti della categoria, vinta nelle ultime stagioni. Il dg Francesco Marroccu ha puntato sul sicuro assicurandosi Martella, Rodriguez e Dessena.

MENTALITÀ VINCENTE

Elementi che stanno contribuendo ad accrescere la mentalità vincente della squadra, il vero pregio del Brescia. E' questo atteggiamento propositivo la forza del gruppo di Corini sempre pronto a imporsi con due punte e centrocampisti che si inseriscono e partecipano attivamente allo sviluppo del gioco. Il difetto? Quando hai un atteggiamento così offensivo corri inevitabilmente dei rischi. E, infatti, ai tanti gol fatti corrispondono i troppi subiti. Ma l'importante e farne uno in più degli avversari. E i risultati sono dalla parte di questo Brescia leggero e sbarazzino, ma anche travolgente. Insomma, sono tante le ragioni per credere che questa volta la squadra sia destinata a restare in alto sino alla fine. E Corini lo sa: il suo Brescia è un'orchestra perfetta, un'orchestra da Serie A!

TULLIO CALZONE

La politica dei piccoli passi avvicina Pordenone alla B

Dopo play off e Coppa Italia a San Siro, i "ramarri" a un passo dal sogno. La garanzia Tesser (già promosso con Novara e Cremonese), i piedi raffinati di Berrettoni e i gol di Candellone

di **STEFANO SCACCHI**

Un passo avanti ogni anno. E' la strategia del Pordenone che sta facendo corsa solitaria al vertice del girone B. Prima i buoni piazzamenti con gli accessi ai playoff conclusi in semifinale, poi la vetrina degli ottavi di Coppa Italia a San Siro con l'Inter e ora la prima posizione a febbraio, un traguardo che i "ramarri" non avevano mai raggiunto in una fase così avanzata della stagione.
A Pordenone gran parte del merito di questo consolidamento nelle zone alte della Serie C con vista sempre più convinta alla promozione in Serie B viene dato ad Attilio Tesser. L'allenatore di Montebelluna, trapiantato a Udine dopo gli anni da calciatore in bianconero insieme a Zico, è un maestro in questo campo: la salita dalla Lega Pro ai cadetti, già riuscita alla guida di Novara e Cremonese (con i piemontesi il suo capolavoro: la doppia scalata conclusa in A). Al tecnico viene attribuita una capacità unica di gestione del gruppo grazie al suo carattere apparentemente mite, ma fermo e deciso. Il marchio di fabbrica di Tesser è anche tattico: il suo 4-3-1-2 con un fantasista di grande livello tecnico alle spalle di due attaccanti. A Pordenone questo ruolo ha esaltato le capacità inventive di un giocatore dai piedi raffinati: Emanuele Berrettoni, diventato il depositario in campo

Sopra: Attilio Tesser (60 anni). A destra: Davide Gavazzi (32); Emanuele Berrettoni (37); il bomber Leonardo Candellone (21) esulta tra Salvatore Burrai (31) e Francesco Bombagi (29). In alto: il presidente Mauro Lovisa con il nuovo socio Paolo Carlot

delle idee di Tesser votate a un calcio sempre brillante. Il principale destinatario delle creazioni calcistiche di Berrettoni è Leonardo Candellone, capocannoniere della squadra, giovane attaccante (21 anni) arrivato la scorsa estate in prestito dal Torino. Candellone è uno dei pochi nuovi acquisti inseriti nella formazione titolare del Pordenone 2018-19. L'ossatura è composta quasi sempre per 7/11 da elementi già presenti in rosa. Un'altra dimostrazione della volontà dei nero-verdi di crescere un passo per volta. Una scelta ma al tempo stesso un'esigenza per una proprietà oculata che non può contare su risorse ingentissime. La conferma arriva dal recente mercato di gennaio nel corso del quale, nonostante il primato, non è stato acquistato un attaccante che avrebbe potuto essere l'unico rinforzo necessario. Al via di questa stagione la compagine proprietaria si è arricchita di due nuovi soci: Carlo Vendrame e Paolo Carlot. Si aggiungono al presidente Mauro Lovisa, Giampolo Zuzzi (presidente onorario) e Maurizio Orenti.

Lovisa ha impresso la svolta gestionale che ha dato inizio a questo ciclo positivo a Pordenone. A poco a poco il calcio italiano ha imparato a conoscere la sua attività imprenditoriale che rappresenta un emblema della vivacità economica della provincia italiana legata al territorio: la coltivazione delle barbatelle, il primo innesto della vite dal quale quindi inizia la filiera di produzione del vino. La sua azienda Vitis ha sede a Rauscedo, il piccolo paese della provincia di Pordenone che è leader mondiale nell'esportazione di barbatelle. Tradizione e modernità: Lovisa ha dato un'impronta molto social alla comunicazione del club. Gli slogan e le trovate divertenti (ideate dal responsabile ufficio stampa Marco Michelin) hanno fatto il giro del mondo nei giorni della sfida di Coppa Italia con l'Inter a San Siro a dicembre 2017. In questa stagione la coppa è finita presto, al secondo turno di inizio agosto con una sconfitta ai rigori contro il Pescara. Non per volontà espressa, ma di sicuro questa eliminazione ha limitato le distrazioni che erano state molto forti in corrispondenza della sfida con l'Inter. Dopo quella partita che resterà comunque nella storia del club friulano, il Pordenone aveva subito un calo in campionato.

In questa stagione invece il ritmo è stato costante. Dopo tanti assalti sfumati per un soffio, il club vuole centrare l'obiettivo della Serie B. Questo successo potrebbe scaldare una piazza che inevitabilmente subisce la vicinanza di Udine: sono numerosi gli appassionati della provincia di Pordenone abbonati dei bianconeri. La crescita dei fedelissimi neroverdi però prosegue: gli abbonati in questa stagione sono saliti a 622 dai circa 400 della scorsa stagione. Alla prima partita di questo nuovo ciclo in Serie C contro il Venezia (annata 2014-15) gli spettatori erano meno di 1000. Adesso la media delle gare interne al Bottecchia si attesta a quota 1600. Per accendere la passione degli abitanti la società nero-verde ha lanciato un programma di incontri nelle scuole ai quali partecipano anche i calciatori. In questo modo si cerca di formare i tifosi dei "ramarri" del futuro.

Un radicamento favorito anche dallo sviluppo del settore giovanile. I risultati iniziano ad arrivare come dimostra lo scudetto Under 17 conquistato nella scorsa stagione. E sono già 14 i ragazzi cresciuti nel vivaio neroverde attualmente in settori giovanili di Serie A. Tra questi Alessandro Lovisa, il figlio del presidente, al Napoli. A gennaio è stato ceduto il portiere Alessandro Meneghetti alla Spal (andrà a Ferrara da luglio). Dalla scorsa estate è diventato un giocatore della Juventus il fantasista Giulio Doratiotto, classe 2004. Questo fitto scambio con la massima divisione garantisce entrate molto utili alle finanze del club.

Per avvicinare la città alla vita del club è stato lanciato il progetto "Pordenone 2020" (anno del centenario) che permette ai sostenitori di acquistare una quota della società a partire da un investimento di 250 euro tramite una piattaforma di equity crowfunding. Fatica a fare passi avanti l'iter per la realizzazione di un nuovo stadio. In caso di promozione il Pordenone dovrà andare disputare le partite interne a Udine. Ma sarebbe un trasloco accolto con soddisfazione perché vorrebbe dire che il sogno Serie B è diventato realtà.

COPPA ITALIA SERIE C

RECUPERO SEDICESIMI
Viterbese-Ternana 2-1 dts
4' pt Bifulco (T); 39' st Polidori (V) rig.; 15' pts Bismark (V).

OTTAVI
Feralpisalò-Vicenza V. 1-3
28' pt Maistrello (V); 9' st Maistrello (V), 19' Vita (F), 22' Curcio (V)
Gozzano-AlbinoLeffe 1-0
33' pt Rolfini.
Monza-Pro Vercelli 1-0
3' pt Comi (P) aut.
Imolese-Carrarese 2-1
42' pt Latte Lath (C); 15' st Giovinco (I), 40' Boccardi (I).
Trapani-Catanzaro 1-0
3' pt Costa Ferreira.
Potenza-Monopoli 0-0 (4-2 dcr)
Pisa-Pontedera 3-0
9' e 36' pt Moscardelli, 38' Minesso.
Viterbese-Teramo 1-0
18' st Pacilli.

QUARTI
Vicenza V.-Gozzano 2-0
8' pt Curcio; 29' Giacomelli.
Monza-Imolese 1-0
24' pt Lora.
Trapani-Potenza 1-0
44' st Evacuo.
Viterbese Pisa rinviata al 13/3

SERIE C

GIRONE A

24ª GIORNATA
Albissola-Arzachena 2-1
29' pt Cecconi (Ar), 32' Cisco (Al), 48' Martignago (Al) rig.
Alessandria-Pisa 1-1
30' pt Pesenti (P) rig.; 48' st De Luca (A) rig.
Arezzo-Siena 3-3
21' pt Serrotti (A), 33' Cutolo (A); 20' st Rolando (A), 40' rig. e 44' rig. Guberti (S), 46' Arrigoni (S).
Carrarese-Pro Vercelli 0-1
32' st Morra.
Cuneo-Lucchese 0-1
11' st Bortolussi.
Novara-Piacenza 0-0
Olbia-Pontedera 1-1
19' st Borri (P), 25' Ragatzu (O) rig.
Pistoiese-V. Entella 0-2
4' pt Ardizzone; 9' st Mancosu.
Pro Patria-Juventus U23 2-1
6' pt Mokulu (J), 19' Le Noci (P) rig.; 17' st Boffelli (P).
Pro Piacenza-Gozzano 0-3 a tav.

25ª GIORNATA
Juventus U23-Arzachena 1-0
31' st Mokulu.
Lucchese-Gozzano 0-0
Novara-Carrarese 1-2
37' pt Piscopo (C); 32' st Visconti (N), 44' Maccarone (C).
Olbia-Cuneo 1-2
45' pt Ceter (O); 23' st Kanis (C) rig., 47' Defendi (C).
Piacenza-Albissola 1-1
29' pt Corsinelli (P) aut., 33' Ferrari (P) rig.
Pisa-Pistoiese 2-1
6' st Luperini (Pist) rig., 17' rig. e 44' Moscardelli (Pisa).
Pontedera-Arezzo 1-1
32' pt Foglia (A); 33' st Pinzauti (P).
Pro Vercelli-Pro Patria 0-0
Siena-Alessandria 3-1
24' pt D'Ambrosio (S); 9' st Aramu (S), 10' Chiarello (A), 15' Gliozzi (S).
V. Entella-Pro Piacenza 3-0 a tav.

26ª GIORNATA
Alessandria-Olbia 0-0
Arezzo-Juventus U23 1-1
4' pt Brunori Sandri (A), 14' Mavididi (J).
Arzachena-Lucchese 1-0
38' st Sanna.
Carrarese-Piacenza 0-2
39' st Pergreffi, 46' Ferrari.
Cuneo-Siena 1-1
26' pt Rossi (S) aut.; 10' st Aramu (S).
Gozzano-Pontedera 1-1
17' pt Messias (G); 19' st Caponi (P).
Pistoiese-Albissola 1-1
27' pt Momentè (P); 8' st Cisco (A).
Pro Patria-Novara 1-0
6' pt Le Noci.
Pro Piacenza-Pisa 0-3 a tavolino
V. Entella-Pro Vercelli 2-1
10' pt Mancosu (V), 32' Morra (P) rig.; 45' st Caturano (V).

RECUPERO 5ª GIORNATA
V. Entella-Pistoiese 3-1
12' pt Luperini (P) rig.; 3' st Chiosa (V), 24' rig. e 34' Mota (V).

27ª GIORNATA
Albissola-Arezzo 1-2
38' pt Brunori Sandri (Ar); 11' st Cutolo (Ar) rig., 23' Martignago (Al).
Alessandria-Arzachena 0-1
33' pt Sanna.
Cuneo-Pro Piacenza 3-0 a tavolino
Lucchese-V. Entella 1-1
6' pt De Vito (L); 49' st Mota (V).
Novara-Pistoiese 1-1
38' pt Luperini (P); 4' st Eusepi (N).
Olbia-Carrarese 3-1
16' pt Varone (C), 37' Ragatzu (O); 3' st Biancu (O), 49' Maffei (O).
Piacenza-Pro Patria 1-0
46' st Della Latta.
Pisa-Gozzano 2-0
32' pt Masucci, 42' Buschiazzo.
Pontedera-Pro Vercelli 0-2
18' pt Gatto; 21' st Mammarella.
Siena-Juventus U23 3-2
10' pt Zanimacchia (J), 12' Masciangelo (J) aut., 27' Mavididi (J); 6' e 32' st Guberti (S).

GIRONE B

24ª GIORNATA
A.J. Fano-Gubbio 1-1
29' pt De Silvestro (G), 32' Vitturini (A).
AlbinoLeffe-Sudtirol 2-4
43' pt Della Giovanna (S); 20' st Romizi (A), 25' Romero (S), 29' Cori (A), 33' e 43' Mazzocchi (S).
Monza-Sambenedettese 3-2
16' pt Brighenti (M), 18' Calderini (S) rig.; 7' st Marchi (M), 27' Stanco (S), 52' Anastasio (M).
Pordenone-Imolese 2-0
44' pt Ciurria; 19' st De Agostini.
Ravenna-Fermana 1-0
15' pt Galuppini.
Renate-Ternana 1-1
41' pt Defendi (T); 28' st Gomez (R).
Rimini-Giana Erminio 0-0
Teramo-Feralpisalò 1-2
8' pt Infantino (T) rig.; 4' e 10' st Caracciolo (F).
V.V. Verona-Triestina 3-4
26' pt Danti (V) rig., 28' Malomo (T), 32' Grbac (V), 35' Danti (V), 47' Maracchi (T); 48' st Maracchi (T), 51' Granoche (T) rig.
Vis Pesaro-Vicenza V. 1-2
8' pt Guerra (Vic), 38' Arma (Vic); 28' st Petrucci (Vis).

25ª GIORNATA
Feralpisalò-AlbinoLeffe 1-0
31' st Maiorino.
Giana Erminio-A.J. Fano 1-0
12' st Magli (A) aut.
Gubbio-Imolese 2-3
9' pt De Silvestro (G), 18' Mosti (I), 43' Lanini (I); 10' st Lanini (I), 45' Campagnacci (G).
Sambenedettese-Ravenna 0-1
22' st Galuppini.
Sudtirol-Fermana 2-0
10' st Morosini, 39' Mazzocchi.
Teramo-Rimini 1-0
45' pt Fiordaliso.
Ternana-V.V. Verona 2-2
27' pt Grandolfo (V); 2' st Fazio (T) aut., 12' e 46' st Pobega (T).
Triestina-Monza 3-1
5' rig. e 14' st rig. Granoche (T), 22' Steffè (T), 43' D'Errico (M) rig.
Vicenza V.-Pordenone 1-1
25' st Candellone (P), 39' Maistrello (V).
Vis Pesaro-Renate 0-1
7' st Saporetti.

26ª GIORNATA
A.J. Fano-Teramo 1-0
40' pt Celli.
AlbinoLeffe-Ternana 2-1
5' pt Razzitti (A), 14' Sbaffo (A), 28' Marilungo (T).
Fermana-Gubbio 0-1
4' st Chinellato.
Imolese-Sambenedettese 0-0
Monza-Vicenza V. 2-0
14' st Lora, 28' D'Errico.
Pordenone-Vis Pesaro 1-0
11' st Candellone.
Ravenna-Giana Erminio 1-1
15' pt Nocciolini (R); 49' st Perico (G).
Rimini-Feralpisalò 1-3
23' st Maiorino (F), 27' Caracciolo (F) rig., 37' Palma (R) rig., 45' Marchi M. (F).
Triestina-Sudtirol 0-0
V.V. Verona-Renate 0-1
33' pt Gomez.

27ª GIORNATA
Feralpisalò-Ravenna 3-0
6' pt Magnino, 18' Vita; 32' st Caracciolo.
Giana Erminio-V.V. Verona 1-1
37' pt Iovine (G); 1' st Casarotto (V).
Renate-Pordenone 1-1
43' pt Burrai (P); 46' st De Sena (R).
Rimini-Imolese 2-0
38' pt Ferrani; 46' st Volpe rig.
Sambenedettese-A.J. Fano 0-0
Sudtirol-Gubbio 4-0
18' e 40' pt Lunetta; 3' st Turchetta, 5' Morosini.
Teramo-Monza 1-1
34' st Infantino (T), 36' Ceccarelli (M).
Ternana-Triestina 0-2
1' st Mensah, 29' Granoche rig.
Vicenza V.-Fermana 0-0
Vis Pesaro-AlbinoLeffe 0-1
1' st Gonzi.

GIRONE C

24ª GIORNATA
Casertana-V. Francavilla 1-0
13' pt Rainone.
Matera-Bisceglie 0-3 a tavolino
Paganese-Potenza 3-4
2' pt França (Po), 11' Cesaretti (Pa), 14' Scarpa (Pa), 18' Cesaretti (Pa); 7' st Longo (Po), 24' e 25' Lescano (Po).
Reggina-Catanzaro 3-4
4' pt D'Ursi (C), 7' Bianchimano (C), 36' Celiento (C), 38' D'Ursi (C); 5' st Bellomo (R), 14' Doumbia (R), 44' Tassi (R).
Rende-Juve Stabia 0-1
51' st Paponi rig.
Sicula Leonzio-Cavese 2-3
10' pt Miracoli (S), 36' De Rosa (C) rig.; 6' st Laezza (S), 10' Fella (C), 31' Sainz-Maza (C) rig.
Trapani-Monopoli 4-2
15' pt Corapi (T), 25' Nzola (T), 36' Ferretti (T), 39' Gerardi (M), 41' Aloi (T); 22' st Paolucci (M).
Vibonese-Catania 0-0
Viterbese-Siracusa 2-0
41' pt Tsonev; 46' st Luppi.
Ha riposato Rieti

25ª GIORNATA
Bisceglie-Trapani 0-0
Catania-Casertana 3-0
6' st Carriero, 18' Marotta, 36' Curiale.
Catanzaro-Paganese 4-1
2' pt Giannone (C), 28' Mawuli (C), 30' Acampora (P); 20' e 21' st D'Ursi (C).
Cavese-Vibonese 0-0
Monopoli-Viterbese 0-2
18' pt Polidori rig., 45' Rinaldi.
Potenza-Rende 0-0
Rieti-Sicula Leonzio 0-0
Siracusa-Reggina 0-2
17' st Strambelli, 23' Baclet.
V. Francavilla-Matera 3-0 a tavolino
Ha riposato Juve Stabia

26ª GIORNATA
Juve Stabia-Catanzaro 0-0
Matera-Cavese 0-3 a tavolino
Paganese-Monopoli 1-3
18' pt Mangni (M), 26' Gerardi (M); 23' st Paolucci (M), 46' Perri (P).
Reggina-Potenza 0-0
Rende-Siracusa 0-1
21' st Souaré.
Sicula Leonzio-Bisceglie 2-1
17' pt Rossetti (S); 29' st Longo (B), 31' Dubickas (S).
Trapani-Catania 1-0
19' st Tulli.
Vibonese-Rieti 0-2
25' st Cernigoi, 47' Gondo rig.
Viterbese-V. Francavilla 1-0
38' pt Ngissah.
Ha riposato Casertana

27ª GIORNATA
Bisceglie-Rende 2-1
2' st Actis Goretta (R) rig., 5' Triarico (B), 46' Risolo (B).
Casertana-Matera 3-0 a tavolino
Catania-Paganese 2-1
6' pt Capece (P), 7' Biagianti (C); 13' st Lodi (C).
Cavese-Viterbese 1-1
18' pt Fella (C); 38' st Luppi (V).
Monopoli-Juve Stabia 0-0
Potenza-Siracusa 2-0
37' pt Ricci; 32' st Emerson.
Rieti-Trapani 0-2
18' st Ferretti, 25' Evacuo rig.
Sicula Leonzio-Vibonese 2-0
35' pt Marano; 39' st Miracoli rig.
V. Francavilla-Reggina 1-0
39' st Sarao rig.
Ha riposato Catanzaro

28ª GIORNATA

Arezzo-Olbia 1-0
43' st Burzigotti.
Arzachena-Cuneo 0-0
Carrarese-Pontedera 1-0
17' pt Tavano.
Gozzano-Alessandria 1-1
27' st Carletti (G) rig., 32' Chiarello (A).
Juventus U23-Lucchese 1-0
32' pt Mavididi.
Pistoiese-Siena 0-2
17' st Gerli, 26' Aramu.
Pro Patria-Albissola 2-0
3' pt Colombo; 34' st Mastroianni.
Pro Piacenza-Novara 0-3 a tavolino
Pro Vercelli-Pisa 1-2
20' pt Berra (Pr), 31' Pesenti (Pi); 32' st Moscardelli (Pi).
V. Entella-Piacenza 3-1
18' pt Porcari (P), 29' Caturano (V), 40' Nizzetto (V); 4' st Mota (V).

RECUPERO 15ª GIORNATA

Olbia-Siena 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S	IN CASA G	V	N	P	GOL F	S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	S
V. Entella	52	23	16	4	3	43	18	13	10	2	1	25	9	10	6	2	2	18	9
Arezzo	49	27	12	13	2	34	21	15	7	8	0	23	13	12	5	5	2	11	8
Pro Vercelli	46	24	13	7	4	29	17	13	5	6	2	12	8	11	8	1	2	17	9
Piacenza	46	26	13	7	6	36	25	12	7	1	4	15	11	14	6	6	2	21	14
Siena	45	26	11	12	3	41	28	12	7	4	1	18	8	14	4	8	2	23	20
Carrarese	43	27	13	4	10	49	39	14	9	0	5	29	17	13	4	4	5	20	22
Pro Patria	43	27	12	7	8	31	27	15	9	4	2	22	14	12	3	3	6	9	13
Pisa	42	26	11	9	6	32	25	11	4	6	1	13	9	15	7	3	5	19	16
Novara	38	27	8	14	5	34	22	13	3	7	3	16	12	14	5	7	2	18	10
Pontedera	33	27	7	12	8	26	29	13	3	7	3	16	17	14	4	5	5	10	12
Gozzano	31	27	6	13	8	31	29	13	3	4	6	15	17	14	3	9	2	16	12
Juventus U23	29	27	8	5	14	28	34	13	5	3	5	17	14	14	3	2	9	11	20
Olbia	28	27	6	10	11	30	37	13	3	6	4	12	14	14	3	4	7	18	23
Alessandria	27	26	4	15	7	22	28	12	0	7	5	7	15	14	4	8	2	15	13
Pistoiese	24	26	6	6	14	26	34	14	4	3	7	15	18	12	2	3	7	11	16
Albissola	19	27	4	7	16	24	42	13	3	2	8	15	20	14	1	5	8	9	22
Arzachena (-1)	18	27	6	1	20	14	44	13	5	1	7	10	19	14	1	0	13	4	25
Lucchese (-16)	13	26	5	14	7	34	33	14	3	8	3	20	17	12	2	6	4	14	16
Cuneo (-23)	11	26	8	10	8	20	25	13	5	6	2	11	6	13	3	4	6	9	19

Pro Piacenza escluso dal campionato

MARCATORI

16 reti: Tavano (Carrarese, 3 rig.)
13 reti: Mota (V. Entella, 1 rig.)
10 reti: Martignago (Albissola, 4 rig.); Caccavallo (Carrarese, 2 rig.); Cacia (Novara, 4 rig.)
9 reti: Brunori Sandri (Arezzo); Le Noci (Pro Patria, 3 rig.); Morra (Pro Vercelli, 1 rig.)
8 reti: Cutolo (Arezzo, 2 rig.); Eusepi (Novara); Ragatzu (Olbia, 4 rig.); Luperini (Pistoiese, 3 rig.); Gucci (Pro Patria); Gliozzi (3 rig.), Guberti (Siena, 2 rig.)
7 reti: Piscopo (Carrarese); Rolando (Gozzano, 4 rig.); Bortolussi (Lucchese); Ceter, Ogunseye (Olbia)

28ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Giana Erminio 2-0
22' st Cori, 36' Mondonico.
Fermana-Pordenone 0-1
36' st Burrai rig.
Gubbio-Feralpisalò 0-3
20' pt Caracciolo rig., 27' Legati, 33' Vita.
Imolese-Vis Pesaro 2-0
7' st De Marchi, 44' Lanini.
Monza-A.J. Fano 1-0
23' st Anastasio.
Ravenna-Teramo 1-3
41' pt Infantino (T); 12' e 20' st Infantino (T), 38' Raffini (R).
Sambenedettese-Ternana 2-0
7' pt Ilari; 51' st Calderini rig.
Sudtirol-Rimini 1-0
18' st Romero.
Triestina-Renate 2-0
34' st Mensah, 38' Granoche.
V.V. Verona-Vicenza V. 1-0
23' st Rubbo.

RECUPERO 20ª GIORNATA

Rimini-Ternana 1-1
25' st Candido (R) rig., 39' Diakitè (T).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S	IN CASA G	V	N	P	GOL F	S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	S
Pordenone	57	28	16	9	3	40	23	14	9	2	3	18	11	14	7	7	0	22	12
Triestina (-1)	50	28	14	9	5	41	23	15	9	5	1	25	8	13	5	4	4	16	15
Feralpisalò	49	28	14	7	7	38	27	13	7	4	2	16	9	15	7	3	5	22	18
Sudtirol	45	28	11	12	5	34	20	14	6	6	2	18	9	14	5	6	3	16	11
Imolese	45	28	11	12	5	35	23	14	7	7	0	21	7	14	4	5	5	14	16
Monza	43	28	11	10	7	28	25	15	8	4	3	19	14	13	3	6	4	9	11
Ravenna	39	28	10	9	9	29	32	14	6	4	4	14	13	14	4	5	5	15	19
Sambenedettese	37	27	8	13	6	25	22	15	7	6	2	17	10	12	1	7	4	8	12
Fermana	37	28	10	7	11	16	22	14	7	3	4	12	7	14	3	4	7	4	15
Vicenza V.	36	28	8	12	8	30	29	14	4	7	3	18	16	14	4	5	5	12	13
Ternana	33	27	8	9	10	34	32	13	5	4	4	18	15	14	3	5	6	16	17
Vis Pesaro	33	28	8	9	11	23	23	14	3	6	5	12	12	14	5	3	6	11	11
Gubbio	32	28	7	11	10	24	30	14	4	8	2	12	8	14	3	3	8	12	22
Teramo	31	28	7	10	11	26	32	14	5	5	4	16	15	14	2	5	7	10	17
Renate	31	28	7	10	11	19	25	14	3	5	6	8	12	14	4	5	5	11	13
Rimini	31	28	7	10	11	23	33	14	6	7	1	17	11	14	1	3	10	6	22
AlbinoLeffe	28	28	5	13	10	21	26	14	4	4	6	13	15	14	1	9	4	8	11
A.J. Fano	28	28	6	10	12	14	24	13	3	6	4	7	12	15	3	4	8	7	12
Giana Erminio	26	28	4	14	10	24	37	13	2	7	4	12	15	15	2	7	6	12	22
V.V. Verona	25	28	7	4	17	25	41	14	5	0	9	15	22	14	2	4	8	10	19

MARCATORI

11 reti: Lanini (Imolese); Granoche (Triestina, 7 rig.)
10 reti: Caracciolo (Feralpisalò, 4 rig.)
9 reti: Candellone (Pordenone); Nocciolini (Ravenna, 1 rig.); Marilungo (Ternana, 1 rig.); Giacomelli (Vicenza V., 3 rig.)
8 reti: Perna (Giana Erminio, 4 rig.); De Marchi (Imolese)
7 reti: Ferrante (A.J. Fano, 1 rig.); Scarsella (Feralpisalò); D'Errico (Monza, 3 rig.); Stanco (Sambenedettese)
6 reti: De Silvestro (Gubbio); Galuppini (Ravenna, 3 rig.); Gomez (Renate, 1 rig.); Volpe (Rimini, 1 rig.); Maracchi (Triestina); Arma (Vicenza V.); Lazzari (Vis Pesaro, 1 rig.)

28ª GIORNATA

Catanzaro-Monopoli 1-0
6' st Signorini.
Juve Stabia-Reggina 1-0
38' st Germoni.
Paganese-Bisceglie 0-0
Potenza-Sicula Leonzio rinviata
Rende-V. Francavilla 3-1
31' pt Rossini (R), 35' Marino (V); 18' st Borello (R), 38' Franco (R).
Siracusa-Rieti rinviata
Trapani-Cavese 2-2
13' pt Tumbarello (C); 17' st Tulli (T), 31' Taugourdeau (T) rig., 39' Bacchetti (C).
Vibonese-Casertana 1-1
25' st Camilleri (V), 48' Mancino (C).
Viterbese-Catania 2-0
6' e 48' pt Polidori.

RECUPERO 5ª GIORNATA

Siracusa-Viterbese 1-0
35' pt Tiscione.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S	IN CASA G	V	N	P	GOL F	S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	S
Juve Stabia (-1)	61	26	18	8	0	49	9	13	10	3	0	26	3	13	8	5	0	23	6
Trapani (-1)	55	27	16	8	3	44	20	14	12	1	1	30	10	13	4	7	2	14	10
Catanzaro	51	25	15	6	4	44	19	12	9	2	1	23	9	13	6	4	3	21	10
Catania	50	26	15	5	6	38	18	12	11	0	1	26	5	14	4	5	5	12	13
Casertana	39	26	10	9	7	34	26	13	7	4	2	21	9	13	3	5	5	13	17
Monopoli (-2)	38	26	10	10	6	30	24	13	5	6	2	10	6	13	5	4	4	20	18
Vibonese	36	27	9	9	9	27	24	14	7	5	2	16	7	13	2	4	7	11	17
Potenza	35	25	8	11	6	29	26	12	4	7	1	13	10	13	4	4	5	16	16
Rende (-1)	35	27	11	3	13	33	34	14	6	1	7	18	18	13	5	2	6	15	16
V. Francavilla	33	25	10	3	12	26	30	12	7	2	3	18	10	13	3	1	9	8	20
Viterbese	32	22	9	5	8	24	23	12	6	3	3	16	11	10	3	2	5	8	12
Cavese	32	25	7	11	7	29	31	13	4	7	2	13	9	12	3	4	5	16	22
Reggina (-8)	31	27	11	6	10	34	30	13	6	3	4	17	16	14	5	3	6	17	14
Sicula Leonzio	31	26	8	7	11	22	27	13	5	2	6	13	14	13	3	5	5	9	13
Siracusa (-1)	25	26	7	5	14	22	34	13	5	3	5	13	14	13	2	2	9	9	20
Bisceglie	23	27	5	8	14	15	32	13	4	6	3	10	9	14	1	2	11	5	23
Rieti (-2)	22	25	7	3	15	24	37	13	4	2	7	14	18	12	3	1	8	10	19
Paganese	10	26	1	7	18	26	61	13	0	5	8	15	32	13	1	2	10	11	29

Matera escluso dal campionato

MARCATORI

11 reti: Castaldo (Casertana, 3 rig.)
10 reti: Paponi (Juve Stabia, 4 rig.)
9 reti: D'Ursi (Catanzaro, 1 rig.); Mangni (Monopoli, 1 rig.); França (Potenza, 1 rig.); Taurino (Vibonese)
8 reti: Lodi (Catania, 1 rig.); Fischnaller (Catanzaro); Carlini (Juve Stabia); Vivacqua (Rende, 1 rig.); Gondo (Rieti, 2 rig.)
7 reti: Marotta (Catania); Sandomenico (Reggina, 2 rig.); Sarao (V. Francavilla, 2 rig.)
6 reti: Cesaretti (Paganese, 1 rig.); Catania (Siracusa); Evacuo (1 rig.), Nzola (1 rig.), Tulli (Trapani); Partipilo (V. Francavilla); Polidori (Viterbese, 1 rig.)

PAGINE GIALLE

A destra: il presidente Corrado Augusto Patrignani (66 anni); l'allenatore Giuseppe Angelini (54); il portiere Federico Agliardi (36); gli attaccanti Danilo Alessandro (30) e Giovanni Ricciardi (30); il centrocampista Davide Biondini (36)

Il Cesena rinasce battendo record

Proprietà composta da 27 aziende (romagnole meno una, americana)
Al Manuzzi 8.364 abbonati e un pubblico da A. E la Serie C è vicina

di **GUIDO FERRARO**

Una sola stagione di purgatorio nei dilettanti è quella che sta vivendo il Cesena. I bianconeri romagnoli dopo il fallimento societario e l'esclusione dalla serie B la scorsa estate sono ripartiti dalla quarta serie rilevando il titolo del Romagna Centro, club che frequentava da alcune stagioni la massima categoria dei dilettanti. Ai vertici il presidente Corrado Augusto Patrignani che si è fatto carico della rinascita: «Una trentina d'anni addietro ero già stato presidente del Gambettola, questa volta, però, l'impegno è stato chiaramemte maggiore, bisognava far ripartire in calcio dopo la debacle, ho avuto il piacere di metterci la faccia, sulla spinta di un gruppo di imprenditori del territorio, persone serissime che mi hanno chiesto di farlo: non potevo dire di no. Cesena è una piazza che ha cultura calcistica, grande passione, non poteva rimanere senza calcio. All'inizio non era facile dovendo ricostruire, ma, pur in mezzo a delle difficoltà, mi sento di affermare che in tempi brevissimi si è operato nel migliore dei modi».
La nuova proprietà è composta da 27 aziende, tutte del territorio romagnolo, tranne Abts, società americana con sede in Florida, rappresentata dall'imprenditore di origini italiana Davide Veglia, specializzata nella fornitura di servizi finalizzati all'organizzazione di meeting ed eventi per le principali associazioni mediche nel mondo. Un tocco di internazionalità per un club che non si avvale solo della prima squadra, ma di un settore giovanile di quasi seicento ragazzi per un totale di ventun formazioni, con la regia del responsabile Angelo Affatigato e del segretario Filippo Biondi. A questo va aggiunta una sezione femminile che oltre alla prima squadra, che prende parte al campionato nazionale di serie B, schiera sette compagini giovanili, dai Pulcini alla Primavera, per quasi centocinquanta allieve.
«Abbiamo voluto dimostrare che ci sono intenzioni serie dietro un progetto che ha basi solide sul piano economico. Intende portare avanti anche un aspetto sociale, che rende ancora più valido tutto quanto stiamo cercando di realizzare per dare un futuro ricco di soddisfazioni e duraturo nel tempo», la sottolineatura del

numero uno del club, il presidente Patrignani.
Il pubblico ha capito in fretta che questo Cesena ha intenzioni serissime, premiando la nuova governance con ben 8.364 abbonati, un numero che ha pochi eguali anche in categorie superiori. All'Orogel Stadium Dino Manuzzi, che ha una capienza di 20.164 posti, uno degli impianti che dal prossimo giugno ospiteranno la fase finale del Campionato Europeo Under 21, spesso oltre diecimila sostenitori hanno spinto la squadra allenata da Giuseppe Angelini a conquistare punti preziosi per poter primeggiare nel proprio girone.
Cesena che ha curato nei minimi dettagli l'aspetto organizzativo, cavallo di battaglia del presidente Patrignani, che ha voluto al suo fianco l'ad Gianluca Padovani, il dg Daniele Martini, il ds Alfio Pelliccioni, il segretario Marco Valentini, l'addetto stampa Enrico Marinò, il responsabile marketing Alessandro Ugoccioni. «Perché mettere i tasselli giusti al loro posto è stato il nostro primo obiettivo, di pari passo sono poi arrivate le scelte tecniche, che ci stanno premiando», rimarca il presidente Patrignani.
In panchina, per centrare un obiettivo che non poteva essere fallito, è stato scelto Giuseppe Angelini, 54 anni, che in serie D aveva già vinto il campionato col Santarcangelo (dove il ds era Pelliccioni), che ha poi guidato anche in C2 e C1. In D si è fatto apprezzare sulle panchine di Rovigo, Cattolina e Bellaria, dove ha vinto i playoff. Ha allenato gli Allievi della Juventu e del Cesena, dove ha guidato per un quadriennio anche la Primavera, oltre ad essere il secondo di Pierpaolo Bisoli nel doppio salto dalla C alla A.
La forza del Cesena, società da una parte, allenatore dall'altra, è stata quella di tenere la barra dritta quando nel girone di andata, dopo tre sconfitte, tutte per 1-0, due in trasferta a Pineto e Matelica, una in casa con la Recanatese, il pareggio interno col Campobasso (1-1) a fine novembre, aveva fatto precipitare il Cesena a -7 dal Matelica. «Non era facile rimere lucidi in quel frangente, la società, il direttore Pelliccioni, tutti, nessuno escluso, sapevamo che la nostra crescita ci sarebbe stata, bisogna solo non voler affrettare i tempi. Certo, il Cesena in D non può permettersi di doverci rimanere a lungo.

Io, però, quando vinsi il campionato con Santarcangelo, mi trovai a -10 dal Teramo, in tre mesi andammo a +10. Anche quest'anno dal -7 a fine novembre, alla sosta natalizia a fine andata eravamo già a +2, abbiamo recuperato prima del previsto», afferma mister Angelini. Nel girone di ritorno il Cesena ha messo il turbo, ma il tecnico è troppo navigato per lasciarsi andare ad affermazioni fuori luogo: «Ogni cosa bella, nella vita, come nello sport, bisogna assaporarla nei momenti giusti, saperla gustare ed andare a prendersela. Noi, tutti, uniti, lo stiamo facendo, per provare a portare il Cesena dove compete a questa società». Che prima del fallimento, dalla fondazione nel 1940, in 78 anni di vita ha militato per 13 stagioni in serie A, la prima volta nel 1973-74, l'ultima nel 2013-14, con la conquistata ad una partecipazione alla Coppa Uefa nel 1975-76, dove venne eliminata al primo turno dal Magdeburgo. Rinverdire i fasti di un passato di grande spessore non sarà facile, il primo passaggio obbligato è uscire dai dilettanti e tornare nei professionisti.
Per compiere il salto in avanti mister Angelini si avvale di uno staff composto dal secondo Francesco Antonioli, dai collaboratori tecnici Marco Arrigoni e Maurizio Rafaiani, dai preparatori atletici Alberto Perugini e Massimo Magrini. Col supporto del team manager Alberto Santarelli, dell'addetto all'arbitro Francesco Casanova. Lo staff sanitario con i medici Andrea Mazzocchi e Piero Candoli, il massaggiatore Costantino Cucciniello. Di fatto una organizzazione che non ha nulla a che vedere con i dilettanti. Niente è stato lasciato al caso, anche il mercato invernale ha visto gli arrivi dei difensori Luca Mantovani (2000; Bologna), Simone Marfel-

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

22ª GIORNATA: Arconatese-Fezzanese 0-0, Bra-F.Caratese 3-3, Bustese-Chieri 1-2, Inveruno-Casale 1-0, Lecco-Lavagnese 3-0, Ligorna-Borgosesia 5-1, Sestri Levante-Savona 2-5, Stresa Sportiva-Borgaro 0-1, U. Sanremo-Dronero 2-0
23ª GIORNATA: Borgaro-Ligorna 0-1, Borgosesia-Inveruno 1-3, Casale-Bra 1-2, Chieri-U. Sanremo 3-2, Dronero-Stresa Sportiva 0-0, F.Caratese-Lecco 1-2, Fezzanese-Sestri Levante 0-0, Lavagnese-Arconatese 0-1, Savona-Bustese 1-2
24ª GIORNATA: Arconatese-Chieri 2-2, Borgosesia-F.Caratese 1-1, Bra-Fezzanese 1-3, Bustese-Borgaro 1-0, Inveruno-Lavagnese 1-2, Lecco-Savona 1-0, Ligorna-Casale 1-1, Sestri Levante-Dronero 2-0, U. Sanremo-Stresa Sportiva 2-1
25ª GIORNATA: Borgaro-U. Sanremo 1-1, Casale-Borgosesia 0-0, Chieri-Sestri Levante 0-1, Dronero-Bustese 0-1, F.Caratese-Inveruno 1-3, Fezzanese-Lecco 0-2, Lavagnese-Bra 0-1, Savona-Arconatese 1-0, Stresa Sportiva-Ligorna 1-1
CLASSIFICA: Lecco 64; U. Sanremo 51; Savona 47; Casale, Ligorna 41; Inveruno 40; Chieri 38; Bra 33; F.Caratese 32; Lavagnese 31; Sestri Levante 30; Bustese, Fezzanese 29; Borgosesia 27; Arconatese 26; Dronero 18; Borgaro, Stresa Sportiva 16.

GIRONE B

22ª GIORNATA: Caravaggio-Villafranca 2-2, Como-Villa d'Almè V. 3-0, Darfo Boario-Ciserano 2-1, Legnago-Olginatese 2-0, Mantova-Ambrosiana 3-0, Pontisola-Scanzorosciate 0-3, Pro Sesto-Virtus Bergamo 2-1, Rezzato-Caronnese 2-0, Seregno-Sondrio 0-2
23ª GIORNATA: Ambrosiana-Rezzato 2-2, Caronnese-Darfo Boario 3-2, Ciserano-Legnago 1-1, Como-Mantova 1-0, Olginatese-Pro Sesto 0-1, Scanzorosciate-Seregno 0-1, Sondrio-Villafranca 2-2, Villa d'Almè V.-Pontisola 0-1, Virtus Bergamo-Caravaggio 2-0
24ª GIORNATA: Caravaggio-Caronnese 1-1, Darfo Boario-Sondrio 0-3, Legnago-Como 0-4, Mantova-Villa d'Almè V. 2-0, Pontisola-Olginatese 2-3, Pro Sesto-Ambrosiana 3-2, Rezzato-Scanzorosciate 1-1, Seregno-Virtus Bergamo 1-0, Villafranca-Ciserano 2-1
25ª GIORNATA: Ambrosiana-Caravaggio 2-3, Caronnese-Sondrio 3-0, Ciserano-Mantova 0-1, Como-Pro Sesto 2-1, Legnago-Pontisola 1-2, Olginatese-Seregno 0-0, Scanzorosciate-Darfo Boario 1-0, Villa d'Almè V.-Rezzato 2-0, Virtus Bergamo-Villafranca 1-1
CLASSIFICA: Como 64; Mantova 63; Pro Sesto 50; Caronnese 48; Rezzato 47; Pontisola, Virtus Bergamo 35; Sondrio, Villa d'Almè V. 32; Seregno 31; Caravaggio 29; Darfo Boario 26; Legnago, Scanzorosciate, Villafranca 24; Ciserano 20; Ambrosiana 18; Olginatese 13.

GIRONE C

RECUPERO 21ª GIORNATA: Levico Terme-St. Georgen 1-2
22ª GIORNATA: Belluno-Chions 3-2, Campodarsego-Feltre 1-1, Cartigliano-Este 2-2, Cjarlins Muzane-Bolzano 2-3, Montebelluna-Levico Terme 1-2, Sandonà-ArzignanoC. 0-2, St. Georgen-Clodiense 0-4, Tamai-Adriese 1-0, Trento-Delta Rovigo 0-2
23ª GIORNATA: Adriese-Campodarsego 2-0, ArzignanoC.-St. Georgen 4-0, Bolzano-Sandonà 2-1, Chions-Cartigliano 1-1, Clodiense-Montebelluna 3-1, Delta Rovigo-Cjarlins Muzane 0-1, Este-Trento 1-1, Feltre-Belluno 1-0, Levico Terme-Tamai 1-0
24ª GIORNATA: Belluno-Adriese 0-1, Bolzano-Delta Rovigo 2-1, Campodarsego-Levico Terme 2-0, Cartigliano-Feltre 3-0, Cjarlins Muzane-Este 2-2, Montebelluna-ArzignanoC. 2-1, Sandonà-St. Georgen 1-1, Tamai-Clodiense 1-0, Trento-Chions 1-1
25ª GIORNATA: Adriese-Cartigliano 3-0, ArzignanoC.-Tamai 2-0, Chions-Cjarlins Muzane 0-0, Clodiense-Campodarsego 1-1, Delta Rovigo-Sandonà 1-2, Este-Bolzano 0-3, Feltre-Trento 2-1, Levico Terme-Belluno 1-1, St. Georgen-Montebelluna 4-3
CLASSIFICA: Adriese 51; ArzignanoC. 48; Campodarsego, Feltre 44; Bolzano 43; Delta Rovigo 38; Chions, Cjarlins Muzane 33; Este 32; Montebelluna 31; Cartigliano 30; Belluno, St. Georgen 29; Levico Terme, Sandonà 27; Clodiense 23; Tamai 19; Trento 18.

GIRONE D

22ª GIORNATA: Axys Zola-Adrense 0-2, Ciliverghe M.-Modena 2-2, Classe-Pavia 3-1, Crema-Calvina 2-2, Fanfulla-Sasso Marconi 3-1, Mezzolara-Pergolettese 0-1, Oltrepò Voghera-San Marino 0-0, Reggio Audace-Fiorenzuola 0-0, V. Carpaneto-Lentigione 2-3
23ª GIORNATA: Adrense-Oltrepò Voghera 4-1, Calvina-Fanfulla 1-1, Fiorenzuola-Classe 4-0, Lentigione-Reggio Audace 2-2, Modena-Axys Zola 2-0, Pavia-Crema 1-1, Pergolettese-V. Carpaneto 4-1, San Marino-Mezzolara 0-0, Sasso Marconi-Ciliverghe M. 1-0
24ª GIORNATA: Axys Zola-Pergolettese 0-1, Ciliverghe M.-San Marino 1-0, Classe-Sasso Marconi 0-0, Crema-Modena 1-1, Fanfulla-Adrense 3-0, Fiorenzuola-Calvina 1-1, Mezzolara-V. Carpaneto 1-0, Oltrepò Voghera-Lentigione 0-2, Reggio Audace-Pavia 3-0
25ª GIORNATA: Adrense-Ciliverghe M. 1-2, Calvina-Classe 0-0, Lentigione-Mezzolara 0-1, Modena-Fanfulla 4-0, Pavia-Fiorenzuola 0-2, Pergolettese-Oltrepò Voghera 0-1, San Marino-Axys Zola 1-1, Sasso Marconi-Crema 2-2, V. Carpaneto-Reggio Audace 1-1
CLASSIFICA: Pergolettese 56; Modena 53; Reggio Audace 46; Fanfulla, Fiorenzuola 42; Crema 37; V. Carpaneto 36; Adrense, Mezzolara 31; Lentigione 30; Ciliverghe M. 29; Pavia, Sasso Marconi 27; San Marino 26; Calvina 24; Axys Zola 22; Oltrepò Voghera 21; Classe 20.

GIRONE E

RECUPERO 24ª GIORNATA: Ghivizzano Borgo-Sinalunghese 1-0
25ª GIORNATA: Cannara-Viareggio 1-0, Ponsacco-Ghivizzano Borgo 1-1, Prato-Massese 3-1, R.F. Querceta-Bastia 1-2, San Donato-Aglianese 1-1, Sangimignano-Gavorrano 0-2, Sangiovannese-Pianese 1-2, Sinalunghese-Seravezza P. 0-3, Trestina-Scandicci 1-1, Tuttocuoio-Montevarchi 1-2
26ª GIORNATA: Aglianese-R.F. Querceta 2-1, Bastia-Sangiovannese 1-0, Gavorrano-Ponsacco 1-0, Ghivizzano Borgo-Cannara 1-2, Massese-Trestina 0-0, Montevarchi-Sinalunghese 1-0, Pianese-Prato 1-2, Scandicci-Sangimignano 3-1, Seravezza P.-San Donato 1-1, Viareggio-Tuttocuoio 2-3
27ª GIORNATA: Aglianese-Pianese 1-0, Cannara-Seravezza P. 2-3, Ponsacco-Montevarchi 1-1, Prato-Gavorrano 1-0, R.F. Querceta-Massese 2-2, San Donato-Bastia 2-1, Sangimignano-Viareggio 1-0, Sangiovannese-Scandicci 0-0, Trestina-Ghivizzano Borgo 0-1, Tuttocuoio-Sinalunghese 0-0
28ª GIORNATA: Bastia-Aglianese 0-0, Gavorrano-Trestina 1-0, Ghivizzano Borgo-Sangimignano 0-1, Massese-Sangiovannese 1-1, Montevarchi-Cannara 3-0, Pianese-R.F. Querceta 2-0, Scandicci-Prato 1-1, Seravezza P.-Tuttocuoio 2-1, Sinalunghese-San Donato 0-0, Viareggio-Ponsacco 0-1
29ª GIORNATA: Aglianese-Scandicci 1-2, Bastia-Massese 2-1, Cannara-Tuttocuoio 2-0, Ponsacco-Sinalunghese 4-1, Prato-Viareggio 2-1, R.F. Querceta-Gavorrano

Uno scorcio del Manuzzi: i tifosi del Cesena hanno ritrovato l'entusiasmo

la ('99; Sangiustese), Christian Rutjens ('98; Recanatese), Francesco Viscomi ('91; Este), i centrocampisti Jacopo Fortunato ('90; Pineto), Davide Munari (2000; Torino), gli attaccanti Simone Tonelli ('91; Forlì) e Ciro De Angelis ('90; Monopoli). Il Cesena sapeva di non poter correre il rischio di fallire la vittoria finale.
Pur con una crescita che si percepiva, partita dopo partita, con un organico che si avvaleva già di elementi con trascorsi nei professionisti: il portiere Federico Agliardi ('83), il difensore Maikol Benassi ('89), i centrocampisti Davide Biondini ('83), Giuseppe De Feudis ('83) e Nicola Capellini ('91), gli attaccanti Danilo Alessandro ('88) e Giovanni Ricciardo ('86), i "gemelli del gol", entrambi ben oltre la doppia cifra.
E' prematuro pensare sin d'ora al prossimo campionato di Lega Pro: «Non dire gatto quando non è nel sacco», ribadisce Patrignani, ma è innegabile che, appena l'aritmetica certificherà l'agognato ritorno nei professionisti, il lavoro del ds Pelliccioni sarà fondamentale, ma rispetto alla scorsa estate, quando la rinascita partì il 2 agosto, i tempi saranno più ampi, per allestire un Cesena in grado di lottare per il vertice anche in serie C, e provare a riconquistare il paradiso perduto della cadetteria.

GUIDO FERRARO

1-1, San Donato-Pianese 0-0, Sangimignano-Seravezza P. 1-0, Sangiovannese-Ghivizzano Borgo 1-0, Trestina-Montevarchi 1-2
CLASSIFICA: Ghivizzano Borgo, Ponsacco, Seravezza P. 52; Montevarchi, Pianese 51; Tuttocuoio 49; San Donato 48; Gavorrano 44; Cannara, Prato (-1) 40; Sangiovannese 39; Trestina 38; Aglianese, Bastia 34; Viareggio 33; Scandicci 31; R.F. Querceta 30; Sinalunghese 25; Sangimignano 24; Massese 15.

GIRONE F
RECUPERO 21ª GIORNATA: Matelica-Pineto 1-0
25ª GIORNATA: ASD Francavilla-Cesena 1-2, Avezzano-Agnonese 0-2, Forlì-Vastese 1-1, Jesina-Isernia 2-0, Matelica-Giulianova 4-1, Recanatese-Campobasso 1-1, Sammaurese-Castelfidardo 1-0, Sangiustese-Montegiorgio 0-0, Santarcangelo-Pineto 2-4, Savignanese-Notaresco 1-1
26ª GIORNATA: Agnonese-ASD Francavilla 1-1, Avezzano-Matelica 0-1, Campobasso-Isernia 3-0, Castelfidardo-Sangiustese 1-1, Cesena-Santarcangelo 3-0, Giulianova-Forlì 2-2, Montegiorgio-Recanatese 0-0, Notaresco-Sammaurese 3-2, Pineto-Savignanese 2-1, Vastese-Jesina 0-2
27ª GIORNATA: ASD Francavilla-Castelfidardo 2-1, Forlì-Cesena 1-2, Isernia-Notaresco 1-0, Jesina-Pineto 1-1, Matelica-Agnonese 2-0, Recanatese-Vastese 1-1, Sammaurese-Avezzano 1-0, Sangiustese-Giulianova 2-0, Santarcangelo-Montegiorgio 0-1, Savignanese-Campobasso 3-2
28ª GIORNATA: Agnonese-Forlì 2-1, Avezzano-Sangiustese 1-0, Castelfidardo-Santarcangelo 0-1, Cesena-Jesina 2-0, Giulianova-Recanatese 0-0, Montegiorgio-Savignanese 0-1, Notaresco-Matelica 0-1, Pineto-Campobasso 2-2, Sammaurese-ASD Francavilla 0-2, Vastese-Isernia 3-2
29ª GIORNATA: ASD Francavilla-Avezzano 3-1, Campobasso-Notaresco 0-1, Forlì-Castelfidardo 0-2, Isernia-Pineto 1-5, Jesina-Montegiorgio 0-0, Matelica-Sammaurese 3-1, Recanatese-Cesena 2-1, Sangiustese-Agnonese 1-0, Santarcangelo-Giulianova 3-2, Savignanese-Vastese 3-0
CLASSIFICA: Cesena 69; Matelica 64; ASD Francavilla, Notaresco, Sangiustese 47; Pineto, Recanatese 45; Montegiorgio 41; Savignanese 40; Campobasso (-2) 39; Sammaurese 38; Jesina 33; Vastese 32; Giulianova 31; Santarcangelo 28; Agnonese, Avezzano (-3), Isernia 27; Forlì 26; Castelfidardo 18.

GIRONE G
25ª GIORNATA: Albalonga-Latte Dolce 2-3, Anagni-Lanusei 0-1, Anzio-Flaminia 0-1, Avellino-SFF Atletico 1-0, Budoni-Ostia Mare 1-1, Ladispoli-Monterosi 1-1, Latina-Castiadas 2-0, Lupa Roma-Vis Artena 1-2, Torres-Aprilia 0-2, Trastevere-Cassino 1-1
26ª GIORNATA: Aprilia-Latina 1-1, Cassino-SFF Atletico 1-0, Castiadas-Ladispoli 2-0, Flaminia-Anagni 1-2, Lanusei-Avellino 0-2, Latte Dolce-Anzio 2-0, Monterosi-Albalonga 0-0, Ostia Mare-Lupa Roma 3-3, Trastevere-Budoni 3-0, Vis Artena-Torres 0-0
27ª GIORNATA: Albalonga-Castiadas 1-1, Anagni-Latte Dolce 1-0, Anzio-Monterosi 0-0, Avellino-Flaminia 1-0, Budoni-Cassino 4-3, Ladispoli-Aprilia 2-1, Latina-Vis Artena 4-3, Lupa Roma-Trastevere 0-2, SFF Atletico-Lanusei 0-1, Torres-Ostia Mare 1-0
28ª GIORNATA: Aprilia-Albalonga 1-3, Budoni-Lupa Roma 2-0, Cassino-Lanusei 1-0, Castiadas-Anzio 3-2, Flaminia-SFF Atletico 3-0, Latte Dolce-Avellino 1-0, Monterosi-Anagni 2-1, Ostia Mare-Latina 0-0, Trastevere-Torres 0-1, Vis Artena-Ladispoli 2-2
29ª GIORNATA: Albalonga-Vis Artena 1-1, Anagni-Castiadas 1-1, Anzio-Aprilia 0-3, Avellino-Monterosi 2-1, Ladispoli-Ostia Mare 1-2, Lanusei-Flaminia 3-2, Latina-Trastevere 2-1, Lupa Roma-Cassino 1-4, SFF Atletico-Latte Dolce 4-3, Torres-Budoni 3-1
CLASSIFICA: Lanusei 63; Latte Dolce 57; Avellino, Trastevere 56; Monterosi 52; Cassino 49; Aprilia 47; Albalonga 45; SFF Atletico 42; Latina, Vis Artena 41; Flaminia 34; Anagni 33; Ostia Mare 32; Torres 31; Budoni 30; Castiadas 29; Ladispoli 28; Lupa Roma (-2) 18; Anzio 13.

GIRONE H
RECUPERO 21ª GIORNATA: AZ Picerno-Nola 2-1
22ª GIORNATA: Altamura-AZ Picerno 0-2, Fasano-Pomigliano 3-0, Fidelis Andria-Sorrento 2-1, Gragnano-A. Cerignola 2-3, Gravina-Francavilla 0-0, Nardò-V. Ercolanese 1-0, Nola-Taranto 1-3, Sarnese-Gelbison 4-1, Savoia-Bitonto 1-1
23ª GIORNATA: A. Cerignola-Sarnese 2-0, AZ Picerno-Fidelis Andria 1-0, Bitonto-Gragnano 2-0, Francavilla-Altamura 1-1, Gelbison-Nardò 1-1, Pomigliano-Nola 1-0, Sorrento-Fasano 0-1, Taranto-Savoia 1-0, V. Ercolanese-Gravina 0-1
24ª GIORNATA: Altamura-Pomigliano 1-1, Fasano-Bitonto 0-2, Fidelis Andria-Taranto 1-1, Gelbison-Francavilla 4-2, Gravina-Sorrento 2-2, Nardò-AZ Picerno 0-2, Nola-A. Cerignola 0-2, Sarnese-V. Ercolanese 3-0, Savoia-Gragnano 2-1
25ª GIORNATA: A. Cerignola-Savoia 2-0, AZ Picerno-Gravina , Bitonto-Nola 1-0, Francavilla-Nardò 1-0, Gragnano-Sarnese 1-0, Pomigliano-Fidelis Andria 0-1, Sorrento-Altamura 1-0, Taranto-Fasano 3-1, V. Ercolanese-Gelbison 0-1
CLASSIFICA: AZ Picerno 56; A. Cerignola, Taranto 55; Bitonto 43; Fidelis Andria 42; Savoia 39; Altamura 38; Fasano, Francavilla 34; Gelbison 33; Gravina 30; Nardò 29; Gragnano 27; Nola, Sarnese, Sorrento 24; Pomigliano 15; V. Ercolanese 8.

GIRONE I
RECUPERO 21ª GIORNATA: Rotonda-Turris 1-2
22ª GIORNATA: Acireale-Messina 1-0, Castrovillari-Rotonda 0-1, Città di Messina-Roccella 0-0, Gela-Troina 1-1, Igea Virtus-Portici 0-0, Locri-Sancataldese 2-2, Marsala-Cittanovese 2-1, Palmese-Nocerina 1-1, Turris-Bari 1-0
23ª GIORNATA: Bari-Marsala 3-1, Cittanovese-Igea Virtus 1-0, Messina-Turris 5-2, Nocerina-Gela 1-2, Portici-Palmese 1-1, Roccella-Castrovillari 1-1, Rotonda-Locri 2-1, Sancataldese-Acireale 3-4, Troina-Città di Messina 0-0
24ª GIORNATA: Acireale-Cittanovese 2-0, Castrovillari-Messina 0-0, Città di Messina-Sancataldese 3-2, Gela-Rotonda 1-1, Igea Virtus-Nocerina 0-0, Locri-Bari 0-3, Palmese-Roccella 1-1, Portici-Troina 0-0, Turris-Marsala 0-0
25ª GIORNATA: Bari-Acireale 1-1, Cittanovese-Turris 0-1, Marsala-Igea Virtus 0-1, Messina-Locri 2-1, Nocerina-Portici 1-1, Roccella-Gela 0-0, Rotonda-Città di Messina 4-2, Sancataldese-Castrovillari 3-0, Troina-Palmese 1-1
CLASSIFICA: Bari 59; Turris (-2) 50; Acireale 40; Cittanovese, Gela, Marsala, Portici 37; Castrovillari 34; Nocerina, Palmese, Troina 33; Messina 28; Città di Messina, Sancataldese 27; Locri, Roccella 26; Rotonda 20; Igea Virtus 19.

COPPA ITALIA SERIE D

SEMIFINALI - ANDATA
Mantova-Matelica 1-1
Giulianova-Messina 1-1

Road Show, la festa dei Dilettanti tra la gente

Catanzaro e Silvi Marina le prime due tappe del tour organizzato per i 60 anni della Lega
L'abbraccio di Sibilia ai giovani e agli eroi del calcio di base: «Noi sempre nel territorio»

È partito il Road Show LND. Il tour, organizzato per celebrare sul territorio i 60 anni della Lega Nazionale Dilettanti, ha già percorso due tappe in giro per lo Stivale: a febbraio ha toccato le città di Catanzaro (il 6) e Silvi Marina (il 20). I primi due appuntamenti hanno avuto come teatro i Centri di Formazione della LND. Un modo per festeggiare "in casa" e sul campo l'orgoglio del movimento dilettantistico, fatto di legame profondo con le comunità di riferimento, per condividere con la propria gente la ferma volontà di fare largo ai giovani, ma anche per celebrare i propri "eroi". Società, dirigenti, tecnici e calciatori, che la loro passione ed il loro impegno certificano, in ogni angolo del Paese, l'importanza dei Dilettanti per la società e per il calcio italiano. Il Road Show è stato concepito per unire tutte le anime della LND e per esaltare i valori che la animano. Senza dimenticare il confronto con gli operatori dell'informazione, con i quali, attraverso la regia di USSI, saranno realizzati in ogni tappa dei workshop con giornalisti e professionisti della comunicazione. Dopo Catanzaro e Silvi Marina, il tour toccherà Egna (con una speciale declinazione al calcio femminile), Faenza (in occasione delle Final Eight di calcio a 5), per poi proseguire a Oristano e Montichiari. Il momento conclusivo di ciascun evento sarà il campo, con l'organizzazione di una gara amichevole tra una delle rappresentative nazionali della LND (dalla Under 18 all'Under 15) e le rappresentative dei Comitati Regionali coinvolti. «La Lega Nazionale Dilettanti deve sempre prediligere il rapporto con il territorio - ha dichiarato il presidente Cosimo Sibilia - Il legame forte con la base, con le società e con le migliaia di volontari che fanno grande la LND è uno degli obiettivi del mio programma. Non mi stanco mai di affermarlo: la Lega Dilettanti non è solo un'importante realtà sportiva ma anche e soprattutto una grande realtà sociale». La tappa di Catanzaro è coincisa anche con l'inaugurazione del secondo campo. Un'opera che proietta l'impianto calabrese verso una dimensione di polo di eccellenza e di assoluto riferimento per il capoluogo. Un'importanza certificata dalla presenza del sindaco Sergio Abramo che ha tagliato il nastro insieme a Sibilia, accompagnato per l'occasione dal vice presidente per l'Area Sud Sandro Morgana, dal presidente del Comitato Regionale Calabria Saverio Mirarchi, dal consigliere federale Maria Rita Acciardi, dal dirigente ed ex presidente LND Antonio Cosentino e dal presidente dei revisori dei conti LND Felicio De Luca. Sempre a Catanzaro, l'incontro con la stampa, è stato nobilitato dalla presenza di due voci storiche di "Tutto il calcio minuto per minuto": Emanuele Giacoia e Tonino Raffa. Nell'intervallo della sfida tra la selezione LND Under 18, vinta dai ragazzi di Tiziano De Patre per 4-2, e la rappresentativa juniores del CR Calabria, sono stati consegnati gli speciali riconoscimenti "Primi su ogni pallone". Le premiazioni si sono aperte con il toccante ricordo di Sissy Trovato Mazza, campionessa d'Italia futsal nel 2012 scomparsa lo scorso 12 gennaio dopo

Sopra: il presidente Sibilia tra gli allievi del CR Abruzzo e l'Under 17. A sinistra: i premiati di Silvi Marina e gli ospiti (Scordella, Ortolano, Bianchi, Occhiuzzi, Mincarini e Memmo). A destra: atleti e dirigenti del Bovalino calcio a 5. Sotto: l'inaugurazione del campo di Catanzaro

due anni di coma. A ritirare il riconoscimento il padre Salvatore, il suo ex mister Antonio Politi e Giuseppina Pinto del Comitato Civico di Sissy "La Calabria è con te" i quali, con forza, hanno richiesto ancora una volta giustizia e verità per Sissy. Per la categoria fedeltà è stata premiata la Reggiomediterranea che, come la LND, ha tagliato il traguardo dei 60anni di attività nel 2019. Per l'impegno nel sociale, riconoscimento per il Bovalino Calcio a 5, distintosi per il progetto "BC5 Smile" che ha lo scopo di far vivere la gioia del futsal a ragazzi e ragazze affetti dalla sindrome di down.
Dalla Calabria all'Abruzzo, sempre accompagnati dall'entusiasmo di centinaia di bambini che, nelle due tappe, hanno animato il Fun Village LND: uno spazio creato per i più piccoli con attrazioni tutte ispirate al gioco del calcio e ideato per ospitare alunni delle classi elementari e allievi delle scuole calcio. All'incontro con gli operatori dell'informazione locale, moderato dal giornalista e vice presidente di USSI Abruzzo, Walter Nerone, hanno preso parte gli studenti del corso di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo con il professor Luigi Mastrangelo (delegato allo sport dell'ateneo) oltre a Gianluca Piacentini (direttore de Il Calcio Illustrato) e Pierluigi Grimaldi (social media manager di Overpress Media). Anche a Silvi, come avverrà in tutti gli eventi legati al 60°, la giornata è stata aperta con la proiezione del cortometraggio "Primi su ogni pallone", diretto da Onofrio Brancaccio e prodotto proprio in occasione dell'anniversario. Terminato l'appuntamento con i media locali, l'attenzione si è spostata sul campo, per la gara amichevole nella quale si sono affrontate la Rappresentativa LND Under 17, guidata da Salvatore D'Urso, e quella abruzzese degli allievi di mister Dario Cantagallo. Il confronto, terminato sul punteggio di 2-2, ha fatto nuovamente da sfondo alla consegna dei premi speciali realizzati da Macron per il 60° e rappresentati da un pallone dalla livrea dorata. Sono stati il presidente del Comitato Regionale Abruzzo, Daniele Ortolano, il vicario Ezio Memmo, il sindaco di Silvi, Andrea Scordella e l'area manager di Macron, Samuel Gasperoni, a consegnare i riconoscimenti, stavolta tutti improntati alla "fedeltà". Momento di gloria per il Popoli Calcio e per il suo presidente Angelo Bianchi. Club di antica affiliazione (1947) con una lunga militanza nei campionati abruzzesi. Di lungo corso anche la carriera di Sante Occhiuzzi, calciatore di 51 primavere. Per lui 1225 presenze tra i dilettanti, distinguendosi anche per il fair play. Gioca ancora, in Prima Categoria, nel Villa San Sebastiano. Onori anche per Giovanni Mincarini, allenatore dal 1971, ed ancora in attività, che ha guidato con successo numerosi club pescaresi ed in Serie D ha occupato le panchine di Penne e Rosetana. Ha vinto il Torneo delle Regioni con gli Allievi del CR Abruzzo nel 1982.

INGHILTERRA

COPPA DI LEGA INGLESE
Finale: Chelsea-Manchester City 0-0 (3-4 dcr)

PREMIER LEAGUE
25ª GIORNATA: **Brighton & HA-Watford 0-0; Burnley-Southampton 1-1** (10' st Redmond (S), 49' Barnes (B) rig.); **Cardiff City-Bournemouth 2-0** (5' pt Reid rig.; 1' st Reid); **Chelsea-Huddersfield 5-0** (16' pt Higuain, 46' Hazard rig.; 21' st Hazard, 24' Higuain, 41' David Luiz); **Crystal Palace-Fulham 2-0** (25' pt Milivojevic rig.; 42' st Schlupp); **Everton-Wolverhampton 1-3** (7' pt Ruben Neves (W) rig., 27' André Gomes (E), 45' Jimenez (W); 21' st Dendoncker (W); **Leicester-Manchester Utd 0-1** (9' pt Rashford); **Manchester City-Arsenal 3-1** (1' pt Aguero (M), 11' Koscielny (A), 44' Aguero (M); 16' st Aguero (M); **Tottenham H.-Newcastle Utd 1-0** (38' st Son); **West Ham-Liverpool 1-1** (22' pt Mané (L), 28' Antonio (W)
26ª GIORNATA: **Brighton & HA-Burnley 1-3** (26' pt Wood (Bu); 16' st Wood (Bu), 29' Barnes (Bu) rig., 31' Duffy (Br); **Crystal Palace-West Ham 1-1** (27' pt Noble (W) rig.; 31' st Zaha (C); **Fulham-Manchester Utd 0-3** (14' pt Pogba, 23' Martial; 20' st Pogba rig.); **Huddersfield-Arsenal 1-2** (16' pt Iwobi (A), 44' Lacazette (A); 48' st Kolasinac (A) aut.); **Liverpool-Bournemouth 3-0** (24' pt Mané, 34' Wijnaldum; 3' st Salah); **Manchester City-Chelsea 6-0** (4' pt Sterling, 13' e 19' Aguero, 25' Gundogan; 11' st Aguero rig., 35' Sterling); **Southampton-Cardiff City 1-2** (24' st Bamba (C), 46' Stephens (S), 48' Zohore (C); **Tottenham H.-Leicester 3-1** (33' pt Sanchez (T); 18' st Eriksen (T), 31' Vardy (L), 46' Son (T); **Watford-Everton 1-0** (20' st Gray); **Wolverhampton-Newcastle Utd 1-1** (11' st Hayden (N), 50' Boly (W)
27ª GIORNATA: **Arsenal-Southampton 2-0** (6' pt Lacazette, 17' Mkhitaryan); **Bournemouth-Wolverhampton 1-1** (14' pt King (B) rig.; 38' st Jimenez (W) rig.); **Burnley-Tottenham H. 2-1** (12' st Wood (B), 20' Kane (T), 38' Barnes (B); **Cardiff City-Watford 1-5** (18' pt Gerard (W); 16' e 18' st Gerard (W), 28' Deeney (W), 37' Bamba (C), 46' Deeney (W); **Chelsea-Brighton & HA rinviata; Everton-Manchester City 0-2** (47' pt Laporte; 52' st Gabriel Jesus); **Leicester-Crystal Palace 1-4** (40' pt Batshuayi (C); 19' st Evans (L), 25' Zaha (C), 36' Milivojevic (C) rig., 48' Zaha (C); **Manchester Utd-Liverpool 0-0; Newcastle Utd-Huddersfield 2-0** (1' st Rondon, 7' Ayoze); **West Ham-Fulham 3-1** (3' pt Babel (F), 29' Hernandez (W), 40' Diop (W); 46' st Antonio (W)
28ª GIORNATA: **Arsenal-Bournemouth 5-1** (4' pt Ozil (A), 27' Mkhitaryan (A), 30' Mousset (B); 2' st Koscielny (A), 14' Aubameyang (A), 33' Lacazette (A); **Cardiff City-Everton 0-3** (41' pt Sigurdsson; 21' st Sigurdsson, 48' Calvert-Lewin); **Chelsea-Tottenham H. 2-0** (12' st Pedro, 39' Trippier (T) aut.); **Crystal Palace-Manchester Utd 1-3** (33' pt Lukaku (M); 7' st Lukaku (M), 21' Ward (C), 38' Young (M); **Huddersfield-Wolverhampton 1-0** (46' st Mounié); **Leicester-Brighton & HA 2-1** (10' pt Gray (L); 18' st Vardy (L), 21' Propper (B); **Liverpool-Watford 5-0** (9' e 20' pt Mané; 21' st Origi, 34' e 37' Van Dijk); **Manchester City-West Ham 1-0** (14' st Aguero rig.); **Newcastle Utd-Burnley 2-0** (24' pt Schar, 38' Longstaff); **Southampton-Fulham 2-0** (23' pt Oriol Romeu, 40' Ward-Prowse)
CLASSIFICA: Liverpool 69; Manchester City 68; Tottenham H. 60; Arsenal 56; Manchester Utd 55; Chelsea 53; Watford, Wolverhampton 40; West Ham, Everton 36; Leicester 35; Bournemouth 34; Newcastle Utd 31; Burnley, Crystal Palace 30; Brighton & HA, Southampton 27; Cardiff City 25; Fulham 17; Huddersfield 14

CHAMPIONSHIP
RECUPERI 29ª GIORNATA: Derby County-Millwall 0-1; Q.P. Rangers-WBA 2-3
30ª GIORNATA: Birmingham City-Nottingham F. 2-0; Brentford-Blackburn R. 5-2; Bristol City-Swansea 2-0; Hull City-Stoke City 2-0; Ipswich Town-Sheffield W. 0-1; Leeds Utd.-Norwich City 1-3; Millwall-Rotherham Utd. 0-0; Preston N.E.-Derby County 0-0; Reading-Aston Villa 0-0; Sheffield Utd-Bolton W. 2-0; WBA-Middlesbrough 2-3; Wigan-Q.P. Rangers 2-1
31ª GIORNATA: Aston Villa-Sheffield Utd 3-3; Blackburn R.-Bristol City 0-1; Bolton W.-Preston N.E. 1-2; Derby County-Hull City 2-0; Middlesbrough-Leeds Utd. 1-1; Norwich City-Ipswich Town 3-0; Nottingham F.-Brentford 2-1; Q.P. Rangers-Birmingham City 3-4; Rotherham Utd.-Wigan 1-1; Sheffield W.-Reading 0-0; Stoke City-WBA 0-1; Swansea-Millwall 1-0
32ª GIORNATA: Birmingham City-Bolton W. 0-1; Brentford-Aston Villa 1-0; Bristol City-Q.P. Rangers 2-1; Hull City-Rotherham Utd. 2-2; Ipswich Town-Derby County 1-1; Leeds Utd.-Swansea 2-1; Millwall-Sheffield W. 0-0; Preston N.E.-Norwich City 3-1; Reading-Blackburn R. 2-1; Sheffield Utd-Middlesbrough 1-0; WBA-Nottingham F. 2-2; Wigan-Stoke City 0-0
33ª GIORNATA: Aston Villa-WBA 0-2; Blackburn R.-Middlesbrough 0-1; Bolton W.-Norwich City 0-4; Bristol City-Birmingham City rinviata; Hull City-Millwall 2-1; Ipswich Town-Stoke City 1-1; Preston N.E.-Nottingham F. 0-0; Q.P. Rangers-Leeds Utd. 1-0; Rotherham Utd.-Sheffield W. 2-2; Sheffield Utd-Reading 4-0; Swansea-Brentford rinviata
34ª GIORNATA: Birmingham City-Blackburn R. 2-2; Brentford-Hull City 5-1; Leeds Utd.-Bolton W. 2-1; Middlesbrough-Q.P. Rangers 2-0; Millwall-Preston N.E. 1-3; Norwich City-Bristol City 3-2; Nottingham F.-Derby County 1-0; Reading-Rotherham Utd. 1-1; Sheffield W.-Swansea 3-1; Stoke City-Aston Villa 1-1; WBA-Sheffield Utd 0-1; Wigan-Ipswich Town 1-1
CLASSIFICA: Norwich City 66; Leeds Utd., Sheffield Utd 64; WBA 60; Middlesbrough 57; Bristol City 53; Derby County 51; Nottingham F., Birmingham City 50; Sheffield W., Hull City, Preston N.E. 47; Aston Villa 45; Swansea, Blackburn R. 44; Brentford 43; Q.P. Rangers 42; Stoke City 41; Wigan 35; Millwall 34; Reading, Rotherham Utd. 30; Bolton W. 26; Ipswich Town 21

Sadio Mané (26 anni) grande protagonista nel 5-0 del Liverpool contro il Watford: 2 reti nei primi 20', ecco quella che ha aperto il rotondo 5-0

DANIMARCA

21ª GIORNATA: **AaB-Randers 0-3** (13' st Kallesoe, 20' Lobzhanidze, 27' Kallesoe); **AGF Arhus-Esbjerg 2-0** (14' pt Sana; 38' st Sana); **FC Copenaghen-OB Odense 6-1** (22' pt Thomsen (F), 30' Ankersen (F), 45' Skov (F); 7' st Zeca (F), 15' Laursen (O), 33' e 48' rig. Skov (F); **Hobro-Horsens 0-0; Nordsjaelland-Brondby 3-3** (9' pt Donyoh (N), 29' Halimi (B) rig.; 10' st Uhre (B), 14' Skov Olsen (N) rig., 22' Donyoh (N), 40' Radosevic (B) rig.); **Vejle-Sonderjyske 2-0** (20' pt Finnbogason, 24' Louati); **Vendsyssel-Midtjylland 0-1** (24' pt Hansen)
22ª GIORNATA: **Esbjerg-Brondby 2-1** (15' pt Kauko (E); 4' st Petre (E), 41' Rocker (B); **Horsens-Vendsyssel 3-0** (9' st Andersen, 12' Drost, 29' Andersen); **Midtjylland-AaB 2-1** (45' pt Onuachu (M); 6' st Evander (M), 12' Van Weert (A); **Nordsjaelland-Hobro 2-1** (42' pt Strunck (N); 38' st Skov Olsen (N), 49' Gotfredsen (H); **OB Odense-Vejle 1-0** (42' pt Laursen); **Randers-FC Copenaghen 0-2** (22' pt Falk Jensen; 33' st N'Doye); **Sonderjyske-AGF Arhus 0-2** (5' pt Stage; 44' st Mortensen)
23ª GIORNATA: **AaB-Sonderjyske 3-0** (27' pt Van Weert rig., 44' Andersen; 33' st Pedersen); **AGF Arhus-Midtjylland 1-2** (32' pt Ankersen (A), 38' Onuachu (M); 8' st Onuachu (M); **Brondby-Randers 2-1** (38' pt Mukhtar (B); 20' st Wilczek (B) rig., 48' Romer (R); **FC Copenaghen-Vendsyssel 1-1** (31' pt Opondo (V); 16' st Falk Jensen (F); **Hobro-Esbjerg 2-0** (16' pt Kirkevold; 12' st Kristoffersen); **Horsens-OB Odense 1-2** (18' pt Nymann (H), 26' Kadrii (O); 36' st Jacobsen (O); **Vejle-Nordsjaelland 1-3** (12' pt Donyoh (N); 7' st Skov Olsen (N), 11' Skov Olsen (N) rig., 49' Finnbogason (V)
CLASSIFICA: FC Copenaghen 54; Midtjylland 53; Brondby 34; OB Odense 33; Esbjerg 32; AaB, Nordsjaelland, Horsens, Randers 31; AGF Arhus 30; Sonderjyske 22; Hobro, Vendsyssel 20; Vejle 19

GRECIA

19ª GIORNATA: **AEK Atene-PAOK Salonicco 1-1** (10' pt Mauricio (P); 29' st Ponce (A); **AEL Larissa-Atromitos 0-1** (44' st Manousos); **Apollon Smyrnis-Asteras Tripolis 0-2** (19' pt Marc Fernandez; 13' st Marc Fernandez); **Aris Salonicco-PAS Giannina 1-0** (31' st Garcia); **Lamia-Panetolikos 0-2** (25' pt Willyan; 26' st Bajrovic); **Levadiakos-Panathinaikos 0-0; OFI Creta-Xanthi 0-0; Olympiacos-Panionios 4-0** (23' st Koka, 30' Guerrero, 34' Christodoulopoulos rig., 41' Vukovic)
20ª GIORNATA: **AEK Atene-OFI Creta 1-0** (37' pt Livaja); **Asteras Tripolis-Aris Salonicco 0-3** (9' pt Larsson, 23' Diguiny, 46' Garcia); **Atromitos-Levadiakos 1-0** (16' pt N'Sikulu); **Panetolikos-AEL Larissa 2-2** (24' pt Mazurek (P), 42' Bajrovic (P); 17' e 24' st rig. Fation (A); **Panionios-Apollon Smyrnis 0-1** (28' st Vafeas); **PAOK Salonicco-Olympiacos 3-1** (3' pt Vieirinha (P), 19' Biseswar (P); 37' st Akpom (P), 42' Podence (O); **PAS Giannina-Panathinaikos 1-0** (28' st Athanasiadis); **Xanthi-Lamia 0-0**
21ª GIORNATA: **AEL Larissa-Xanthi 1-1** (8' pt Nunic (A), 21' Dinis Almeida (X); **Apollon Smyrnis-PAOK Salonicco 1-5** (4' pt Pelkas (P), 9' Sergio Oliveira (P), 33' Biseswar (P); 19' st D'Urso (A), 33' Swiderski (P), 44' Pedro Henrique (P); **Aris Salonicco-Panionios 1-1** (3' st Matilla (A), 11' Tsiloulis (P); **Levadiakos-Panetolikos 1-0** (9' st Tsambouris rig.); **OFI Creta-Lamia 1-3** (12' st Karamanos (L), 16' Joan Tomas (L), 29' Bertoglio (L), 41' Sakor (O); **Olympiacos-AEK Atene 4-1** (3' pt Ponce (A); 5' st Camara (O), 27' Fortounis (O), 38' Koka (O), 42' Fortounis (O); **Panathinaikos-Asteras Tripolis 1-0** (16' pt Altman); **PAS Giannina-Atromitos 0-2** (11' pt Koulouris; 5' st Warda)
22ª GIORNATA: **AEK Atene-Apollon Smyrnis 2-1** (4' pt Boyé (AEK), 24' El-Helwe (Ap); 2' st Boyé (AEK); **Asteras Tripolis-Atromitos 1-1** (24' pt Kaltsas (As); 37' st Warda (At); **Lamia-AEL Larissa 2-1** (10' pt Bertos (A), 21' Piti (L) rig.; 11' st Bertoglio (L); **Olympiacos-OFI Creta 5-1** (15' pt Masouras (Ol), 36' Koka (Ol), 40' Fortounis (Ol); 1' st Koka (Ol), 12' Nabi (OFI), 15' Koka (Ol); **Panetolikos-PAS Giannina 1-0** (34' st Arghus Soares); **Panionios-Panathinaikos 2-0** (10' pt Spiridonovic; 10' st Stavropoulos); **PAOK Salonicco-Aris Salonicco 1-1** (39' pt Vieirinha (P); 40' st Velez (A); **Xanthi-Levadiakos 0-1** (48' st Ioannidis)
CLASSIFICA: PAOK Salonicco (-2) 58; Olympiacos 51; AEK Atene (-3) 43; Atromitos 40; Aris Salonicco 34; Panathinaikos (-6) 31; Panetolikos 30; Xanthi, Lamia 27; Panionios 26; Asteras Tripolis, AEL Larissa 22; PAS Giannina 20; Levadiakos 19; OFI Creta 17; Apollon Smyrnis 9

La gioia di Christofer Nkunku (21 anni) dopo il primo gol del Psg al Nimes. Sotto: Kasper Dolberg (21) dell'Ajax in gol contro il Den Haag

BELGIO

24ª GIORNATA: **Club Brugge-AA Gent 1-1** (18' pt David (A); 26' st Openda (C); **Kortrijk-Lokeren 2-1** (44' pt Avenatti (K); 4' st Saroka (L), 49' Stojanovic (K); **KV Oostende-Anversa 0-2** (4' pt Ivo; 49' st Hairemans); **Mouscron P.-Charleroi 3-0** (38' pt Vojvoda; 15' st Friede, 28' Bakic); **St. Truiden-Eupen 4-1** (9' pt Toyokawa (E), 19' Kamada (S), 36' Boli (S); 35' st Boli (S), 46' De Sart (S); **Standard Liegi-Anderlecht 2-1** (22' pt Marin (S), 28' Kums (A); 44' st M'Poku (S); **W. Beveren-Racing Genk 1-2** (11' pt Boljevic (W); 15' st Samatta (R), 38' Pozuelo (R); **Zulte Waregem-Cercle Brugge 3-2** (14' pt Harbaoui (Z), 25' Bruno (C), 40' De Pauw (Z); 19' st Cardona (C), 38' Sylla (Z)
25ª GIORNATA: **AA Gent-Mouscron P. 1-2** (43' pt Awoniyi (M); 6' st Friede (M), 15' Bronn (A) rig.); **Anderlecht-Zulte Waregem 0-0; Cercle Brugge-Club Brugge 2-2** (12' pt Wesley (C), 27' Amrabat (C) aut., 40' Schrijvers (C); 20' st Cardona (C); **Charleroi-KV Oostende 1-1** (33' st Perbet (C) rig., 48' Tomasevic (K); **Eupen-Kortrijk 0-1** (43' pt Avenatti); **Lokeren-Anversa 2-1** (32' pt Musona (L); 22' st Miric (L), 45' Refaelov (A) rig.); **Racing Genk-Standard Liegi 2-0** (22' e 42' st Samatta); **St. Truiden-W. Beveren 2-1** (18' pt Botaka (S), 23' Forte (W) rig.; 43' st Caufriez (W) aut.)
26ª GIORNATA: **Anversa-Anderlecht 0-1** (47' st Bolasie); **Club Brugge-Racing Genk 3-1** (21' pt Clinton (C), 37' Schrijvers (C); 32' st Samatta (R), 33' Vormer (C); **Kortrijk-Charleroi 1-2** (3' st Ezekiel (K), 21' Morioka (C) rig., 49' Perbet (C); **KV Oostende-Eupen 1-1** (34' pt D'Haese (K); 32' st Toyokawa (E); **Mouscron P.-Cercle Brugge 3-0** (1' st Awoniyi, 5' Amallah, 49' Pierrot); **Standard Liegi-Lokeren 3-1** (16' pt Marin (S), 31' Lestienne (S); 24' st Emond (S), 30' Deschacht (L); **W. Beveren-AA Gent 2-1** (37' pt Caufriez (W); 39' st Forte (W) rig., 46' Kvilitaia (A); **Zulte Waregem-St. Truiden 1-1** (30' st Peeters (Z), 37' Boli (S)
27ª GIORNATA: **AA Gent-Standard Liegi 2-1** (39' pt Sorloth (A), 42' Bronn (A); 46' st Emond (S); **Anderlecht-Club Brugge 2-2** (5' pt Wesley (C), 31' Bolasie (A); 36' st Bolasie (A), 38' Vlietinck (C); **Cercle Brugge-KV Oostende 2-2** (19' st Hazard (C), 30' Guri (K), 36' Boonen (K), 43' Hazard (C); **Eupen-Zulte Waregem 2-3** (9' pt Schouterden (E), 38' Harbaoui (Z); 20' st Sylla (Z), 31' Harbaoui (Z) rig., 50' Luis Garcia (E) rig.); **Mouscron P.-Lokeren 1-0** (7' st Awoniyi); **Racing Genk-Anversa 0-0; St. Truiden-Charleroi 3-1** (4' e 31' pt Boli (S), 37' Osimhen (C); 24' st Boli (S); **W. Beveren-Kortrijk 2-6** (22' pt Kumordzi (K), 26' Rolland (K); 6' st Vanzo (W), 14' Koita (K), 22' Stojanovic (K), 29' De Sart (K), 31' Milosevic (W), 35' Chevalier (K)
CLASSIFICA: Racing Genk 58; Club Brugge 50; Standard Liegi, St. Truiden, Anversa 46; Anderlecht 42; AA Gent 41; Charleroi 38; Kortrijk 37; Mouscron P. 35; Zulte Waregem 31; Eupen 29; Cercle Brugge 28; KV Oostende 26; W. Beveren 25; Lokeren 17

OLANDA

20ª GIORNATA: **Ajax-VVV Venlo 6-0** (35' pt Ziyech; 7' st Dolberg, 15' Tadic, 40' David Neres, 41' Huntelaar, 46' Van De Beek); **AZ Alkmaar-Emmen 5-0** (10' rig. e 30' pt rig. Koopmeiners, 35' De Leeuw (E) aut.; 2' st Stengs, 41' Johnsen); **De Graafschap-NAC Breda 3-0** (29' pt Burgzorg; 4' st El Jebli, 50' Owusu); **Den Haag-Heracles 2-0** (34' e 44' st Necid); **Excelsior-Feyenoord 2-1** (9' st Van Persie (F), 18' Messaoud (E), 45' Van Der Meer (E); **PSV Eindhoven-F. Sittard 5-0** (8' pt Pereiro; 9' st De Jong, 11' Gakpo, 31' e 42' De Jong); **Vitesse-Heerenveen 2-2** (14' pt Vlap (H), 24' Ali (V); 13' st Linssen (V), 48' Lammers (H) rig.); **Willem II-Groningen 1-2** (35' pt Warmerdam (G), 37' Sierhuis (G); 10' st Vrousai (W); **Zwolle-Utrecht 4-3** (7' pt Gustafsson (U), 25' Van Crooy (Z); 14' st Letschert (U), 30' Bahebeck (U), 35' Lam (Z), 45' rig. e 48' Van Duinen (Z)
21ª GIORNATA: **Emmen-Den Haag 3-2** (6' pt Bannink (E), 24' Braken (E); 26' st Goossens (D), 32' Necid (D), 43' Jansen (E); **F. Sittard-Excelsior 4-1** (13' e 33' pt Lamprou (F); 10' st Messaoud (E), 19' Diemers (F), 45' Novakovich (F); **Feyenoord-De Graafschap 4-0** (28' pt Vilhena; 7' st Verdonk, 9' St Juste, 18' Toornstra); **Groningen-Vitesse 2-1** (13' pt Sierhuis (G), 34' Darfalou (V); 46' st El Hankouri (G); **Heerenveen-Zwolle 1-1** (30' pt Vlap (H), 46' Lam (Z); **Heracles-Ajax 1-0** (17' pt Osman); **NAC Breda-AZ Alkmaar 0-3** (33' pt Til; 9' st Til, 45' Gudmundsson); **Utrecht-PSV Eindhoven 2-2** (7' pt Van De Streek (U), 39' Kerk (U); 13' e 41' st De Jong (P); **VVV Venlo-Willem II 2-1** (43' pt Mlapa (V); 15' st Crowley (W) rig., 32' Mlapa (V)
22ª GIORNATA: **Ajax-NAC Breda 5-0** (38' pt Tadic rig.; 8' st Dolberg, 14' Kastaneer (N) aut., 22' Tadic, 26' Palmer-Brown (N) aut.); **AZ Alkmaar-VVV Venlo 3-0** (7' pt Til, 22' Roseler (V) aut.; 16' st Seuntjens); **De Graafschap-Utrecht 0-1** (31' st Gustafsson rig.); **Den Haag-Zwolle 1-0** (45' pt Troupée); **Excelsior-Emmen 2-1** (14' st De Leeuw (Em), 17' Edwards (Ex), 20' Eckert (Ex); **Groningen-Feyenoord 1-0** (26' pt Van Beek (F) aut.); **Heerenveen-PSV Eindhoven 2-2** (3' pt Van Bergen (H), 25' Vlap (H); 14' st Pereiro (P), 50' Malen (P); **Heracles-F. Sittard 6-0** (1' pt Dalmau; 6' st Dalmau, 10' Drost, 15' Dalmau, 25' Peterson, 33' Dalmau); **Vitesse-Willem II 3-2** (5' pt Linssen (V); 14' st Odegaard (V), 16' Isak (W), 34' Clark (V), 38' Pavlidis (W)
23ª GIORNATA: **Den Haag-Ajax 1-5** (36' pt El Khayati (D), 39' Van De Beek (A), 46' Tadic (A) rig.; 29' st Ziyech (A), 33' Dolberg (A), 38' Ziyech (A); **Emmen-Vitesse 0-3** (13' pt Mohammed; 26' st Odegaard, 43' Foor); **F. Sittard-Heerenveen 2-4** (7' pt Lamprou (F), 31' Diemers (F), 46' Hoegh (H); 16' st Van Bergen (H), 29' rig. e 39' Lammers (H); **NAC Breda-Groningen 0-0; PSV Eindhoven-Feyenoord 1-1** (25' st Jorgensen (F), 27' Lozano (P); **Utrecht-Excelsior 0-0; VVV Venlo-Heracles 0-1** (38' st Osman rig.); **Willem II-AZ Alkmaar 2-1** (13' pt Vrousai (W), 29' Crowley (W); 33' st Til (A); **Zwolle-De Graafschap 0-3** (36' pt Lam (Z) aut.; 19' st Benschop, 35' Burgzorg)
CLASSIFICA: PSV Eindhoven 58; Ajax 56; Feyenoord 43; AZ Alkmaar 40; Vitesse 36; Heracles 35; Utrecht 33; VVV Venlo 29; Groningen, Willem II 28; Den Haag, Heerenveen 27; Excelsior, F. Sittard 26; Zwolle 25; Emmen 24; De Graafschap 21; NAC Breda 17

FRANCIA

LIGUE 1

RECUPERO 17ª GIORNATA: **Paris S.G.-Montpellier 5-1** (13' pt Kurzawa (P), 31' Mollet (M), 46' Di Maria (P); 28' st Nkunku (P), 33' Hilton (M) aut., 34' Mbappé (P)
RECUPERO 18ª GIORNATA: **Ol. Marsiglia-Bordeaux 1-0** (42' pt Kamara)
23ª GIORNATA: **Angers-Dijon 1-0** (27' pt Bahoken); **Bordeaux-Guingamp 0-0; Caen-Nantes 0-1** (35' st Rongier rig.); **Lille-Nizza 4-0** (8' pt Rafael Leao, 37' Pepé; 30' st Bamba, 49' Remy); **Monaco-Tolosa 2-1** (14' pt Golovin (M), 20' Jullien (T); 17' st Fabregas (M); **Nimes-Montpellier 1-1** (2' pt Landre (N); 29' st Delort (M); **Ol. Lione-Paris S.G. 2-1** (7' pt Di Maria (P), 33' Dembélé (O); 4' st Fekir (O) rig.); **Reims-Ol. Marsiglia 2-1** (21' pt Dingomé (R); 23' st Suk (O), 41' N'Jie (O); **Rennes-Amiens 1-0** (37' st Zeffane); **St. Etienne-Strasburgo 2-1** (4' pt Beric (S.E.), 27' Perrin (S.E.); 28' st Da Costa (Str)
24ª GIORNATA: **Amiens-Caen 1-0** (19' st Konaté); **Dijon-Ol. Marsiglia 1-2** (18' pt Marié (D); 11' st Balotelli (O), 29' Ocampos (O); **Guingamp-Lille 0-2** (2' st Rafael Leao; 48' st Remy rig.); **Montpellier-Monaco 2-2** (15' pt Gelson Martins (Mona); 21' st Laborde (Mont), 37' Falcao (Mona), 46' Delort (Mont) rig.); **Nantes-Nimes 2-4** (15' pt Coulibaly (Na), 38' Waris (Na) rig.; 3' st Guillaume (Ni), 24' Bobichon (Ni), 40' Ferri (Ni), 44' Thioub (Ni); **Nizza-Ol. Lione 1-0** (24' st Walter rig.); **Paris S.G.-Bordeaux 1-0** (42' pt Cavani rig.); **Rennes-St. Etienne 3-0** (21' pt Niang; 42' st Ben Arfa rig., 46' Hunou); **Strasburgo-Angers 1-2** (35' pt Kanga (A); 10' st Kanga (A), 42' Prcic (S); **Tolosa-Reims 1-1** (10' st Oudin (R), 36' Gradel (T)
25ª GIORNATA: **Angers-Nizza 3-0** (44' pt Bahoken rig.; 2' st Fulgini, 47' Cristian); **Bordeaux-Tolosa 2-1** (2' pt Basic (B); 25' st Cahuzac (T), 37' Briand (B); **Caen-Strasburgo 0-0; Lille-Montpellier 0-0; Monaco-Nantes 1-0** (13' pt Gelson Martins); **Nimes-Dijon 2-0** (28' pt Savanier; 38' st Bobichon); **Ol. Lione-Guingamp 2-1** (15' pt Terrier (O), 21' Eboa Eboa (G), 35' Fekir (O); **Ol. Marsiglia-Amiens 2-0** (19' pt Thauvin, 25' Balotelli); **Reims-Rennes 2-0** (3' pt Dia; 23' st Oudin); **St. Etienne-Paris S.G. 0-1** (28' st Mbappé)
26ª GIORNATA: **Amiens-Nizza 1-0** (11' pt Guirassy); **Dijon-St. Etienne 0-1** (19' st Subotic); **Guingamp-Angers 1-0** (46' st Deaux); **Monaco-Ol. Lione 2-0** (18' pt Gelson Martins, 27' Rony Lopes); **Montpellier-Reims 2-4** (6' pt Congré (M), 27' Oudin (R); 2' st Zeneli (R) rig., 10' Laborde (M), 25' Oudin (R), 43' Chavarria (R); **Nantes-Bordeaux 1-0** (6' st Pallois); **Paris S.G.-Nimes 3-0** (40' pt Nkunku; 24' e 45' st Mbappé); **Rennes-Ol. Marsiglia 1-1** (7' pt André (R); 11' st Germain (O); **Strasburgo-Lille 1-1** (42' pt Ikoné (L); 23' st Goncalves (S); **Tolosa-Caen 1-1** (48' pt Crivelli (C); 46' st Gradel (T)
CLASSIFICA: Paris S.G. 68; Lille 51; Ol. Lione 46; St. Etienne 43; Ol. Marsiglia, Reims 41; Montpellier 38; Nizza, Rennes, Strasburgo 37; Nimes 36; Angers 33; Bordeaux 32; Nantes 30; Tolosa 28; Monaco 25; Amiens 24; Caen, Dijon 20; Guingamp 18

LIGUE 2

23ª GIORNATA: Auxerre-Red Star 93 0-0; Chateauroux-Grenoble 2-2; Gazelec Ajaccio-Valenciennes 0-0; Le Havre-Brest 1-1; Lens-Beziers 3-0; Lorient-Ajaccio 1-0; Metz-Troyes 1-1; Niort-Nancy 1-1; Paris FC-Orleans 0-0; Sochaux-Clermont 2-1
24ª GIORNATA: Ajaccio-Niort 1-0; Beziers-Sochaux 0-0; Brest-Auxerre 1-0; Clermont-Valenciennes 0-1; Grenoble-Lorient 0-1; Lens-Metz 0-0; Nancy-Chateauroux 0-1; Orleans-Le Havre 1-1; Red Star 93-Gazelec Ajaccio 1-1; Troyes-Paris FC 0-1
25ª GIORNATA: Auxerre-Clermont 1-0; Chateauroux-Orleans 1-2; Gazelec Ajaccio-Brest 1-1; Le Havre-Nancy 0-2; Lorient-Red Star 93 2-1; Metz-Beziers 1-0; Niort-Troyes 1-1; Paris FC-Ajaccio 1-1; Sochaux-Lens 0-1; Valenciennes-Grenoble 3-2
26ª GIORNATA: Ajaccio-Auxerre 2-1; Beziers-Chateauroux 1-1; Brest-Grenoble 3-1; Clermont-Lorient 0-1; Lens-Niort 4-1; Metz-Paris FC 2-0; Nancy-Gazelec Ajaccio 3-1; Orleans-Sochaux 2-0; Red Star 93-Valenciennes 1-0; Troyes-Le Havre 2-1
CLASSIFICA: Metz 56; Brest 53; Lorient 49; Lens 45; Paris FC 43; Troyes 39; Le Havre, Orleans 37; Clermont 36; Niort, Grenoble 35; Auxerre, Ajaccio 33; Chateauroux 31; Gazelec Ajaccio 29; Valenciennes 28; Sochaux 25; Nancy 23; Beziers, Red Star 93 21

CAMPIONATI ESTERI

SPAGNA

LA LIGA

22ª GIORNATA: **Barcellona-Valencia 2-2** (23' pt Gameiro (V), 31' Parejo (V) rig., 38' Messi (B) rig.; 18' st Messi (B); **Celta Vigo-Siviglia 1-0** (27' st Okay); **Eibar-Girona 3-0** (36' pt Ruben Pena; 1' e 12' st rig. Charles); **Huesca-Valladolid 4-0** (18' pt Enric; 4' st Moi Gomez, 4' Pulido, 32' Avila); **Levante-Getafe 0-0; Rayo Vallecano-Leganes 1-2** (35' pt Braithwaite (L); 38' st Alvaro (R), 40' En-Nesyri (L); **Real Betis-Atletico Madrid 1-0** (19' st Canales rig.); **Real Madrid-Alaves 3-0** (30' pt Benzema; 35' st Vinicius Junior, 46' Mariano); **Real Sociedad-Athletic Bilbao 2-1** (16' pt Mikel (R), 45' Willian (R); 37' st Raul Garcia (A); **Villarreal-Espanyol 2-2** (36' pt Iborra (V); 19' st Santi Cazorla (V), 30' Bonera (V) aut., 36' Rosales (E)

23ª GIORNATA: **Alaves-Levante 2-0** (23' pt Laguardia; 48' st Jony); **Athletic Bilbao-Barcellona 0-0; Atletico Madrid-Real Madrid 1-3** (15'p t Casemiro (R), 25' Griezmann (A), 42' Sergio Ramos (R) rig.; 29' st Bale (R); **Espanyol-Rayo Vallecano 2-1** (32' pt Ba (R); 27' st Borja Iglesias (E) rig., 50' Sergi Darder (E); **Getafe-Celta Vigo 3-1** (4' pt Araujo (C), 39' Mata (G) rig.; 17' st Molina (G), 36' Mata (G); **Girona-Huesca 0-2** (34' e 39' pt Avila); **Leganes-Real Betis 3-0** (22' e 36' pt En-Nesyri; 21' st En-Nesyri); **Siviglia-Eibar 2-2** (21' pt Orellana (E); 18' st Charles (E), 42' Ben Yedder (S), 44' Sarabia (S); **Valencia-Real Sociedad 0-0; Valladolid-Villarreal 0-0**

24ª GIORNATA: **Barcellona-Valladolid 1-0** (43' pt Messi); **Celta Vigo-Levante 1-4** (20' pt José Morales (L), 39' Coke (L); 17' st José Morales (L), 42' Brais Méndez (C) rig., 43' Mayoral (L); **Eibar-Getafe 2-2** (36' pt Mata (G); 6' st Foulquier (G), 21' rig. e 34' Charles (E); **Huesca-Athletic Bilbao 0-1** (31' pt Raul Garcia rig.); **Rayo Vallecano-Atletico Madrid 0-1** (29' st Griezmann); **Real Betis-Alaves 1-1** (14' pt Lo Celso (R), 28' Maripan (A); **Real Madrid-Girona 1-2** (25' pt Casemiro (R); 20' st Stuani (G) rig., 30' Portu (G); **Real Sociedad-Leganes 3-0** (4' e 14' st Mikel, 29' Willian); **Valencia-Espanyol 0-0; Villarreal-Siviglia 3-0** (19' pt Alvaro, 45' Toko; 41' st Alfonso)

25ª GIORNATA: **Alaves-Celta Vigo 0-0; Athletic Bilbao-Eibar 1-0** (1' pt Raul Garcia); **Atletico Madrid-Villarreal 2-0** (30' pt Morata; 42' st Saul); **Espanyol-Huesca 1-1** (20' pt Granero (E); 1' st Etxeita (H); **Getafe-Rayo Vallecano 2-1** (27' pt Mata (G); 13' st De Tomas (R), 23' Molina (G); **Girona-Real Sociedad 0-0; Leganes-Valencia 1-1** (22' pt Kondogbia (V); 44' st Braithwaite (L); **Levante-Real Madrid 1-2** (42' pt Benzema (R) rig.; 15' st Roger (L), 32' Bale (R) rig); **Siviglia-Barcellona 2-4** (21' pt Navas (S), 25' Messi (B), 41' Mercado (S); 21' e 39' st Messi (B), 48' Suarez (B); **Valladolid-Real Betis 0-2** (48' pt Mandi; 41' st Joaquin)

CLASSIFICA: Barcellona 57; Atletico Madrid 50; Real Madrid 48; Getafe 39; Alaves, Siviglia 37; Real Betis 36; Real Sociedad 35; Athletic Bilbao, Valencia 33; Eibar 31; Espanyol, Levante, Leganes 30; Girona 28; Valladolid 26; Celta Vigo 25; Rayo Vallecano, Villarreal 23; Huesca 19

LA LIGA2

24ª GIORNATA: Cordoba-Albacete 1-3; Dep. La Coruna-Tenerife 0-0; Extremadura UD-Sporting Gijon 0-3; Las Palmas-Saragozza 1-1; Maiorca-Alcorcon 2-0; Malaga-Almeria 1-1; Numancia-Lugo 3-0; Osasuna-Granada 1-0; Rayo Majadahonda-Gimnastic 1-0; Real Oviedo-Cadice 2-1; Reus Deportiu-Elche 0-1

25ª GIORNATA: Albacete-Maiorca 2-0; Alcorcon-Cadice 1-2; Almeria-Numancia 1-0; Elche-Real Oviedo 1-2; Extremadura UD-Rayo Majadahonda 1-1; Gimnastic-Reus Deportiu 1-0; Granada-Dep. La Coruna 0-1; Lugo-Saragozza 1-2; Malaga-Las Palmas 0-0; Sporting Gijon-Osasuna 0-2; Tenerife-Cordoba 0-2

26ª GIORNATA: Cadice-Tenerife 2-0; Cordoba-Granada 1-2; Dep. La Coruna-Gimnastic 1-1; Elche-Extremadura UD 2-0; Las Palmas-Sporting Gijon 1-0; Maiorca-Lugo 3-0; Numancia-Osasuna 1-1; Rayo Majadahonda-Malaga 0-1; Real Oviedo-Alcorcon 1-0; Reus Deportiu-Almeria 0-1; Saragozza-Albacete 0-0

27ª GIORNATA: Albacete-Real Oviedo 0-0; Alcorcon-Las Palmas 2-0; Almeria-Cordoba 3-1; Extremadura UD-Numancia 0-1; Gimnastic-Cadice 2-3; Granada-Reus Deportiu 1-0; Lugo-Elche 2-2; Malaga-Dep. La Coruna 0-0; Osasuna-Saragozza 1-0; Sporting Gijon-Rayo Majadahonda 2-3; Tenerife-Maiorca 2-2

CLASSIFICA: Osasuna 51; Granada, Albacete 50; Malaga 49; Dep. La Coruna 48; Cadice 44; Real Oviedo 43; Alcorcon, Maiorca 41; Almería 40; Las Palmas 37; Numancia 34; Sporting Gijon 33; Elche 32; Saragozza 31; Rayo Majadahonda 30; Tenerife 28; Lugo 27; Extremadura UD 23; Cordoba, Gimnastic, Reus Deportiu escluso dal campionato.

REPUBBLICA CECA

20ª GIORNATA: Dukla Praga-Banik Ostrava 1-1; Karvina-Opava 1-1; Mlada Boleslav-Viktoria Plzen 1-1; Sigma Olomouc-Jablonec 1-2; Slavia Praga-Teplice 2-0; Slovan Liberec-Pribram 4-0; Sparta Praga-Bohemians 1-0; Zlin-Slovacko 0-1

21ª GIORNATA: Banik Ostrava-Slovan Liberec 2-1; Bohemians-Sigma Olomouc 0-1; Dukla Praga-Sparta Praga 2-3; Jablonec-Opava 2-2; Pribram-Zlin 3-2; Slovacko-Karvina 2-0; Teplice-Mlada Boleslav 0-2; Viktoria Plzen-Slavia Praga 2-0

22ª GIORNATA: Karvina-Teplice 1-1; Mlada Boleslav-Jablonec 1-0; Opava-Viktoria Plzen 1-2; Sigma Olomouc-Pribram 2-0; Slavia Praga-Slovacko 4-0; Slovan Liberec-Dukla Praga 2-0; Sparta Praga-Banik Ostrava 3-2; Zlin-Bohemians 0-2

CLASSIFICA: Slavia Praga 55; Viktoria Plzen 52; Sparta Praga 41; Banik Ostrava 38; Jablonec 37; Slovan Liberec 31; Zlin 30; Mlada Boleslav 29; Slovacko 27; Teplice 26; Sigma Olomouc, Opava 25; Pribram 23; Bohemians 22; Karvina 17; Dukla Praga 16

Ancora una tripletta per Leo Messi (31 anni): ecco la terza prodezza contro il Siviglia, il tocco ravvicinato per beffare Tomas Vaclik (29)

POLONIA

21ª GIORNATA: Arka Gdynia-Korona Kielce 1-2; Cracovia-Piast Gliwice 2-1; Gornik Zabrze-Wisla Cracovia 2-0; Lech Poznan-Zaglebie Lubin 1-2; Lechia Gdansk-Pogon Szczecin 2-1; M. Legnica-Jagiellonia 0-3; Slask Wroclaw-Z. Sosnowiec 2-0; Wisla Plock-Legia Varsavia 0-1

22ª GIORNATA: Jagiellonia-Wisla Plock 1-0; Korona Kielce-Lechia Gdansk 0-0; Legia Varsavia-Cracovia 0-2; Piast Gliwice-Lech Poznan 4-0; Pogon Szczecin-Gornik Zabrze 3-1; Wisla Cracovia-Slask Wroclaw 1-0; Z. Sosnowiec-Arka Gdynia 3-2; Zaglebie Lubin-M. Legnica 3-0

23ª GIORNATA: Arka Gdynia-Piast Gliwice 1-2; Cracovia-Jagiellonia 1-0; Gornik Zabrze-Z. Sosnowiec 2-1; Korona Kielce-Pogon Szczecin 1-1; Lech Poznan-Legia Varsavia 2-0; Lechia Gdansk-Wisla Cracovia 1-0; M. Legnica-Wisla Plock 2-1; Slask Wroclaw-Zaglebie Lubin 2-0

CLASSIFICA: Lechia Gdansk 49; Legia Varsavia 42; Jagiellonia 39; Piast Gliwice 37; Lech Poznan, Korona Kielce, Cracovia 36; Pogon Szczecin 35; Wisla Cracovia 32; Zaglebie Lubin 30; Arka Gdynia 25; Slask Wroclaw, M. Legnica 24; Gornik Zabrze 23; Wisla Plock 20; Z. Sosnowiec 15

SLOVENIA

20ª GIORNATA: Celje-Gorica 4-3; Domzale-Rudar Velenje 6-2; Krsko-Olimpija Lubiana 1-4; Maribor-Mura 1-1; Triglav Kranj-Aluminij 3-0

CLASSIFICA: Maribor 46; Olimpija Lubiana 39; Domzale, Aluminij 30; Celje 29; Mura 25; Gorica 22; Triglav Kranj 19; Rudar Velenje 18; Krsko 15

AUSTRIA

19ª GIORNATA: **Admira-Wacker Innsbruck 3-0** (11' pt Schmidt, 35' Aiwu; 44' st Schmidt); **LASK Linz-Austria Vienna 2-0** (20' pt Goiginger; 36' st Joao Victor); **Mattersburg-Sturm Graz 1-1** (40' pt Pusic (M); 10' st Kiteishvili (S); **Rapid Vienna-Salisburgo 2-0** (20' st Berisha, 36' Schwab); **TSV Hartberg-St.Polten 1-1** (7' st Kainz (T), 28' Fountas (S) rig.); **Wolfsberger-Altach 0-0**

CLASSIFICA: Salisburgo 48; LASK Linz 37; St.Polten 30; Wolfsberger 28; Austria Vienna, Sturm Graz 27; TSV Hartberg 24; Rapid Vienna 23; Mattersburg 20; Wacker Innsbruck 17; Altach 15; Admira 14

SVIZZERA

19ª GIORNATA: **Grasshoppers-Basilea 0-4** (19' e 36' Van Wolfswinkel; 28' st Van Wolfswinkel, 31' Ajeti); **Lucerna-Sion 1-3** (2' pt Morgado (S), 16' Bamert (S) aut.; 34' rig. e 44' st Adryan (S); **Lugano-Thun 1-3** (40' pt Spielmann (T); 10' st Spielmann (T), 13' Sorgic (T), 15' Lavanchy (L); **San Gallo-FC Zurigo 3-1** (13' pt Rapp (S); 10' st Rapp (S), 26' Ashimeru (S), 31' Odey (F); **Young Boys-Neuchatel Xamax 2-0** (14' pt Benito; 3' st Moumi)

20ª GIORNATA: **Basilea-San Gallo 1-1** (41' st Bakayoko (S), 46' Campo (B); **FC Zurigo-Grasshoppers 3-1** (7' pt Kharabadze (F), 38' Holzhauser (G) rig.; 35' st Maxso (F), 40' Lindner (G) aut.); **Neuchatel Xamax-Lucerna 2-1** (25' pt Ademi (N), 40' Nuzzolo (N); 35' st Schulz (L); **Sion-Lugano 2-2** (10' pt Gerndt (L), 25' Lenjani (S); 32' st Sabbatini (L), 49' Ndoye (S); **Thun-Young Boys 1-1** (19' pt Assalé (Y) rig.; 36' st Spielmann (T)

21ª GIORNATA: **Basilea-Sion 1-0** (43' pt Zuffi rig.); **Grasshoppers-Neuchatel Xamax 0-1** (33' pt Dié); **Lucerna-Lugano 0-3** (32' pt Sadiku; 32' st Gerndt, 41' Sabbatini); **San Gallo-Thun 1-3** (16' pt Sorgic (T); 14' st Stojanovic (S) aut., 25' Sorgic (T), 49' Bakayoko (S); **Young Boys-FC Zurigo 2-0** (3' st Fassnacht, 12' Moumi)

22ª GIORNATA: **FC Zurigo-Lucerna 1-1** (8' pt Khelifi (F); 35' st Lucao (L); **Lugano-Young Boys 0-1** (49' st Nsamé); **Neuchatel Xamax-Basilea 0-2** (35' pt Stocker; 25' st Okafor); **Sion-San Gallo 2-2** (24' pt Kasami (Si), 38' Sierro (Sa) rig.; 10' st Kasami (Si), 19' Bakayoko (Sa); **Thun-Grasshoppers 1-1** (13' pt Stillhart (T), 19' Ajeti (G)

CLASSIFICA: Young Boys 59; Basilea 40; Thun 36; FC Zurigo 29; San Gallo 28; Lucerna, Sion 26; Lugano 23; Neuchatel Xamax 19; Grasshoppers 18

Il gol di Haris Seferovic (27 anni) nel 4-0 del Benfica al Chaves. Sotto: Mario Götze (Borussia Dortmund) a segno contro il Bayer Leverkusen

PORTOGALLO

20ª GIORNATA: **Belenenses-Moreirense 0-1** (24' st Texeira); **Boavista-Feirense 2-0** (11' st Mateus, 36' Bueno); **Desportivo Aves-Braga 0-2** (15' st Marcelo Goiano, 21' Paulinho); **Desportivo Chaves-Maritimo 1-0** (24' st Renan Bressan); **Nacional Funchal-Vitoria Setubal 0-0; Rio Ave-Tondela 2-2** (9' pt Galeno (R), 23' Delgado (T); 7' st Tomané (T), 29' Bruno Moreira (R); **Santa Clara-Portimonense 2-1** (33' pt Martinez (P), 45' Zé Manuel (S); 29' st Fabio Cardoso (S); **Sporting Lisbona-Benfica 2-4** (11' pt Seferovic (B), 36' Joao Felix (B), 43' Bruno Fernandes (S); 1' st Ruben Dias (B), 28' Pizzi (B) rig., 44' Dost (S) rig.); **Vitoria Guimaraes-Porto 0-0**

21ª GIORNATA: **Benfica-Nacional Funchal 10-0** (1' pt Alex Grimaldo, 21' e 27' Seferovic; 5' st Joao Félix, 9' Pizzi rig., 10' Ferro, 19' Ruben Dias, 39' Jonas, 42' Rafa, 45' Jonas); **Boavista-Santa Clara 1-0** (13' st Rafinha rig.); **Braga-Desportivo Chaves 2-1** (6' st Luis Martins (D), 19' Dyego Sousa (B), 35' Claudemir (B); **Feirense-Sporting Lisbona 1-3** (44' pt Briseno (F) aut.; 13' e 23' st Bruno Fernandes (S), 31' Petkov (F); **Maritimo-Desportivo Aves 0-1** (20' pt Baldé); **Moreirense-Porto 1-1** (34' st Texeira (M), 47' Herrera (P); **Portimonense-Rio Ave 0-1** (30' pt Bruno Moreira); **Tondela-Vitoria Guimaraes 1-0** (10' st Delgado); **Vitoria Setubal-Belenenses 0-0**

22ª GIORNATA: **Belenenses-Maritimo 0-1** (26' st Barrera); **Desportivo Aves-Benfica 0-3** (2' pt Seferovic, 36' Rafa; 14' st Ferro); **Desportivo Chaves-Boavista 1-1** (44' pt Bruno Gallo (D) rig.; 15' st Fabio Espinho (B); **Moreirense-Tondela 2-0** (44' pt Texeira; 39' st Aouacheria); **Nacional Funchal-Feirense 4-0** (12' pt Rashidov; 9' e 22' st Rashidov, 34' Rochez); **Porto-Vitoria Setubal 2-0** (15' pt Herrera; 20' st Soares); **Rio Ave-Santa Clara 1-2** (27' pt Fabio Cardoso (S), 45' Semedo (R); 20' st Guilherme Schettine (S); **Sporting Lisbona-Braga 3-0** (34' pt Bruno Fernandes; 5' rig. e 23' st Dost); **Vitoria Guimaraes-Portimonense 2-0** (40' pt Mattheus; 27' st Alexandre Guedes)

23ª GIORNATA: **Benfica-Desportivo Chaves 4-0** (19' pt Rafa, 37' Joao Félix, 44' Seferovic; 44' st Jonas); **Boavista-Rio Ave 1-0** (12' pt Rafinha rig.); **Braga-Belenenses 0-2** (38' pt Kikas; 14' st Lica); **Feirense-Moreirense 1-3** (1' pt Chiquinho (M), 43' Arsenio (M); 2' st Chiquinho (M), 8' Briseno (F); **Maritimo-Sporting Lisbona 0-0; Portimonense-Desportivo Aves 1-1** (20' pt Rodrigo (D); 2' st Martinez (P); **Santa Clara-Nacional Funchal 2-0** (21' st Chrien, 46' Guilherme Schettine); **Tondela-Porto 0-3** (11' pt Pepe; 17' st Oliver, 29' Herrera); **Vitoria Setubal-Vitoria Guimaraes 1-1** (45' pt Mattheus (V.G.); 35' st Cadiz (V.S.) rig.)

CLASSIFICA: Porto 57; Benfica 56; Braga 49; Sporting Lisbona 46; Moreirense 41; Vitoria Guimaraes 36; Belenenses 33; Santa Clara 30; Rio Ave, Portimonense 28; Boavista 26; Maritimo 24; Vitoria Setubal, Tondela, Nacional Funchal 23; Desportivo Aves 22; Desportivo Chaves 19; Feirense 14

GERMANIA

BUNDESLIGA

20ª GIORNATA: **Augsburg-Mainz 05 3-0** (8' rig. e 34' pt rig. Finnbogason; 9' st Finnbogason); **Bayer L.-Bayern Monaco 3-1** (41' pt Goretzka (B.M.); 8' st Bailey (B.L.), 18' Volland (B.L.), 44' Alario (B.L.); **Eintracht F.-Borussia D. 1-1** (22' pt Reus (B), 36' Jovic (E); **Hannover 96-RB Lipsia 0-3** (48' pt Halstenberg rig.; 19' e 40' st Orban); **Hertha Berlino-Wolfsburg 0-1** (20' st Weghorst); **Hoffenheim-F. Dusseldorf 1-1** (16' pt Kramaric (H) rig.; 2' st Hennings (F); **Norimberga-Werder Brema 1-1** (19' st Eggestein (W), 42' Ishak (N); **Schalke 04-Borussia M. 0-2** (40' st Kramer, 46' Neuhaus); **Stoccarda-Friburgo 2-2** (4' pt Haberer (F); 30' st Insua (S), 38' Didavi (S), 49' Niederlechner (F)

21ª GIORNATA: **Bayern Monaco-Schalke 04 3-1** (11' pt Bruma (S) aut., 25' Kutucu (S), 27' Lewandowski (B); 12' st Gnabry (B); **Borussia D.-Hoffenheim 3-3** (32' pt Sancho (B), 43' Gotze (B); 22' st Guerreiro (B), 30' Belfodil (H), 38' Kaderabek (H), 42' Belfodil (H); **Borussia M.-Hertha Berlino 0-3** (30' pt Kalou; 11' st Duda, 31' Selke); **F. Dusseldorf-Stoccarda 3-0** (34' pt Karaman; 4' st Fink, 40' Raman); **Friburgo-Wolfsburg 3-3** (11' pt Roussillon (W), 37' Grifo (F); 18' st Weghorst (W) rig., 25' Petersen (F), 29' Steffen (W), 42' Waldschmidt (F); **Hannover 96-Norimberga 2-0** (50' pt Muller; 32' st Muller); **Mainz 05-Bayer L. 1-5** (5' pt Wendell (B), 9' Quaison (M), 19' Havertz (B), 30' Brandt (B), 43' Bellarabi (B); 19' st Brandt (B); **RB Lipsia-Eintracht F. 0-0; Werder Brema-Augsburg 4-0** (5' pt Rashica, 27' Eggestein, 28' Rashica; 38' st Mohwald)

22ª GIORNATA: **Augsburg-Bayern Monaco 2-3** (1' pt Goretzka (B), 17' Coman (B), 23' Ji (A); 48' pt Coman (B), 8' Alaba (B); **Bayer L.-F. Dusseldorf 2-0** (18' pt Havertz; 21' st Bailey); **Eintracht F.-Borussia M. 1-1** (46' pt Da Costa (E); 37' st Zakaria (B); **Hertha Berlino-Werder Brema 1-1** (25' pt Selke (H); 51' st Pizarro (W); **Hoffenheim-Hannover 96 3-0** (4' pt Joelinton, 14' Belfodil; 35' st Demirbay); **Norimberga-Borussia D. 0-0; Schalke 04-Friburgo 0-0; Stoccarda-RB Lipsia 1-3** (6' pt Poulsen (R), 16' Zuber (S) rig.; 23' st Sabitzer (R), 29' Poulsen (R); **Wolfsburg-Mainz 05 3-0** (4' pt Arnold; 24' st Weghorst rig., 31' Knoche)

23ª GIORNATA: **Bayern Monaco-Hertha Berlino 1-0** (17' st Javi Martinez); **Borussia D.-Bayer L. 3-2** (30' pt Zagadou (Bo), 37' Volland (Ba), 38' Sancho (Bo); 15' st Götze (Bo), 30' Tah (Ba); **Borussia M.-Wolfsburg 0-3** (38' pt Gerhardt; 23' e 38' st Mehmedi); **F. Dusseldorf-Norimberga 2-1** (41' pt Lowen (N); 17' st Everton (N), 39' Ayhan (F); **Friburgo-Augsburg 5-1** (9' pt Petersen (F), 30' Grifo (F), 43' Petersen (F); 7' st Khedira (A), 19' Waldschmidt (F), 40' Niederlechner (F); **Hannover 96-Eintracht F. 0-3** (9' st Rebic, 18' Jovic, 45' Kostic); **Mainz 05-Schalke 04 3-0** (18' pt Onisiwo; 28' st Mateta, 39' Onisiwo); **RB Lipsia-Hoffenheim 1-1** (22' pt Kramaric (H); 44' st Orban (R); **Werder Brema-Stoccarda 1-1** (2' pt Zuber (S), 45' Klaassen (W)

CLASSIFICA: Borussia D. 54; Bayern Monaco 51; Borussia M. 43; RB Lipsia 42; Wolfsburg 38; Eintracht F. 37; Bayer L. 36; Hoffenheim 34; Hertha Berlino, Werder Brema 32; Mainz 05 30; F. Dusseldorf 28; Friburgo 27; Schalke 04 23; Augsburg 18; Stoccarda 16; Hannover 96 14; Norimberga 13

2. BUNDESLIGA

20ª GIORNATA: Arminia B.-Amburgo 2-0; Duisburg-Darmstadt 98 3-2; Erzgebirge Aue-Colonia 0-1; Heidenheim-Dynamo Dresda 1-0; Holstein Kiel-Jahn Regensburg 2-0; Ingolstadt-Magdeburgo 0-1; Paderborn 07-Greuther Fürth 6-0; Sandhausen-Bochum 3-0; St. Pauli-Union Berlin 3-2

21ª GIORNATA: Amburgo-Dynamo Dresda 1-0; Bochum-Paderborn 07 1-2; Colonia-St. Pauli 4-1; Darmstadt 98-Heidenheim 1-2; Erzgebirge Aue-Ingolstadt 0-3; Greuther Fürth-Duisburg 1-0; Jahn Regensburg-Arminia B. 0-3; Magdeburgo-Holstein Kiel 1-1; Union Berlin-Sandhausen 2-0

22ª GIORNATA: Arminia B.-Magdeburgo 1-3; Duisburg-Union Berlin 2-3; Dynamo Dresda-Jahn Regensburg 0-0; Heidenheim-Amburgo 2-2; Holstein Kiel-Greuther Fürth 2-2; Ingolstadt-Bochum 2-1; Paderborn 07-Colonia 3-2; Sandhausen-Darmstadt 98 1-1; St. Pauli-Erzgebirge Aue 1-2

23ª GIORNATA: Bochum-Holstein Kiel 1-3; Colonia-Sandhausen 3-1; Darmstadt 98-Dynamo Dresda 2-0; Erzgebirge Aue-Duisburg 0-0; Greuther Fürth-Heidenheim 0-0; Jahn Regensburg-Amburgo 2-1; Magdeburgo-Paderborn 07 1-1; St. Pauli-Ingolstadt 1-0; Union Berlin-Arminia B. 1-1

CLASSIFICA: Colonia 45; Amburgo 44; Union Berlin 41; St. Pauli 40; Heidenheim, Holstein Kiel 39; Paderborn 07 38; Jahn Regensburg 33; Bochum 30; Greuther Furth 29; Arminia B. 28; Darmstadt 98, Erzgebirge Aue, Dynamo Dresda 26; Magdeburgo 22; Ingolstadt 19; Sandhausen, Duisburg 17

CROAZIA

19ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Rudes 7-2; Istra 1961-Slaven Belupo 1-1; Lokomotiva-Inter Zapresic 2-0; Osijek-Hajduk Spalato 0-1; Rijeka-Gorica 1-3

20ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Istra 1961 1-0; Hajduk Spalato-Lokomotiva 2-1; Inter Zapresic-Rijeka 0-3; Rudes-Osijek 0-1; Slaven Belupo-Gorica 2-0

21ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Slaven Belupo 3-0; Gorica-Inter Zapresic 2-2; Lokomotiva-Rudes 0-0; Osijek-Istra 1961 1-0; Rijeka-Hajduk Spalato 0-0

22ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Osijek 3-0; Hajduk Spalato-Gorica 0-0; Istra 1961-Lokomotiva 0-0; Rudes-Rijeka 2-4; Slaven Belupo-Inter Zapresic 0-1

CLASSIFICA: Dinamo Zagabria 57; Rijeka 41; Osijek 40; Lokomotiva 36; Gorica 32; Hajduk Spalato 31; Slaven Belupo, Inter Zapresic 21; Istra 1961 17; Rudes 4

ROMANIA

22ª GIORNATA: CFR Cluj-Hermannstadt 1-1; Concordia-Botosani 0-1; Dinamo Bucarest-CSMS Iasi 3-0; Dun. Calarasi-Steaua Bucarest 1-1; Gaz Metan-Astra Giurgiu 1-1; Viitorul-Univ. Craiova 0-0; Voluntari-Sepsi 4-2

23ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Viitorul 3-0; Botosani-Voluntari 1-0; CSMS Iasi-Gaz Metan 1-0; Dun. Calarasi-Concordia 2-1; Sepsi-Dinamo Bucarest 0-1; Steaua Bucarest-Hermannstadt 3-0; Univ. Craiova-CFR Cluj 2-0

24ª GIORNATA: CFR Cluj-Astra Giurgiu 1-1; Concordia-Steaua Bucarest 0-0; Dinamo Bucarest-Botosani 1-2; Gaz Metan-Sepsi 0-1; Hermannstadt-Univ. Craiova 0-1; Viitorul-CSMS Iasi 0-1; Voluntari-Dun. Calarasi 0-0

25ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Hermannstadt 1-0; Botosani-Gaz Metan 1-1; Concordia-Voluntari 1-3; CSMS Iasi-CFR Cluj 0-1; Dun. Calarasi-Dinamo Bucarest 0-0; Sepsi-Viitorul 0-0; Steaua Bucarest-Univ. Craiova 3-2

CLASSIFICA: CFR Cluj 51; Steaua Bucarest 48; Univ. Craiova 45; Astra Giurgiu 39; Sepsi 37; Botosani 36; Viitorul 35; CSMS Iasi 34; Gaz Metan 30; Dinamo Bucarest, Hermannstadt 29; Dun. Calarasi 23; Voluntari 20; Concordia 18

SERBIA

22ª GIORNATA: Backa P.-Partizan Belgrado 0-3; Dinamo Vranje-Spartak Subotica 1-0; Macva Sabac-Mladost 0-1; Proleter-Radnik Surdulica 0-0; Rad-Zemun 2-2; Radnicki Nis-Cukaricki 2-0; Stella Rossa-Vojvodina 4-0; Vozdovac-Napredak K. 4-0;

23ª GIORNATA: Cukaricki-Vozdovac 3-0; Mladost-Backa P. 5-0; Napredak K.-Spartak Subotica 0-0; Partizan Belgrado-Proleter 3-0; Rad-Dinamo Vranje 1-1; Radnik Surdulica-Stella Rossa 0-1; Vojvodina-Radnicki Nis 0-1; Zemun-Macva Sabac 0-0

CLASSIFICA: Stella Rossa 65; Radnicki Nis 56; Partizan Belgrado 50; Cukaricki 42; Mladost 39; Napredak K. 34; Radnik Surdulica, Proleter 29; Vojvodina 28; Macva Sabac 23; Vozdovac 22; Spartak Subotica 20; Rad, Backa P. 18; Zemun 17; Dinamo Vranje 14

CAMPIONATI ESTERI

TURCHIA

20ª GIORNATA: **Akhisar-Basaksehir 0-3** (33' pt Epureanu, 40' Robinho; 48' st Ba); **Alanyaspor-Galatasaray 1-1** (49' pt Djalma; 7' st Feghouli); **Antalyaspor-Besiktas 2-6** (35' pt Ljajic (B) rig., 39' Dorukhan (B), 43' Hutchinson (B); 5' st Doukara (A), 22' Salih (A) aut-, 37' e 39' Kagawa (B), 45' Chico (A); **Bursaspor-Konyaspor 0-0; Erzurum BB-Rizespor 0-1** (31' st Rick); **Fenerbahçe-Goztepe 2-0** (7' pt Ayew; 27' st Moses); **Kasimpasa-Sivasspor 1-3** (6' pt Emre (S), 14' Perica (K); 21' e 24' st Koné (S); **Trabzonspor-Ankaragucu 1-0** (6' pt Rodallega); **Yeni Malatyaspor-Kayserispor 1-1** (14' pt Kravets (K), 19' Aleksic (Y)
21ª GIORNATA: **Ankaragucu-Kasimpasa 3-0** (33' pt Orgill; 1' st Sacko, 41' Ilhan); **Basaksehir-Erzurum BB 1-1** (11' pt Opseth (E) aut.; 29' st Egemen (E); **Besiktas-Bursaspor 2-0** (40' pt Burak; 17' st Burak); **Galatasaray-Trabzonspor 3-1** (21' pt Diagne (G) rig., 30' Rodallega (T), 44' Belhanda (G); 6' st Belhanda (G); **Goztepe-Alanyaspor 3-2** (20' pt Kadah (G), 31' Borges (G), 42' Tzavellas (A); 29' st Cissé (A), 45' Ghilas (G); **Kayserispor-Fenerbahçe 1-0** (43' st Kravets); **Konyaspor-Yeni Malatyaspor 1-1** (30' st Aleksic (Y), 40' Jahovic (K) rig.); **Rizespor-Antalyaspor 1-1** (5' pt Muriqi (R); 23' st Mevlut (A); **Sivasspor-Akhisar 2-1** (5' pt Koné (S); 15' st Koné (S) rig., 43' Josué (A) rig.)
22ª GIORNATA: **Akhisar-Ankaragucu 0-0; Antalyaspor-Basaksehir 0-1** (33' pt Kudryashov); **Bursaspor-Rizespor 0-2** (12' pt Chahechouhe; 33' st Okechukwa); **Erzurum BB-Sivasspor 4-2** (3' pt Scuk (E) rig–, 12' Rybalka (S), 30' Eduok (E); 10' st Hakan (S), 15' Eduok (E), 27' Obertan (E); **Fenerbahçe-Konyaspor 1-1** (36' pt Fofana (K), 46' Jailson (F); **Kasimpasa-Galatasaray 1-4** (14' pt Trezeguet (K), 22' Belhanda (G), 28' Feghouli (G); 8' e 23' st Feghouli (G); **Kayserispor-Goztepe 2-1** (14' pt Chery (K); 38' st Deniz (K) aut., 42' Mensah (K); **Trabzonspor-Alanyaspor 0-2** (6' e 23' st Cissé); **Yeni Malatyaspor-Besiktas 1-2** (4' st Hutchinson (B), 20' Omer Hasan (Y), 25' Ljajic (B)
23ª GIORNATA: **Alanyaspor-Kasimpasa 3-0** (7' pt Cissé; 8' st Cissé, 44' Sural); **Ankaragucu-Erzurum BB 2-1** (25' pt Boyd (A); 2' st Opseth (E), 48' Orgill (A); **Basaksehir-Bursaspor 3-0** (17' pt Marcio Mossoro, 40' Visca; 46' st Ba); **Besiktas-Fenerbahçe 3-3** (10' pt Gokhan (B), 18' rig. e 47' Burak (B); 10' st Zajc (F), 16' Sadik (F), 22' Kaldirim (F); **Galatasaray-Akhisar 1-0** (49' st Mitroglou); **Goztepe-Trabzonspor 1-3** (27' pt Rodallega (T); 26' st Kadah (G) rig., 28' Abdulkadir (T), 45' Kadu (G) aut.); **Konyaspor-Kayserispor 0-1** (14' st Deniz); **Rizespor-Yeni Malatyaspor 3-0** (27' pt Chahechouhe; 49' st Muriqi, 51' Nakoulma); **Sivasspor-Antalyaspor 1-2** (36' pt Sangaré (A), 45' Doukara (A) rig.; 20' st Koné (S)
CLASSIFICA: Basaksehir 51; Galatasaray 45; Besiktas 40; Trabzonspor 36; Konyaspor, Yeni Malatyaspor 34; Antalyaspor 32; Kayserispor, Alanyaspor, Sivasspor 31; Kasimpasa 29; Rizespor 28; Ankaragucu 27; Fenerbahçe, Goztepe 25; Bursaspor 24; Erzurum BB 21; Akhisar 18

SCOZIA

24ª GIORNATA: **Hamilton-Dundee FC 1-1** (21' st Wright (D), 46' MacKinnon (H); **Hibernian-Aberdeen 1-2** (9' pt Shaw (H), 12' Considine (A), 22' Mackay-Steven (A); **Kilmarnock-Hearts 1-2** (38' pt Clare (H), 43' Naismith (H), 46' Jones (K) rig.); **Motherwell-Livingston 3-0** (6' pt Hastie, 12' Main, 21' Hastie); **Rangers-St. Mirren 4-0** (3' pt Tavernier rig.; 10' st Tavernier rig., 35' Defoe rig., 36' Kent); **St.Johnstone-Celtic 0-2** (33' st Forrest, 44' Weah)
25ª GIORNATA: **Aberdeen-Rangers 2-4** (20' pt Morelos (R), 31' Cosgrove (A), 38' Morelos (R), 43' Tavernier (R) rig.; 2' st Cosgrove (A) rig., 49' Defoe (R); **Celtic-Hibernian 2-0** (24' pt Christie; 18' st Burke); **Dundee FC-Kilmarnock 2-2** (8' pt Nelson (D), 18' McAleny (K), 20' Nelson (D); 9' st Burke (K); **Hamilton-St.Johnstone 2-1** (23' st Oakley (H), 31' Craig (S), 34' Oakley (H); **Hearts-Livingston 0-0; St. Mirren-Motherwell 1-2** (10' pt Hastie (M); 29' st McGinn (S), 32' Campbell (M)
26ª GIORNATA: **Aberdeen-St. Mirren 2-2** (20' pt Nazon (S) rig., 32' Ferguson (A); 16' st McAllister (S), 32' Cosgrove (A); **Hibernian-Hamilton 2-0** (17' pt Kamberi, 39' McNulty rig.); **Kilmarnock-Celtic 0-1** (45' st Brown); **Livingston-Dundee FC 1-2** (18' pt Halkett (L); 9' st Nelson (D), 38' Wright (D); **Motherwell-Hearts 2-1** (13' pt Hastie (M), 37' Naismith (H); 48' st Turnbull (M); **Rangers-St.Johnstone 0-0**
27ª GIORNATA: **Celtic-Motherwell 4-1** (31' pt Sinclair (C), 37' Edouard (C); 6' st Ariyibi (M), 43' Edouard (C), 46' Burke (C); **Dundee FC-Hibernian 2-4** (26' pt Kamberi (H), 35' McGowan (D), 39' McNulty (H); 18' st McNulty (H), 21' Mallan (H), 34' Woods (D); **Hamilton-Rangers 0-5** (16' pt Jack, 17' Defoe, 24' Arfield, 44' Tavernier rig.; 43' st Lafferty); **Hearts-St. Mirren 1-1** (11' st Dikamona (H), 21' Clare (H) aut.); **Livingston-Kilmarnock 1-0** (44' pt Erskine); **St.Johnstone-Aberdeen 0-2** (16' pt Shinnie; 30' st Shinnie)
28ª GIORNATA: **Aberdeen-Hamilton 0-2** (34' pt Oakley; 14' st Miller); **Hearts-Celtic 1-2** (36' pt Forrest (C); 11' st Bozanic (H) rig., 47' Edouard (C); **Kilmarnock-Motherwell 0-0; Rangers-Dundee FC 4-0** (4' pt Kamara, 8' Tavernier, 23' Morelos; 44' st Defoe); **St. Mirren-Livingston 1-0** (44' st Flynn); **St.Johnstone-Hibernian 1-2** (15' pt Kane (S); 20' rig. e 39' st McNulty (H)
CLASSIFICA: Celtic 66; Rangers 58; Aberdeen 50; Kilmarnock 47; Hearts 44; Hibernian 41; St.Johnstone 38; Motherwell 37; Livingston 34; Hamilton 21; Dundee FC 18; St. Mirren 17

Gioia Fenerbahçe dopo il 3-3 di Hasan Kaldirim col Besiktas. Sopra: Lisandro Lopez su rigore fa volare il Racing Club

UCRAINA

19ª GIORNATA: **Arsenal Kiev-Desna 0-2** (1' pt Favorov; 46' st Favorov rig.); **Dynamo Kiev-Zorya 5-0** (34' pt Shaparenko, 37' Verbic, 45' Shaparenko; 9' st Verbic, 28' Fran Sol); **Lviv-Chornomorets 0-1** (32' pt Hoshkoderya); **Mariupol-Ol. Donetsk 2-1** (25' pt Pasich (O), 46' Pikhalonok (M) rig.; 3' st Boryachuk (M) rig.); **Shakhtar-Oleksandriya 2-0** (14' pt Marlos, 35' Moraes); **Vorskla Naftohaz-Karpaty 0-4** (25' pt Di Franco; 6' rig., 10' e 46' st Shved)
CLASSIFICA: Shakhtar 48; Dynamo Kiev 41; Oleksandriya 36; Zorya 28; Vorskla Naftohaz, Mariupol, Desna 27; Lviv 23; Karpaty 20; Ol. Donetsk 19; Chornomorets 15; Arsenal Kiev 8

ARGENTINA

RECUPERO 12ª GIORNATA: **San Martin S.J.-Boca Juniors 0-4** (38' pt Pavon, 44' Zarate; 7' st Abila, 33' Mas)
RECUPERI 15ª GIORNATA: **Boca Juniors-Atl. Tucuman 1-2** (9' pt Nunez (A); 16' st Abila (B), 25' Barbona (A); **Rosario Central-River Plate 1-1** (17' pt Quintero (Ri); 1' st Allione (Ro)
17ª GIORNATA: **Argentinos Jrs.-Belgrano 0-0; Boca Juniors-Godoy Cruz 2-0** (14' pt Benedetto rig.; 49' st Zarate); **Gimnasia-Tigre 3-1** (9' st Faravelli (G), 27' Silveira (T), 39' Coronel (G), 43' Gomez (G); **Lanus-Colon 1-0** (43' st Sand); **Patronato-Atl. Tucuman 3-0** (4' pt Berterame, 38' Carabajal; 18' st Avalos rig.); **Racing Club-Huracan 3-1** (35' pt Cristaldo (R); 3' st Auzqui (H), 27' Lopez (R) rig., 45' Sigali (R); **Rosario Central-Aldosivi 0-0; S.Martin Tucuman-Defensa y Justicia 1-2** (19' pt Costa (S) rig.; 37' st Benitez (S) aut., 47' Fernandez (D); **San Lorenzo-Independiente 0-0; San Martin S.J.-Estudiantes 3-0** (45' pt Bogado; 20' st Palacios, 26' Mosca); **Talleres-Banfield 3-1** (5' pt Palacios (T), 8' Godoy (T); 34' st Datolo (B), 37' Sonora (T); **Union Santa Fe-Newell's Old Boys 0-0; Velez Sarsfield-River Plate 1-2** (4' st Borré (R), 41' Quintero (R) rig., 46' Barreal (V)
18ª GIORNATA: **Aldosivi-San Martin S.J. 1-0** (49' st Iritier); **Atl. Tucuman-Talleres 0-0; Belgrano-Boca Juniors 1-1** (16' pt Lopez (B); 37' st Lertora (B); **Colon-San Lorenzo rinviata; Defensa y Justicia-Argentinos Jrs. 3-1** (14' st Moyano (A), 28' Marquez (D), 50' Castro (D); **Estudiantes-Patronato 1-0** (26' pt Schunke); **Godoy Cruz-S.Martin Tucuman 3-2** (15' pt Garcia (G) rig., 31' Bieler (S), 47' Garcia (G) rig.; 30' st Gomez (S), 31' Merentiel (G); **Huracan-Velez Sarsfield 1-1** (38' pt Cufré (V); 10' st Gamba (H) rig.); **Independiente-Union Santa Fe 2-1** (19' pt Pitton (U), 42' Gomez (U) aut.; 30' st Gaibor (I) rig.); **Lanus-Gimnasia 2-0** (35' pt Sand rig., 44' Di Placido); **Newell's Old Boys-Rosario Central 0-0; River Plate-Racing Club 2-0** (31' pt Quintero; 5' st Donatti (R) aut.); **Tigre-Banfield 4-4** (9' pt Fontana (B), 23' Datolo (B) rig., 30' Gonzalez (T), 35' Montillo (T), 40' Janson (T) rig., 47' Datolo (B) rig.; 1' st Fontana (B), 2' Gonzalez (T)
19ª GIORNATA: **Argentinos Jrs.-Estudiantes 2-1** (9' pt Gomez (A), 36' Castro (E); 33' st Hauché (A); **Banfield-River Plate 1-1** (12' st Fontana (B), 39' Pratto (R); **Boca Juniors-Lanus 2-1** (10' st Mas (B), 14' Sand (L), 15' Zarate (B); **Gimnasia-Defensa y Justicia 0-1** (15' pt Guanini (G) aut.); **Patronato-Aldosivi 0-0; Racing Club-Godoy Cruz 3-0** (30' pt Lopez, 34' Zaracho; 14' st Zaracho); **Rosario Central-Tigre 0-2** (11' pt Gonzalez, 39' Janson); **S.Martin Tucuman-Belgrano 0-0; San Lorenzo-Newell's Old Boys 1-1** (45' pt Blandi (S); 47' st Rodriguez (N); **San Martin S.J.-Independiente 1-1** (50' pt Dominguez (I); 37' st Osorio (S); **Talleres-Huracan 0-0; Union Santa Fe-Atl. Tucuman 3-0** (12' e 40' pt Fragapane; 35' st Pittons); **Velez Sarsfield-Colon 1-1** (2' pt De La Fuente (V); 38' st Rodriguez (C) rig.)
20ª GIORNATA: **Aldosivi-Gimnasia 0-0; Atl. Tucuman-Argentinos Jrs. 0-0; Belgrano-San Lorenzo 0-0; Colon-Banfield 0-1** (16' pt Alvarez); **Defensa y Justicia-Boca Juniors 0-1** (5' st Tevez); **Estudiantes-Talleres 0-1** (20' st Sosa); **Godoy Cruz-Velez Sarsfield 0-2** (25' pt Fernandez rig.; 20' st Robertone); **Huracan-Union Santa Fe 1-3** (27' pt Fragapane (U), 29' Pitton (U); 37' st Barrios (H), 41' Troyansky (U); **Independiente-Racing Club 1-3** (5' Burdisso (I) aiut., 48' Gaibor (I); 9' st Lopez (R) rig., 49' Zaracho (R); **Lanus-Rosario Central 2-0** (17' pt Belmonte; 46' st Sand); **Newell's Old Boys-San Martin S.J. 3-0** (45' pt Formica rig.; 30' st Rodriguez rig., 51' Figueroa rig.); **River Plate-S.Martin Tucuman 2-1** (32' pt Quintero (R), 39' Suarez (R); 45' st Costa (S); **Tigre-Patronato 2-1** (26' pt Berterame (P), 35' Gonzalez (T); 12' st Montillo (T)
CLASSIFICA: Racing Club 48; Defensa y Justicia 45; Boca Juniors 38; Atl. Tucuman 36; Velez Sarsfield, River Plate 33; Huracan 32; Union Santa Fe 30; Independiente, Aldosivi 29; Lanus, Banfield, Talleres 27; Godoy Cruz 26; Newell's Old Boys, Tigre 25; Estudiantes, Rosario Central 21; Colon 20; Gimnasia, San Martin S.J. 19; S.Martin Tucuman 18; Belgrano, San Lorenzo, Patronato 17; Argentinos Jrs. 15

URUGUAY

SUPERCOPPA

Penarol-Club Nacional 1-1 (4-5 dcr)
36' pt Angeleri (C); 18' st Rodriguez C. (P) rig.

APERTURA

1ª GIORNATA: **Boston River-Plaza Colonia 2-2** (3' st Boghossian (P), 5' Foliados (B), 33' Miranda (P), 34' Gurri (B); **Cerro Largo-Danubio 2-0** (32' e 44' pt Sosa); **Defensor Sp.-Penarol 0-1** (47' st Rodriguez G.); **Juventud-Fenix 1-2** (25' pt Zeballos (J), 32' Fernandez (F); 49' st Silva (F); **Liverpool M.-Club Nacional 1-1** (19' pt Guastavino (L); 40' st Rivero (C); **Racing-Cerro 1-3** (18' pt Olivera (C) rig.; 21' st Quinones (R) rig., 45' Casas (C), 49' Puente (C); **Rampla Juniors-Progreso 3-4** (7' pt Alles (P) rig–, 22' Sosa (P), 30' Pereira (R), 42' Alles (P); 11' st Albin (R) rig., 21' Pereira (R), 41' Viega (P); **Wanderers-Atl. River Plate 1-1** (25' pt Macaluso (W); 41' st Alonso (A);
2ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Racing 4-1** (17' e 20' pt Neris (A), 23' Leyes (A), 29' Alvite (R); 44' st Silvera (A); **Cerro-Boston River 0-1** (25' pt Perez); **Club Nacional-Wanderers 1-4** (11' pt Rivero (C), 30' Gonzalez (W), 34' e 44' Pastorini (W); 37' st Cabrera (W); **Defensor Sp.-Cerro Largo 0-3** (17' e 29' pt Sosa, 33' Lima rig.); **Fenix-Liverpool M. 4-4** (7' pt Fernandez (F), 12' Acuna (F), 23' Perez (F), 27' Caceres (L), 34' Ramirez (L); 34' st Romero (L), 42' Acuna (F), 49' Ramirez (L); **Penarol-Rampla Juniors 5-0** (11' pt Fernandez G.; 24' st Rodriguez, 37' Hernandez, 40' Rodriguez G., 45' Acevedo); **Plaza Colonia-Danubio 0-1** (6' pt Rodriguez); **Progreso-Juventud 1-0** (40' pt Viega)
CLASSIFICA: Penarol, Progreso, Cerro Largo 6; Fenix, Atl. River Plate, Boston River, Wanderers 4; Cerro, Danubio 3; Liverpool M. 2; Club Nacional, Plaza Colonia 1; Racing, Defensor Sp., Rampla Juniors, Juventud 0

CHAMPIONS LEAGUE OTTAVI DI FINALE - ANDATA

Roma, 12 febbraio 2019

ROMA 2
PORTO 1

ROMA: 4-3-3 Mirante 6 - Florenzi 6 Manolas 6,5 Fazio 6,5 Kolarov 6 - Cristante 6,5 De Rossi 6,5 Pellegrini Lo. 6,5 (37' st Nzonzi ng) - Zaniolo 8 (42' st Santon ng) Dzeko 7 El Shaarawy 6 (44' st Kluivert ng).
In panchina: Olsen, Pastore, Juan Jesus, Marcano.
All: Di Francesco 6,5.

PORTO: 4-2-3-1 Casillas 7,5 - Eder Militao 6 Felipe 6 Pepe 6 Alex Telles 5 - Danilo 6 Herrera 6,5 - Otavio 5,5 (39' st Hernani ng) Fernando 5 (29' st André ng) Brahimi 6 (24' st Adrian Lopez 7) - Soares 5,5.
In panchina: Vanà, Oliver, Maxi Pereira, Bruno Costa.
All: Sergio Conceicao 6.

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6.
Reti: 25' st Zaniolo (R), 31' Zaniolo (R), 34' Adrian Lopez (P).
Ammoniti: El Shaarawy (R); Herrera (P).
Espulsi: nessuno.

RITORNO MERCOLEDÌ 6 MARZO

Manchester, 12 febbraio 2019

MANCHESTER UTD 0
PARIS S.G. 2

MANCHESTER UTD: 4-3-3 De Gea 6 - Young 5 Bailly 5 Lindelof 5 Shaw 5 - Herrera 5 Matic 5,5 Pogba 5 - Lingard 5 (49' pt Sanchez 5) Rashford 5 (39' st Lukaku ng) Martial 5 (1' st Mata 5).
In panchina: Romero, Dalot, Jones, Fred.
All: Solskjaer 5.

PARIS S.G.: 4-2-3-1 Buffon 6,5 - Kehrer 7 Thiago Silva 7 Kimpembe 7,5 Bernat 7 - Verratti 6,5 (29' st Paredes ng) Marquinhos 7 - Dani Alves 7 Draxler 6,5 Di Maria 7 (36' st Dagba ng) - Mbappé 8.
In panchina: Areola, Diaby, Nkunku, Choupo-Moting, Kurzawa.
All: Tuchel 7,5.

Arbitro: Orsato (Italia) 6,5.
Reti: 8' st Kimpembe, 15' Mbappé.
Ammoniti: Young, Lindelof, Shaw, Pogba (M); Kimpembe, Bernat, Dani Alves, Draxler (P).
Espulsi: 44' st Pogba (M) per doppia ammonizione.

RITORNO MERCOLEDÌ 6 MARZO

Sopra: il primo gol del Real Madrid ad Amsterdam è di Benzema. Sotto: il campione del mondo Mbappé del Psg chiude i conti con lo United

Londra, 13 febbraio 2019

TOTTENHAM H. 3
BORUSSIA D. 0

TOTTENHAM H.: 3-4-1-2 Lloris 7 - Foyth 6 Sanchez 6,5 Alderweireld 6,5 - Aurier 6 Sissoko 6,5 (45' st Wanyama ng) Winks 7 Vertonghen 7 - Eriksen 6 - Son 7 (44' st Lamela ng) Lucas Moura 6 (39' st Llorente 6,5).
In panchina: Gazzaniga, Trippier, Rose, Skipp.
All: Pochettino 7.

BORUSSIA D.: 4-2-3-1 Burki 6 - Hakimi 5,5 Toprak 5 Diallo 5,5 Zagadou 5 (32' st Schmelzer ng) - Witsel 6 Delaney 6 - Sancho 6 (43' st Guerreiro ng) Dahoud 5,5 Pulisic 5,5 (42' st Bruun Larsen ng) - Gotze 5.
In panchina: Hitz, Balerdi, Rode, Philipp, Wolf.
All: Favre 5.

Arbitro: Lahoz (Spagna) 6.
Reti: 2' st Son, 37' Vertonghen, 41' Llorente.
Ammoniti: Aurier (T); Delaney (B).
Espulsi: nessuno.

RITORNO MARTEDÌ 5 MARZO

Amsterdam, 13 febbraio 2019

AJAX 1
REAL MADRID 2

AJAX: 4-3-3 Onana 5 - Mazraoui 5 De Ligt 6,5 Blind 6 Tagliafico 6 - Schone 6 (28' st Dolberg 5) De Jong 6,5 Van De Beek 5,5 - David Neres 6,5 Tadic 6,5 Ziyech 6,5. ng.
In panchina: Lamprou, Veltman, Sinkgraven, Kristensen, De Wit, Huntelaar.
All: Ten Hag 6.

REAL MADRID: 4-3-3 Courtois 6,5 - Carvajal 6,5 Nacho 5 Sergio Ramos 6,5 Reguilon 5,5 - Modric 6 Casemiro 5,5 Kroos 5,5 - Bale 5,5 (16' st Lucas 6) Benzema 6,5 (29' st Asensio 6,5) Vinícius Junior 7 (36' st Mariano ng).
In panchina: SolariNavas, Vallejo, Marcelo, Ceballos.
All: Solari 6,5.

Arbitro: Skomina (Slovenia) 5.
Reti: 15' st Benzema (R), 30' Ziyech (A), 42' Asensio (R).
Ammoniti: Ziyech (A); Sergio Ramos, Reguilon, Lucas (R).
Espulsi: nessuno.

RITORNO MARTEDÌ 5 MARZO

A sinistra e sotto i due gol di Zaniolo (Roma) contro il Porto; Soni e Llorente firmano prima e terza rete del Tottenham. Sotto a destra: il raddoppio dell'Atletico sulla Juve è di Godin; Sterling fissa il 3-2 del City in casa dello Schalke

Gelsenkirchen , 20 febbraio 2019

SCHALKE 04 2
MANCHESTER CITY 3

SCHALKE 04: 5-3-2 Fahrmann 5,5 - Caligiuri 6,5 Bruma 6 Sané 6 Nastasic 6 Oczipka 5,5 - Serdar 6 Bentaleb 7 McKennie 6 (33' st Skrzybski ng) - Uth 6 (41' st Harit ng) Mendyl 5,5 (20' st Burgstaller 6).
In panchina: Nubel, Matondo, Rudy, Kutucu.
All: Tedesco 6.

MANCHESTER CITY: 4-3-3 Ederson 7 - Walker 6 Fernandinho 5,5 Otamendi 5 Laporte 6 - De Bruyne 6 (42' st Zinchenko ng) Gundogan 6,5 Silva 6,5 (25' st Kompany 6) - Sterling 7 Aguero 6 (33' st Sané 7) Bernardo Silva 6.
In panchina: Muric, Danilo, Foden, Mahrez.
All: Guardiola 7.

Arbitro: Del Cerro (Spagna) 7.
Reti: 18' pt Aguero (M), 38' rig. e 45' rig. Bentaleb (S); 40' st Sané (M), 45' Sterling (M).
Ammoniti: Sané, Uth, Burgstaller (S); Ederson, Fernandinho, Otamendi (M).
Espulsi: 23' st Otamendi (M) per doppia ammonizione.

RITORNO MARTEDÌ 12 MARZO

Madrid, 20 febbraio 2019

ATLETICO MADRID 2
JUVENTUS 0

ATLETICO MADRID: 4-4-2 Oblak 7 - Juanfran 7 Gimenez 7 Godin 7,5 Filipe Luis 6,5 - Saul 6,5 Rodri Hernandez 6,5 Partey 6,5 (17' st Lemar 6) Koke 7 (22' st Correa 6,5) - Griezmann 7 Diego Costa 6 (15' st Morata 7).
In panchina: Adan, Savic, Arias, Kalinic.
All: Simeone 7.

JUVENTUS: 4-3-3 Szczesny 6,5 - De Sciglio 4,5 Bonucci 5 Chiellini 5,5 Alex Sandro 5 - Bentancur 4,5 Pjanic 5 (25' st Emre Can 5) Matuidi 5,5 (41' st Cancelo ng) - Dybala 5,5 (41' st Bernardeschi 6,5) Mandzukic 5 Ronaldo 5.
In panchina: Perin, Caceres, Rugani, Spinazzola.
All: Allegri 4,5.

Arbitro: Zwayer (Germania) 6.
Reti: 33' st Gimenez, 38' Godin.
Ammoniti: Partey, Griezmann, Diego Costa (A); Alex Sandro (J).
Espulsi: nessuno.

RITORNO MARTEDÌ 12 MARZO

Lione, 19 febbraio 2019

OL. LIONE 0
BARCELLONA 0

OL. LIONE: 4-2-3-1 Lopes 7 - Dubois 6,5 Marcelo 6,5 Denayer 6,5 Mendy 5,5 - Ndombelé 5 (39' st Diop ng) Aouar 6 - Traoré 5,5 (24' st Tousart 6) Depay 6 Terrier 5,5 (30' st Cornet ng) - Dembelé 5.
In panchina: Gorgelin, Solet, Marcal, Tete.
All: Genesio 6.

BARCELLONA: 4-3-3 Ter Stegen 7 - Semedo 6 Piqué 6,5 Lenglet 6 Jordi Alba 6,5 - Sergi Roberto 6 (37' st Vidal 6) Busquets 6,5 Rakitic 6 - Messi 6 Suarez 5 Dembélé 5,5 (23' st Coutinho 6).
In panchina: Pena, Malcom, Umtiti, Murillo, Alena.
All: Valverde 6.

Arbitro: Cakir (Turchia) 6.
Ammoniti: Dubois, Aouar (O); Semedo, Sergi Roberto (B).
Espulsi: nessuno.

RITORNO MERCOLEDÌ 13 MARZO

Liverpool, 19 febbraio 2019

LIVERPOOL 0
BAYERN MONACO 0

LIVERPOOL: 4-3-3 Alisson 6 - Alexander-Arnold 6,5 Matip 6 Fabinho 6 Robertson 6 - Wijnaldum 5,5 Henderson 6,5 Keita 6 (31' st Milner ng) - Salah 5 Roberto Firmino 6 (31' st Origi ng) Mané 5,5.
In panchina: Mignolet, Moreno, Lallana, Shaqiri, Sturridge.
All: Klopp 6.

BAYERN MONACO: 4-3-3 Neuer 6,5 - Kimmich 6,5 Sule 6 Hummels 6,5 Alaba 6,5 - Thiago 6 Javi Martinez 6,5 Rodriguez 5,5 (43' st Renato Sanches ng) - Gnabry 6 (45' st Rafinha ng) Lewandowski 6 Coman 5,5 (35' st Ribery ng).
In panchina: Ulreich, Mai, Shabani, Davies.
All: Kovac 6,5.

Arbitro: Rocchi (Italia) 7.
Ammoniti: Henderson (L); Kimmich (B).
Espulsi: nessuno.

RITORNO MERCOLEDÌ 13 MARZO

EUROPA LEAGUE SEDICESIMI DI FINALE

IL RIEPILOGO DEI RISULTATI

Celtic-Valencia 0-2
42' pt Cheryshev; 4' st Ruben Sobrino.
Valencia-Celtic 1-0
25' st Gameiro.

Club Brugge-Salisburgo 2-1
17' pt Junuzovic (S); 19' st Denswil (C), 36' Wesley (C).
Salisburgo-Club Brugge 4-0
17' pt Schlager, 29' e 43' Daka; 49' st Dabbur.

Malmo-Chelsea 1-2
30' pt Barkley (C); 13' st Giroud (C), 35' Christiansen (M).
Chelsea-Malmo 3-0
10' st Giroud, 29' Barkley, 39' Hudson-Odoi.

Viktoria Plzen-Dinamo Zagabria 2-1
41' pt Dani Olmo (D); 9' e 38' st Pernica (V).
Dinamo Zagabria-Viktoria Plzen 3-0
15' pt Orsic, 34' Dilaver; 28' st Petkovic.

Shakhtar-Eintracht F. 2-2
7' pt Hinteregger (E), 10' Marlos (S) rig.; 5' st Kostic (E), 22' Taison (S).
Eintracht F.-Shakhtar 4-1
23' pt Jovic (E), 27' Haller (E) rig.; 19' st Moraes (S), 35' Haller (E), 42' Rebic (E).

Sporting Lisbona-Villarreal 0-1
3' pt Alfonso.
Villarreal-Sporting Lisbona 1-1
46' pt Bruno Fernandes (S); 35' st Pablo Fornals (V).

FC Zurigo-Napoli 1-3
12' pt Insigne (N), 21' Callejon (N); 32' st Zielinski (N), 38' Kololli (F) rig.
Napoli-FC Zurigo 2-0
43' pt Verdi; 30' st Ounas.

BATE Borisov-Arsenal 1-0
45' pt Dragun.
Arsenal-BATE Borisov 3-0
4' pt Volkov (B) aut., 39' Mustafi; 15' st Papastathopoulos.

Galatasaray-Benfica 1-2
27' pt Salvio (B) rig.; 9' st Luyindama (G), 19' Seferovic (B).
Benfica-Galatasaray 0-0

Krasnodar-Bayer L. 0-0
Bayer L.-Krasnodar 1-1
39' st Suleimanov (K), 42' Aranguiz (B).

Lazio-Siviglia 0-1
22' pt Ben Yedder.
Siviglia-Lazio 2-0
20' pt Ben Yedder; 33' st Sarabia.

Olympiacos-Dynamo Kiev 2-2
9' pt Koka (O), 27' Buyalskyi (D), 40' Gil (O); 44' st Verbic (D).
Dynamo Kiev-Olympiacos 1-0
32' pt Fran Sol.

Rapid Vienna-Inter 0-1
39' pt Martinez rig.
Inter-Rapid Vienna 4-0
11' pt Vecino, 18' Ranocchia; 35' st Perisic, 42' Politano.

Rennes-Real Betis 3-3
2' pt Hunou (Ren), 10' Javi Garcia (Rea) aut., 32' Lo Celso (Rea), 48' Ben Arfa (Ren) rig.; 17' st Sidnei (Rea), 45' Lainez (Rea).
Real Betis-Rennes 1-3
22' pt Bensebaini (Ren), 30' Hunou (Ren), 41' Lo Celso (Rea); 49' st Niang (Ren).

Slavia Praga-Racing Genk 0-0
Racing Genk-Slavia Praga 1-4
10' pt Trossard (R), 23' Coufal (S); 9' st Traore (S), 19' e 24' Skoda (S).

Fenerbahce-Zenit 1-0
21' pt Slimani.
Zenit-Fenerbahce 3-1
4' pt Ozdoev (Z), 37' Azmoun (Z), 43' Mehmet (F); 31' st Azmoun (Z).

A sinistra: Lautaro Martinez trasforma il rigore dell'Inter a Vienna. Sopra: un'occasione sprecata da Luiz Felipe (Lazio) all'Olimpico contro il Siviglia. Sotto: Zielinski realizza il terzo gol del Napoli a Zurigo

Vienna, 14 febbraio 2019

RAPID VIENNA	0
INTER	1

RAPID VIENNA: 4-2-3-1 Strebinger 6 - Potzmann 5,5 Sonnleitner 6 Hofmann 5,5 Mbombo 6 - Grahovac 5 (20' st Knasmullner 5,5) Ljubicic 5,5 - Thurnwald 5 (8' st Schobesberger 6) Schwab 6 Ivan 6 - Berisha 5,5 (37' st Murg ng).
In panchina: Knoflach, Martic, Auer, Muldur.
All: Djuricin 5,5.

INTER: 4-2-3-1 Handanovic 7 - Soares 5,5 De Vrij 6 Miranda 6 Asamoah 6 - Vecino 6 Borja Valero 6 - Politano 5,5 (33' st Candreva 5,5) Nainggolan 5 (38' st D'Ambrosio ng) Perisic 5,5 - Martinez 6,5.
In panchina: Padelli, Padelli, Nolan, Roric, Schirò, Ranocchia.
All: Spalletti 6.

Arbitro: Stieler (Germania) 6,5.
Rete: 39' pt Martinez rig.
Ammoniti: Potzmann, Sonnleitner, Hofmann, Berisha (R); Soares, Candreva, D'Ambrosio, Martinez (I).
Espulsi: nessuno.

Zurigo, 14 febbraio 2019

FC ZURIGO	1
NAPOLI	3

FC ZURIGO: 4-1-4-1 Brecher 5 - Untersee 5,5 Nef 5 Maxso 5 Kharabadze 5 - Bangura 5,5 - Winter 6 (22' st Ceesay 6) Kryeziu H. 5,5 Domgjoni 5,5 (1' st Marchesano 6) Kololli 6 - Odey 6 (35' st Khelifi ng).
In panchina: Vanins, Kryeziu N., Schonbachler, Zumberi.
All: Magnin 5,5.

NAPOLI: 4-4-2 Meret 6 - Malcuit 6,5 Maksimovic 6 Koulibaly 6,5 Ghoulam 6,5 (31' st Luperto 6) - Callejon 6,5 Allan 6 (15' st Diawara 6) Ruiz 6 Zielinski 7 - Milik 6,5 Insigne 6,5 (23' st Ounas 6).
In panchina: Ospina, Hysaj, Chiriches, Gaetano.
All: Ancelotti 6,5.

Arbitro: Mazic (Serbia) 6.
Reti: 12' pt Insigne (N), 21' Callejon (N); 32' st Zielinski (N), 38' Kololli (F) rig.
Ammoniti: Untersee, Nef, Kryeziu H. (F); Maksimovic, Ghoulam, Diawara (N).
Espulsi: nessuno.

Roma, 14 febbraio 2019

LAZIO	0
SIVIGLIA	1

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 6 - Bastos 5,5 (11' st Luiz Felipe 6) Acerbi 6,5 Radu 5 - Marusic 5 Parolo 5,5 (1' st Cataldi 5,5) Lucas Leiva 5,5 Luis Alberto 5,5 (44' pt Durmisi 5,5) Lulic 5 - Caicedo 5,5 Correa 5,5.
In panchina: Proto, Romulo, Patric, Badelj.
All: Inzaghi 5,5.

SIVIGLIA: 3-5-2 Vaclik 6 - Mercado 6,5 Kjaer 7 Sergi Gomez 6,5 - Navas 6,5 Sarabia 7 (38' st Amadou ng) Banega 7 Vazquez 7 Sergio 7 (30' st Promes ng) - André Silva 6,5 Ben Yedder 7 (27' st El Haddadi ng).
In panchina: Soriano, Gil, Rog, Roque Mesa.
All: Machin 7.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6,5.
Rete: 22' pt Ben Yedder.
Ammoniti: Acerbi, Radu, Correa (L); Mercado, Banega (S).
Espulsi: nessuno.

COSÌ GLI OTTAVI (7 e 14/3)

Chelsea (Ing)-**Dinamo Kiev** (Ucr)
Eintracht F. (Ger)-**INTER** (Ita)
Dinamo Zagabria (Cro)-**Benfica** (Por)
NAPOLI (Ita)-**Salisburgo** (Aus)
Valencia (Spa)-**Krasnodar** (Rus)
Siviglia (Spa)-**Slavia Praga** (Cec)
Rennes (Fra)-**Arsenal** (Ing)
Zenit (Rus)-**Villarreal** (Spa)

Dall'alto: il secondo gol del Napoli al San Paolo è di Ounas; Perisic realizza la terza rete dell'Inter nel ritorno con il Rapid; Sarabia affonda le speranze della Lazio a Siviglia

Napoli, 21 febbraio 2019

NAPOLI 2
FC ZURIGO 0

NAPOLI: 4-4-2 Meret 6 - Hysaj 6 Chiriches 6,5 (11' st Luperto 6) Koulibaly 6,5 Ghoulam 6,5 - Ounas 7 (32' st Milik ng) Diawara 6 Zielinski 6,5 (21' st Allan 6) Verdi 6 - Mertens 6 Insigne 6.
In panchina: Ospina, Malcuit, Maksimovic, Callejon.
All: Ancelotti 6,5.

FC ZURIGO: 4-4-2 Brecher 6,5 - Winter 5,5 Bangura 5,5 Kryeziu M. 5,5 Kololli 6 (37' st Kharabadze ng) - Khelifi 5,5 Sohm 6 Domgjoni 6 Schonbachler 6 (20' st Krasniqi 5,5) - Ceesay 5,5 Odey 5,5 (15' st Zumberi ng).
In panchina: Vanins, Maxso, Kasai, Dixon.
All: Magnin 6.

Arbitro: Sidiropoulos (Grecia) 5,5.
Reti: 43' pt Verdi; 30' st Ounas.
Ammoniti: Chiriches (N).
Espulsi: nessuno.

Milano, 21 febbraio 2019

INTER 4
RAPID VIENNA 0

INTER: 4-2-3-1 Handanovic 6 - Soares 6,5 Ranocchia 6,5 Skriniar 6,5 (32' st Miranda 6) Asamoah 6 - Vecino 6,5 Brozovic 6,5 (16' st Borja Valero 6) - Candreva 6 Nainggolan 6,5 Perisic 7,5 - Martinez 6,5 (21' st Politano 7).
In panchina: Padelli, De Vrij, D'Ambrosio, Adorante.
All: Spalletti 7.

RAPID VIENNA: 4-2-3-1 Strebinger ,55 - Potzmann 5 Sonnleitner 5 Hofmann 5 Mbombo 5 (30' st Schobesberger 5,5) - Grahovac 5 Ljubicic 5 - Murg 5,5 Knasmullner 5 (19' st Schwab 5) Ivan 5 (1' st Muldur 5,5) - Pavlovic 5,5.
In panchina: Knoflach, Thurnwald, Auer, Alar.
All: Kuhbauer 5.

Arbitro: Artur Dias (Portogallo) 6.
Reti: 11' pt Vecino, 18' Ranocchia; 35' st Perisic, 42' Politano.
Ammoniti: Ranocchia, Asamoah (I); Hofmann (R).
Espulsi: nessuno.

Siviglia, 20 febbraio 2019

SIVIGLIA 2
LAZIO 0

SIVIGLIA: 3-5-2 Vaclik 6,5 - Mercado 5 Kjaer 6,5 Sergi Gomez 6 - Navas 6,5 Sarabia 7 Roque 6,5 (38' st Rog ng) Vazquez 5 Sergio (7' pt Promes 6) - André Silva 6 (20' st Amadou 5,5) Ben Yedder 6,5.
In panchina: Soriano, Gil, El Haddadi, Arana.
All: Machin 6,5.

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 5 - Patric 5 (5' st Correa 5) Acerbi 5,5 Radu 5,5 - Marusic 5 Milinkovic-Savic 5,5 (14' st Romulo 6) Badelj 6 (32' st Durmisi 5,5) Cataldi 6,5 Lulic 6 - Caicedo 5 Immobile 5.
In panchina: Guerrieri, Proto, Lucas Leiva, Parolo.
All: Inzaghi 5,5.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 5.
Reti: 20' pt Ben Yedder; 33' st Sarabia.
Ammoniti: Vazquez (S); Patric, Caicedo, Immobile (L).
Espulsi: 16' st Vazquez (S) per doppia ammonizione, 28' Marusic (L) per gioco scorretto.

NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE NERAZZURRO: ALLENATORI INDIFFERENTI E DIRIGENTI INESPERTI CONTINUANO A CEDERE I MIGLIORI

L'INTER PUÒ PERDERE ANCHE ICARDI INCOLPANDO IL CICLONE WANDA MA ZANIOLO CHI LO HA SMAMMATO?

Caro Italo, non sarebbe mia intenzione e non rientrerebbe nei miei gusti, ma visto tutto il polverone che si è alzato riguardo alla vicenda Icardi-Wanda Nara l'attenzione ricade inevitabilmente su questo tema al limite dell' extracalcistico. Tutto quello che si sta dicendo, vociferando e spettegolando, deriva dal turbinio mediatico in cui è finito il calcio, argomento questo di cui ti avevo già scritto, a cui aggiungiamo la quasi isteria con cui vengono seguiti i social e via... Il caso è servito. Senza voler essere sessista (premessa doverosa vista la facilità con cui si è additati con tale appellativo), Wanda Nara, già sotto i riflettori per questioni professionali e personali, doveva proprio mettersi a fare l'agente del marito? Incasinando le già stucchevoli trattative per i rinnovi dei contratti dei calciatori? Ma dai!!! Le trasmissioni sportive sembrano in parte diventate dei "rotocalchi" di attualità, invece di essere specificatamente sportive per via di questo e anche altri casi: ma si sa, sono ormai tempi che cambiano (in peggio?). Vorrei in definitiva che il calcio fosse un po' più serio e passionale, cosa che forse sta diventando piano piano un'utopia.

Stefano Pieralli - Ponte a Signa (FI)

Il Caso Wanda-Maurito si concluderà, credo, con un divorzio. Non fra i coniugi Icardi, come molti, animati da un odio degno dei social, vorrebbero; se ne andrà dall'Inter il più forte attaccante dai tempi di Bobo Vieri, ancora una volta una scelta tecnica - non disciplinare - del club che in oltre un decennio ha dissipato forze di assoluta qualità, come Roberto Carlos, Ronaldo il Fenomeno, Pirlo, Seedorf, Eto'o, Coutinho, per volontà, indifferenza, leggerezza o impotenza degli allenatori Hodgson, Cuper, Benitez, Gasperini, Ranieri, Stramaccioni, Mazzarri, De Boer, Pioli e altri fra i 10 dismessi in 7 anni dopo gli splendori di Mourinho. Né risulta la non

LA FEDERAZIONE HA ISTITUITO UNA COMMISSIONE PER LA RICERCA DI TRICOLORI SMARRITI

ECCO QUELLI CHE IL CALCIO NON GLI DÀ NUOVI SCUDETTI E LI VOGLIONO DAL PASSATO (DUE ANCHE PER LA JUVE!)

Caro Cucci, sono un entusiasta lettore del Guerin Sportivo ormai da diversi anni ma questa è la prima volta che mi accingo a scriverle. Ho deciso di redigere questo messaggio in seguito alla recente decisione del presidente FIGC Gravina di istituire una commissione, guidata dall'ex direttore del Guerino Matteo Marani, per stabilire l'assegnazione degli scudetti 1914/15, 1924/25 e 1926/27 attraverso un approccio storico e scientifico. Pur apprezzando la volontà di fare luce sugli esiti controversi di tali campionati, sono rimasto estremamente amareggiato, ma tutt'altro che stupito, dall'assenza di ogni riferimento ad altre due stagioni sulle quali sarebbe ora di fare chiarezza: 1907/08 e 1908/09. Come lei sa, in queste due stagioni la FIGC organizzò due campionati paralleli: il primo, riservato a squadre di soli italiani, vinto dalla Pro Vercelli al termine di entrambe le stagioni; il secondo, per le squadre con stranieri nella rosa, che la Juventus si aggiudicò sia nel 1908 che nel 1909. Un resoconto dettagliato della vicenda, di per sè assai ingarbugliata, è presente anche ne "La grande storia del calcio italiano", uscita a puntate sul Guerin Sportivo (la puntata in questione risale al Maggio 2012) oltre che su svariati siti internet e libri (solo per citarne uno: "Universo Juve", Maner Palma & Marcello Chirico, 2009). Tuttavia, la FIGC ha sempre incomprensibilmente riconosciuto solamente i due scudetti della Pro Vercelli facendo cadere nell'oblio i due campionati vinti dalla Vecchia Signora. Sia ben chiaro, non sto chiedendo che vengano tolti due scudetti alla Pro Vercelli per essere dati alla Juventus, bensì che vengano ufficialmente conteggiati anche i due campionati vinti dalla Juve. In una situazione simile in cui due campionati si svolsero parallelamente, la FIGC ha riconosciuto le vittorie di entrambi i titoli: infatti nella stagione

Inviate le vostre mail a
posta&risposta
posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

Wanda Nara (32 anni), argentina, presentatrice televisiva, showgirl e modella, regina dei social (che inonda con le sue foto), soprattutto moglie e manager di Mauro Icardi

colpevolezza di Spalletti nella cessione del gioiello Zaniolo, fermo restando che gli imputati sicuri appartengono alla dirigenza. Beppe Marotta, appena arrivato, ha messo mano alla rivoluzione societaria con l'alto mandato ricevuto dai signori di Suning, il signor Zhang in testa. Il quale si è lasciato scappare l'occasione di affidare l'Inter a una coppia di fuoriclasse, Fabio Capello e Walter Sabatini, probabilmente distaccati in Cina prima di portarli a Appiano Gentile, come dimostra il fatto che si siano entrambi dimessi.
Icardi, privato della fascia di capitano e accusato di non essere più gradito allo spogliatoio, sarà quasi certamente ceduto accusando soprattutto Wanda Nara, moglie agente, di comportamenti scorretti nel corso della lunga trattativa economica. Si è parlato di interferenze insopportabili ma anche di machismo con il polverone sollevato da molti critici e opinionisti, in testa Collovati e Costacurta. Io ho posto ai miei lettori un quesito significativo: preferite Wanda o Raiola? Perché il più potente dei procuratori ha potuto fare e dire con il Milan quel che ha voluto al tempo del contratto di Gigio Donnarumma, mentre la bella Wanda ha pagato il suo essere donna e le sortite televisive che l'Inter poteva e doveva impedire per evitare danni collaterali. Ma potrebbe essere un'altra la motivazione del divorzio fintamente burrascoso: visti storici precedenti di sceneggiate a... fin di bene, potrebbe trattarsi di una separazione consensuale, per la voglia di Maurito di vincere qualcosa dopo 110 gol praticamente inutili e dell'Inter di fare cassa dopo la presa di posizione dei compagni, Perisic in testa. Si è anche parlato di un clamoroso scambio Icardi-Dybala dopo un intervento di Paratici, ma la Joya ha molte possibilità di restare juventino da quando molti tifosi hanno ripudiato Allegri. Il seguito del feuilleton nei prossimi numeri.

1921/22 la Pro Vercelli risulta vincitrice del campionato Cci mentre la Novese si aggiudicò il campionato organizzato direttamente dalla FIGC. Allora mi chiedo perchè non si faccia lo stesso per le stagioni 1907/08 e 1908/09. Perché la FIGC non segue una linea decisionale coerente con quanto già fatto in merito alla stagione 1921/22? E proprio in questi giorni mi domando perché nessuno in FIGC abbia pensato di prendere in esame anche le stagioni 1907/08 e 1908/09. Non sono così ingenuo da non essere in grado di avanzare, tra me e me, delle ipotesi verosimili, visto e considerato il rapporto mai del tutto sanato tra Juve e Federazione dopo i fatti del 2006, e viste le aspre polemiche che l'assegnazione alla Juve di due scudetti provocherebbe. Sono inoltre molto deluso dal silenzio assordante della società Juventus. La dirigenza bianconera non sembra minimamente interessata alla questione a differenza delle quattro squadre che si sono attivate per far partire questo processo di revisione e, si spera, anche di analisi, comprensione e trasparenza. A parole si fa ricorso in tutte le sedi per riottenere due campionati vinti sul campo ma alla luce di questo silenzio sembra che tutti i vari ricorsi vengano portati avanti solo per mettere fumo negli occhi ad una parte della tifoseria. Se si vuole giustizia per gli scudetti vinti sul campo, allora è doveroso alzare il velo d'ombra che ricopre gli scudetti del 1908 e del 1909. Di sicuro questi argomenti non interessano ai millennials di Shangai e Mexico City, però stanno a cuore ad alcuni tifosi che frequentano abitualmente lo Juventus Stadium e conoscono la storia inimitabile della Vecchia Signora.

Matteo Fermini - Novara

Caro Guerino, leggo sull'autorevole "Secolo XIX", a firma Valerio Arrichiello, che il Genoa vuole a tutti i costi lo scudetto della Stella, facendosi assegnare "ex aequo" lo scudetto 1925 vinto dal Bologna. Apprendo che Antonio Bettanini, per gli amici Tonino, ci sta lavorando da un anno e che il Genoa ha istituito un board di giuristi di fama che comprenderebbe Livia Pomodoro (ex Tribunale di Milano), Guido Alpa, maestro del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, e Sergio Maria Carbone, vicepresidente nel Genoa di Aldo Spinelli. Mi meraviglio che Bettanini non ricordi che proprio un suo compagno di partito (Psi), l'ex sindaco Fulvio Cerofolini, aveva portato la questione in Parlamento e che l'allora

UN ANTICO LETTORE COLLEZIONISTA DI MAGLIETTE I COLORI DELLA PASSIONE

Caro Guerin, è sempre un piacere ricevere il giornale da anni, dopo aver letto i servizi sugli sponsor delle maglie mi permetto di allegare due foto di alcune divise vintage

ETERNA FEDELTÀ ALLA VOCE PIÙ BELLA DELLO SPORT: GUERINETTO PER SEMPRE

Caro Guerino, caro Italo, sfoglio e leggo, anche questo mese, come oramai da quarantuno anni, il nostro "unico" Giornale dalla prima all'ultima riga... E mi imbatto nel tuo racconto su Enzo Bearzot e me lo gusto, come una lunga luce splendente in un buio tunnel. Non ho parole, non ho complimenti... In tanti anni di lettura, a cinquantacinque anni suonati e una immensa e incrollabile fede rossoblu bolognese, ho capito perché non potrò mai più fare a meno del nostro caro e vecchio Guerino. Continua ad esistere, caro giornale, continua a vivere ed a rimanere (abbastanza) lucido, caro Italo (e caro Roberto e caro Ivan). Lo sport, i suoi valori più veri, e il nostro "italiano", hanno ancora un grandissimo bisogno di voi.

Giovanni Proietti - Porto d'Adda (MB)

ANCELOTTI DETESTATO DAI BIANCONERI PER LA NOTTE ALL'OLD TRAFFORD?

Caro Italo, mi presento: sono un analfabeta. Così hai definito i tifosi juventini che, ignorando correttezza e educazione, hanno esposto caricature maialesche all'arrivo di Ancelotti a Torino. A dire la verità, all'epoca ero contrario a manifestazioni di questo tipo: inizialmente l'ho difeso, ma con il passare del tempo, il "Buon Carletto " (chiamiamolo così?) ha dimostrato una forte antipatia nei confronti della Juventus, non solo dei suoi tifosi. Certi suoi atteggiamenti contro la mia squadra/società del cuore mi hanno fatto capire che forse quei tifosi analfabeti non avevano tutti i torti. Il "Buon Carletto " nei due anni e mezzo con noi non ha vinto niente ma è stato molto sfortunato: con il Manchester United la squadra era cotta, alla fine di un ciclo, e si trovava davanti una squadra destinata a finire nella storia (ha vinto il Triplete...). L' anno successivo, con una squadra che non era annoverata tra le favorite, ha sfiorato uno scudetto perdendolo, secondo me, a Verona nella terzultima giornata e non a Perugia (dove, sempre secondo me, avremmo perso anche

ministro dello sport Franco Carraro l'aveva convinto a non discuterne a Montecitorio perché avrebbe dovuto respingere la richiesta. Era stato proprio Cerofolini, che era anche il presidente onorario del Genoa Club Stagliano, a rivelarmi qual era stata la spiegazione tecnica di Carraro: l'assegnazione dello scudetto, sia pure "ex aequo" non era possibile perché quel Genoa-Bologna, giocato a Milano a porte chiuse, non era una finale. Era solo uno spareggio per designare il vincitore del girone Lega Nord. Per il titolo, il vincitore avrebbe dovuto sfidare l'Alba di Roma che aveva dominato il girone di Lega Sud. E il Bologna, prima di diventare campione d'Italia, aveva vinto entrambi gli incontri: 4-0 a Bologna e 2-0 a Roma. Come poteva dunque essere assegnato lo scudetto al Genoa? Se i grandi giuristi ci riusciranno, tanto di cappello. Ma mi meraviglio che nessun giornale abbia intervistato il dottor Carraro, che è stato presidente della Lega, della Federcalcio e del Coni e che come ministro non aveva potuto accogliere la richiesta dell'onorevole Cerofolini.

Lettera firmata - Genova

Gravina è arrivato da poco con entusiasmo sul trono della Federcalcio e con tutti i problemi che deve risolvere, innanzitutto la riforma dei campionati (mi batto da sempre per una Serie A di qualità a 18 squadre), si è lasciato incastrare in una vicenda che ha un solo scopo: prendere inesistenti scudetti dal passato da regalare si tifosi per consolarli della mancanza di successi nel presente. In sessant'anni di vita nel calcio non ricordo di aver sentito Ferruccio Novo, presidente del Grande Torino, chiedere lo scudetto del '27 che fu revocato e tuttavia rifiutato dal Bologna arrivato secondo, quindi legittimato a metterselo sul petto. Né mi risultano identiche richieste da parte di illustri presidenti genoani. Si sta dando vita a una ricerca del Tricolore perduto ch'è sintomo di una decadenza ormai inarrestabile del calcio business contro una tradizione consolidata in un secolo. Deplorevole poi, dal punto di vista pratico, - non si offenda, lettore Fermini - la nomina di commissioni, tipica delle vicende politiche e istituzionali destinate a perder tempo senza costrutto. Sono stato testimone del fatto che la Federazione offrì al Bologna nella primavera del '64, per evitare lo spareggio

con i loro storici sponsor della mia collezione.
Un saluto sportivo a tutti
Denis Bassani@hotmail.ch

P.S. Colgo l'occasione di un avviso di ricerca per la maglia dell'Anderlecht primi anni 80.

Le maglie da collezione del nostro lettore. Sotto: Carlo Ancelotti (59 anni), prima stagione alla guida del Napoli

col sole) ma venendo eliminato in Coppa Uefa contro il Celta Vigo (0-4!!!). Nella stagione 2000-01 contro il "Buon Carletto" si è messo di mezzo Van "derby" Sar, ma quell'eliminazione al primo turno dalla Champions... Secondo me ogni allenatore e ogni giocatore, seppur fortissimi, in certi ambienti non si trovano e non rendono al massimo delle loro qualità, ma non per questo devono sputare sul piatto dove hanno mangiato. Lippi, per esempio, nell'Inter ha fallito (trionfando alla Juve e in Nazionale), ma non mi sembra che abbia criticato questa società e i suoi tifosi, nonostante gli insulti ricevuti (te lo posso assicurare, ero a S. Siro nel 2001-02, gli hanno dedicato perfino una coreografia). Io non ho insultato il "Buon Carletto " ma per me anche lui ha fatto una pessima figura. Già, perché anche gli allenatori, giocatori e dirigenti della Juve sono insultati pesantemente in tutti gli stadi, ma non rispondono mai alle provocazioni. Perché nessuno parla degli insulti alla Juve? Hai mai provato, per esempio, ad andare a Firenze? Perché sono messi in risalto i comportamenti degli juventini e non quelli degli altri tifosi? Perché sono analfabeti quelli che definiscono maiale il "Buon Carletto" e non quelli che ringraziano il Liverpool? Certo, le colpe degli altri tifosi non devono nascondere le nostre, ma chiedo, almeno, parità di giudizio. Viste le tue conoscenze, quando incontrerai il "Buon Carletto " digli che se lui si consola degli insulti degli juventini riguardando il DVD di Milan-Juventus 2003 c'è chi, tra gli stessi juventini, non lo insulta ma gode guardando il televideo Rai alla pagina 203 o la video-cassetta di Roma-Lecce 1986!

Concludo scusandomi sia per la mia grammatica (non tutti sono giornalisti colti) sia per la qualità della mia e-mail (scritta col telefonino, non ho computer) e, soprattutto, per farti i miei sinceri complimenti per la tua splendida carriera (non è uno sfottò, ma leggo il Guerin da settembre 1982, per seguire la mia Juve in Coppa Campioni, ahi, come mi fa ancora male pensare a quella finale persa ad Atene, ed al tuo successivo titolo, "Patatrap"...).

Maurizio Rampini - gmail.com

È vero, Ancelotti ha sofferto sconfitte importanti, ma non dalla Juve, mentre all'Old Trafford, quel 28 di maggio che segnò il momento più alto del calcio italiano in Champions, fu Carletto a trionfare sulla Signora guidata da Lippi e "tradita" da Nedved che si era fatto squalificare. Manchester è come Atene. (Una precisazione, la batosta greca la raccontai sul Corriere dello Sport-Stadio e quel bel titolo guerinesco lo fece Adalberto Bortolotti, il mio miglior acquisto e successore).

con l'Inter, lo scudetto rifiutato nel '27; cosí come registrai un ulteriore rifiuto e dunque la legittima e sportiva vittoria dei rossoblu nella famosa partita dell'Olimpico. A questo punto - ma non ne sono entusiasta - anche il Centro di Coordinamento dei Bologna Clubs avanza pretese sullo scudetto del '27 non assegnato, mentre respinge le pretese dei sostenitori del Genoa. Ecco parte del loro comunicato: "Avanza la pretesa del Genoa di vedersi aggiudicato a pari merito lo scudetto del 1925, vinto dal Bologna al termine delle famose 5 partite chiusesi a Milano alle 7 del mattino. Quanto riportato è cronaca ma non è tutta la verità storica di quegli eventi di ormai 100 anni fa. Quelle 5 partite rappresentano sì una finale ma quella del girone Nord, ovvero una delle due semifinali dell'allora massimo campionato suddiviso in due gironi e culminato con la finalissima Bologna-Alba Roma vinta agilmente dai rossoblù in due gare."Pare" giuridicamente ed eticamente impossibile sovvertire, per qualsiasi astratta ragione, quello che il campo emise attraverso quel travagliatissimo verdetto. Si parla tuttora di pressioni esterne, chiamando in causa per l'ennesima volta Leandro Arpinati (bolognese di adozione), presidente della Federcalcio, il quale dimostrò la propria etica integerrima non assegnando per opportunità e trasparenza al nostro, ma anche suo, Bologna uno scudetto sacrosanto; si parla di scelta di campi che fossero pro-Bologna e avversi ai Genoani (il Bologna andò a preparare la finalissima a Torino, i Grifoni a Milano dove poi effettivamente si giocò, strano eh?)... A cento anni di distanza nessuno tocchi quello scudetto che è e deve rimanere nostro, nel rispetto del Bologna e di quei ragazzi che ne indossarono la maglia portando un cittá il primo scudetto degli otto totali. Otto, perché se viene richiesta una assegnazione in base al nulla, adesso è lecito aspettarsi che venga assegnato ai rossoblú anche quello del 1927".
Amici bolognesi, torinesi, genoani, juventini e di altre contrade accettate il parere di un vecchio cronista che ha vissuto e raccontato storie di un calcio vero, leale, indimenticabile: rispettate il passato e chiedete un futuro sempre migliore.

Fanta Calcio

di SAGRÀ

SAPONETTA FANTASTICHINI

Negli anni '70 c'era un portiere che fu soprannominato "Saponetta" dai suoi tifosi, a causa di qualche papera di troppo. Si chiamava Mattolini e giocava nel Catanzaro. Il mio Saponetta deve a lui il soprannome e a un noto attore, il cognome. Per lui, nevrotico come quasi tutti i portieri, mantenere la porta inviolata è più che una missione, è praticamente un fatto personale.

JUVENTUS INGRATA CON MAROTTA, E L'INTER...

La popolarità di Beppe Marotta in seno al popolo interista è aumentata esponenzialmente quando Nedved ha dichiarato che non era uno juventino vero. Già come se Galliani fosse nato milanista dopo aver tifato per la Signora da ragazzino o se Monchi sia romanista o Pioli gigliato e così via. Qui ci troviamo di fronte a professionisti che cercano di esprimersi al meglio nel club in cui lavorano. Ma il discorso è meno banale di quanto appaia a prima vista. C'è stato e forse c'è ancora un tentativo di screditare il ruolo che Marotta ha avuto nella Juventus. Ne sono testimonianza le continue apparizioni mediatiche di Paratici che fino a qualche tempo fa rifuggiva i microfoni e comunque parlava solo dopo aver cercato e ricevuto un cenno di assenso dal Beppe che se l'era cresciuto nella Sampdoria. Mamma mia quanta acqua è passata sotto i ponti da capo osservatore dei blucerchiati e diesse dei bianconeri. Ad ascoltarlo pare che tante operazioni portino solo la sua firma: non è così e lui lo sa bene. Ma nel calcio, che poi è solo un alveo della vita, la gratitudine è un optional se non un'utopia. Per limitarci all'arrivo di Ronaldo, è vero che Paratici ha creduto più di altri nel trasferimento del campione dal Real Madrid alla Juventus, è altrettanto vero però che Marotta ha voluto vederci chiaro sul piano economico-finanziario prima di esprimersi su un investimento di forte impatto sui conti del club.

GLI ULTIMI CAPITOLI marottiani sono tutti vincenti ed esprimono un concetto esistenziale che ha fatto la fortuna sua e prima ancora dei club d'appartenenza. Innanzi tutto cercare giocatori forti tecnicamente e caratterialmente, meglio se a costi bassi e comunque facilmente rivendibili sul mercato per creare plusvalenze. Dopo aver lasciato la Sampdoria nel giugno 2010 quarta in classifica e qualificata in Champions League, è approdato alla Juventus dove aveva avuto un primo impatto tempo prima con Cobolli Gigli. Dal momento del suo arrivo la Juventus è tornata la Signora del calcio, imbattibile, quasi cannibale, capace di monopolizzare la lotta allo scudetto per tutti gli anni a venire. Sembra cosa banale oggi. Ma in quell'estate caratterizzata dal tonfo della Nazionale nel Mondiale in Sud Africa, prese per mano un club che non vinceva il campionato da 9 anni. In questo arco di tempo la Juventus è diventata di troppo nelle cose italiane così come la Serie A è di troppo al club sabaudo.

Beppe Marotta (61 anni), amministratore delegato dell'Inter dal 13 dicembre 2018, dopo 8 stagioni ricche di soddisfazioni (e di scudetti) alla Juve

COME DIMENTICARE gli acquisti di Barzagli a 450mila euro, bonus compresi, di Pirlo e Pogba a costo zero, di Vidal a 8 milioni, di Tevez a meno della metà di quanto l'aveva trattato il Milan e così via. Fino a Morata, Higuain, Bentancur, Khedira, Emre Can, Cancelo e appunto Ronaldo. Per non parlare di tutta una serie di trattative che hanno permesso al club di chiudere quasi sempre il mercato in attivo o in pareggio. Mai un acquisto sbagliato. E anche sugli allenatori ci ha sempre preso: prima Conte, poi Allegri mandato a casa frettolosamente dal Milan. E con quest'ultimo la Juve ha disputato due finali di Champions League dopo aver segnato il passo per un nonnulla con Bayern Monaco e Real Madrid nelle altre due edizioni. Uscito di scena lui, il club di Andrea Agnelli non è riuscito a trovare un degno sostituto a Benatia. Un piccolo grande segnale.

ORA CHE È L'AD sportivo, e non solo, dell'Inter sta rimettendo a posto le tessere d'un mosaico scomposto da anni, guarda caso da quello stesso 2010, l'anno del Triplete. Lui che è l'uomo dei conti e dell'ordine, s'è trovato in una società di forte impronta anarchica con tanta, troppa gente vogliosa di esposizione sui media. Perfino l'ad Antonello, abilissimo nel suo ruolo, non rifugge dalle interviste. Del suo omologo bianconero Mazzia, uscito di scena con Marotta, non si ricorda neanche la faccia. Parla Ausilio, ora un po' meno. E parla tanto Spalletti di argomenti che non dovrebbero essere di sua pertinenza finendo per ingarbugliare le cose. Adesso che ha recuperato alla causa Perisic e Nainggolan dopo aver usato il pugno duro in guanto di velluto, sta ricucendo i rapporti con Icardi e la sua bionda compagna/agente. Fuori Maurito, l'Inter è tornata una squadra. Ci sono però troppi giocatori che non hanno il dna da grandissimo club. Se la Beneamata non avesse speso a casaccio almeno 200 milioni fra cartellino e stipendi di giocatori inutili o quasi, oggi avrebbe più risorse da investire sul mercato. Intanto non avrebbe lasciato Cancelo alla Juventus.

LA STORIA DI MAROTTA è una garanzia per l'Inter che a giugno potrebbe salutare Ausilio. Basta che Zhang lo lasci lavorare: non se ne pentirà. Ne è riprova un episodio dell'ultimo periodo. All'indomani del 3-3 di Firenze Beppe ha contestato pubblicamente la direzione dell'arbitro Abisso, ma in privato non ha digerito il comportamento della squadra che non ha saputo gestire il vantaggio di 2 gol. Con gli alibi non si va da nessuna parte. Quando lo capirà Spalletti?